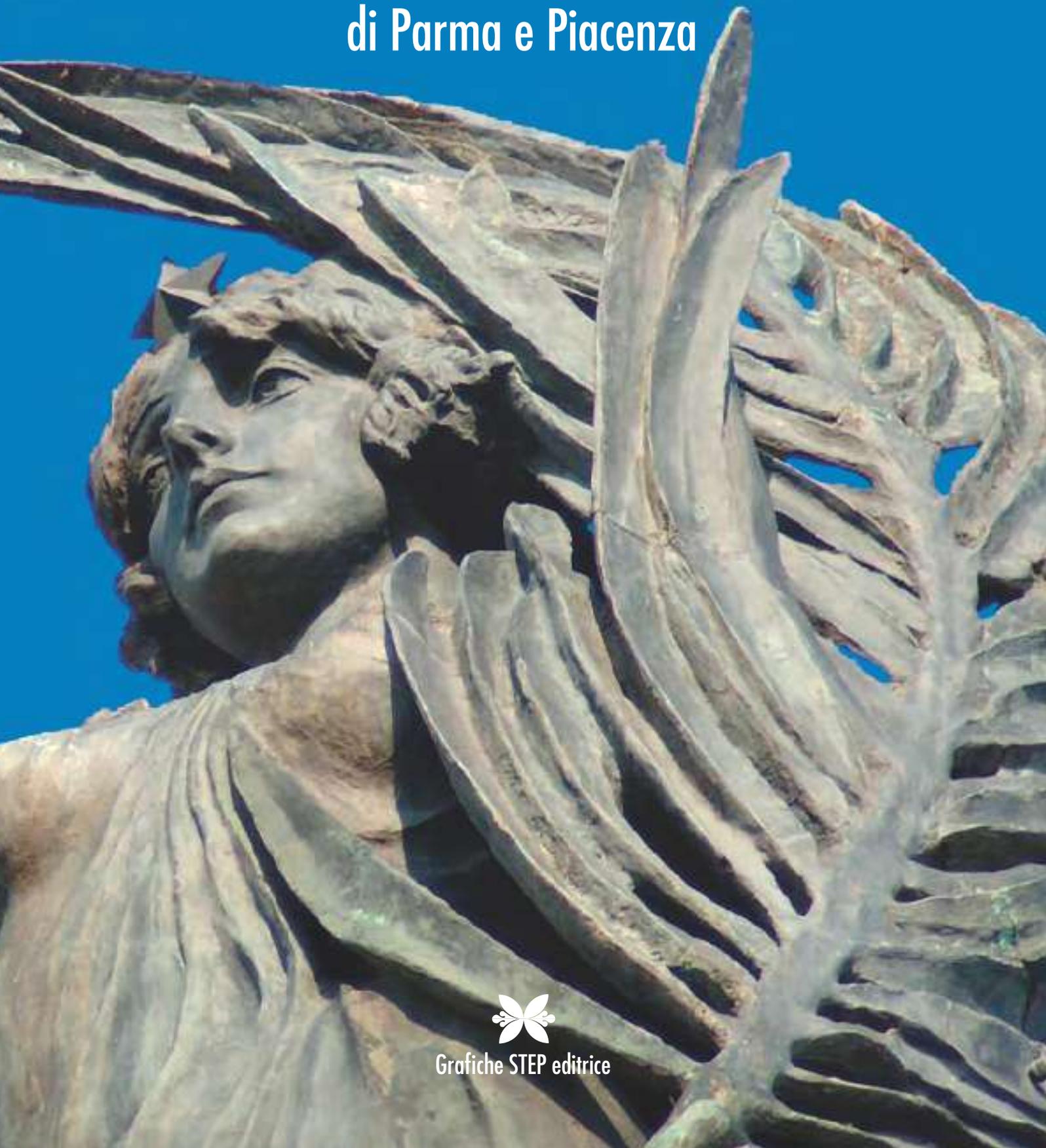


Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza

LA GRANDE GUERRA

Monumenti e testimonianze nelle province
di Parma e Piacenza



Grafiche STEP editrice

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici
di Parma e Piacenza

LA GRANDE GUERRA
Monumenti e testimonianze nelle province
di Parma e Piacenza



Grafiche STEP editrice

Soprintendente

Maria Utili

Referenti del progetto

Valentina Catalucci e Maria Cristina Quagliotti

Fotografie

La documentazione fotografica è stata realizzata dagli schedatori, da Annarita Ziveri del Gabinetto Fotografico della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza e da Marta Santacatterina

Ricerche bibliografiche

Marina Gerra ed Elisa Montali

Redazione e impaginazione

Marta Santacatterina con la collaborazione di Brunella Gilda Arena

Si ringraziano tutte le istituzioni, le amministrazioni comunali e provinciali, le biblioteche, gli archivi, le diocesi per la collaborazione offerta durante le ricerche.

Un ringraziamento particolare a Gabriella Biasoli, Gian Carlo Borellini, Carla Di Francesco, Marco Lattanzi, Sabina Magrini, Paola Monari per la disponibilità amichevole con la quale hanno sostenuto il lavoro.

Si ringraziano, inoltre, i colleghi della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Parma e Piacenza, della Biblioteca Palatina di Parma, il personale tutto della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza, Giulia Bacchini e Natalia Franchi.

Il progetto di catalogazione è stato reso possibile grazie ai fondi stanziati dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea, nell'ambito della Legge n. 78 del 7 marzo 2001, in due distinte fasi: le schede di Parma e provincia sono state realizzate tra il 2006 e il 2008, quelle di Piacenza e provincia nel corso del 2013. Tutta la campagna di catalogazione è stata impostata secondo le metodologie e gli standard dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e verrà inserita nel Progetto *Grande Guerra: Censimento dei monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale*.

In questo volume è pubblicata una selezione significativa dei monumenti e delle lapidi realizzati tra il 1918 e il 1960 nel territorio delle province di Parma e Piacenza.

ISBN 88 7898 078 1

L'editore resta disponibile a riconoscere eventuali diritti d'autore non identificati

Grafiche Step editrice, Parma
www.grafichestep.com

Carla Di Francesco

Direttore Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia Romagna

Negli anni successivi alla fine della Grande Guerra ogni comunità italiana, dalla grande città al borgo più sperduto, volle ricordare per sempre i suoi figli sacrificati alla Patria dedicando loro un monumento, una memoria che costituisse testimonianza perenne per chi era rimasto, e per le generazioni a venire. Realizzati dagli artisti più in voga o da semplici artigiani, grandi e celebrative composizioni o semplici cippi con lapide, e collocati per il loro significato di monito negli spazi rappresentativi e simbolici delle comunità, essi sono così entrati a far parte del paesaggio urbano italiano.

All'indomani della seconda guerra mondiale, a seguito della dolorosa esperienza del fascismo che aveva precipitato l'Italia in un altro conflitto, questi monumenti furono da molti considerati più strumenti di propaganda del passato regime che espressione e testimonianza dei più alti valori civili di un popolo; così i monumenti ai caduti hanno subito spesso l'incomprensione delle stesse comunità, che in quei decenni li hanno visti come simboli di un passato da dimenticare. Sono stati in molti casi rimossi dalle loro piazze e ricollocati in spazi appartati, o smontati e relegati all'oblio, o riutilizzati per ricordare altri caduti. In ogni caso non hanno goduto dell'attenzione che meritavano queste testimonianze di così grande valore civile, storico e, spesso, artistico; e l'incuria ha lasciato su di essi segni evidenti.

A 83 anni dalla fine del grande conflitto, la Legge n. 78 del 7 marzo 2001, *Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale*, ha colmato un vuoto in materia di riconoscimento dei *cimeli* della Grande Guerra al patrimonio culturale. Il suo recepimento da parte del Codice dei Beni Culturali si è trasformato in un efficace strumento di tutela verso i siti, i monumenti, le memorie e gli oggetti che sono il portato materiale di quel tragico evento.

Ad una prima fase di conoscenza e studio – potremmo dire di riscoperta – portata avanti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dagli enti locali all'inizio degli anni 2000, è seguito un diffuso progetto di conoscenza e catalogazione affidata all'impegno delle Soprintendenze.

La Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per le province di Parma e Piacenza ha avviato la ricognizione fra il 2005 e il 2008, ma solo grazie ad un nuovo finanziamento ha potuto riprenderla nel 2013, ampliandola al territorio piacentino.

I risultati del lungo e paziente lavoro di ricerca e schedatura sono raccolti in questa pubblicazione, alla quale si affiancherà nel prossimo anno il volume curato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici con una carrellata dei più significativi monumenti ai caduti presenti nel territorio regionale dell'Emilia Romagna, scelti fra i 280 già censiti e resi noti nel sito della stessa Direzione.

*bisogna ritornare sui passi già dati
per tracciarvi a fianco cammini nuovi*

José Saramago

Con l'approssimarsi del centenario dall'inizio della Grande Guerra, la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza pubblica una selezione della vasta campagna di catalogazione delle testimonianze commemorative presenti nelle due città e nei numerosi Comuni delle loro province.

La legge del marzo 2001 per la tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale – riconoscendo il valore culturale e promuovendo la conservazione e la valorizzazione di tali memorie – e la contemporanea istituzione del Comitato speciale, hanno dato impulso straordinario su tutto il territorio nazionale alla ricerca e all'approfondimento della conoscenza di una eredità di alto valore civico, diffusa in modo capillare, che ha contribuito, nel tempo, nei centri minori talvolta ancor più che nelle comunità cittadine di dimensioni più estese, a mantener vivo il ricordo di un passaggio cruciale nella storia del nostro Paese.

Il dibattito che si aprì all'indomani della conclusione del conflitto sulla necessità di rendere omaggio ai caduti da parte degli organi del governo cittadino come da parte di ordini professionali, singole realtà imprenditoriali, associazioni, categorie di artigiani, Società di Mutuo Soccorso, dibattito ricostruibile grazie una quantità molto rilevante di documenti di archivio, articoli di stampa, atti deliberativi dettagliati, consente di ripercorrere le tracce di tante microstorie impresse nei territori, così intrise del sentire diffuso che, intrecciandosi ai grandi passaggi della Storia, alimentano nelle comunità il senso stesso di appartenenza.

Ben al di là dell'enfasi retorica di tante iscrizioni o lapidi, influenzate dal clima generale del Ventennio in cui per lo più vennero concepite, e della funzione, spesso evocata, di esempio e monito per le generazioni future, queste testimonianze, nell'articolarsi così differenziato e nella ricchezza di valori storici, sociali, antropologici, ancor più che artistici, costituiscono un momento significativo nel processo di costruzione dell'identità nazionale; valenza, quest'ultima, da preservare nella sua forza di unificazione, tanto più in tempi di disgregazione di tessuti e valori sociali e civili, grazie alla prospettiva critica in cui oggi è possibile inquadrare l'intera vicenda.

L'intervento di catalogazione dell'area parmigiana – promosso in fase sperimentale nel 2005 e, successivamente, condotto in maniera approfondita nell'arco temporale 2006-2008, con l'alternarsi alla guida della Soprintendenza di Giovanna Damiani e Lucia Fornari Schianchi – ha realizzato una ricognizione puntuale delle molteplici testimonianze presenti sul territorio – monumenti scultorei, lapidi, cippi commemorativi, iscrizioni e, ancora, asili commemorativi, viali, parchi, piazze dedicati alla memoria dei caduti – e anche delle memorie conservate presso istituzioni museali locali e le sedi della Associazione Nazionale

Maria Utli

Soprintendente per i Beni Storici
Artistici ed Etnoantropologici
di Parma e Piacenza

dei combattenti e reduci (è il caso del Museo civico Musini di Fidenza, o di quello storico di Zibello), raccogliendo oltre 800 schede di catalogo, corredate da più di 1700 immagini.

Solo nel corso del 2013, infine, è stato possibile riprendere le fila del progetto generale, accedendo alla riassegnazione dei fondi dedicati, e condurre a termine la campagna catalografica per l'area piacentina, anch'essa straordinariamente ricca di reperti.

La grande mole di materiale raccolto, disponibile anche informato digitale, consente oggi la pubblicazione di una selezione ragionata che dà conto del tessuto ampio e diversificato delle impronte presenti nelle due province, testimoni autorevoli di una memoria storica mai sopita nelle appassionate terre emiliane e, al contempo, espressioni significative, nella loro trasversalità, dei gusti e della cultura delle comunità che hanno promosso all'epoca le iniziative commemorative.

L'aver focalizzato l'attenzione sulle tematiche collegate alla Grande Guerra anche per il nuovo progetto interministeriale ispirato all'articolo 9 della Costituzione, per l'annualità 2013-2014, nel ribadire la centralità del rapporto conoscenza/tutela/conservazione, dà impulso ulteriore alla valenza simbolica di queste testimonianze nel contesto della storia del nostro Paese, monito e auspicio, allo stesso tempo, a percorrere cammini più consapevoli di pacificazione, tolleranza e unità.

IL PROGETTO DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE "GRANDE GUERRA. CENSIMENTO DEI MONUMENTI AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE"

Il progetto condotto negli ultimi sette anni dalla Soprintendenza BSAE di Parma e Piacenza precorre e anticipa l'esperienza iniziata nel 2012 dall'ICCD sull'intero territorio nazionale.

Come simili ricerche condotte sul territorio anche da altre soprintendenze, il progetto s'inserisce concretamente nel solco di quanto sancito nella Legge 7 marzo 2001, n. 78: la norma definisce con estrema chiarezza quale sia il patrimonio storico e culturale costituito dalle vestigia della prima guerra mondiale e quali debbano essere le attività di tutela, studio e valorizzazione da parte dello Stato e delle Regioni. Il recepimento integrale della legge n. 78 da parte del Codice dei Beni Culturali fa sì che l'attività di conoscenza e studio del patrimonio relativo al grande conflitto sia la base di un fondamentale strumento di tutela verso i siti, i monumenti, le memorie e gli oggetti relativi alla guerra 1915-1918.

È basilare, inoltre, che l'attività promossa dalla Soprintendenza di Parma s'incentri sul censimento dei monumenti ai caduti perché questa particolare tipologia di beni presenta diversi significati. Il primo, come ha mostrato in modo esaustivo la più recente storiografia, è la funzione del monumento come luogo di contenimento e di rappresentazione del dolore per la scomparsa di un'intera generazione di giovani. Questa funzione del monumento, comune a tutti i paesi europei coinvolti nel conflitto, permette alla comunità locale di fare memoria e di avere un luogo dove vivere il dolore della perdita; spesso, infatti, i corpi dei caduti riposano lontano dalle loro case nei grandi sacrari e cimiteri militari costruiti lungo la linea del fronte o, più frequentemente, sono scomparsi, divorati dalla furia delle armi ormai dotate di un potenziale distruttivo altissimo o resi non più riconoscibili. Alle comunità cittadine, siano esse grandi città fino a piccoli borghi di campagna, non resta che creare uno spazio dove poter celebrare una rappresentazione simbolica della morte e del dolore in una cerimonia liturgica laica che ricorda il loro sacrificio. Con questa funzione e con questo significato prioritario anche nel nostro Paese ogni comune di ogni regione ha almeno un monumento che ricorda i propri figli scomparsi e tramite questa sofferta celebrazione si compie l'unità nazionale, ben più difficile da realizzarsi a livello politico e sociale.

In questo contesto la piazza è il centro simbolico nel quale la comunità ritrova la propria identità e il suo fondamento nazionale nella memoria dei caduti.

È quindi imprescindibile che questo particolare valore storico, culturale e antropologico dei monumenti sia conosciuto e tutelato tramite ricerche e progetti promossi dagli organi di tutela.

Infatti queste testimonianze rivestono assai spesso un valore stilistico e culturale ampio e stratificato che è in relazione al gusto e all'ideologia di un'epoca e spesso

Marco Lattanzi

Coordinatore del Progetto
"Grande Guerra" per l'ICCD

gli artefici delle opere sono artisti di grande importanza storica e culturale, oppure sono manifatture locali delle quali è possibile ripercorrere la storia proprio grazie allo studio dei monumenti. Infine la necessità della conservazione e della tutela di questi manufatti è particolarmente necessaria: situati nelle piazze principali di nuclei abitativi, spesso sono un ostacolo per interventi di riassetto urbano perseguiti dai comuni; per l'amministrazione del MiBACT è di cruciale importanza disporre di dati certi e validi per poter svolgere al meglio l'attività di tutela.

Per questa serie di ragioni, più di recente il Comitato Patrimonio Storico Prima Guerra Mondiale ha richiesto che la quota di finanziamenti stanziati dalla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea per la realizzazione del "progetto di attuazione della legge 78/2001" avesse come tema proprio la catalogazione dei monumenti ai caduti sull'intero territorio nazionale, affidando all'ICCD il compito di coordinare il nuovo progetto.

A seguito della presentazione da parte dell'ICCD del progetto preliminare, la Direzione Generale ha approvato lo stanziamento di 209.624,11 euro.

Lo svolgimento del progetto prevede il coinvolgimento delle seguenti istituzioni:

- Comitato Patrimonio Storico Prima Guerra Mondiale
- Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea
- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
- Direzioni Regionali e Soprintendenze territoriali

Il Comitato ha finanziato il progetto nell'ambito dei fondi della legge 78/2001; ha il compito di indicare le linee scientifiche e di strategia complessiva del progetto, curando i rapporti con le diverse istituzioni interessate e integrando le attività progettuali con le complessive ricerche e indagini sulla Grande Guerra.

La Direzione Generale rappresenta il centro di responsabilità amministrativa competente e assicura il coordinamento amministrativo e d'indirizzo del progetto ponendosi come cardine di unione con il Comitato e le altre istituzioni coinvolte.

L'ICCD ha il compito di stazione appaltante dell'intero progetto, curando la predisposizione del progetto attuativo, ripartendo, sulla base dei progetti specifici, i fondi agli Istituti periferici. ICCD cura inoltre la metodologia catalogografica mettendo a disposizione gli strumenti necessari alla realizzazione di una base dati coerente con la normativa ministeriale. Presso l'ICCD è stato inoltre costituito un apposito gruppo di lavoro per eseguire le attività preliminari, le analisi necessarie per la definizione dei parametri progettuali esecutivi, il recupero dei dati esistenti presso varie istituzioni nonché di fornire il supporto tecnico-scientifico in tutte le fasi di esecuzione del progetto.

Gli organi del Ministero presenti sul territorio nazionale, infine, sono chiamati a effettuare una ricognizione sui progetti di censimento e catalogazione già eseguiti sul territorio, redigere l'elenco dei monumenti ai caduti più significativi presenti sul territorio di competenza, svolgere le attività di catalogazione a livello inventariale, sulla base di una proposta tecnico-economica che viene approvata da ICCD, che comprenda anche l'aggiornamento delle schede già realizzate e la digitalizzazione di quelle ancora esistenti su supporto cartaceo, recuperando così il patrimonio conoscitivo a livello locale.

Il progetto ha avuto l'avvio con una serie di attività preliminari quali un primo censimento del patrimonio tramite lo studio di repertori, pubblicazioni, siti web dedicati che ha permesso la formulazione di una ipotesi quantitativa dei beni oggetto di schedatura. Sono stati quindi condotti i primi contatti con le istituzioni

periferiche e sono stati stabiliti accordi di massima con gli enti territoriali in merito allo scambio e alla proprietà del prodotto catalogafico da realizzare.

È stata poi avviata una prima ricognizione delle attività di censimento e catalogazione già consegnata presso gli archivi ICCD, delle Soprintendenze e degli Enti territoriali che ha permesso di definire le modalità di trasferimento dei dati digitali esistenti e loro raccolta; a questa fase seguirà l'analisi, la revisione e la bonifica delle schede e delle immagini digitali che permetterà di eseguire l'export dei dati bonificati verso Sigecweb.

Il progetto è dunque ufficialmente iniziato con le richieste alle Direzioni Regionali e alle Soprintendenze di individuare i monumenti maggiormente significativi presenti sul territorio locale di competenza non ancora catalogati o per i quali era necessaria la revisione della conoscenza esistente e della formulazione di un progetto catalogafico corredato dalla motivata quantificazione di finanziamento.

La prima richiesta economica da parte delle Soprintendenze ammontava a tre volte la somma disponibile: oltre 357.000 euro. I progetti sono stati dunque vagliati da un sottogruppo della commissione "Grande Guerra" che ne ha compiuto l'istruttoria stabilendo precisi parametri scientifici e tecnici quali il costo unitario a scheda e la precisa indicazione dei prodotti catalogafici da consegnare. Sulla base di questo lavoro sono stati selezionati 28 progetti per un totale di oltre 162.000 euro di finanziamento. Le soprintendenze, sulla scorta dell'istruttoria, hanno rimodulato i progetti presentando la versione esecutiva che è stata definitivamente approvata da ICCD. Si è entrati quindi nella fase contrattuale che si concluderà entro il mese di novembre 2013: i progetti inizieranno tutti nel gennaio 2014 per terminare fra il giugno e il dicembre dello stesso anno. Saranno realizzate 5.872 schede di monumenti in ogni regione d'Italia, 1.167 saranno quelle revisionate e 605 saranno informatizzate da precedenti campagne che avevano realizzato schede cartacee. A queste si aggiungeranno i dati prodotti dalla campagna di catalogazione condotta dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza.

In conclusione, entrambi i progetti intendono porsi non solo come uno strumento volto alla conoscenza e alla tutela dei manufatti storico artistici, ma anche come ricerca propriamente storica su di un evento basilare che ha segnato in modo incancellabile la memoria collettiva della nostra nazione.

I PARCHI DELLE RIMEMBRANZE E ALTRE ARCHITETTURE COMMEMORATIVE: ESEMPI DI TUTELA

La pubblicazione del repertorio dei più significativi monumenti ai caduti della prima guerra mondiale eretti in territorio parmense e piacentino, curato dalla consorella Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza, a coronamento di un'intensa e capillare attività di catalogazione, assume diverse importanti valenze: da un lato si pone come autorevole contributo in sede locale alla celebrazione della prossima ricorrenza del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, quale strumento di riappropriazione della memoria storica del sacrificio di un'intera giovane generazione; dall'altro, su di un piano prettamente storico-artistico, quale strumento di conoscenza di questa specifica tipologia di patrimonio culturale nelle sue caratteristiche plastico-decorative ed epigrafiche, spesso di grande valore estetico, e quindi supporto indispensabile per ogni azione volta alla sua conservazione e tutela, che vede impegnate entrambe le Soprintendenze territoriali.

Infatti, se il censimento catalogafico, che ha dato corpo al presente volume, si è appuntato esclusivamente su monumenti, lapidi commemorative, cippi, rilievi, ecc. tramite la redazione di schede OA, non si può non sottolineare che tali beni si trovano in stretta correlazione o con il contesto territoriale, concorrendo a definire l'assetto urbanistico dell'area in cui sono inseriti, o, nel caso di vestigia quali lapidi, stemmi, graffiti, con gli edifici che li ospitano. Né si può tacere delle strutture a destinazione scolastica costruite proprio in dedizione ai caduti (si pensi alla scuola materna di via Emilio Lepido a Parma, e, in provincia, agli asili di Sorbolo e di Fontevivo, o alla scuola elementare di Trecasali; e nel piacentino all'asilo di Rozeleto di Cadeo), come avvenne per cappelle, oratori o tombe in quasi tutti i cimiteri locali, che in quanto manufatti architettonici ricadono nell'ambito di specifica competenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. Così come i viali e i parchi delle rimembranze, particolare forma di commemorazione che richiede un breve approfondimento.

Dichiarati dall'articolo unico della Legge 559/1926 "pubblici monumenti", i viali/parchi delle rimembranze sorsero per volontà del sottosegretario alla P.I. Dario Lupi, che il 27 dicembre 1922 inviò a tutti i provveditori agli studi una circolare che prevedeva, sull'esempio della città canadese di Montreal, che "per ogni caduto della grande guerra dovrà essere piantato un albero [...] in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata", con la scopo precipuo di "infondere nei fanciulli la religione della Patria e il culto di Coloro che per Lei caddero". La messa a dimora e la cura degli alberi era affidata agli scolari, tanto che il successivo Regio decreto del 9 dicembre 1923 n. 2747 stabiliva la istituzione di una "guardia d'onore", composta appunto da alunni, incaricati di custodirli. Il loro significato simbolico veniva evidenziato in un articolo pubblicato sulla rivista

Chiara Burgio

Soprintendenza Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province
di Parma e Piacenza

“Diana fascista” nel marzo del 1923 dove l’onorevole Lupi era elogiato in quanto “incarnando nella sua iniziativa il concetto di Governo fascista ha voluto che la memoria e l’esempio dell’eroe non fossero rappresentati da un’urna o da un cippo funerario, ma da un essere che vive rinnovellandosi sempre e ch’è simbolo di fecondità, di prosperità e d’amore – l’albero!”.

La storiografia non ha mancato di evidenziare che la istituzione dei parchi delle rimembranze si configura come la prima iniziativa fascista, certo innovativa nella realizzazione, di commemorazione dei caduti della Grande Guerra, resa obbligatoria con la legge 2 dicembre 1925, perché diventasse sistematica e capillare su tutto il territorio nazionale, con la chiara volontà del governo centrale di omologare agli ideali del regime le manifestazioni di celebrazione fino ad allora fiorite in modo locale e spontaneo, quasi che i caduti di guerra fossero antesignani di quelli del fascismo, tanto che una circolare del marzo del 1923 aveva disposto che venissero dedicati “alberi votivi anche alla memoria delle vittime fasciste [...] nell’aspra e amara e sanguinosa battaglia contro il bolscevismo”.

Sorti al centro del paese, o spesso intorno al monumento stesso ai caduti, o nelle vicinanze della chiesa, a sottolineare la sacralità del loro sacrificio, organizzati come area di passeggio con sentieri e panchine, dove ad ogni pianta corrispondeva con apposita targa il nome di un caduto, nel febbraio del 1924 erano stati inaugurati, secondo i dati pubblicati dallo stesso Lupi, 2.217 parchi/viali delle rimembranze e le regioni più interessate erano Lombardia, Piemonte, Veneto.

Per venire al nostro territorio, ben 21 sono i comitati istituiti per la loro inaugurazione in provincia di Parma (divisi nei circondari di Borgo San Donnino, Borgotaro e Parma) e 16 in provincia di Piacenza (nei circondari di Fiorenzuola d’Arda e Piacenza) elencati nell’ottobre del 1923 da Lupi nel suo volume *Parchi e Viali della Rimembranza* (Bemporand e Figlio-Editori, Firenze, 1923, pp. 188, 193, 216), mentre entrambi posteriori a questa data sono due parchi in provincia di Parma, per i quali è stato di recente esplicitato il provvedimento di vincolo, a conclusione del procedimento di verifica dell’interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004, nel riconoscimento sia del loro valore testimoniale e storico-artistico, sia in quanto elementi significativi di definizione urbanistica: si tratta dei parchi di Fidenza e di



Fidenza, *Parco delle Rimembranze*, cerimonia di inaugurazione, 1925

Soragna, che meritano una breve descrizione, mentre rimandiamo per quella relativa ai rispettivi monumenti in essi contenuti alle schede del repertorio.

Il parco di Fidenza, con accesso principale su via Gramsci, si sviluppa su un lotto a sé stante, di forma rettangolare, ed è attraversato da vialetti pedonali in porfido, che organizzano lo spazio in diverse aree funzionali: quello centrale, affiancato da altri due vialetti laterali più piccoli, conduce all'area dedicata al monumento ai caduti, opera dello scultore salsese Alberto Bazzoni (1889-1973), inaugurato il 25 aprile 1925 da Vittorio Emanuele III. Da qui si dipartono altri due vialetti che collegano il parco alle opposte vie De Amicis e Della Vittoria, mentre un altro, in asse col monumento, conduce ad uno spazio di sosta, dove sono collocati in apposita aiuola i "Cippi del Carso", suddividendosi poi in altri due vialetti che si dirigono ancora alle vie laterali. All'interno del parco vi sono anche aree oggi destinate al gioco dei bimbi, e i vialetti sono attrezzati con alcune panchine. Un filare di alberature lo circonda e ne segna il confine: sono presenti circa 100 alberature suddivise tra tigli e olmi.



Fidenza, *Parco delle Rimembranze*, stato attuale

Anche l'ampio parco delle Rimembranze di Soragna (mq. 12.800) fu realizzato con lo scopo di garantire al monumentale obelisco dedicato ai caduti, progettato dall'architetto parmense Ennio Mora (1885-1968) e per la parte scultorea dal piacentino Giacomo Zilocchi (1862-1943), una suggestiva collocazione, quasi un 'mausoleo silvestre': 115 abeti rossi, pari al numero dei caduti in guerra di Soragna, gli facevano da corolla e vialetti con panchine lo collegavano alle scuole pubbliche, ubicate dirimpetto. Fu inaugurato il 5 settembre 1926 con solenne cerimonia, alla presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo, del Sottosegretario alla P.I. Romano,



Soragna, *Parco delle Rimembranze*, vista da sud

dell'onorevole Delcroix, Presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, quale oratore ufficiale, insieme alla cappella funeraria nel cimitero, opera sempre di Mora e Zilocchi.

Negli anni 1986-1987, causa il grave degrado in cui versava, il parco fu riqualificato secondo l'impianto naturalistico romantico tipico del giardino all'inglese, nel rispetto delle essenze arboree consolidate di pregevole valore e delle preesistenze storiche: fu alzato il terreno, cambiata la disposizione dei vialetti con nuove panchine e nuovo impianto di illuminazione, eliminati gli alberi malati e impiantati di nuovi e infine realizzato un piccolo stagno con getto d'acqua.

Dal punto di vista normativo, rammentiamo che i viali/parchi delle rimembranze sono soggetti alla disciplina del D.Lgs. 42/2004, sia come beni culturali, e quindi tutelati *ope legis*, anche senza necessità di esplicita dichiarazione, in quanto appartenenti a pubbliche amministrazioni (per lo più sono di titolarità comunale) e di realizzazione ultrasettantennale, ai sensi dell'art. 10, comma 1 ("sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"); comma 3 lettera *d* ("le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti,

che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose”) e comma 4, lettera *f* (“le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico”); sia come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettera *a* (“le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali”) e lettera *b* (“le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza”). Sempre sul piano della tutela, aggiungiamo che essi, come tutti i “monumenti della Grande Guerra”, sono assoggettati allo speciale regime dell'art. 50, comma 2 del Codice dei Beni Culturali (come dichiarato anche all'art. 11, comma 1, lett. *i* dello stesso Codice), che ha recepito le misure di protezione previste dalla specifica legge di tutela n. 78/2001, per cui è fatto divieto “senza l'autorizzazione del soprintendente [di] disporre [...] la rimozione di cippi e monumenti, costituenti vestigia della prima guerra mondiale”.

Proprio nel corrente anno sono stati autorizzati interventi di riqualificazione nei parchi delle rimembranze di Sissa, e Fidenza, dove è prevista la nuova piantumazione di alberi di tiglio nel rispetto della ritmica dell'originario assetto del parco, e delle aree aperte dell'asilo monumento ai caduti di Sorbolo, con la sistemazione del giardino posto a nord dell'edificio e la creazione di un orto didattico.

Per concludere, vogliamo segnalare un'altra iniziativa catalografica, che ci ha visto impegnati in stretta sinergia con la Soprintendenza BSAE di Parma ed il Comune di Parma, ormai giunta alla fase conclusiva, e che porterà anch'essa ad un significativo arricchimento di conoscenza nell'ambito qui affrontato: la schedatura informatizzata, secondo i più recenti standard ICCD, del patrimonio storico-artistico-architettonico del cimitero monumentale della Villetta, e di alcuni cimiteri frazionali, come quelli di Corcagnano e Vigatto, che conservano pregevoli testimonianze dedicate ai caduti di guerra, di cui verranno date pubblicazione e divulgazione on-line su una pagina web a ciò dedicata.

APPUNTI SULLA TUTELA DEL MATERIALE BIBLIOGRAFICO DURANTE LA GRANDE GUERRA IL CASO DELLA BIBLIOTECA PALATINA

Mentre sui diversi fronti d'Italia e d'Oltralpe imperversavano morte e distruzione su una scala mai vista in precedenza, la lungimiranza di alcuni uffici governativi gettava le basi di un sistema che avrebbe garantito, anche in occasione del successivo conflitto mondiale, la messa in sicurezza dei beni librari ritenuti più significativi e degni di essere tramandati alle future generazioni.

Ben si abbina, quindi, in un volume dedicato alla selezione dei principali monumenti ai caduti della prima guerra mondiale nelle province di Parma e Piacenza un cenno alle azioni intraprese in quegli anni dalla Biblioteca Palatina di Parma nell'ambito del piano nazionale di salvaguardia del patrimonio culturale.

I documenti conservati nell'archivio storico della Biblioteca Palatina permettono, infatti, di ricostruire le iniziative di tutela del patrimonio bibliografico messe in atto dall'istituto durante la prima guerra mondiale. Con le brevi note che seguono ne diamo rapido conto, riservandoci di pubblicare in seguito l'intera documentazione disponibile¹.

Il 14 aprile 1918 venivano consegnate alla Biblioteca Angelica di Roma le casse contenenti i materiali più preziosi della Biblioteca Palatina, lì trasportati perché fossero allontanati e tutelati dai "pericoli di guerra". La natura di questi pericoli si identifica con una possibile depredazione dei beni in caso di sconfitta e di invasione, ovvero di possibili danni, incendi e distruzioni in conseguenza del conflitto. Si temeva inoltre la preannunciata grande offensiva di primavera dell'esercito austriaco, cosa che avverrà nel mese di giugno, benché con esiti decisamente inferiori rispetto alle aspettative dello stato maggiore nemico.

Incaricato del trasporto era stato il bibliotecario capo della Marciana Giulio Caggiola², come recita il verbale all'epoca redatto³:

Procedutosi dal Bibliotecario capo della Biblioteca Marciana di Venezia, secondo le disposizioni ministeriali, al trasporto a Roma a allo scarico presso la biblioteca Angelica del materiale bibliografico trascelto nella Biblioteca Palatina di Parma per essere tutelato contro ogni pericolo di guerra: oggi 14 aprile 1918 il Bibliotecario della Marciana dr. Giulio Caggiola consegna al Bibliotecario dell'Angelica prof. Domenico Ciampoli quanto segue:

N. 46 casse chiuse, legate con corda in noce e sigillate con il piombo della Biblioteca Palatina di Parma, numerate progressivamente dall'1 al 46=

N. 223 gabbie chiuse, legate e sigillate come sopra, numerate progressivamente dall'1 al 223.

Il bibliotecario dell'Angelica dichiara che dette casse e gabbie saranno conservate a sua cura negli ammezzati della biblioteca stessa sino a che dall'au-

Grazia Maria De Rubeis

Biblioteca Palatina di Parma

¹ L'argomento naturalmente non è nuovo, cfr. gli atti del convegno di studi tenuto a Perugia nel 2005, *Biblioteche e Archivi 2007* specificatamente dedicato alla seconda guerra mondiale, ma in cui vengono rintracciate le origini dei piani di protezione per le biblioteche italiane nell'esperienza maturata durante la prima; si veda in particolare l'intervento di Flavia Cristiano, *I Piani di protezioni: le origini*, pp. 1-32 e la bibliografia ivi citata.

² Cfr. Cristiano 2007, pp. 9-10; Bussetto 1982, pp. 630-632 (con ulteriori riferimenti bibliografici).

³ Biblioteca Palatina, Archivio storico (d'ora in poi BP, AS), 1918, Varia, XIV-L/n. 1020.

torità Ministeriale non sarà disposto il ritorno di esse alla loro sede. Fatto in tre originali dei quali uno per il consegnante, uno per il consegnatario, uno per il Ministero della P. Istruzione.

Il lavoro straordinario di cernita del materiale prezioso, inizialmente ristretto ai soli codici, incunaboli e cimeli e poi esteso ad altre collezioni, era stato affidato dall'allora direttore Carlo Frati al personale della Palatina; lo stesso Frati aveva in precedenza chiesto – il 19 novembre 1917⁴ – e ottenuto – il 2 dicembre successivo⁵ – il consenso del Ministero, con la successiva indicazione di prelevare la somma di 150 lire necessaria a compensare il lavoro “anche in ore estranee all’orario obbligatorio d’ufficio”, dal fondo di complessive 600 lire già assegnate per la cernita dei duplicati⁶. Le date sono importanti, poiché basta ricordare che tra il 24 e il 26 ottobre – solo pochi giorni prima – si era verificata la più grande disfatta dell’esercito italiano, la rotta di Caporetto.

L’urgenza e la quantità di operazioni richieste erano dunque tali che il Frati, con una nota del 31 dicembre, comunicava al Ministero l’impossibilità di far procedere il lavoro di tutela “tenendo la Biblioteca aperta alla Lettura e al Prestito”, e proponeva quindi di chiudere la lettura durante gli stessi lavori e di effettuare il prestito locale due ore al giorno. Tuttavia, pur avendo ricevuto l’autorizzazione⁷, Frati riuscirà a completare la scelta dei materiali senza chiusura, “ricorrendo all’espedito di ripristinare la interruzione di servizio dalle 12 alle 13.30”, e confidando “di avere con ciò fatto cosa opportuna, ed accetta, non tanto al Ministero, quanto ai frequentatori (non numerosi, ma assidui) della Biblioteca”⁸.



⁴ BP, AS, 1917, Varia, XIV-L/n. 2035.

⁵ BP, AS, 1917, Varia, XIV-L/n. 924.

⁶ BP, AS, 1917, Varia, XIV-L/n. 939.

⁷ Telegramma del 5 gennaio 1918, n. 27, BP, AS, 1918, Varia, XIV-L/n. 946.

⁸ BP, AS, 1918, Varia, XIV-L/ n. 2087.

Il 22 gennaio 1918 il lavoro era compiuto⁹:

Il materiale prescelto è stato accuratamente racchiuso in 50¹⁰ casse e 220 gabbie, le quali complessivamente contengono:

I. Codici: Parmensi, voll. 206

Palatini, voll. 148

Totale codici n.° 354

II. Incunaboli: Parmensi, voll. 38

Palatini, voll. 3

Totale voll. 41

III. Legature artistiche: voll. 182

IV. Edizioni rare, postillate, ecc. voll. 17

V. Collezione spagnuola, voll. 224

VI. Collezione Bodoniana, opere 271 in vol. 379

VII. Autografi (comprendenti i carteggi Paciaudi, Bodoni, Affò, Pezzana e Tonani), buste 229 in gabbie 40

VIII. Stampe, incisioni, ecc. n. 39616; in voll. 193; gabbie 80

IX. Punzoni e matrici bodoniane; cassette, casellari e cartocci n. 426, in gabbie 79 più 3 casse

X. Busto di Maria Luigia del Canova¹¹.

A questo lungo e paziente lavoro, reso anche più arduo dalla rigida stagione invernale, attesero principalmente, sotto la direzione e sorveglianza di Frati, l'ordinatore Pellegrini, ricompensato con 50 lire, per 34 ore di lavoro dedicato alla compilazione delle schede e degli elenchi, il fattorino Borroni, che ricevette 50 lire per le 50 ore necessarie alla confezione delle casse, e l'avventizio Gasparini, pagato 150 lire per la trascrizione in triplice copia degli elenchi di complessive 430 pagine.

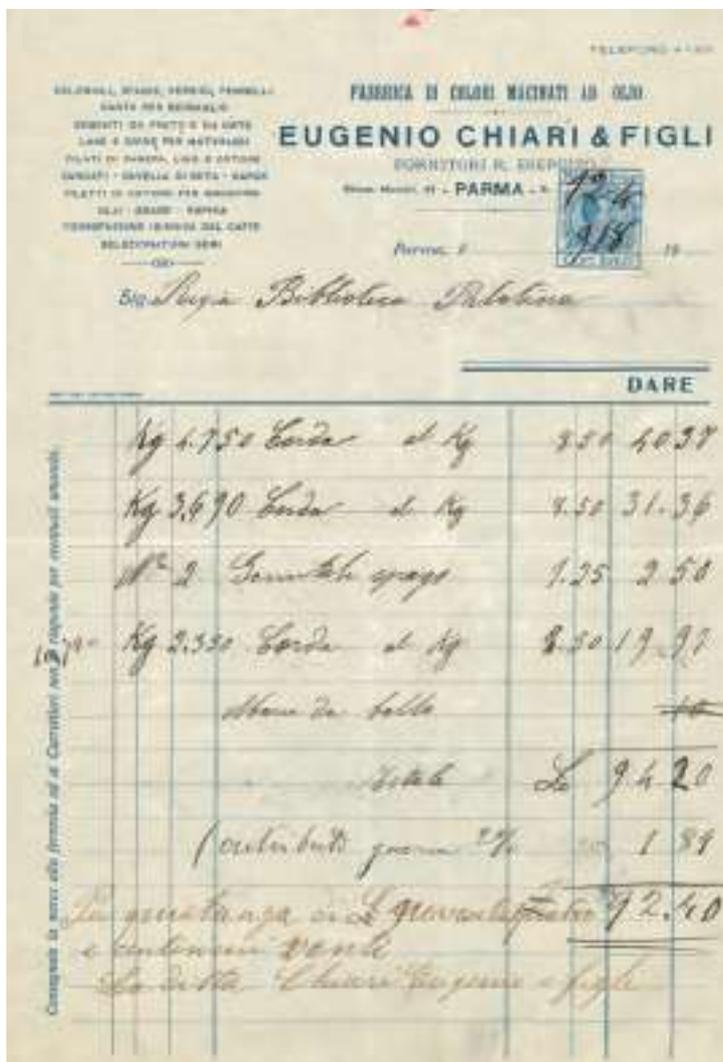
Il falegname Giuseppe Pattini, che aveva eseguito i lavori di costruzione delle casse e delle gabbie con molta accuratezza e piena soddisfazione di Frati ricevette



⁹ BP, AS, 1918, Varia, XIV-L/n. 2089.

¹⁰ Nel documento il numero 50 è così spiegato: casse 46 + n.° 221-23 (di seguito alle gabbie) + cassa del busto M. L. In questo modo, tenuto conto che la cassa contenente l'Erma di Maria Luigia del Canova non fu trasportata a Roma, ma spostata al pianterreno in Palatina, i numeri corrispondono a quelli del verbale di consegna all'Angelica.

¹¹ L'Erma di Maria Luigia non fu portata a Roma, ma trasferita al pianterreno della Biblioteca Palatina. Negli ammezzati, invece, furono trasportati tutti i codici e gli incunaboli, dei due fondi, Parmense e Palatino, rimasti a Parma dopo la cernita dei più preziosi; cfr. la comunicazione del 14 maggio 1918, BP, AS, 1918, Varia, XIV-L/part. n. 2189.



Biblioteca Palatina, Archivio storico, 1918, Varia, XIV-L

¹² Il ritardo fece sì che il Ministero, in primo tempo contrario in vista di una imminente restituzione, concedesse il consenso all'apertura della cassa n. 1, avvenuta a Roma il 30 aprile 1919, per permettere di fotografare il ms. Parm. 195 e il ms. Parm. 1194, secondo la richiesta di Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti; cfr. il verbale di apertura, BP, AS, 1919, Varia, XIV-4/n. 1152.

¹³ Lettera del 12 maggio 1919, BP, AS, 1919, XIV-4/part. n. 2377.

938 lire, per i piombini da sigillo furono pagate 7,15 lire e per le corde e i gomitoli di spago 92,40 lire, in entrambi i casi al netto del contributo guerra del 2%.

Il prezioso materiale tornerà nella sua sede storica il 24 giugno 1919, in ritardo rispetto ai tempi previsti¹², e non prima che l'allora direttore Girolamo Dell'Acqua manifestasse al Ministero¹³

le lagnanze degli studiosi che per la mancanza di tale materiale si vedono impediti di riprendere e continuare lavori interrotti. Se essi compresero le gravi ragioni che consigliarono a suo tempo l'allontanamento di sì numerosa e preziosa suppellettile, non facilmente si rassegnano a vedersene privati oggi che tali ragioni sono fortunatamente del tutto cessate.

MONUMENTI AI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

A PARMA E PROVINCIA: UNA RICOGNIZIONE

Piergiovanni Genovesi

Università degli Studi di Parma

Con la prima guerra mondiale la dimensione del lutto, privato e collettivo, assunse un inedito carattere sia sul piano quantitativo, sia sul piano qualitativo¹. Da un punto di vista quantitativo, nelle battaglie della Grande Guerra i morti furono più del doppio rispetto al totale di coloro che erano deceduti nei conflitti verificatisi a partire dalla Rivoluzione francese fino al 1914². Per quanto riguarda nello specifico l'Italia, l'evento bellico, con i suoi quasi 700 mila morti, "costò, in termini di vittime, almeno venti volte tutti i conflitti del secolo precedente messi assieme, e in Italia il numero superò quello della seconda guerra mondiale"³. Per il parmense il costo in vite umane fu di circa 5.700 tra morti e dispersi, 3.000 mutilati, 10.000 feriti⁴. Ma non si trattò solo di una questione quantitativa: un'intera generazione di padri e ancor più di figli e fratelli era stata travolta dall'"immane" conflitto, in cui una massa di individui era stata coinvolta in una guerra atroce, combattuta in forme di barbarica modernità.

Da subito, con forza, emerse la necessità di elaborare questo profondo e diffuso lutto col duplice fine di ricordare e di cercare/dare un senso. Eternare nel marmo e nel bronzo la memoria di chi era morto divenne un impegno che coinvolse attivamente in modo diffuso e radicato tutte le nazioni colpite. I monumenti funebri, ribadendo la tendenza già emersa sul finire del secolo precedente, escono dai cimiteri e occupano il cuore degli spazi pubblici⁵, diventando "centri focali dei rituali, della retorica e delle cerimonie del lutto"⁶ e assumendo una marcata funzione politica⁷ all'interno di quella dimensione di massa che era stata già del conflitto. Un aspetto che, tra l'altro, si riflette nella ricerca di ampia leggibilità delle epigrafi a sostegno di "un più diretto contatto con le masse popolari (che non di rado, peraltro, le pagarono e le commissionarono)"⁸. A ciò si lega un'ulteriore accentuazione del ricorso, già evidenziabile nell'epigrafia cimiteriale ottocentesca e nelle lapidi postunitarie⁹, alla lingua italiana al posto del latino. Quest'ultimo non scompare, ma tende a cristallizzarsi, in funzione nobilitante, in forme standardizzate e, di norma, facilmente decifrabili, prima fra tutte il verso oraziano – *The old Lie* nelle parole del poeta inglese Wilfred Owen – DULCE/ ET/ DECORUM EST/ PRO PATRIA/ MORI (Roccabianca)¹⁰.

I governi appaiono da subito attenti al tema della commemorazione dei caduti, al fine di incanalare i connessi flussi emozionali nell'alveo di una celebrazione dal marcato carattere patriottico¹¹, ma una possente spinta viene anche dal basso, dall'esigenza delle famiglie, delle comunità di elaborare il lutto, di lenire, dandogli un senso, un dolore in sé infinito.

Spinte che possono sviluppare forme di conflittualità, ma che spesso danno vita a un intreccio tra dimensione ufficiale e dimensione privata, anche se quest'ultima difficilmente emerge con l'intensità di situazioni in cui il carattere

¹ "L'incontro con la morte di massa – osserva G. Mosse – è forse la più fondamentale esperienza della guerra (Mosse 1990, p. 3).

² *Ibidem*.

³ Janz-Klinkhammer 2008, p. XIV.

⁴ Cfr. Balestrazzi 1938, f. VI.

⁵ Una tendenza animata dalla volontà "di far sì – osserva A. M. Banti – che il monumento a un'intera comunità di morti degni di essere ricordati sia situato non in un luogo appartato e scarsamente visibile, ma nel bel mezzo della vita civile" (Banti 2011, pp. 137-138).

⁶ Winter 1995, p. 118.

⁷ Va tenuto, comunque, presente, come sottolinea Mosse, che "un sentimento d'orgoglio si mescolava spesso al lutto: il sentimento di aver avuto parte in una nobile causa, e di aver sofferto per essa. Benché non tutti cercassero consolazione in pensieri del genere, l'impulso a trovare nell'esperienza della guerra un significato più alto, qualcosa che giustificasse il sacrificio e la perdita irreparabile, era largamente diffuso" (Mosse 1990, p. 6).

⁸ D'Achille 2010, p. 36.

⁹ Cfr. *ibidem*, p. 34.

¹⁰ Leggibile anche a San Nazzaro. Altre scritte latine condividono un relativo carattere di leggibilità per

familiare e individuale è preponderante, come nel monumento funebre al soldato Luigi Pertusi nel cimitero di Fidenza, su cui si legge MORTO PER LA PATRIA/LA MOGLIE ED I FIGLI/ VOLGENDO IL PENSIERO/ ALLA CARA SALMA LONTANA/ QUESTO MARMO/ FRA LACRIME E PRECI/ VOLLERO ERETTO; come nella lapide apposta sul muro di una casa di Pianadetto che recita: SU L'ALPE NOSTRA IL TUO CORPO RIPOSA,/SENTINELLA VIGILE D'ITALIA!/ NE LA TUA CASA, O GIACOMO,/ LA MEMORIA ALEGGIA/ DE LA TUA GIOVINEZZA IMMACOLATA!; oppure come nel monumento funebre ad Adolfo Medici nel cimitero di Varano Marchesi dove si legge: FIGLIO UNICO/ RIVOLSE MORENDO/ L'ESTREMO PENSIERO/ AI GENITORI ADORATI/ E AL SUO RIDENTE PAESELLO [...] DA QUESTI DOLCI COLLI/ ALLE FURIOSE TEMPESTE/ DELL'ALPI/ E DALLE VETTE DELL'ALPI/ ASCESE GLORIOSO/ ALLA PACE DEL CIELO.

l'assonanza linguistica con l'italiano o per la 'familiarità' costruitasi sulla reiterata presenza nel canone scolastico, nella retorica pubblica, nel linguaggio religioso: VOBIS GLORIA NOBIS EXEMPLUM (Pieve di Campi); VITA MUTATUR NON TOLLITUR (Aneta), legata al rito cattolico per i defunti; ALERE FLAMMAM (Salsomaggiore, palazzina Warowland); l'espressione ciceroniana PRO ARIS ET FOCIS (Parma, monumento ai postelegrafonici); BONI SUNT CIVES/ QUI PRO PATRIA MORTUORUM MEMINERUNT (Tornolo); EXORIARE ALIQUIS NOSTRIS EX OSSIBUS ULTOR, verso dell'*Eneide* (Salsomaggiore, monumento a Battisti), AERE PRENIUS, altro verso oraziano (Palanzano); altre più complesse fanno solitamente riferimento a contesti specifici, come nel caso della cappella nella Cattedrale a Parma. La funzione nobilitante e, per così dire, rassicurante di inserimento nella solidità della tradizione si sviluppa, talvolta, anche col ricorso (non privo di imprecisioni) ai versi di poeti del canone nazionale (e risorgimentale) come Petrarca, Foscolo e Carducci (Lesignano Bagni; Pellegrino Parmense).

¹¹ Un'aspettativa che troverà maggiore corrispondenza nell'elaborazione del monumento ai caduti in forme come quella della tomba del Milite Ignoto al Vittoriano (1921) e successivamente, in epoca fascista, nei parchi della Rimembranza e nei sacrari di guerra.

¹² Del bollettino della Vittoria sono visibili anche alcuni esemplari (Palazzo dell'Università, Liceo Classico "Romagnosi") delle versioni 'seriali' a diffusione nazionale e con una spiccata utenza scolastica, prodotte dalla fonderia fiorentina dell'incisore Mario Nelli, il cui catalogo offriva la riproduzione del bollettino nel bronzo dei cannoni nemici.



Pianadetto, *Monumento*, 1917-1923

A rimarcare la forte spinta dal basso vi è la variegata galassia delle committenze, che, nel caso della città di Parma, trovano ulteriore motivo nel fatto che il monumento ai caduti cittadino verrà eretto solo dopo il secondo conflitto mondiale, nel 1961. La colonna della Vittoria, corredata del Bollettino della Vittoria¹², infatti, è eretta non per volontà della cittadinanza ma, come si evince dalla lapide, dell'esercito.



Parma, *Monumento alla Vittoria*, 1921-1931

A Parma, dunque, sono i postelegrafonici a ricordare i colleghi deceduti, così come la Cassa di Risparmio fa per i propri dipendenti, e come fanno per i propri soci la Società di Mutuo Soccorso “La Progressiva”, la Società dei Barbieri e Parrucchieri, la Società di Mutuo Soccorso Commessi e Impiegati o la Società di Mutuo Soccorso Pietro Cocconi; e come altrettanto fanno il Comune, l’Università e istituzioni scolastiche quali, per esempio, la Scuola di Avviamento professionale o il Liceo “Romagnosi”. Nell’atrio di quest’ultimo, sulla lapide corredata dai simboli dell’aquila e della palma del martirio, si può leggere: NELL’IMMANE CIMENTO/ REINTEGRATORE D’ITALIA/ ENTRO I TERMINI CHE DIO LA SCOLPÌ/ NOI SERENI GETTAMMO/ IL FIORE DELLA NOSTRA GIOVINEZZA/ IN QUEST’AULE TEMPRATA/ O COMPAGNI D’OGGI E DI DOMANI/ VI SIA SCUOLA UN TANTO OLOCAUSTO/ RICORDATE-RICORDATE/ CHE LO SPIRITO NOSTRO/ QUI VIGILA/ INSONNE. Una lapide cui si collega un episodio che sottolinea quanto tali monumenti catalizzino i percorsi privati dell’elaborazione del lutto: nel 1934 il fratello di Fabio Enrico Chizzolini (un ex studente disperso durante il conflitto), venuto casualmente a conoscenza che il nome del congiunto “non figura sulla lapide presso l’Istituto”, scrive al preside sottoponendogli il proprio desiderio che questa situazione – che si può ipotizzare vissuta come un’ulteriore dolorosa scomparsa – possa essere sanata¹³.

Altrettanto variegata la lista delle committenze allargando lo sguardo alla provincia. Attorno all’azione dei Comitati “pro monumento ai caduti”, è attiva



¹³ Cfr Greci-Schiavenza, 2006, pp. 214-216. Sulle dinamiche dell’intreccio tra lutto individuale e dimensione pubblica, analizzato in relazione agli opuscoli commemorativi pubblicati dalle famiglie (cfr. Janz 2008b).



Parma, *Lapide commemorativa*, 1933

una galassia di soggetti, dalle famiglie all'Associazione nazionale combattenti, dalle parrocchie alle comunità di emigranti (come per Albareto, terra di forte emigrazione, sul cui monumento si legge ALLA MEMORIA DEI FIGLI/ DEL COMUNE DI ALBARETO/ CADUTI PER LA PATRIA/ DURANTE LA GUERRA MONDIALE/ LA FRATELLANZA DI ALBARETO/ IN NEW YORK/ DEDICA QUESTO MONUMENTO), dai compaesani ai commilitoni, come si può leggere ad Aneta (SCAMPATI DALL'IMMANE PERICOLO, TRIBUTIAMO QUESTA MEMORIA/ AI FRATELLI D'ARME) e a Felegara (I COMMILITONI SUPERSTITI/ I COMPAESANI RICONOSCENTI). Un'intensa attività che, tuttavia, a fronte della molteplicità dei soggetti coinvolti si dovette confrontare con notevoli difficoltà¹⁴.

Su questo sfondo, se la condivisione del dolore contribuì ad inibire forme di ostilità nei confronti dei monumenti ai caduti, ciò non si tradusse automaticamente in un'omogeneità del discorso commemorativo¹⁵, specialmente quando questo prende la forma di una celebrazione eroica e trionfalistica della guerra e, ancor più, della bella morte in guerra. Il successo elettorale ottenuto nel 1919 da due partiti che certo non basavano il proprio consenso sull'appoggio alla guerra – il Partito socialista, schieratosi per la neutralità, e il neonato Partito popolare, estraneo, quantomeno per questioni anagrafiche, all'esperienza della Grande Guerra – testimonia d'altronde la distanza tra una larga parte della popolazione e le posizioni di chi aveva sostenuto l'intervento.

¹⁴ “Nonostante la grande spinta emotiva ad esprimere il debito dei vivi nei confronti dei caduti [...] – osserva J. Winter – commemorare fu e rimase una questione economica, in cui per scultori, artisti, burocrati, gente del clero e popolazione comune si trattava di concordare un progetto e portarlo ad esecuzione” (Winter 1995, p. 126).

¹⁵ “Prima almeno che il blocco nazionalfascista prenda definitivamente il potere – osserva M. Isnenghi –, il ricordo della fatica, della paura e della morte e anche – per i più politicizzati – il ricordo dei morti che erano stati per la neutralità e si erano opposti o non si erano riconosciuti in quella guerra, tengono vivo un dibattito” (Isnenghi 2005, p. 343).

Detto questo, è indubbio che appaia una diffusa uniformità a livello di simboli (stelle, aquile, querce, allori, fucili, obelischi, colonne troncate, lampade votive), di figure plastiche (la Vittoria alata, l'Italia, la *Mater dolorosa* e soprattutto il Fante – morente, all'attacco o in posa di vigile sentinella – “preponderante protagonista della statuaria dedicata alla commemorazione dei Caduti”¹⁶), di lessico, giocato attorno all'iterata presenza di termini quali ‘caduto’, ‘sacrificio’, ‘eroe’, ‘grandezza’, ‘Patria’.

In questa direzione, che si alimenta anche della messa in sordina di forme di commemorazioni ‘alternative’, agisce il peso della censura attuata fin da subito dall'alto e, in modo incisivo con l'avvento del fascismo, la spinta tesa a radicare una pedagogia dell'obbedienza e del sacrificio, nutrita di immagini edulcorate della guerra e della morte, ostile ad ogni indulgenza al senso della mestizia e del dolore.

Sulla ripetitività simbolica, comunque, agisce anche la familiarità con i temi cristiani e classici del discorso funebre, due grandi tradizioni che “furono utilizzate sempre di nuovo per trascendere l'orrore della guerra, e ad additare l'esperienza della guerra come il compimento di un ideale personale e nazionale”¹⁷.

Per quanto riguarda in particolare la ricorrente presenza di temi religiosi (croci, volti di Cristo, angeli, palme del martirio, fiaccole votive) in parte dipende, come detto, dalla tradizione della commemorazione funebre, cui si collegano anche altri elementi anch'essi ricorrenti come la colonna spezzata e l'obelisco. In parte, poi, si può riferire ai processi di sacralizzazione della politica costruiti tramite la rimodulazione e l'assunzione in chiave laica di aspetti appartenenti al discorso religioso, si pensi al tema della Resurrezione¹⁸. Non mancano, è vero, nei monumenti ai caduti i riferimenti alla Resurrezione religiosamente intesa, come nel caso della lapide nel cimitero di Soragna in cui ci si rivolge A TE/ DIO DELLE BATTAGLIE E DELLA STIRPE/ SI ELEVA IL POPOLO ALFINE RISURTO/ IMPLORANDO/ CHE LA PACE ED IL BENE/ FRUTTI DELL'OLOCAUSTO DEI FIGLI PRODI/ LORO TU GIUSTO RICAMBI/ COL TRIONFO ETERNO DEI CIELI; o come a Boccolo dei Tassi dove si legge: SU I SACRI CONTESI CONFINI/ DA NATURA FISSATI A NOSTRA CLASSICA TERRA/ FIORENTE E BALDA GIOVENTÙ BOCCOLESE/ A LUNGO PROVATA A LE FATICHE DEL CAMPO/ PURISSIMO IN OLOCAUSTO SANGUE PROFUSE/ AL DOVERE [...] RAGGIUNSERO LA VETTA DEL SACRIFICIO/ E AVVOLSELI NE LA PERPETUA LUCE/ L'AMPLESSO INFINITO D'IDDIO. Differente, però, appare l'idea di Resurrezione laddove si celebrano i morti in quanto SIAM MORTI/ PER LA PATRIA/ SIAM VIVI/ PER VEGLIARNE I DESTINI (Salsomaggiore): questa incorporazione delle schiere dei morti nella vita sociale apre, infatti, a prospettive in cui la valenza politica ed ideologica prevalgono su quella religiosa.

Tuttavia, nella marcata dimensione religiosa della celebrazione dei caduti vanno individuati anche gli effetti del mutato atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche nei confronti di quello Stato italiano a lungo tempo avversato, un atteggiamento ispirato a una strategia di ‘risacralizzazione’ della società e sviluppato attorno allo snodo periodizzante che si delinea attorno alla guerra di Libia e alla Grande Guerra. Sono questi gli anni in cui si assiste ad un progressivo investimento nazionale da parte delle gerarchie ecclesiastiche, tale da portare, in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia, il vescovo di Parma, monsignor Conforti, ad affermare: “l'ora delle grandi prove è giunta anche per la patria nostra e noi, come cristiani e come cittadini, sorretti dalla nostra Fede ed animati dall'affetto che ogni italiano deve sentire per questa terra amata, dobbiamo mostrarci all'altezza del momento solenne che attraversiamo... Ed il sacrificio per una causa nobile e grande non deve rincrescere a noi, seguaci di una religione che

¹⁶ Cresti 2006, p. 51.

¹⁷ Mosse 1990, p. 114.

¹⁸ “Le interferenze che durante la guerra si creano tra magistero ecclesiastico e mitografia nazionale [...] – osserva Banti – non fanno che rafforzare la presa del discorso nazional-patriottico, e soprattutto lo legittimano come una sorta di para-religione laica alla quale ricorrere per elaborare il terribile lutto individuale e collettivo prodotto dalla Grande Guerra” (Banti 2011, p. 137).

pone a sua base il rinnegamento di noi stessi portato sino all'immolazione, ogni qualvolta lo richieda il bisogno"¹⁹. Al termine del conflitto, così, le parrocchie, specie nelle zone di montagna tradizionalmente 'bianche', sono in prima fila tra le istituzioni che si impegnano nella costruzione dei monumenti ai caduti, spesso collocati vicino alla chiesa, ALL'OMBRA DEL TEMPIO DI CRISTO, come recita la lapide di Mezzano Rondani, con un'indicazione che appare al tempo stesso concreta e metaforica; e per i caduti si prega: LA PACE DEL GIUSTO/ DONA O Signore/ [A] CHI TUTTO SACRIFICÒ/ PER LA PATRIA (Pontolo).

Lo stesso vescovo Conforti s'impegnerà per la creazione, in Cattedrale, della cappella dei caduti della prima guerra mondiale, che verrà inaugurata nel giugno del 1923. Così come una cappella verrà dedicata a Busseto nella chiesa di San Bartolomeo, con un monumento in cui il soldato morente è alla presenza del Cristo redentore.

Atteggiamenti coerenti con il fatto che, negli anni dell'immediato primo dopoguerra, la dichiarata ammirazione e il debito di riconoscenza tributato ai caduti PER UNA PIÙ GRANDE ITALIA possano svilupparsi con i toni della rassegnazione, della pietà, del dolore e dalla speranza di un conforto per CHI/ TUTTO DIEDE/ ALLA PATRIA (Alpe).

Accade così che un piccolo centro abitato della bassa celebri i SUOI UMILI EROI/ CADUTI NELLA GRANDE GUERRA [...] PERCHÉ SE MORTE LI VINSE/ NON LI VINCA OBLIO (San Nazzaro). Un'atmosfera di composta rassegnazione che evoca le indicazioni sull'atteggiamento delle "classi agricole" che il prefetto di Parma, in risposta alla richiesta proveniente dal Ministero dell'Interno *Sullo stato dello spirito pubblico per l'eventualità di una guerra*, aveva inviato a Roma nell'aprile del 1915: "tali popolazioni, per indole e per istinto, pacifiste, sono in maggioranza contrarie alla guerra, poiché ritengono di essere quelle che in forma più tangibile risentiranno tutti i danni [...] Malgrado ciò è convinzione diffusa che, in caso di guerra, anche i riluttanti d'oggi risponderanno, in gran parte, all'appello sotto le armi, senza defezioni e senza creare troppi ostacoli"²⁰.

E può accadere anche che un vero e proprio inno alla pace si faccia strada tra la celebrazione dei benefici della vittoria, come nella lapide posta nel 1919 a Careno: LA GUERRA/ RECISE QUESTE GIOVANI VITE DEL LATINO SEME GENTILE/ PERCHÉ GRANDEZZA E LIBERTÀ ALL'ITALIA/ NELL'OPEROSO CONTATTO DELLE GENTI GLI ODII LACERANTI SUPERATI/ AL MONDO/ RIPARATRICE ARRIDESSE LA PACE.

Una varietà di sfumature, anche rilevanti, d'altronde si ritrova nella molteplicità di aggettivi con cui si vuole esprimere l'essenza del conflitto (guerra europea, guerra d'indipendenza, guerra d'Italia, ma anche guerra immane) così come nella pluralità di motivazioni attribuite al conflitto. Se, infatti, nel condensarne il senso, l'immagine della PIÙ GRANDE ITALIA finirà per prevalere – anche in virtù della più immediata spendibilità all'interno della retorica bellicistica del Ventennio –, diffusa risulta anche l'immagine della Grande Guerra come quarta guerra d'indipendenza risorgimentale, come guerra, cioè, contro IL SECOLARE NEMICO (Monchio delle Corti), PER L'INDIPENDENZA/ NAZIONALE (Musiara Superiore), PER ADDURRE I FRATELLI AI FRATELLI (Fornovo), PER I SACRI CONFINI D'ITALIA (Sidolo).

Può capitare, infine, di trovare anche una lapide – come quella posta nel 1920 a Felino – in cui si celebra la guerra in quanto combattuta IN DIFESA DELL'UMANA GIUSTIZIA. Caso sicuramente non comune, dove, sulla base di un rivendicato interventismo, emergono in modo esplicito le aspettative di rivoluzione sociale che animavano gli spiriti del forte movimento sindacalista locale²¹. Così recita per esteso: ETERNATI NEL MARMO VOLLE/ LA VENERAZIONE DEI FRATELLI SUPER-

¹⁹ *L'episcopato e la guerra* 1915.

²⁰ Risposta della Regia Prefettura di Parma, 20 aprile 1915 riprodotta in Vigezzi 1969, p. 363.

²¹ Cfr. *Felino capitoli* 1990.

STITTI/ I NOMI GLORIOSI E SACRI DEI CADUTI DI QUESTO COMUNE/ CADERO ESSI/
VESTITI DELLA PORPORA SACRA DEL MARTIRIO/ DOPO AVER COMBATTUTA LA PIÙ
GRANDE DELLE GUERRE/ IN DIFESA DELL'UMANA GIUSTIZIA/ CONTINUARE BISO-
GNA NELLA CIVILE PALESTRA/ LA GUERRA/ POICHÉ LA GIUSTIZIA ANCORA ASPETTA
IL SUO TRIONFO.

Lapide che passa indenne attraverso la sistematica distruzione operata dal fascismo nei confronti delle commemorazioni controcorrente, in particolar modo quelle inneggianti alla riscossa socialista/comunista e maledicenti la guerra capitalista²². D'altronde, nei confronti del sindacalismo interventista, della sua carica rivoluzionaria e popolare, il fascismo, specie a Parma, mostra una particolare attenzione che si sviluppa secondo una strategia fatta di rielaborazione e di appropriazione, come emerge dal processo di fascistizzazione della figura e del mito di Corridoni, che si attua attorno al monumento, voluto da Mussolini e inaugurato – nell'Oltretorrente delle Barricate – nel 1927²³. Un Corridoni che, nell'epigrafe composta da Ildebrando Cocconi – figura centrale in questo complesso e caotico intreccio ideologico²⁴ –, TUTTE ACCOLSE NEL MAGNANIMO CUORE/ LE PASSIONI DELLA PLEBE ITALIANA/ SANTIFICANDOLE/ VOLONTARIO DELLA MORTE E DELLA GLORIA/ TRA I CANTI DELLA PATRIA/ SUL CRUENTO CALVARIO DELLE FRASCHE.

L'azione del fascismo, comunque, si sviluppa soprattutto nel senso di un'omo-

²² Cfr. Moranino 1991, pp. 346-347.

²³ Sul monumento a Corridoni cfr. Cervetti-Spocci 1987.

²⁴ Ildebrando Cocconi (Parma 1877-1943), avvocato, giornalista e poeta, dal punto di vista politico fu affascinato dalle figure di Garibaldi e di Cavallotti, manifestò contro l'impresa coloniale in Africa, "s'infiamm[ò] per il messaggio socialista", fu legato ai fratelli De Ambris, difese, insieme a Agostino Berenini, i braccianti nei processi dopo lo sciopero del 1908, fu contrario alla guerra di Libia, "irredentista della prima ora, esaltatore di Corridoni" e volontario in occasione della prima guerra mondiale (cfr. Greci-Schiavenza 2006, pp. 148-151). Decorato con medaglia d'argento al valor militare, presidente onorario dell'Associazione combattenti e presidente dell'Associazione Volontari di guerra di Parma, nel dopoguerra fu molto attivo nella



Parma, *Monumento a Filippo Corridoni*, 1927

logazione del messaggio in una prospettiva trionfalistica, tesa a mobilitare in modo permanente gli animi verso un ideale di potenza. Materializzazione emblematica di questa fase risulta il monumento di Borgotaro incentrato sul tema della Vittoria – figura femminile bronzea rimossa durante il secondo conflitto – contornata dai segni della romanità, dalla lupa alla colonne classiche che, a differenza di quelle spezzate tipiche della commemorazione cimiteriale, rimandano a quel mito di Roma posto a sostegno di una visione della morte fiera ed eroica, come quella celebrata dall'epigrafe PUGNARONO INTREPIDI/ E CADENDO EROICAMENTE/ DIEDERO A SÉ ED ALLA CITTÀ NATIA/ GLORIA PERENNE. Quella bella morte la cui celebrazione è spesso affidata ad atletiche e classicheggianti nudità.

Il desiderio, infine, da parte del regime di gestire saldamente dal centro la celebrazione dei caduti, tassello fondamentale del culto del littorio, porta a far sì che uno dei primi atti del governo Mussolini disponga che ogni centro abitato crei un parco o un viale della Rimembranza, in cui per ogni soldato morto sia piantato un albero, stabilendo anche, a rimarcare la funzione 'educativa', che a provvedere a tale rito fossero le scolaresche²⁵. Nel 1928²⁶, poi, in parallelo con l'avvio della strategia della costruzione dei sacrari, viene decretato che, al posto dei classici monumenti, si debba procedere alla costruzione di opere pubbliche, a cominciare da asili e scuole. Un asilo monumento ai caduti sorge a Fontevivo,

celebrazione dei caduti. Autore di numerose iscrizioni commemorative, fu un ricercato oratore, tenendo vari discorsi in occasione di inaugurazioni di monumenti e lapidi. Questo, in particolare, il resoconto che il settimanale dei sindacalisti rivoluzionari «L'Internazionale» fece dell'inaugurazione della ricordata lapide a Felino (maggio 1920): “domenica, 9 u.s., ebbe luogo l'inaugurazione della lapide ai caduti in guerra. I grandiosi discorsi dell'Avv. Cocconi, di Masotti e dell'On. Benenini sono stati applauditissimi. Tutti gli oratori erano commossi, ricordando le lotte combattute da quella massa di popolo che è sempre stata così compatta e coraggiosa in tutte le battaglie della libertà. I pipì e i borghesi non si sono fatti sentire, benché facessero parte del Comitato organizzatore. Avevano paura dei fischi. Essi sanno che sono gli sfruttatori dei morti in guerra e della vittoria riportata dai combattenti. Il loro silenzio è la loro condanna” (riportato in Storiale 1990, p. 207). Con il 1924 sarà, poi, parte del Comitato, voluto dal fascismo, per il monumento a Corridoni, presiedendone il Comitato d'onore, e facendo parte del Comitato esecutivo (cfr. Cervetti-Spocci 1987). Considerato vicino al fascismo, nel 1930, sulla scia di alcune posizioni prese pubblicamente in un processo in cui difendeva dei fascisti dissidenti, il prefetto comunicò in forma riservata al ministro dell'Interno che le parole con cui si era espresso rivelavano a suo avviso “uno speciale interesse a far conoscere al pubblico che egli non apparteneva al Fascio” (cfr. Minardi 2004, pp. 101-102).

²⁵ Cfr. Gentile 1998; sulla fascistizzazione del culto dei caduti: cfr. anche M. Ridolfi 2003.

²⁶ Cfr. Cresti 2006, p. 153.



Parma, *Lapide commemorativa ai caduti di tutte le guerre*, 1961

uno a Sorbolo, uno a Parma-San Lazzaro, una scuola elementare a Trecasali, un orfanotrofio a Fontanellato: si tratta di realtà cui viene affidata una esplicita missione educativa, come sottolineato dalla lapide presente nell'asilo di Fontevivo: IN QUESTO OSTELLO IN CUI SORRIDE LA VITA/ I PARGOLI, CUSTODI DI IMMORTALI MEMORIE/ PERPETUERANNO I PADRI/ CHE RESERO L'ITALIA STIRPE D'EROI.

Terminato il secondo conflitto mondiale – che fa “vittime” anche tra i monumenti ai caduti (le statue bronzee, per esempio, della Vittoria di Borgotaro, del *Rissolón*²⁷ di Collecchio, dell'Italia di Colorno, del Fante di San Secondo vengono, icastica metafora della tragedia in atto, sacrificati alle esigenze belliche) – si apre una nuova stagione nella commemorazione dei caduti e delle vittime della guerra. Fratellanza, pace, libertà e giustizia sono i termini che ricorrono con insistita ripetizione, affidati a nuovi monumenti, tra i quali va inserito anche in quello di Parma ai caduti di tutte le guerre, inaugurato nel 1961²⁸, la cui scritta – sovrastata da una figura femminile, la Stirpe italiana, inginocchiata – riprendendo la tradizione dell'invocazione al viandante, recita con le parole di Jacopo Bocchialini: O TU CHE PASSI/ FERMATI E RICORDA:/ SONO I CADUTI PER LA PATRIA/ DI TUTTE LE GUERRE./ I GENEROSI CADUTI/ IN TERRA, IN MARE, IN CIELO,/ IN ANNI LONTANI/ IN ANNI RECENTI,/ ENTRO I SACRI CONFINI,/ OLTRE I CONFINI E IL MARE,/ NEL NOME D'ITALIA,/ ALL'OMBRA DEL TRICOLORE./ O TU CHE PASSI,/ INCHINATI ED AMA/ TANTA DEVOZIONE,/ TANTA FEDELTA'/ E IL SANGUE VERSATO/ SIA SALVEZZA DELLA PATRIA,/ PEGNO DI CIVILTÀ,/ INIZIO FECONDO/ DI FRATELLANZA UMANA.

Spesso, però, è sui monumenti della prima guerra mondiale che vengono aggiunte le lapidi che ricordano i militari morti nel secondo conflitto, ma anche

²⁷ La statua, alta circa tre metri, inaugurata nel 1925, venne “battezzata subito popolarmente *al Rissolón* in omaggio alla chioma ricciuta del romano raffigurato, un bonario soldato-colono che richiama la centuriazione e la bonifica del territorio del secondo secolo a.C.” (Del Sante 1990, p. 12).

²⁸ Anche questo monumento, tuttavia, seppur con scenari differenti, sviluppa in un gioco di continuità/discontinuità: sorgerà, infatti, dove in precedenza vi era una lapide dedicata ai caduti fascisti. Ma il monumento apre anche ad altri intrecci e conflittualità. Per un verso, ad esempio, vi è il gioco di relazioni con il monumento a Corridoni: l'opera venne affidata all'architetto Monguidi, lo stesso che aveva progettato il monumento a Corridoni; l'epigrafe è del poeta, avvocato e giornalista Jacopo Bocchialini, amico dai tempi del liceo di Ildebrando Cocconi, autore dell'epigrafe corridoniana. Per un altro verso vi è il marcato dualismo che esiste con il vicino monumento al Partigiano (1956), due monumenti, peraltro, la cui inaugu-



Fontevivo, *Asilo monumento ai caduti*, 1933

i partigiani, i civili, i deportati. Una scelta su cui agiscono esigenze di praticità e di calcolo economico, ma su cui agisce con forza anche la ricerca di una riconsacrazione della continuità d'Italia nel segno di una nuova e diversa prospettiva animata da un ideale irenico universale. Si sviluppa, così, un variegato gioco di continuità e differenziazioni, in primo luogo a livello verbale: a Montegrosso, per esempio, la lapide dei caduti nel secondo conflitto riprende quella della prima guerra sostituendo la dicitura 'per la patria' – su cui si riverberano gli effetti negativi della retorica del Ventennio²⁹ – con la scritta 'per la libertà'; a Credarola è l'avverbio 'eroicamente' – caro al linguaggio trionfalistico del Ventennio – ad essere modificato, nella nuova lapide, in 'tragicamente', delineando un orizzonte da cui attinge in modo più diretto il desiderio di UN MONDO MIGLIORE/ NELLA FRATELLANZA E NELLA PACE (Valditacca). Quella pace che, con le parole di Paolo VI, DEVE GUIDARE LE SORTI DEI POPOLI (Pione). Ma in questa dinamica di continuità/discontinuità non ci si affida solo a slittamenti o sostituzione a livello di singoli termini. Si aggiungono testi nuovi: per esempio sulla scuola di Fontevivo una nuova lapide recita A TUTTI GLI EROI CHE MORIRONO/ PER I FIGLI E PER LA MADRE TERRA/ GENEROSA NUTRICE evidenziando, comunque, una volontà di confrontarsi con l'epigrafe preesistente al fine di delineare un nuovo tipo di eroismo più 'sentimentale' rispetto a quello marziale celebrato tramite i "padri che resero l'Italia stirpe d'eroi". E si tenta la rielaborazione di una lettura complessiva dei due conflitti, come nel caso del monumento di Langhirano: 1915 1945/ LA LUCE DEL MARTIRIO E DELLA GLORIA/ ILLUMINA O POPOLO DI LANGHIRANO/ I TUOI FIGLI/ DEL CARSO, DEL GRAPPA E DEL PIAVE/ D'AFRICA, DELLA BALCANIA E DELLA RUSSIA,/ DELLA INVITTA MONTAGNA PARTIGIANA,/ DEL CIELO, DEL MARE E DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO./ QUESTO SEGNO DA TE VOLUTO/SIA RICORDO NOBILIATO DI EROICA GIOVINEZZA,/ TESTIMONIANZA DI VALORE VISSUTO,/ DI SACRIFICIO CONSUMATO/ MONITO AI TIRANNI CONTRO LE INUTILI STRAGI,/ PEGNO DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ.

razione condividerà la presenza del
Presidente della Repubblica Gio-
vanni Gronchi.

²⁹ Cfr. Gentile 1995.

I MONUMENTI AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA

A PARMA E PROVINCIA

Nella convinzione che la conoscenza sia il punto di partenza fondamentale per ogni azione di tutela rivolta al patrimonio storico, artistico e culturale del nostro Paese, la Soprintendenza per i Beni Storico Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza nel 2005 ha realizzato una prima catalogazione sperimentale dei monumenti della prima guerra mondiale nei comuni di Traversetolo e Neviano degli Arduini situati in provincia di Parma. L'esito di questa ricerca iniziale aveva messo in evidenza quanto fosse importante l'indagine su tutto il territorio provinciale, sia per poter completare la ricerca in modo più capillare sia per poter fornire strumenti utili per la tutela di questo patrimonio culturale, spesso non opportunamente salvaguardato e frequentemente oggetto di rimozione o manomissione da parte di amministrazioni poco attente. Successivamente, tra il 2006 e il 2008, grazie al finanziamento dedicato con la Legge n. 78 del 2001, la Soprintendenza ha proseguito con un progetto di catalogazione estendendo la ricerca anche alle testimonianze presenti nella città di Parma e in tutti gli altri comuni del parmense. Le schede prodotte secondo le normative e gli standard emanati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, oltre ai monumenti, cippi, lapidi commemorative, dipinti e iscrizioni, hanno compreso anche il censimento di lapidi cimiteriali, di documenti e memorie conservate nel Museo Civico del Risorgimento "Luigi Musini" di Fidenza e nel Museo Storico di Documenti e Reperti Bellici di Zibello; ne sono risultate più di 800 schede con ricco repertorio fotografico di oltre 1.700 immagini, comprensivo anche del censimento dei monumenti contemporanei¹.

Il positivo risultato raggiunto è stato uno stimolo ulteriore per proseguire il lavoro estendendolo anche a Piacenza e provincia, territorio di competenza della Soprintendenza di Parma, grazie ad altri fondi assegnati nel corso del 2013. In questo volume si pubblica una selezione delle schede redatte che, per quanto non esaustiva di tutto il materiale raccolto, offre un contributo significativo per la conoscenza della storia del territorio e per ricostruire il tessuto sociale, culturale e artistico che ne ha determinato una così ampia diffusione. Si auspica che questo possa essere un utile punto di partenza per studi e ricerche ulteriori, oltre a quelle già realizzate sul territorio nazionale², anche in vista delle prossime celebrazioni del centenario della Grande Guerra.

Le numerose testimonianze commemorative della prima guerra mondiale presenti a Parma e nella sua provincia evidenziano come l'ingente tributo in vite umane pagato dalla popolazione, abbia avviato ancor prima della fine del conflitto e negli anni immediatamente successivi, una pratica diffusa di culto e di omaggio ai caduti che coinvolse tutta la cittadinanza. Dal ricordo del singolo soldato alla commemorazione collettiva si celebra la memoria dei numerosi

Maria Cristina Quagliotti

Soprintendenza per i Beni Storico
Artistici ed Etnoantropologici
di Parma e Piacenza

¹ Per l'individuazione dei beni da censire e per una corretta conoscenza di questo patrimonio si confronta l'allegato A del D.M. 4 ottobre 2002 in cui sono definiti i criteri tecnico-scientifici per l'applicazione della Legge 7 marzo 2001, n. 78.

² L'analisi dei monumenti ai caduti, e più in generale dei processi di costruzione-invenzione della memoria della Grande Guerra, è un campo di studio ampiamente sviluppato dalla storiografia nazionale ed europea negli ultimi decenni; fra i più recenti contributi che a livello nazionale hanno esaurientemente trattato gli aspetti storico artistici insieme alle problematiche relative alla questione della conservazione attuale dei monumenti e vestigia della Prima guerra mondiale si cita Labanca 2010. Un utile spunto per il presente lavoro sono le recenti ricerche e i censimenti realizzati in altre province italiane fra cui si citano fra i più recenti, Mangiavacchi-Vigni 2007; Nappi 2009; Nappi 2011; Brunori 2012. Per i riferimenti di carattere generale si vedano anche i contributi di: Canal 1982, pp. 659-669; Leoni-Zadra 1986; Mosse 1990; Isnenghi 1996; Isnenghi 2005.

figli sacrificati nella Grande Guerra, codificando attraverso immagini iconiche ed iscrizioni quei segni e simboli che attraverso i monumenti e le lapidi hanno contribuito alla diffusione di un'identità nazionale.

A Parma il monumento alla Vittoria, collocato lungo il viale sul torrente Parma che divide in due la città, una delle più importanti testimonianze dedicata alla commemorazione dei martiri di guerra e alla vittoria italiana nel conflitto, viene realizzato piuttosto in ritardo rispetto ad altre città italiane, e soprattutto è posto in un luogo piuttosto decentrato rispetto al centro cittadino. Non furono poche le questioni che interessarono la costruzione del monumento che dopo varie vicende giunse a conclusione solo nel 1931. Dopo lunghe vicissitudini furono finalmente incaricati del progetto Lamberto Cusani (1877-1966), uno dei più autorevoli architetti cittadini, e Ettore Ximenes (1855-1926)³, esecutore di diversi monumenti in Italia e all'estero, un brillante interprete del gusto *liberty* che aveva già proposto in città mirabili soluzioni inventive e tecniche nel monumento a Vittorio Bottego (1907) e in quello di Giuseppe Verdi (1913-1920). Su di un'alta colonna sventa trionfante la figura bronzea della Vittoria alata, astrazione massima della figura femminile che si rifà ai modelli della statuaria greco-romana, ma in cui si accentua la rappresentazione più realistica del corpo muliebre in cui seni e fianchi non sono mai allusi. La versione della Vittoria alata dello scultore palermitano, ancora legata ad un linguaggio classicheggiante, si impone nello spazio visivo tra il palazzo del Giardino, dove in quegli anni si trovava la Scuola di Applicazione di Fanteria⁴ (che promosse il progetto) e il palazzo della Pilotta, con un linguaggio innovativo che propone l'idea della scultura intesa come arte pubblica.

³ Capelli 1975; Capelli 1986, pp. 124-125; Zilocchi Iotti 1993, con bibliografia precedente; Gonizzi, 2001, pp. 107-111; Mavilla, *Nel mondo nuovo: La stagione del Liberty a Parma*, in www.parmaelasua-storia.it; Mavilla 2008.

⁴ Cfr. *Scuola d'Applicazione di Fanteria* 1930.



Parma, *Monumento alla Vittoria*, veduta negli anni Cinquanta



Mario Monguidi, disegno del *Monumento di Filippo Corridoni*, 1925

Questa tipologia di donna-angelicata largamente diffusa nell'iconografia post-bellica si riscontra anche in alcuni monumenti della provincia: un esempio significativo è quello della Vittoria bronzea di Traversetolo del 1923, plasmata dallo scultore Renato Brozzi (1855-1963)⁵ che colloca la monumentale figura femminile sul palazzo Comunale in posizione angolare, adottando una soluzione scenografica ed innovativa, già praticata dallo spezzino Angiolo Del Santo nel monumento ai caduti di La Spezia realizzato nello stesso anno. All'inaugurazione, celebrata solennemente il 27 maggio 1923, avrebbe dovuto presenziare anche Gabriele D'Annunzio, amico di Brozzi, ma all'ultimo momento non arrivò e lasciò comunque un segno della sua presenza nell'epigrafe da lui dedicata appositamente. Con tratti più semplici e declinate secondo un linguaggio più accademico sono le versioni marmoree della Vittoria nei monumenti ai caduti di San Vincenzo (Borgo Val di Taro), di Trai (Colorno) e di Roncole Verdi, o ancora quella bronzea di Mezzani Inferiore, cui sono state asportate le ali, esempi visivi di quel culto della Nazione-Patria di antica memoria e premessa alla più rapida diffusione sul territorio nazionale della retorica fascista attraverso la monumentalistica realizzata dagli anni Venti in poi.

A Parma la realizzazione di un monumento civico in memoria dei caduti fu ultimata solo dopo la fine del secondo conflitto mondiale, quando, su richiesta delle Associazioni combattenti e reduci, del Comune e della Provincia, nel 1953, sulla torre barocca di san Paolo, venne costruito il monumento ai caduti di tutte le guerre in sostituzione di quello precedente dedicato ai caduti fascisti. Il progetto venne affidato all'architetto parmigiano Mario Monguidi (1896-1960), che in città si era specializzato nell'architettura destinata ad opere celebrative, e allo scultore Luigi Froni (1901-1965), accreditato artista

⁵ Renato Brozzi 1989, pp. 9-11.

parmigiano, che plasmò la figura bronzea della Stirpe Italica, imponente figura femminile inginocchiata, oltre ai cinque soldati con la lampada della luce perpetua, mentre Renato Brozzi realizzò gli otto tondi con i simboli dei corpi militari⁶.

Monguidi nel 1925 progettò anche il monumento a Filippo Corridoni, un lavoro con cui si distinse per l'ingegnosa ideazione della struttura allusiva alla trincea e alla lotta. La complessa composizione si distingue, oltre che per la dimensione, anche per la ricchezza degli ornamenti dove sono evidenti i richiami allo stile *liberty*, riscontrabili nella forma del fusto della colonna decorata con i lunghi altorilievi riproducenti la Povertà, la Fede, l'Amore, la Vampa, figure allusive alle qualità dell'eroe morto in guerra, rappresentato nella statua bronzea dello scultore parmense Alessandro Marzaroli (1868-1951)⁷. L'architetto Monguidi, probabilmente anche per la sua partecipazione al fronte (si era infatti arruolato volontario nel 1915), fu ampiamente coinvolto anche nella progettazione di altre complesse strutture architettoniche dedicate ai caduti: fra queste si ricordano il monumento della Società Mutuo Soccorso del 1927, nel campo dei caduti all'interno del cimitero della Villetta e quello posto all'ingresso del cimitero di Vigatto del 1927. L'adozione di linee geometriche rigide che si sviluppano con un effetto di accentuato verticalismo esemplificano una tendenza stilistica volta a forme più razionaliste che si risconterà anche in altre soluzioni monumentali sia in città che in provincia, in relazione anche con le produzioni dell'architetto Pietro Berzolla in area piacentina. Fra gli esempi di maggior rilievo, il monumento in piazza Vittorio Veneto a Colorno, ideato dall'architetto Mario Vacca (1887-1954), a forma di piramide su cui poggia un sarcofago in porfido ornato da un'austera figura femminile, immagine simbolica della Madre-Patria, realizzata in bronzo dallo scultore Marzaroli. Privato della statua durante la seconda guerra mondiale per fondere il bronzo e farne delle armi, dopo gli anni Cinquanta vennero incisi i nomi dei caduti di entrambe le guerre su lastre di marmo poste sui fianchi. Oltre a quello di Colorno i due progettisti realizzarono insieme diversi monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra sviluppando tipologie, seppur interpretate in modo piuttosto eclettico, sempre rispondenti al gusto e allo stile della monumentalistica commemorativa (Cortile San Martino, Borgo Val di Taro, Sissa e Sala Baganza).

Fra le vestigia dedicate ai caduti non più esistenti in città, di cui si può ricostruire la memoria solo attraverso la documentazione d'archivio e le vecchie immagini fotografiche⁸ si ricorda la presenza nel cortile del Guazzatoio nel palazzo della Pilotta⁹, di un monumento dedicato ai Lancieri di Montebello¹⁰, stanziati a Parma dal 1908 al 1920 e probabilmente alloggiati nello stesso palazzo. Nell'immagine storica che si pubblica il monumento di forma piuttosto semplice riporta le lapidi con i nomi dei Lancieri caduti durante il primo conflitto, posto al centro del cortile, dove attualmente è stata ripristinata la vasca per l'abbeveraggio dei cavalli. Il monumento, ancora presente durante la seconda guerra mondiale, fu probabilmente distrutto durante i bombardamenti del 1944 che colpirono rovinosamente il palazzo stesso. I Lancieri sono ricordati anche in una lapide posta sotto i portici del Municipio di Parma, un'opera interessante che fu commissionata e donata al Comune dal reggimento stesso e inaugurata, dopo l'accettazione del dono da parte della Giunta Municipale, il 20 settembre del 1921.

Un altro caso da segnalare è quello di un affresco collocato su una parete all'interno degli uffici della Soprintendenza nel Palazzo della Pilotta con la rappresentazione di una scena simbolica della battaglia delle Termopoli di Passo Buole¹¹. Il dipinto, dedicato ad uno dei gloriosi episodi della prima guerra mondiale,

⁶ Gonizzi 2001, pp. 117-120.

⁷ Figlio del più noto Cristoforo Marzaroli (1836-1871), ereditò dal padre l'interesse per l'arte; dopo gli studi presso la Scuola di Belle Arti di Parma si dedicò alla scultura realizzando numerose opere plastiche per monumenti ed edifici cittadini, cfr. Lasagni 1999, vol. III, p. 424; Gonizzi 2001, pp. 101-106, con bibliografia precedente; www.mu-seocorridoni.it.

⁸ L'immagine che si pubblica, conservata presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni storici, artistici e etnoantropologici di Parma e Piacenza, è stata acquisita in formato digitale da un collezionista privato.

⁹ Si tratta del più vasto dei cortili attorno ai quali si sviluppava l'articolato complesso ducale della Pilotta, destinato fin dal XVII secolo oltre al ricovero di carri e carrozze, alla cura e all'abbeveraggio dei cavalli. Dall'Ottocento fino agli anni Sessanta del Novecento fu utilizzato come spazio di tipo militare, quando fu dismessa dal reparto Celere che l'aveva occupata ad uso caserma.

¹⁰ Cfr. Moyersoen 2007.

¹¹ Pecchio 1935, pp. 1383-1392.

quando nel 1916 dopo una strenua resistenza sul valico alpino i soldati italiani riuscirono ad impedire al nemico di penetrare nella valle dell'Adige e scendere nel territorio padano, potrebbe risalire al periodo in cui il palazzo della Pilotta e il già citato cortile del Guazzatoio erano utilizzati come caserma militare.

Molti altri monumenti si trovano, oltre che negli spazi pubblici cittadini, anche all'interno dei cimiteri: a Parma in seguito alla morte di un soldato avvenuta in un ospedale cittadino il 9 giugno del 1915, solo un mese dopo l'inizio del conflitto, la Giunta comunale decise di destinare un'intera area del cimitero cittadino alla sepoltura dei caduti in guerra¹². Una particolare attenzione è stata dedicata al censimento dei manufatti situati all'interno di questa zona, di cui qui si pubblicano alcune opere significative: dalla cappella del Nastro Azzurro alle lapidi della Società di Mutuo Soccorso Commessi e Impiegati e della Società Barbieri e Parrucchieri, dei primi anni Venti, fino alle tombe dei singoli caduti¹³.

Anche il coinvolgimento della Chiesa nella celebrazione del sacrificio dei soldati morti per la Patria ha portato all'individuazione di spazi, solitamente rivolti al culto, da destinare a luogo della commemorazione del lutto collettivo, come nel caso della cappella ai caduti della prima guerra mondiale, realizzata tra il 1919 e il 1922 nella Cattedrale di Parma dall'architetto Lamberto Cusani e affrescata dal pittore Biagio Biagetti (1877-1948), su richiesta del vescovo di Parma Guido Maria Conforti. L'artista marchigiano, direttore della Pinacoteca Vaticana, si occupò dell'intera decorazione, rappresentando "il sacrificio per l'altare e il focolare", sulla parete di destra, "la vittoria delle armi e della pace feconda", sulla parete di sinistra, e "il Signore, re dei re", al centro, con uno stile narrativo manierato e un po' retorico, ma che si adattava al gusto del Novecento¹⁴.

Le caratteristiche dei monumenti presenti nell'area urbana e nelle delegazioni della periferia si pongono in un legame di continuità visiva e iconografica con le opere dislocate nel territorio. In molti comuni della provincia, già a partire dalla fine della guerra, molti comitati cittadini promuovono la costruzione di

¹² Santacatterina 2010.

¹³ Il censimento dei monumenti ai caduti è inserito nell'ambito di un progetto più ampio, iniziato nel 2010 ed attualmente in fase di ultimazione, dedicato alla catalogazione dei beni mobili e immobili all'interno dell'ottagono monumentale del cimitero della Villetta realizzato in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma e il Comune di Parma tramite una convenzione siglata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali dell'Emilia Romagna e che ha portato alla compilazione di un cospicuo numero di schede OA (oggetti d'arte) ed A (architetture) sulla base degli standard catalografici ministeriali.

¹⁴ www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Parma, Palazzo della Pilotta, Cortile del Guazzatoio, *Monumento ai Lancieri di Montebello*, 1920 ca.



Parma, *Lapide ai Lancieri di Montebello*, 1921

monumenti, spesso rivolgendosi agli stessi artisti che avevano lavorato in città, altre volte affidandosi alle maestranze locali o a ditte particolarmente attive nell'area parmense all'inizio del Novecento. Fra i primi si possono ricordare quelli di Montechiarugolo (1918-1920), Lesignano Bagni (1921), Bardi (1923), Collecchio (1925), in cui l'enfasi delle tipologie formali passa dalle imponenti steli a sviluppo verticale fino alle complesse e più articolate strutture in cui alti basamenti in pietra sono sormontati da statue bronzee. Di particolare intensità ed effetto il monumento di Salsomaggiore (1922) realizzato dallo scultore Alberto Bazzoni (1889-1973)¹⁵, vincitore del concorso indetto da un comitato civico per le celebrazioni con il bozzetto il fante d'Italia: il soldato a torso nudo che mostra la poderosa muscolatura, il gesto fiero, il portamento aitante, simboleggia la vigoria e il coraggio fisico nel combattimento. Un modello che lo stesso Bazzoni replicherà in una versione ancor più complessa nel monumento posto al centro del parco delle Rimembranze di Fidenza (1925): qui ai possenti e muscolosi corpi dei soldati si associa la figura dolente incappucciata e quella di una donna che abbraccia teneramente un bambino. Tutti i simboli della retorica postbellica sono espressi con una sapiente articolazione della plastica corporea, in un linguaggio figurativo peculiare dell'artista, autore anche del monumento di Reggio Emilia¹⁶. A Soragna il comi-

¹⁵ www.albertobazzoni.it, per le indicazioni storico critiche e la bibliografia specifica si rimanda alle schede dei singoli monumenti.

¹⁶ www.emiliaromagna.benicultura-li.it; www.museodeibozzetti.it.

tato di cittadini costituitosi appositamente diede incarico all'architetto parmense Ennio Mora (1885-1968) per il progetto architettonico, mentre per la parte scultorea fu incaricato lo scultore piacentino Giacomo Zilocchi (1862-1943), autore di numerose opere destinate alla commemorazione funeraria e monumentalistica sul territorio nazionale: nei due gruppi bronzei i temi del sacrificio e dell'apoteosi dell'eroe sono espressi da Zilocchi con un linguaggio dal lessico più propriamente celebrativo, ma che non rinuncia ad elementi più descrittivi di gusto ancora ottocentesco, declinati con le linee decorative del *liberty*, predilette dallo scultore, raggiungendo un effetto simbolico di grande solennità.

Nei territori di campagna e di montagna le tipologie si semplificano e prevale un'iconografia più elementare, il ricordo abbandona i toni magniloquenti e si esprime con un linguaggio più intimo che insiste sul rapporto filiale, con l'intento di instaurare con i caduti un rapporto di affetto. I paesi si popolano di cippi, lapidi e monumenti in cui si riscontra la figura del fante o dell'alpino, descritto più realisticamente con la divisa e tutto l'equipaggiamento, come a fissare la memoria del tempo passato in trincea, spesso simboleggiata da basamenti di pietre o sassi di fiume, un'immagine-simbolo del figlio, marito, fratello caduto sul fronte (Calestano, Baselica, Tarsogno, Albareto, Montegrosso, Credarola). Nella zona pedemontana spesso le opere sono poste in piccoli spazi o giardini contigue alle chiese, in luoghi in cui il contatto emotivo con la natura assume un significato quasi purificatorio, come i simboli floreali, l'alloro, la palma, l'ulivo, la fronda, spesso raffigurati su cippi, lapidi e piccoli monumenti.

Accanto alla memoria collettiva, a volte, si celebra anche la perdita del singolo soldato ad esempio nel caso di Pianadetto, una piccola comunità sull'appennino parmense nel Comune di Monchio, dove il monumento, posto sulla casa di famiglia, per la grande dimensione e la sovrabbondanza decorativa manifesta la chiara volontà di ricordare il defunto indipendentemente dalle celebrazioni pubbliche. Il repertorio iconografico, ancora di gusto ottocentesco, come si riscontra nel ritratto reso realisticamente e nei particolari del cappello e degli elementi vegetali descritti con effetti naturalistici, sono realizzati da uno scultore che nell'impostazione geometrica sembra attento alle tendenze più lineari dell'arte *decò*. Un ricordo privato che tuttavia si trasforma in una rappresentazione quasi iconica di commemorazione che contribuisce, tanto quanto i grandi complessi monumentali cittadini, alla creazione del mito del soldato.

L'ampio coinvolgimento di architetti, scultori, ditte e artigiani che a vario titolo diedero il loro contributo alla memoria della Grande Guerra, i cosiddetti "lavoratori della gloria"¹⁷, ci restituisce l'immagine di un panorama artistico e figurativo della prima metà del Novecento, in cui il legame fra architettura, scultura e arti applicati si fa sempre più stretto in una compiuta concezione modernista.

¹⁷ Olcese Spingardi 2009, pp. 142-155.

I MONUMENTI AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE NEL TERRITORIO DI PIACENZA

*Ma nel cuore nessuna croce manca,
è il mio cuore il paese più straziato.*
G. Ungaretti, *San Martino del Carso*

Le testimonianze a ricordo dei combattenti della Grande Guerra sono state oggetto di numerosi studi sia all'estero che in Italia negli ultimi decenni¹.

Nel nostro Paese si è assistito in tempi recenti alla diffusione dell'interesse per questo argomento sia nel campo degli studi prettamente storici sia di quelli storico-artistici.

Dal punto di vista della tutela, la legge 78/2001, inerente specificamente alla *Tutela del patrimonio artistico della Prima Guerra*, ha raccolto a livello istituzionale l'esigenza sempre più sentita di un ripensamento sul valore e sulla necessità di conservazione delle testimonianze prodotte dopo la prima guerra mondiale per celebrare la memoria dei soldati caduti per la Patria.

A livello regionale e provinciale, molti enti, tra cui numerose soprintendenze, hanno dato avvio a censimenti e catalogazioni dei monumenti ai caduti presenti sul proprio territorio², facendo emergere una realtà complessa e sfaccettata dal punto di vista della tipologia dei manufatti (monumenti veri e propri, lapidi, cippi, targhe ecc.), della loro committenza (comunale, ad opera di comitati, parrocchie, corporazioni ecc.), della loro collocazione spaziale ed urbanistica (nella piazza del paese, di fronte alla chiesa parrocchiale e così via).

La Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza, dopo una prima campagna di catalogazione dedicata alla provincia di Parma, ha intrapreso nel 2013 il censimento del patrimonio storico-artistico della Grande Guerra anche nel territorio di Piacenza, che ha portato alla redazione delle schede contenute nella seconda parte di questo repertorio.

Mettendo a confronto la tipologia delle testimonianze presenti nella città e nei quarantotto comuni della provincia piacentina con quella di altre zone d'Italia, ci troviamo di fronte a manufatti che dal punto di vista iconografico rientrano nelle tendenze nazionali. Per la maggior parte dei casi censiti, non esaustivi dell'intero territorio, riscontriamo la presenza di monumenti dalla struttura più o meno articolata, piuttosto che semplici lapidi. Essi furono realizzati nell'ambito del decennio successivo alla fine della guerra, con una maggiore frequenza nei primi anni Venti, in corrispondenza di quella che è stata definita la "prima ondata monumentale"³. Ogni località e ogni frazione del territorio, che dette il proprio contributo all'evento bellico con il sacrificio di circa 5.570 soldati⁴, volle perpetuare il ricordo dei propri giovani in monumenti che servissero come luogo psicologico dell'elaborazione collettiva del lutto e come espressione concreta di sacralizzazione della guerra.

Anche nell'area di nostro interesse si riscontra una delle tipologie iconografiche diffusa in tutto il territorio nazionale: una o più figure di soldati (il fante, eventualmente accompagnato da personaggi allegorici come l'Italia, la Gloria o

Valentina Catalucci

Soprintendenza per i Beni Storici
Artistici ed Etnoantropologici
di Parma e Piacenza

¹ Una buona sintesi dello stato degli studi italiani e stranieri si trova in Labanca 2007, con ampia bibliografia precedente. Si veda anche il volume curato dallo stesso autore, Labanca 2010. Inoltre, tra i numerosi contributi: Canal 1982; Leoni-Zandra 1986; Mosse 1990; Isnenghi 1996; Isnenghi 2005.

² Si vedano ad esempio: Nappi 2009; Nappi 2011; Brunori 2012.

³ Isnenghi 2005, p. 330.

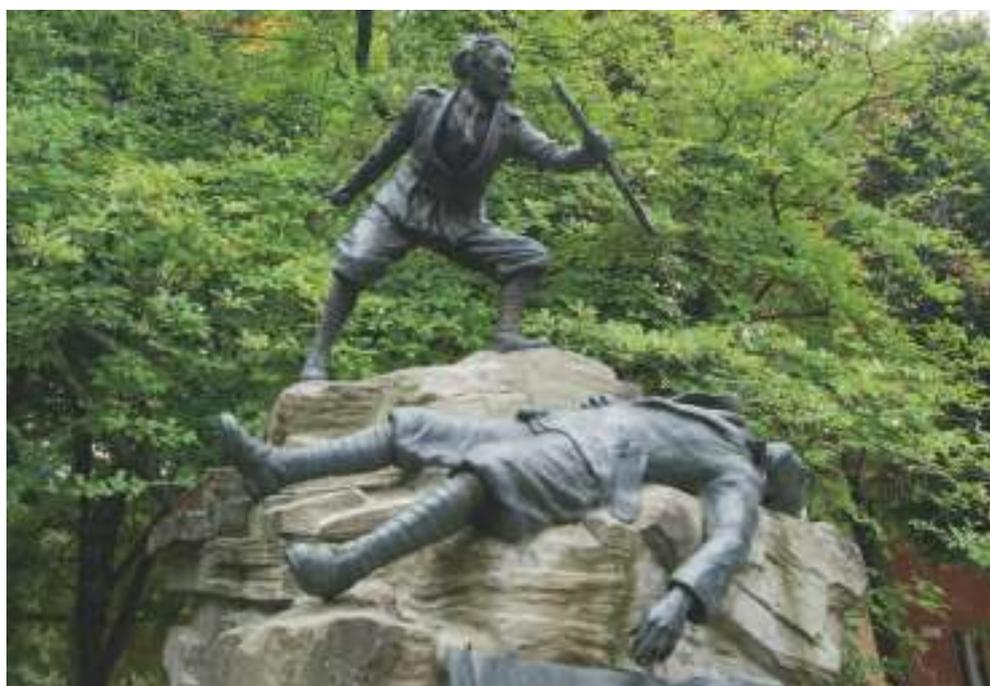
⁴ Bulla 2011, p. 79. Sui monumenti ai caduti nella provincia di Piacenza del periodo della seconda guerra mondiale cfr. *Sassi scolpiti di gloria*, s.d.; *Testimonianze incise* 1999; per i singoli monumenti delle diverse località citati nel testo si rimanda alla bibliografia in calce alle schede corrispondenti.

la Vittoria alata) posano su un basamento decorato con lapidi commemorative che riportano iscrizioni di lode all'onore dei caduti, di cui seguono i nominativi. Monumenti di questo tipo si trovano per esempio ad Agazzano, Besenzone, Bobbio, Caminata, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Fiorenzuola d'Arda, Gossolengo, Lugagnano, Momeliano di Gazzola, Monticelli d'Ongina, Piozzano, Vigolo Marchese di Castell'Arquato, San Giorgio Piacentino.

Rimandando alle singole schede per le notizie storico-critiche specifiche, vale la pena piuttosto di soffermarsi brevemente sui manufatti realizzati da alcuni artisti significativi del periodo, come ad esempio le opere realizzate da Ugo Rancati (Piacenza 1895-Rivergaro 1976) e da Annibale Monti (Codogno 1875-Piacenza 1941). Il primo artista, formatosi con Francesco Ghittoni a Piacenza e poi a Brera con Enrico Butti, fu autore negli anni Venti di numerosi monumenti nelle provincie di Piacenza e Milano. In seguito, fu per molti anni professore di scultura a Sassari prima di tornare nella sua città d'origine⁵. L'arte di Rancati fu caratterizzata da un piacevole classicismo e connotata da un "fondamentale eclettismo"⁶. Nel nostro territorio realizzò in particolare le testimonianze di Agazzano, Vigolo Marchese (Castell'Arquato), Cortemaggiore, Gossolengo, Pianello, Piozzano, San Giorgio Piacentino e la bella lapide ai tramvieri conservata presso l'Archivio di Stato di Piacenza.

Le opere di Agazzano, Castell'Arquato e Cortemaggiore, compiute rispettivamente nel 1924, nel 1926 e nel 1923, sono concepite con un andamento spiccatamente verticale in cui le figure in bronzo dei soldati svettano sulla sommità di una base costituita da una piramide di rocce ammassate. Questi basamenti simulano le cime montuose dove si svolsero i combattimenti, elemento iconografico molto diffuso nel piacentino.

Al di sopra Rancati raffigura i fanti in atteggiamento di dolore, ma di forza allo stesso tempo: le figure sono impregnate del "dinamismo esteriore e retorico" tipico dell'epoca fascista⁷, tutte tese in uno sforzo energetico di partecipazio-



⁵ Ambrogio 1921, pp. 27-29; www.riccioddi.it, *ad vocem*, con bibliografia precedente.

⁶ Fugazza 2002, p. 548.

Ugo Rancati, *Monumento ai caduti di Cortemaggiore*, 1923, particolare



Annibale Monti, *Monumento ai caduti di Ferriere*, 1931, particolare

ne attiva alla battaglia: nel monumento di Agazzano un soldato, pur reggendo con fatica il compagno morto, alza il braccio in un gesto ancora indomito; nel caso di Castell'Arquato, il fante è colto nel momento in cui sta lanciando una bomba a mano, mentre a Cortemaggiore è evidente il contrasto tra il valore simbolico della vita sacrificata del soldato ormai deceduto e del fante ancora proteso nell'atto di combattere.

L'altro scultore sopra citato, Annibale Monti, appartenne a una famiglia di artisti, studiò a Brera con Butti e lavorò a Cremona e a Piacenza con gli zii Silvio ed Alessandro. Lo stile realistico di Annibale, caratterizzato da "un'accurata definizione dei volumi"⁷, gli permise di ottenere numerose commissioni di monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra nel piacentino. Monti realizzò ad esempio la statua di fanciulla che regge in mano una Vittoria alata su una sfera, simbolo di pace universale, nel bel monumento di Rivergaro, disegnato dall'architetto Paolo Costermanelli (1924); scolpì inoltre le lapidi che decorano la facciata dell'asilo-monumento di Bettola, esempio assai precoce del genere (1919).

Ma una delle opere più significative dell'artista è il più tardo monumento di Ferriere (1931), costituito da un grande altorilievo in marmo posto su un basamento in pietra arenaria, decorato con ghirlande e con una lapide al centro. Nel rilievo l'Italia, incoronata, dona ai giovani morti in mare, vestiti come due legionari romani, una simbolica croce, emblema di salvezza cristiana. La presenza della figura della Fama rende eterno il sacrificio di questi soldati.

La peculiare tipologia dell'opera, un altorilievo, rimanda alla classicità, così come la rappresentazione dei due caduti come soldati romani: questo elemento, tipico della propaganda fascista che faceva del mito di Roma uno dei suoi temi centrali, focalizza l'attenzione dello spettatore sulla celebrazione del sacrificio eroico dei combattenti, sublimando il dramma della perdita.

⁷ www.riccioddi.it, *ad vocem*.

⁸ Fugazza, cit., p. 546, con bibliografia precedente; www.riccioddi.it, *ad vocem*.

Un'altra interessante personalità che realizzò monumenti agli eroi della prima guerra mondiale fu Ottorino Romagnosi (Piacenza 1881-1940), autore della lapide bronzea sulla facciata del palazzo Comunale di Ponte dell'Olio (1920-1925) e dei monumenti di Carpaneto Piacentino (lapide, 1921) e di Ziano Piacentino (1923). L'artista, formatosi all'istituto Gazzola di Piacenza, si dedicò durante la sua vita alle arti decorative, all'architettura e alla scultura⁹. Le sue opere sono caratterizzate da linee classicheggianti sobrie ed armoniose, come si può vedere ad esempio nella bella lapide di marmo rosa di Ziano Piacentino. Di Romagnosi è la lapide di sinistra, cui fu aggiunta specularmente quella di destra nel secondo dopoguerra.

Tra gli architetti che progettaroni ricordi ai caduti, uno dei più significativi fu Pietro Berzolla (Pontenure 1898-Piacenza 1984), che a Cadeo (ante 1924) e a Castelvetro Piacentino (1926) realizzò una tipologia di opere nuova rispetto a quelle sopra citate. Berzolla¹⁰ concepì i monumenti come commistione tra arco trionfale ed ara sacrificale: a Cadeo, l'andamento verticale dei due alti pilastri è concepito come simbolo di vittoria grazie al festone di alloro che li unisce, creando l'aspetto di un arco trionfale; nel noto monumento di Castelvetro questo carattere viene estremizzato ancor di più, raddoppiando le colonne (simbolo delle quattro guerre di indipendenza italiane) e inserendo un bassorilievo bronzeo nella base con la raffigurazione di un eroico giovane nudo che tiene in mano una Vittoria alata presso un'ara sacrificale, con chiaro riferimento alle tematiche di rievocazione romana care al fascismo.

Maggiore spazio richiederebbe il caso di Piacenza, in cui si trovano notevoli testimonianze storiche e artistiche di questo genere. I primi esempi in ordine di tempo furono la grande lapide in marmo e bronzo posta sotto il portico del palazzo Gotico risalente al 1919 e quella dedicata agli studenti caduti dell'allora Regio Liceo Romagnosi, realizzata nel 1920.

Nel 1923 anche il conservatorio G. Nicolini fece scolpire una lapide in pietra dedicata ai propri allievi morti in guerra, da ricordare per la peculiare sagoma a forma di cetra.

Un importante scultore piacentino di rilevanza nazionale, Pier Enrico Astorri (Parigi 1882-Roma 1926)¹¹, esponente dell'ecllettismo accademico ed autore del monumento a Pio X in San Pietro a Roma, fuse in bronzo la lapide dedicata a Cesare Battisti nel 1922, anch'essa posta nel portico del palazzo Gotico.

Ma il più celebre monumento eretto a Piacenza alla memoria è quello dedicato ai caduti del Genio Pontiere, il 2° Reggimento Genio Pontieri, un reparto dell'Esercito italiano fondato a Piacenza nel 1883. Fu inaugurato il 28 maggio nel 1928 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. Autore delle statue fu il giovane pontiere-scultore Mario Salazzari, dopo che fu annullato il concorso per cui avevano presentato progetti anche Claudio Strinati e Ugo Rancati. La retorica dell'epoca fascista emerge nelle dimensioni colossali della grande stele decorata con quattro fasci littori, alla cui base si trovano quattro notevoli gruppi scultorei, che esaltano il compito salvifico dei pontieri sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Si rimanda alla scheda per l'analisi specifica, ma qui basti sottolineare come il luogo scelto per l'erezione del monumento (nel piazzale prospiciente il corso del Po verso Milano) rispondesse a precise esigenze di esaltazione politica della città di Piacenza attraverso il suo reggimento.

Per concludere possiamo citare, sempre a Piacenza, un altro tipo di monumentale ricordo della memoria dei caduti piacentini, ossia il grande *Famedio ai caduti* nel cimitero della città, realizzato dal Comune tra il 1936 e il 1939, che ospita al suo interno 1342 salme.

⁹ www.riccioddi.it, *ad vocem*, con bibliografia precedente.

¹⁰ Poli 2002-2003, pp. 451-456.

¹¹ Class 1962; Fugazza 2002, p. 548, con bibliografia precedente; www.riccioddi.it, *ad vocem*, con bibliografia precedente.



Monumento al Genio Pontiere, 1928, particolare

Ossari e cappelle dedicate alla memoria dei soldati morti in guerra si trovano, insieme agli asili-monumento, altro tipo di rievocazione della memoria con intenti educativi, in numerose zone della provincia¹².

¹² Si rimanda alle singole schede per le notizie storico-critiche. Cappelle dedicate ai caduti si trovano nel cimitero di Borgonovo, a Pianello Val Tidone, a Seminò di Ziano Piacentino e nel cimitero di Castel San Giovanni, opera quest'ultima del celebre architetto Giulio Ulisse Arata. Asili e scuole-monumento si trovano a Bettola, Gossolengo, Roveleto di Cadeo, Vigolzone. La scuola primaria di Calendasco ospita nell'atrio un monumento ai propri caduti mentre a Castel San Giovanni fu dedicato uno specifico ricovero "pro caduti" per gli anziani indigenti della città.

PARMA E PROVINCIA

Schede di

Orianna Fregosi (OF)
Anna Mavilla (AM)
Marco Pegazzano (MP)
Marta Santacatterina (MS)



Parma, viale Toschi

Monumento alla Vittoria, 1921-1931

Ximenes Ettore (1855-1926), Cusani Lamberto (1877-1966)

Breccia di Verona scolpita, bronzo a fusione e pietra del Grappa, m 23,00x12,00

Stato di conservazione: buono, restaurato 1989-1991

Iscrizione (di Umberto Mancuso)

Lato nord: ALLA VITTORIA D'ITALIA/ L'ESERCITO/ CUSTODE ED ARALDO/ DI EROICHE VIRTÙ/ QUESTO ALATO SIMBOLO DI GLORIA/ CONSACRA

GLI UFFICIALI/ DELLA SCUOLA DI FANTERIA/ CON ARDENTE RICONOSCENZA/ IDEARONO/ INAUGURATO/ ALLA PRESENZA DI S.M. IL RE/ VITTORIO EMANUELE III/ IL XXVII SETTEMBRE MCMXXXI A. IX. E.F

Lato sud: COMANDO SUPREMO/ LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA/ GUIDA DI S. M. IL RE DUCE SUPREMO L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE/ PER NUMERO E PER MEZZI INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE/ INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED/ ASPRISSIMA PER 41 MESI È VINTA./ LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 OTTOBRE ED ALLA QUALE/ PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE 3 BRITANICHE/ 2 FRANCESI I CZECO-SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO/ CONTRO 63 DIVISIONI AUSTRO/ UNGARICHE, È FI-

NITA./ LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA SU TRENTO DEL 29 CORPO/ D'ARMATA SBARRANDO LE VIE DELLA/ RITIRATA DELLE ARMATE NEMICHE/ DEL TRENTO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DELLE TRUPPE DELLA 7° AR-/MATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1°, 6° E 4° HA DETERMINATO IERI/ LO SFACELLO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO./ DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12, DELL'8,/ E [---] LA 10° ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA/ SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE./ NELLA PIANURA. S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE/ ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3° ARMATA ANELANTE DI RITORNA-/RE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ GLORIOSAMENTE CONQUISTATE/ CHE MAI AVEVA PERDUTE./ L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO ESSO HA SUBITO PER-/DITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI/ LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME/ DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHE' PER INTERO I SUOI MAGAZ-/ZINI E I DEPOSITI HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA/ 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI/ 5.000 CANNONI./ I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL/ MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE/ AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA

4 NOVEMBRE 1916/ GENERALE DIAZ

Il caso del monumento alla Vittoria di Parma si pone come un esempio significativo di ritardo nella commemorazione ai caduti della città, che negli anni dell'immediato dopoguerra si è distinta rispetto ad altre. Nel corso delle ricerche d'archivio le lungaggini e l'assenza di una memoria storica in onore dei soldati morti, del loro sacrificio e dell'esaltazione della Patria, emergono varie volte sia a livello di semplice cittadinanza sia di associazioni e di istituzioni locali. Già nel 1918, infatti, il Ministro per gli Interni caldeggiava l'erezione di un monumento pubblico in ogni città d'Italia: "Onorare i Martiri della più grande guerra, mutilati o assassinati dalle teutoniche orde imperiali che provocarono l'immane conflitto mondiale, è oggi il primo dovere di ogni uomo" (ASCP, *Per un ricordo marmoreo ai martiri della guerra*, Genova, 11 novembre 1918, 1918 Amministrazione Comunale, b. 1968, fasc. 7, Monumenti) e a tale scopo venne emanata una legge del 28 settembre 1918. A Parma il monumento più importante nacque a fronte di varie istituzioni che parteciparono sia nell'aspetto esecutivo sia in quello finanziario, mentre la problematica principale fu quella della sua collocazione. Il progetto, infatti, venne ideato su iniziativa della Scuola di Applicazione di Fanteria, sostenuta dal Ministero della Guerra: nel 1919 cominciarono le trattative tra il comando della scuola e l'amministrazione comunale e l'elaborazione dei bozzetti fu affidata all'architetto Cusani. Il Comune però bloccò i lavori, e dal 1920 al 1930 si susseguirono varie proposte e decisioni sulla collocazione del manufatto, prima pensato per un cortile della scuola, poi per un viale del giardino, e infine per uno spazio su viale Toschi. Le parti di scultura in

bronzo, fuse dall'Arsenale militare di Torino, furono invece affidate a Ettore Ximenes, che in città aveva già progettato sia il monumento a Bottego sia quello a Giuseppe Verdi, e che, come testimonia una lettera della moglie Gabriella datata 24 maggio 1929, nel 1921 aveva già realizzato la scultura raffigurante la Vittoria. Su pressioni del Ministero della Guerra e della Scuola di Applicazione di Fanteria, che possedeva già in deposito i pezzi scolpiti ed i materiali, il Comune di Parma stabilì di indire una licitazione d'appalto per il 5 maggio 1930 che fu vinta dalla ditta Azzali&Co. I lavori iniziarono dunque in quell'anno e si conclusero certamente entro l'estate del 1931. L'inaugurazione della colonna marmorea sormontata dalla Vittoria, il 27 settembre 1931, fu un momento importante per la città data la partecipazione del Re Vittorio Emanuele III, per il quale si prepararono cerimonie solenni; si approfittò inoltre della presenza del sovrano per inaugurare anche la lapide in onore dei volontari caduti e quella di palazzo Giorda-

ni. Nel 1941, in piena seconda guerra mondiale, la statua della Vittoria rischiò di essere smontata e fusa per scopi bellici, ma si salvò principalmente grazie all'intervento di Mussolini, che ordinò la sospensione dei lavori di smantellamento. Nel 1989 invece la colonna con la Vittoria venne spostata di alcuni metri per permettere la costruzione del parcheggio sotterraneo. Per quanto riguarda la figura della Vittoria, Ettore Ximenes, già esecutore di vari monumenti in Italia e all'estero, fece riferimento sia a modelli antichi e classicheggianti, sia a schemi decorativi che molto si avvicinano al Liberty, conosciuto durante un suo periodo di lavoro a Parigi.

MS

BIBLIOGRAFIA: Fleres 1928, p. 217; Capelli 1975, pp. 103-114; Banzola 1978, p. 306; Di Maio 1990, p. 173; Zilocchi-Iotti 1993, pp. 97-100; Barbaro 1994; Capelli 2005, p.106; Mendogni 2005, p. 108; Gonizzi 2001, pp. 107-111; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Parma, palazzo Comunale, scalone principale
Lapide commemorativa, 1924
Chiavelli Moderanno (1869-1962), Ditta Leoni

Marmo rosso di Verona e marmo bianco intagliato, bronzo a fusione, m 3,50x2,10
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: AI COMPAGNI CADUTI/ PER UNA PIÙ LIBERA ITALIA/
ASSUNTI DALLA MORTE IN CAMPO/ ALLA GLORIA/ CON RICONOSCENZA DEVOTA/ I DIPENDENTI DI QUESTO COMUNE
Al centro [nomi dei caduti]
In basso: MCMXXV MCMXXVIII

Per ovviare all'assenza di un monumento civico ai caduti della prima guerra mondiale (che si ebbe solamente negli anni Sessanta con l'opera di Monguidi presso la torre di San Paolo), le singole istituzioni locali pubbliche o private, nel dopoguerra si assunsero l'incarico di commemorare i propri defunti con lapidi o monumenti di norma piuttosto elaborati e posti in punti strategici per essere visti. Il Comune di Parma, rappresentato da un apposito Comitato pro Ricordo Marmoreo ai dipendenti Comunali morti in guerra, inaugurò solennemente la lapide il 24 maggio 1924, redigendo inoltre un opuscolo dattiloscritto contenente tutte le biografie dei militari caduti. Caratterizza l'opera civica la presenza in alto di due stemmi della città. La documentazione d'archivio ha inoltre permesso di rintracciare le notizie relative a due busti marmorei, uno del tenente Paolo Racagni, l'altro del tenente Michele Vitali, entrambi decorati con medaglia d'oro; i manufatti in questione risultano oggi dispersi.

MS



Parma, torre di San Paolo, via Melloni
Monumento ai caduti di tutte le guerre, 1953-1961
Monguidi Mario (1896-1960), Froni Luigi (1901-1965), Brozzi Renato (1885-1963)
Marmo biancone di Verona sculpito, bronzo a fusione,
m 6,00x2,50
Stato di conservazione: buono

Iscrizione (di Jacopo Bocchialini)

O TU CHE PASSI/ FERMATI E RICORDA/ SONO I CADUTI PER
 LA PATRIA/ DI TUTTE LE GUERRE/ I GENEROSI CADUTI/
 IN TERRA IN MARE IN CIELO/ IN ANNI LONTANI/ IN ANNI
 RECENTI/ ENTRO I SACRI CONFINI/ OLTRE I CONFINI E IL
 MARE/ NEL NOME D'ITALIA/ ALL'OMBRA DEL TRICOLORE/ O
 TU CHE PASSI/ INCHINATI ED AMA/ TANTA DEVOZIONE/ TAN-
 TA FEDELITÀ/ E IL SANGUE VERSATO/ SIA LA SALVEZZA DELLA
 PATRIA/ PEGNO DI CIVILTÀ/ INIZIO FECONDO/ DI FRATEL-
 LANZA UMANA
 IV XI MCMLX

La torre di San Paolo, struttura tardobarocca opera di Domenico Valmagini eretta verso il 1690, fin dal primo dopoguerra, quando era sede dell'azienda elettrica assieme al palazzo accanto, è stata considerata un luogo adatto alla commemorazione ufficiale dei caduti. Durante il Ventennio, infatti, ospitò un primo monumento ai defunti fascisti costituito da un'ara di travertino reggente un tripode, decorata da due fasci littori e con una semplice iscrizione che recitava "PARMA AI CADUTI PER LA PATRIA". Dopo la conclusione della seconda guerra mondiale il monumento, ritenuto rappresentazione esplicita del regime fascista, fu demolito e sostituito da un nuovo ricordo, mentre nell'adiacente Piazzale della Pace veniva costruito il monumento al partigiano. Un nuovo rifacimento, che coinvolse tutta la struttura della torre di San Paolo, fu programmato già nel 1953 mediante un Comitato diretto da Vittorio Agnelli e fu promosso sia dalle autorità cittadine sia da associazioni come quella dei Combattenti e Reduci e quella dei Granatieri; la stampa locale riporta la notizia secondo cui il monumento sarebbe stato inaugurato dopo quello dedicato al partigiano, nonostante che i bozzetti degli artisti parmigiani partecipanti al concorso dovessero essere presentati entro il maggio del 1953 (*L'erezione del monumento al partigiano precederà quella del monumento ai caduti*, in "Gazzetta di Parma", 28 gennaio 1953, p. 4).

Il concorso tuttavia non portò risultati apprezzabili, quindi la realizzazione del progetto venne affidata all'architetto Mario Monguidi, allievo di Giuseppe Mancini presso l'Istituto di Belle Arti di Parma, che circa trent'anni prima si era occupato di ideare il ricordo a Filippo Corridoni, oltre ad altri monumenti funerari come il cenotafio ai Caduti della Società di Mutuo Soccorso Pietro Cocconi. Al termine della sua carriera – Monguidi morì infatti nel 1961, poco prima dell'inaugurazione – l'architetto progettò un complesso sistema, integrando su diversi livelli una scultura, la lapide commemorativa, medaglioni marmorei distribuiti nelle incassature murarie dell'antico campanile. Le sculture bronzee della "Stirpe italica", la lapide votiva perenne e il rilievo con le teste dei fanti entro una trincea sono opera di Luigi Froni, mentre gli sbalzi marmorei raffiguranti le quattro armi dell'esercito sono di Renato Brozzi che, come il Monguidi, abbandonò il progetto prima della sua conclusione. Il monumento, scoperto il 26 ottobre 1961, fu inaugurato solennemente il successivo 26 novembre, alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e del vescovo Evasio Colli.

MS

BIBLIOGRAFIA: Sitti 1929, p. 29; Scotti 1951, p. 245; "Giornale Emilia" 1953, p. 4; "Gazzetta Parma" 1953, p. 4; *Epigrafe monumento* 1961, p. 223; *Inaugurazione monumento* 1962, p. 82; Capelli 1975, pp. 175-183; Zilocchi-Iotti 1993, pp. 118-119; Gonizzi 2001, pp. 117-120; Minardi 2002, p. 4; Mendogni 2005, p. 104; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Parma, piazza Corridoni

Monumento a Filippo Corridoni, 1927

Monguidi Mario (1896-1960), Marzaroli Alessandro (1868-1951), Martinelli Giovanni (notizie prima metà XX sec.), Fonderia Battaglini-Frigerio-Vecchi (notizie prima metà XX sec.), Ninzetti Umberto (notizie prima metà XX sec.)

**Breccia di Verona, granito, marmo botticino intagliato, pasta vitrea, mosaico, bronzo a fusione, m 12,50x6,40
Stato di conservazione: buono, restaurato 2008-2009**

Iscrizione (di Ildebrando Cocconi)

A FILIPPO CORRIDONI/ CHE TUTTE ACCOLSE NEL MAGNANIMO CUORE/ LE PASSIONI DELLA PLEBE ITALIANA/ SANTIFICANDOLE/ VOLONTARIO DELLA MORTE E DELLA GLORIA/ TRA I CANTI DELLA PATRIA/ SUL CRUENTO CALVARIO DELLE FRASCHE

Inaugurato il 30 ottobre 1927, il monumento a Filippo Corridoni (1881-1915) ha avuto una genesi contrastata dal punto di vista della committenza politica, inserendosi proprio nel momento di transizione che ha portato a Parma il regime fascista. Le prime commemorazioni vengono organizzate già nell'anno della morte per volere dei sindacalisti e fin dall'inizio, il Comune, vista l'impossibilità di ottenere la salma del tribuno, decide di dedicargli una via

dell'Oltretorrente, già borgo Minelli. Fin dal 1920 però cominciano ad emergere disaccordi tra l'Unione Italiana del Lavoro e l'Unione Italiana Gioventù Sindacalista e nel 1923 si costituisce il Comitato parmense per il monumento a Corridoni, organismo fascista che riesce ad impossessarsi dell'eredità del protagonista e che, in accordo col sindaco Olivieri, e sotto il patronato di Benito Mussolini, si occupa di organizzare delle raccolte di fondi statali e popolari. Nel comitato d'onore compaiono Ildebrando Cocconi, G. Compiani, V. Mattei e G. Guardoli. Tale ente affida l'elaborazione del progetto per il monumento all'architetto Mario Monguidi, mentre la modellazione della scultura è affidata ad Alessandro Marzaroli. Le fonti archivistiche testimoniano l'alto apprezzamento espresso da Mussolini ai disegni; il duce assicura quindi l'appoggio del governo e il concorso finanziario, raccomandando di affrettare i lavori. Nel giugno del 1925 si stabiliscono alcune norme per l'inizio delle opere, in particolare se ne concede l'area, si appresta l'uso di un locale per modellare la statua e si decide che il comune si sarebbe dovuto assumere l'onere delle fondazioni; dopo un capitolato d'appalto datato 20 luglio 1925 i lavori vengono affidati alla ditta di Egidio Valesi, con un preventivo di spesa di 13.000 lire. Se il 3 settembre viene stipulato il contratto tra l'Ufficio Tecnico del Comune di Parma e Valesi, il 2 dicembre quest'ultimo dichiara regolarmente eseguite tutte le opere di fondazione e chiede il pagamento a saldo. La ricerca d'archivio ha permesso anche di rintracciare la relazione presentata il 17 gennaio 1925 dal Monguidi per il monumento, dove l'autore esplicita le intenzioni: "così traendo origine ed espressione dall'anima di F. Corridoni, ho cercato d'intenderne lo spirito e di foggiarlo a monumento" (ASCP, Amministrazione Comunale 1925/2, *Relazione Monumento a Filippo Corridoni. Architetto Mario Monguidi*). L'architetto spiega che la struttura raffigura la trincea e la "lotta ininterrotta", mentre gli altorilievi rappresentano le qualità dell'eroe, ritratto "in tutta la drammaticità del suo luminoso sacrificio" (*Relazione Monumento a Filippo Corridoni. Architetto Mario Monguidi*). Altro elemento interessante è il preventivo di spesa, comprensivo del materiale e della lavorazione di tutte le componenti, fissato a lire 140.000.

L'analisi stilistica del monumento, in particolare dei rilievi marmorei, porta a sostenere l'utilizzo di modelli della statuaria *Liberty*, evidente soprattutto nell'allungamento delle forme e nello spiccato simbolismo di ogni elemento, dove compaiono anche accenni di ermetismo, come dimostrano le denominazioni di tali bassorilievi (la Povertà, la Fede, l'Amore, la Vampa). La statua del Marzaroli rappresentante l'eroe caduto in guerra, invece, risente maggiormente di schemi di raffigurazione realistica, pur nell'interpretazione efficace delle parole di Corridoni stesso: "cadrò con la fronte verso il nemico come per andare più avanti ancora". L'epigrafe presenta un evidente accento poetico ed un'enfasi particolare, di chiara matrice fascista, sull'eroismo di Corridoni ed è stata composta da Ildebrando Cocconi, autore di altre iscrizioni commemorative a Parma ed in provincia.

Il monumento si distingue anche per la scelta dei materiali, marmo Botticino, breccia di Verona, mosaico nella parte superiore del fusto, bronzo; la polimatericità sembra essere un elemento distintivo dell'opera di Monguidi, che la impiegherà anche in un'altra opera al pari significativa nel tessuto urbano di Parma, quella dedicato ai caduti di tutte le guerre nella torre di San Paolo in via Melloni.

MS



Parma, Università degli Studi, via dell'Università 12, atrio principale

Lapide commemorativa, 1918-1921

Nelli Mario (notizie prima metà XX sec.)

Bronzo, m 0,90x1,20

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

BOLL.NO DI GUERRA 1268 COMANDO SUPREMO 4 NOV 1918
LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI/ S. M. IL RE DUCE SUPREMO L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE PER NUMERO E PER/ MEZZI INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE/ VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER QUARANTUN MESI/ È VINTA. LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OT/ TOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNA DIVISIONI ITALIANE/ TRE BRITANNICHE DUE FRANCESI UNA CZEKO-SLOVACCA ED UN REGGIMENTO/ AMERICANO CONTRO SETTANTATRE DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE È FINITA./ LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA SU TRENTO DEL 250 CORPO DELLA/ ARMATA SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA DELLE ARMATE NEMICHE DEL/ TRENTO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DELLE TRUPPE DELLA 7A ARMATA E/ AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1A 6A E 4A HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO/ TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO./

BIBLIOGRAFIA: De Benedetti 1927; Capelli 1975, pp. 175-182; Cervetti-Spocci 1987, pp. 255-268; Salciccia 1987; Zilocchi-Iotti 1993, pp. 118-119; Lasagni 1999, vol. II, pp. 424, 569-570; Gonizzi 2001, pp. 101-106; Capelli 2005, p. 125; Mendogni 2005, p. 105; www.emilia-romagna.beniculturali.it.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12A DELL'8A DEL/LA 10A ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE/ PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE/ NELLA PIANURA. S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA/ DELLA SUA INVITTA TERZA ARMATA ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI/ DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDUTE./ L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO. ESSO HA SUBITO PERDITE/ GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI/ SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI/ CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI./ I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO/ RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVA/ NO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA/ GENERALE DIAZ PROP. ART RISERVATA/ MARIO NELLI - CASA DI BENVENUTO CELLINI - FIRENZE

Il testo del comunicato del generale Diaz, fuso nel bronzo a memoria della vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale, è uno dei ricordi più diffusi relativi al conflitto che ancora oggi si ritrovano presso la maggior parte delle istituzioni esistenti nel 1918. Tutti i Comuni, infatti, si dotarono di una lapide, generalmente bronzea, con il bollettino, ma anche molti altri enti, tra cui scuole, associazioni combattentistiche, caserme, ecc. acquistano oggetti di questa tipologia e ancora oggi essi si conservano nella loro collocazione originaria. In questo caso la fonderia che ha realizzato questa lapide, come quella esposta presso il Convitto Maria Luigia, è la Benvenuto Cellini di Firenze, e il modello è piuttosto elaborato, visto che si caratterizza per l'inserimento, ai lati, degli stemmi delle città passate sotto il dominio italiano e che anche tra le righe del testo abbondano piccole decorazioni costituite da armi o simboli militari. Si presume che la lapide sia stata collocata nell'atrio dell'Università tra il 1919 e il 1920, anni di maggiore diffusione dei comunicati di Diaz, anche se dallo spoglio della documentazione d'archivio non sono emerse notizie chiarificatrici.

MS



Parma, Università degli Studi, via dell'Università 12, atrio principale

Lapide commemorativa, 1921

Mancini Gian Giuseppe (1881-1954)

Bronzo a fusione, marmo bianco inciso, marmo verde, m 1,50x3,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

I CADUTI DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI PARMENSE NELLA GUERRA ITALIANA 1915-1918

Lapide sinistra e destra a tutto campo [nomi dei caduti]

L'ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA G. MANCINI

Fin dal 1920 l'Associazione Universitaria Parmense si impegnò a celebrare il ricordo ai quarantasei universitari morti nel corso del conflitto, tra cui un assistente di anatomia e un aiuto di materia medica, sia attraverso un monumento, sia con un volume redatto a cura degli studenti Benassi e Landini in onore dei caduti, contenente le biografie e le rispettive fotografie. Nel carteggio conservato presso l'Archivio Storico Comunale si è rinvenuta in particolare la richiesta dell'Associazione al Comune per lo stanziamento di un contributo a favore di queste iniziative, datata 31 marzo 1920; il Commissario Regio deliberò l'assegnazione di mille lire il 23 aprile dello stesso anno. Il volume venne pubblicato il 24 maggio 1920 e contiene una prefazione del Magnifico Rettore Agostino Berenini, mentre l'esecuzione del monumento fu assegnata al professore del R. Istituto di Belle Arti, Giuseppe Mancini. Il monumento dell'Università è una delle opere parmigiane

dell'architetto, che partecipò anche al concorso nazionale per il monumento-ossario al fante italiano di Monte San Michele e che in seguito si dedicò all'insegnamento di composizione architettonica a Brera e al Politecnico di Milano. Il discorso di Valenti presentato all'inaugurazione del monumento del 17 aprile 1921 chiarisce la scelta, da parte del Mancini, del soggetto: la leggenda di Prometeo, "il primo ribelle che squassa al vento la fiaccola della libertà contro tutti i tiranni" (E. Benassi, A. Landini, *Caduti della R. Università degli Studi Parmense nella Grande Guerra italiana di Liberazione*, a cura dell'Associazione Universitaria Parmense, Parma [s.d. ma 1920], p. 35). L'uso della figura mitologica di Prometeo non è un *unicum* nei monumenti italiani relativi alla prima guerra mondiale e si ritrova, ad esempio, nel monumento della Vittoria a Bolzano, progettato da Marcello Piacentini e realizzato con rilievi di pietra canonica. Si evidenzia che già dal 1917 ad alcuni studenti deceduti a causa degli avvenimenti bellici, come ad esempio Cesare Tonelli, venne conferita dal Rettore dell'Università la laurea *ad honorem*, come testimoniano i fascicoli conservati all'Archivio Storico universitario. Inoltre, in seguito a ricerche sui ricordi della prima guerra mondiale nel cimitero monumentale di Parma, si sono ritrovate alcune lapidi o monumenti sepolcrali relativi ai defunti qui citati, come quella a Guido Manfroni.

MS

BIBLIOGRAFIA: Benassi-Landini, s.d.; Bocchialini 1920, p. 260; *Inaugurazione targa*, 1921; Beseghi 1922, pp. 86-89; Lasagni 1999, p. 326.



Parma, Cattedrale, terza cappella destra
Cappella dei caduti della prima guerra mondiale, 1919-1922

Biagetti Biagio (1877-1948), Cusani Lamberto (1877-1966)

Affresco, m 8,00x6,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lunetta della parete sinistra: IUSTITIA PAX/ CONFLABURT
 GLADIOS SUOS IN VOMERES ET LAOREAS SUAS IN FALCES

Sul cartiglio parete centrale: IGNEM VERI MITTERE IN TER-
 RA/ ET QUIS VOLO NISI UT ACCENDA/TUR?

In basso a destra : A.D. 1921

Sulla lunetta della parete destra: FIDES PATRIA/ MELIUS EST
 NOS MORI IN BELLO QUAM VIDERE MALA CERTIS NOSTRA/ ET
 SANCTORUM

Sulla parete sinistra in basso: DEXTERA TUA DOMINE MA-
 GNIFICATA EST IN FORTITUDINE/ DEXTERA TUA DOMINE
 PERCUSSIT INIMICUM

Sulla parete destra in basso: MAIOREM HAC DILECTIONE NEMO
 HABET UT ANIMAM SUAM/ PONAT QUIS PRO AMICIS SUIS

Già alcuni mesi prima della conclusione della prima guerra mondiale, il vescovo di Parma Guido Maria Conforti progettò di dedicare una delle cappelle laterali del duomo al sacrificio dei soldati caduti per la Patria; il 18 giugno 1918 infatti il professor Baratta, dell'Accademia delle Belle Arti, scrisse al presule raccomandando di indire un concorso per scegliere l'artista a cui affidare i lavori. Nell'archivio

della Fabbriceria è documentato il costituirsi di un comitato "Pro Monumento Espiatorio nella Cattedrale pei caduti in guerra" a cui fu delegato il compito di raccogliere i fondi necessari: le operazioni si svolsero in vari modi, dalla donazione alla lotteria (come testimonia il bilancio datato 27 dicembre 1918). Il 5 luglio 1919 i lavori non erano ancora iniziati, benché il vescovo avesse già ottenuto l'autorizzazione dalla famiglia Baiardi, detentrica del patronato della cappella, e fosse ormai ultimato il bozzetto approntato dal pittore Biagio Biagetti. La realizzazione dell'opera si data dall'estate del 1919 alla primavera del 1923, dal momento che proprio il 30 maggio di quest'anno il vescovo stese gli inviti per l'inaugurazione della cappella che si tenne il successivo 3 giugno, alla presenza di tutte le autorità cittadine come il Commissario Prefettizio. Dalla bibliografia relativa al duomo si riscontra che i lavori di restauro e di sistemazione strutturale furono diretti dall'architetto Lamberto Cusani. Il pittore marchigiano Biagio Biagetti, già direttore dei Musei Vaticani, si occupò di tutti gli affreschi, scegliendo temi di glorificazione del sacrificio per la Patria e dell'esaltazione della giustizia e della pace, realizzandoli con uno stile classicheggiante e che però molto risente dei modelli neomedievali dei preraffaelliti.

MS

BIBLIOGRAFIA: Caronti 1923, pp. 333-336; Capelli 1975, pp. 103-114; *Epigrafi Cattedrale* 1988, p. 59; Zilocchi-Iotti 1993, pp. 97-100; *Basilica Cattedrale* 2005, p. 140, vol. III; Mendogni 2005, pp. 29-30; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Parma, palazzo della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, via dell'Università 1a, ingresso
Lapide commemorativa, 1937
Rastelli R. (notizie prima metà sec. XX)
Marmo bianco intagliato, bronzo a fusione, m 2,40x1,62
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

LA CASSA DI RISPARMIO IN PARMA/ AI PROPRI DIPENDENTI
 CADUTI / [nomi dei caduti]

COME IL SEME NON GERMINA E NON FRUTTE/ TIFICA SE NON
 MUORE COSÌ QUESTI/ EROI HANNO TRATTO DALLA MORTE/
 LA PIÙ GRANDE VITA DELLA PATRIA/ ONORIAMOLI CUSTO-
 DENDO/ DEGNAMENTE LA LORO

Il monumento murato nell'atrio del palazzo centrale della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, edificio costruito dall'architetto L. Broggi tra 1914 e 1915, è un caso interessante di ricordo offerto da una delle maggiori istituzioni economiche cittadine ai suoi dipendenti caduti durante la prima guerra mondiale, secondo una tradizione che accomuna gli enti locali sia pubblici sia privati. Significativa è anche la data di esecuzione del manufatto, piuttosto tarda rispetto alla fine del conflitto, e che si colloca in piena epoca fascista: con ogni probabilità l'occasione della commissione venne dalle celebrazioni del ventennale della guerra.

Pur inserendosi all'interno del clima artistico del Ventennio il monumento presenta una decorazione sobria, in cui spiccano in alto l'emblema cittadino e in basso la ricorrente presenza dell'aquila ad ali spiegate. Anche l'intonazione dell'epigrafe, che sottolinea l'eroismo dei soldati caduti, si mantiene comunque lontana da una tipica ridondanza celebrativa ed esagerata di stampo fascista; elementi tutti che hanno permesso la conservazione del monumento, integro in ogni sua parte, dopo il crollo del regime e dopo la conseguente demolizione dei suoi richiami più evidenti.

MS

BIBLIOGRAFIA: Zilocchi-Iotti 1993, p. 23



Parma, azienda delle Poste e Telegrafi, via Melloni, salone centrale
Monumento, 1925-1935

Marzaroli Alessandro (1868-1951)
Breccia intagliata, bronzo a fusione, m 1,80x2,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AI POSTELEGRAFONICI CADUTI PER LA PATRIA - I COLLEGHI
 PARMENSI/ MCMXV MCMXVIII/ MCMXL MCMXLV
 PRO ARIS ET FOCIS
 [nomi dei caduti]

Il manufatto, conservato nel salone principale dell'ex azienda delle Poste e Telegrafi, edificio costruito su progetto dell'architetto Moderanno Chiavelli nel 1906, si inserisce all'interno del filone di monumenti commemorativi commissionati e finanziati da enti pubblici o privati in memoria dei propri dipendenti caduti nel corso della prima guerra mondiale. L'esempio in questione si caratterizza per una certa importanza artistica, costituita in particolare dal grande rilievo bronzeo che qui si

attribuisce ad Alessandro Marzaroli, in base a confronti con opere dello stesso autore, in particolare con gli sbalzi eseguiti per la base del monumento a Filippo Corridoni dove si riscontrano affinità palesemente evidenti. I personaggi rappresentati, che si stagliano ad altorilievo su un fondo liscio, come l'ara al centro, presentano un tipico espressionismo, soprattutto nei visi, e una sottolineatura dell'anatomia che possono trovare confronti stringenti

con le opere appena citate e che caratterizzano in generale i lavori prodotti in ambito parmense durante il ventennio fascista. Il monumento è stato inoltre ripreso nel secondo dopoguerra, quando sono stati aggiunti alla base tre pannelli marmorei con l'indicazione dei caduti dell'ultimo conflitto.

MS



Parma, piazzale San Sepolcro
Lapide commemorativa a Cesare Battisti, 1918
Fontana Urbano (notizie prima metà del XX sec.)
Marmo bianco intagliato, m 1,60x0,90
Stato di conservazione: buono

Iscrizione (di Prof. Baratta, Assessore)

RINNOVANDO FORTI PROPOSITI DI RESISTENZA/ MENTRE FIERA PERDURA LA LOTTA/ IL POPOLO DI PARMA/ FISSO L'ANIMO AL MARTIRIO/ DI/ CESARE BATTISTI/ QUI/ DOVE SQUILLÒ LA SUA VOCE INCITATRICE/ NELLA TREPIDA VIGILIA/ VOLLE/ NEL

SECONDO ANNIVERSARIO DELL'OLOCAUSTO/ QUESTO RICORDO/ AD ESALTAZIONE DELL'UOMO E DELLA SUA FEDE
 XII LUGLIO MCMXVIII

La lapide, fissata sul muro con sei graffe metalliche, ha forma rettangolare centinata con una iscrizione che commemora Cesare Battisti. La ricerca d'archivio ha permesso di ricostruire la vicenda della commissione dell'epigrafe in memoria dell'onorevole Cesare Battisti, posta nel luogo in cui, il 4 novembre 1914, venne a Parma per tenere un comizio sulla situazione di Trento e Trieste alla scuola Angelo Mazza, incitando la popolazione a schierarsi con la parte interventista a favore della guerra. Le iniziative in memoria dell'ufficiale degli Alpini, in Italia, cominciano già nel 1917 quando, ad esempio, la Commissione dell'Emigrazione Trentina si occupa di raccogliere, in tutti i comuni che lo hanno visto ospite, notizie sui suoi discorsi ed eventuali ricordi a lui dedicati. Alla richiesta mandata al Comune di Parma viene riportato il testo di un articolo pubblicato sulla "Gazzetta di Parma" del 4 novembre 1914, dove si descrive la conferenza tenuta assieme agli onorevoli Berenini e De Ambris. Solo nel giugno del 1918, su richiesta dell'Associazione "Patria e Umanità", si propone al Comune di murare una epigrafe sulla facciata della scuola Angelo Mazza, iniziativa approvata con deliberazione della Giunta Municipale il 14 giugno 1918. La lapide viene inaugurata il 14 luglio seguente, e nel novembre dello stesso anno si chiede un ulteriore contributo a causa dell'insufficienza dei fondi già stanziati a copertura delle spese. La lastra non è l'unico ricordo dedicato da Parma a Cesare Battisti: il 4 ottobre 1916 e l'8 aprile 1921, infatti, il Consiglio Comunale delibera di intitolargli il vicolo della Macina e la piazza Pescheria Vecchia, e presso l'Archivio Storico Comunale è stata rinvenuta la documentazione relativa a due busti: uno realizzato per la stessa scuola Mazza e lì conservato, l'altro per la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, oggi nei depositi.

MS



Parma, Istituto Albertina Sanvitale, ex Scuola Elementare Angelo Mazza, piazzale San Sepolcro 3, atrio

Busto di Cesare Battisti, 1923

Marzaroli Alessandro (1868-1951)

Gesso e breccia di Verona, m 2,80x0,67

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

TEN. BATTISTI CESARE DA TRENTO/ 6° ALPINI BATTAGLIONE
 "VICENZA"/ MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE/ ESEM-
 PIO COSTANTE DI FULGIDO VALORE MILITARE/ IL 10 LUGLIO
 1916/ DOPO AVERE CONDOTTO ALL'ATTACCO/ CON MIRA-
 BILE SLANCIO LA PROPRIA COMPAGNIA/ SOPRAFFATTO DAL
 NEMICO SOVERCHIANTE/ RESISTETTE CON POCHI ALPINI
 FINO ALL'ESTREMO/ FINCHÉ TRA L'INCERTO TENTATIVO DI

SALVARSI/ VOLTANDO IL TERGO AL NEMICO/ ED IL SICURO
 MARTIRIO SCELSE IL MARTIRIO/ AFFRONTÒ IL CAPESTRO
 AUSTRIACO/ CON DIGNITÀ E FIEREZZA GRIDANDO/ PRIMA
 DI ESALARE L'ULTIMO RESPIRO/ "VIVA L'ITALIA" ED INFON-
 DENDO COSÌ/ CON QUEL GRIDO E COL PROPRIO SACRIFI-
 CIO/ SANTE E NUOVE ENERGIE/ NEI COMBATTENTI D'ITALIA/
 MONTE CORNO DI VALLARSA/ 10 LUGLIO 1916

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE/ DEL NASTRO AZZURRO DI
 PARMA POSE/ 18-4-1968/ A SUA ETERNA GLORIA - PER SUO
 ETERNO AMORE

Il busto scolpito con le sembianze di Cesare Battisti ritrae il personaggio in posizione frontale, vestito elegantemente con giacca, camicia e cravatta; l'onorevole presenta folti baffi, barba e capelli mossi. A Parma, la zona di piazza San Sepolcro con gli edifici adiacenti è divenuta, nel dopoguerra, uno dei luoghi simbolo destinati a rappresentare la figura eroica di Cesare Battisti, che, come si può vedere nella scheda relativa alla lapide a lui dedicata, tenne in città un comizio di propaganda interventista il 3 novembre 1914. In base ad una analisi complessiva dei monumenti parmigiani relativi alla prima guerra mondiale, si può affermare che il tenente, dall'immediato dopoguerra in poi, è stato il personaggio più celebrato. Un altro esempio di busto dedicato a Battisti è quello realizzato dallo scultore Macchiavello per l'atrio della sede centrale della Cassa di Risparmio di Parma e di Piacenza, ora conservato in un deposito. Il manufatto in esame, opera di Alessandro Marzaroli, autore anche della statua di Filippo Corridoni per il monumento di Monguidi, si caratterizza per una certa forza espressiva, per superfici mosse e per richiami a modelli ancora tardoromantici. Basamento e iscrizione sono di un'epoca successiva rispetto al busto, che in origine era accompagnato da un'epigrafe dettata dal giudice del tribunale, avvocato Bocconi, e che è stata sostituita, con ogni probabilità, a causa di un tono eccessivamente retorico, tipico dell'oratoria fascista degli anni in cui fu composta. Nel cortile della scuola rimane ancora oggi il basamento originario, privato dell'iscrizione.

MS

BIBLIOGRAFIA: *Inaugurazione del busto di Cesare Battisti* 1923; Marzaroli 1987, p. 87; Lasagni 1999, p. 424.



**Parma, palazzo Giordani, viale Martiri della Libertà 15
Monumento, 1931**

**Marmo bianco intagliato, bronzo a fusione e inciso, m
1,80x0,90**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AI PRODI SUOI FIGLI/ CADUTI NELLA GRANDE GUERRA/ QUESTA SCUOLA CHE IN[*I*]ZIA AL LAVORO/ NORMA DI VITA DELLA NUOVA ITALIA/ PARMA CON[*S*]ACRA

La lapide commemorativa posta sulla fronte di palazzo Giordani, ora sede della Provincia di Parma, è nata come ricordo agli studenti caduti nel corso della prima guerra mondiale della Scuola di Avviamento Professionale che negli anni Trenta era ospitata nel palazzo, in seguito trasformato in sede dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio. Il manufatto si pone come un esempio riccamente decorato di commemorazione, al contrario della maggior parte di lapidi cittadine improntate a criteri stilistici di estrema sobrietà, mentre l'iscrizione generica ricorda i defunti senza citarne i nomi. La tipologia stilistica rientra appieno nella serie "scolastica", di cui si sono trovate altre testimonianze in città; la necessità di apporre lapidi nelle scuole nacque dalla giovanissima età di reclutamento dei soldati nel corso del conflitto, molti dei quali frequentavano ancora gli istituti d'istruzione superiori. Le circostanze dell'inaugurazione dell'opera destano particolare interesse, perché la cerimonia si inserisce nel percorso compiuto dal re Vittorio Emanuele III, il 27 settembre 1931, quando venne a Parma per celebrare il compimento del monumento alla Vittoria su viale Toschi. Il momento solenne, come dimostrano i documenti d'archivio, prevedeva lo schieramento delle scolaresche, dei Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti e popolazione in uno schema rigido; l'orazione inaugurale fu pronunciata dal Podestà e a questa fecero seguito la benedizione della lapide, le voci dell'Accademia di Canto corale e la deposizione di una corona d'alloro.

MS



Parma, Biblioteca Civica, vicolo Santa Maria, sulle pareti del cortile

Iscrizioni del Reggimento Granatieri, 1929-1930

Pittura su intonaco, m 2,50x6,00

Stato di conservazione: cattivo

Iscrizione

A sinistra: [---]TI DELLA GUERRA NE[---]/ [---]BE OGNI LIM-

TE DI SALV[---]/ [---]LMENTE I LUOGHI E / [---]NA VIRT[---]
A destra: [---]ATA TRINCEA NELL'ASPRA [---]/ [---] AUDACE E
TENACE [---]/ RANDO CON SANGUE FE[---]/ [---] 1915-1918
[---]TA [---] LA BANDIERA DEL I REGG[---]/ LA PRESA DI PERUGIA 14 [---]/
ESSER[---] LA PRESA DI PERUGIA 14 [---]/
ELLA C[---]NA VIRT[---]/ [---]NUTA NELLA PRESA DI MO[---]/
[---] GUERRA ITALO-AUSTRIACA 1915-1918 [---]/ E DELL'ORDINE MILITAR[---] GUERRA ITALO-AUSTRIACA 1915-19[---]

Nel 1927, dopo il trasferimento degli Ospedali di Parma dal complesso sito in via d'Azeglio, il Comune ha acquistato l'antico sistema di edifici, affittando alcuni locali ai Reggimenti di Granatieri che li avevano adibiti a magazzini bellici per il deposito sanitario. È certamente in questi anni che i militari hanno decorato l'attuale cortile della Biblioteca Civica con dei dipinti che, nonostante lo stato di conservazione precario, ancora oggi ricordano gli avvenimenti bellici a cui questi reparti hanno partecipato, contribuendo alla vittoria italiana del 4 novembre 1918. Nelle pareti compaiono anche dei riferimenti alla casa reale dei Savoia, ma molte delle iscrizioni risultano allo stato attuale illeggibili a causa di importanti cadute dell'intonaco.

MS



Parma, Biblioteca Civica, vicolo Santa Maria, sulle pareti del cortile, esterno dell'Oratorio Novo
Dipinti con iscrizioni del Reggimento Granatieri, 1929-1930

Pittura su intonaco, m 3,00x6,00

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
 [---] GRANATIERI/ NELLA GUERRA [---] A [---]

Il dipinto fa parte della serie di decorazioni eseguite nel momento in cui i locali, ora in uso alla Biblioteca Civica, erano occupati da due reggimenti di Granatieri, che vi tenevano i loro depositi a partire dal 1929. Oltre a iscrizioni commemorative ed elogiative dell'eroismo dei militari nel corso della prima guerra mondiale è stata apposta in evidenza anche la motivazione della medaglia d'oro meritata per valore militare.

MS



Parma, palazzo della Pilotta, Piazzale della Pace, 7
Dipinto raffigurante le Termopili di Passo Buole, 1916-1920 ca.

Affresco su intonaco, m 4,00x2,00 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

TERMOPILI DI/ PASSO BUOLE/ 19-31 MAGGIO 1916

L'affresco, danneggiato in particolare sul lato superiore e destro, rappresenta in monocromo colore seppia una scena simbolica della battaglia avvenuta presso Passo Buole durante la prima guerra mondiale. In alto spiccano tre cavalli imbizzarriti e simmetrici, quello frontale cavalcato da un soldato nudo in atto di assalire un nemico già caduto ai suoi piedi. Altri soldati attaccano la cavalleria dal lato destro, e tutti indossano solamente l'elmo e sono armati di scudi rotondi e di spade. La battaglia di Passo Buole è uno degli episodi più celebri della prima guerra mondiale e a Parma è celebrato in questo affresco e in altri ricordi presenti in città e in provincia. Avvenuta nel maggio del 1916 tra l'esercito austro-ungarico e quello italiano, occupò varie settimane di cruenti attacchi a cui la compagine italiana seppe resistere, impedendo al nemico di aprirsi la via verso la vallata dell'Adige e quindi alla pianura padana. Pur non essendo stato possibile identificare precisamente la cronologia e la maestranza che ha eseguito l'opera, essa si colloca certamente in un momento in cui l'edificio della Pilotta e il contiguo cortile del Guazzatoio erano impiegati come caserma militare; la committenza può essere legata alla concessione della medaglia al valore ai reggimenti 62°, 207°, 208° Fanteria che combatterono a Passo Buole, avvenuta nel novembre del 1922, con la seguente motivazione: "ALLA BANDIERA DEL 62° REGGIMENTO DI FANTERIA E DEL 207°. IN ACCANITE GIORNATE DI BATTAGLIA RESISTENDO DA PRIMA IMPAVIDO A FURIOSI ATTACCHI, E SCATTANDO POI ANIMOSAMENTE AD UN FULMINEO CONTRATTACCO ALLA BAIONETTA, MANTENEVA, IN CONCORSO CON ALTRI REPARTI, UNA POSIZIONE DECISIVA IMPORTANTE, A PREZZO DI PURISSIMO SANGUE (PASSO BUOLE - 5-30 MAGGIO 1916)" (ASCPi, 1922, Militare, b. 2097, fasc. 2).

MS



Parma, strada della Repubblica, Associazione Mutilati
Dipinto, 1918-1925

Cavalli M. (notizie prima metà sec. XX)

Olio su tela, m 1,50x0,90

Stato di conservazione: buono

La grande tela di proprietà dell'Associazione Mutilati riproduce una delle scene considerate di maggiore importanza simbolica nell'iconografia relativa alla prima guerra mondiale. Secondo una comunicazione orale del presidente dell'ente, l'immagine è stata utilizzata a lungo per rappresentare da un lato l'aspetto sacrificale dei soldati che combattevano nelle trincee, dall'altro il loro eroismo verso la Patria. L'opera, pur nella scarsa qualità tecnica e stilistica dovuta probabilmente ad un pittore locale non particolarmente dotato, costituisce comunque un interessante documento che si discosta dalla retorica ufficiale dei monumenti in pietra o bronzo dove di solito sono rappresentati soldati o simboli di guerra o di vittoria; il dipinto si pone quindi come un esempio di commemorazione e di propaganda "privata" come quelle che potevano entrare nelle case degli italiani subito dopo il 1918 e che talvolta consistevano invece in oggetti-ricordo prodotti artigianalmente con pezzi di armi e residuati bellici, che a differenza del dipinto in esame hanno invaso il quotidiano comune dell'epoca cercando di neutralizzare la realtà del conflitto banalizzandola (L. Fabi, *La guerra quotidiana*, in *La guerra in salotto. Miti, Monumenti, Memoria, Quotidiano della Grande Guerra*, a cura di L. Fabi, Paolo Gaspari Editore, Udine 1999, pp. 7-48).

MS



Parma, cimitero della Villetta, campo dei caduti
Cappella del Nastro Azzurro, 1918-1952 ca.

Talamazzi Riccardo (notizie 1952 ca.)

Bronzo a fusione, marmo nero del Belgio inciso, marmo bianco di Carrara, breccia di Verona, rame sbalzato, m 1,90x1,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla targa, parete destra: COME I SANTI GLI EROI SONO/ I GRANDI DELLO SPIRITO



Su una lapide: 25. I I. 1896 26. 5. 1917/ BERNARDI GUGLIELMO/ DA PARMA/ CAP. MAG. NEL 154 REGG. FANT./ DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO/ AL VALOR MILITARE/ MORTALMENTE FERITO MENTRE/ CALMO E SERENO SOTTO IL VIOLENTO/ BOMBARDAMENTO NEMICO/ COADIUVAVA IL SUO UFFICIALE/ A RIORDINARE IL REPARTO/ E AD INCITARLO ALLA RESISTENZA/ PRIMA DI SPIRARE/ LE SUE ULTIME PAROLE FURONO/ DI NOBILE SALUTO ALLA PATRIA/ CASTAGNEVIZZA (CARSO)

La costruzione della cappella dedicata ai decorati al valor militare fu conclusa nel primo dopoguerra con l'inserimento delle lapidi relative ai caduti durante il conflitto; su esplicita indicazione del Municipio di Parma le lastre sono state

realizzate seguendo un modello standard, sia nel materiale e nelle dimensioni, che nell'iscrizione, che reca solamente i dati anagrafici dei militari e la trascrizione della motivazione della medaglia ricevuta. Nel secondo dopoguerra vennero aggiunte ulteriori epigrafi per commemorare gli altri defunti e la cappella subì un intervento decorativo consistente nell'inserimento del grande rilievo in bronzo raffigurante una Vittoria alata, realizzato nel 1952 da Riccardo Talamazzi, oltre che nell'apposizione della targa commemorativa nella parete destra. La scultura, pur essendo stata realizzata

molto dopo la fine del primo conflitto mondiale, sembra riprendere stilemi e modelli tipici della celebrazione della vittoria italiana nella guerra 1915-1918. L'iscrizione sulla targa in rame, contemporanea alla scultura, esalta i valori del sacrificio e dell'eroismo dei caduti, che vengono paragonati ai santi della religione cristiana.

MS

BIBLIOGRAFIA: "Gazzetta di Parma" 1952, p. 3.



Parma, cimitero della Villetta, campo dei caduti
Monumento della Società Mutuo Soccorso Pietro Cocconi, 1922-1923

Monguidi Mario (1896-1960)

Marmo m 1,40x2,35

Stato di conservazione: buono

Iscrizione (di Ildebrando Cocconi)

VOLLE/ LA S. M.S. PIETRO COCCONI/ IN QUESTO MARMO
ETERNATA/ LA MEMORIA/ DEI FRATELLI SUOI/ CHE NELLA
GUERRA IMMANE/ IMPORPORARONO/ DI SANGUE GENTILE/
COMBATTUTE TRINCERE/ ALPI TREMENEDE/ TRAGICI PIANI/

RIVE SACRE DI FIUMI/ OVUNQUE/ LA TERRA L'ONDA L'ARIA/
CELEBRAVANO/ GRANDE TUO NOME MATERNO/ ITALIA
[nomi dei caduti]
S. XII. MCMXXIII

L'analisi del carteggio relativo al cimitero conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Parma ha permesso di ricostruire le varie fasi progettuali del monumento ideato dall'architetto Mario Monguidi a partire dal 1922. Il disegno è stato infatti presentato all'Ufficio Tecnico del Comune il 24 giugno di quell'anno e approvato dall'ente competente, in base alla decisione della Commissione d'ornato, il 10 luglio 1922. Solo nel dicembre dello stesso anno, però, il Comune di Parma ha deliberato la concessione gratuita dell'area nel cosiddetto "campo dei caduti", dopo aver assegnato, il 27 maggio 1922, alla Società di Mutuo Soccorso Pietro Cocconi la medaglia d'argento commemorativa della guerra 1915-1918 (Società di Mutuo Soccorso Pietro Cocconi. *Omaggio ai suoi caduti*, [Parma], [1922]). Nell'Archivio Storico Comunale è stato rintracciato inoltre il disegno del progetto originale dell'architetto presentato alla commissione. Si noti come, rispetto alla versione definitiva, sia stato mutato il testo epigrafico (che in origine recitava "la mutualità li unì fraternamente, il sacrificio li accolse eternandoli"). E proprio dall'analisi del progetto architettonico risulta ancor più nitido il disegno razionalista che struttura l'intero complesso monumentale tramite figure geometriche semplici (il basamento triangolare, tre pilastri rettangolari) combinati sfruttando al meglio il cromatismo della materia. Si tratta pertanto di una chiara esemplificazione del razionalismo architettonico in area parmense che mostra una linea di continuità anche con le produzioni d'area piacentina di Pietro Berzolla. L'adozione poi di una soluzione astratta e razionalista, per un monumento ai caduti, contrasta con la più generale linea di tendenza che ricercava, invece, proprio in questi temi pubblici un'adesione più piena e convinta alla lezione accademica aderente ai dettami del realismo.

MS

BIBLIOGRAFIA: Bevilacqua 1923, pp. 27-28; *Società Mutuo* 1922; Zilochi-Iotti 1993.



Parma, cimitero della Villetta, campo dei caduti
Lapide della Società Barbieri e Parrucchieri, 1920
Ditta De Giuli, Marzaroli Alessandro (1868-1951)
Marmo inciso, bronzo, m 2,00x2,60x0,20
Stato di conservazione: buono

Iscrizione (di Ildebrando Cocconi)

S. [M]. S./ BARBIERI E PARRUCCHIERI
 PIÙ DI QUESTA MEMORE PIETRA / DURERÀ LA DEVOZIONE /
 VERSO I VOSTRI COMPAGNI CADUTI / NELLE FOSCHE TRINCEE
 O IN CAMPO ARATO / E IN TACITI OSPEDALI SENZA GLORIE /
 POICHÉ LA GIUSTIZIA NON PER ANCO È VENUTA / DOPO LA
 GUERRA IMMANE / L'AVVENIRE / SACRO DELLA CIVILE VEN-
 DETTA / CELEBRERÀ NEL DI' DELLA IMMANCABILE VITTORIA
 / QUESTI MARTIRI DI UNA SUPERBIA ILLUSIONE / QUESTE

VITTIME / D'UN SACRIFICIO ITALIANAMENTE COMPIUTO / I.
 COCCONI

Sulla lapide a sinistra e a destra [nomi dei caduti]

MARZAROLI A. DE GIULI

Il monumento, opera di Alessandro Marzaroli nelle parti scultoree e della Ditta De Giuli in quelle epigrafiche, si inserisce all'interno della specifica produzione di opere funerarie celebrative dei caduti del primo conflitto mondiale commissionati dalle società di mutuo soccorso per commemorare i loro soci defunti. Nei fondi dell'Archivio Storico Comunale di Parma si è ritrovato l'invito spedito dall'Associazione Patria e Umanità, promotrice dell'opera assieme alla società già citata, alle autorità municipali per l'inaugurazione del ricordo marmoreo, fissata per il 23 luglio 1920, dove il segretario Corradi scrive: "Alla modesta cerimonia, che vogliamo mantenere al di sopra di ogni competizione politica, ci permettiamo di invitare la S.V.I. con la viva speranza che vorrà onorarci della sua presenza. La cerimonia stessa avrà luogo al nostro cimitero nel campo dei caduti, ed il luogo di raduno è fissato alla Sede della nostra società (Piazza Corte d'Appello) alle ore 9. ant." (ASCPr, 1920, Amministrazione Comunale, b. 2021, fasc. 2).

MS

BIBLIOGRAFIA: *Cristoforo Marzaroli* 1987; Marcheselli-Marcheselli 1997, p. 311.



Parma, cimitero della Villetta, campo dei caduti
Lapide della Società Mutuo Soccorso Commessi e Impiegati, 1926
Ditta De Giuli
Marmo inciso e intagliato, pasta vitrea e mosaico,
m 1,4x2,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

MCMXV MCMXVIII/ PURPUREA DEA COME IL SANGUE/ PER LA
 TERRA DEI PADRI VERSATO / E VOSTRA GLORIA / FRATELLI /
 CUSTODITA DALLA DEA LIBERTÀ / SOSPIRO AFFANNO ULTI-
 MO VOSTRO / NEL MAR DELLA PATRIA LUCE / AI NAVIGANTI
 SUPERSTITI / ILDEBRANDO COCCONI/ LA SOCIETÀ M.S. COM-
 MESSI E IMPIEGATI/ AI COMPAGNI CADUTI

Sulla lastra a sinistra [nomi dei caduti]

Il manufatto fa parte di quel nucleo di monumenti commemorativi ai caduti della prima guerra mondiale che vennero eretti nelle varie città d'Italia per ricordare in maniera collettiva i defunti appartenenti a singole società o ad ordini professionali. Nel carteggio del Comune di Parma conservato all'Archivio Storico è stata rintracciata la lettera d'invito per la cerimonia d'inaugurazione del monumento fissata per domenica 14 marzo 1926. Dal punto di vista stilistico, lo scultore utilizza alcuni temi comuni: la figura del soldato defunto nudo, in una sorta di ritratto idealizzato, il cui atteggiamento generale, nella torsione del corpo

ricorda l'immagine di Cristo crocefisso. Anche il motivo dell'ala, alludente alla Gloria, permette allo scultore di creare dei brani di raffinata esecuzione, ripiegandola in alto eccede dalla volumetria generale della lastra per contenere il corpo del milite. Così anche l'uso del mosaico e dei marmi policromi è prova ulteriore del ricorso ad una ben precisa volontà di connotare tramite l'uso del colore l'ope-

ra scultorea. Nel modellato generale raffinato nella sua definizione anatomica, lo scultore che lavora nella Ditta De Giuli, molto attiva all'interno del cimitero parmense, sembra partecipare alla lezione di Wildt e della scuola scultorea lombarda.

MS



Parma, cimitero della Villetta, campo dei caduti

Tomba di Mario Grossi, 1928

Ditta Leoni, Brozzi Renato (1885-1963)

Pietra, breccia di Verona, marmo bianco, bronzo a fusione, m 1,70x1,18

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro della lapide: GROSSI RAG. MARIO/ TENENTE 268
REGG. FANTERIA/ 1894 - 1918

Sul cippo, a sinistra: DURANTE IL VIOLENTO/ ATTACCO NEMICO/ CON ESEMPLARE/ ARDIMENTO GUIDAVA/ LA TRUPPA IN LINEA/ MINACCIATA DI/ ACCERCHIAMENTO/ COL SUO CONTEGNO/ ENERGICO FERMAVA/ L'AVANZATA NEMICA/ BENCHÉ FERITO/ RIMANEVA AL SUO/ POSTO FINO AL/ GIUN-

GERE DEI/ RINCALZI/ CORSO/ 4 SETTEMBRE 1917/ MEDAGLIA D'ARGENTO

Sul cippo, a destra: [---]STRENO TENACE/ INSTANCABILE PER/ TRE INTERI GIORNI DIEDÈ/ MIRABILE PROVA DI/ VALORE/ E SEGUÌ SOTTO/ VIOLENTO FUOCO/ ANCHE DI SUA/ INIZIATIVA NUMEROSE/ RICOGNIZIONI AD/ IMMEDIATO CONTATTO/ DELLA LINEA NEMICA/ FORNENDO SEMPRE/ DATI PREZIOSISSIMI/ PIÙ VOLTE GUIDÒ/ REPARTI DI RINCALZO/ SULLE POSIZIONI/ STABILITE E PIÙ/ VOLTE ALLA TESTA DI/ ESSI CON PIENO/ SPREZZO DEL PERICOLO/ MOSSE ALL'ASSALTO/ DELLA LINEA NEMICA/ FINCHÉ CADDE/ GLORIOSAMENTE SUL/ CAMPO/ COLPITO A MORTE/ MEDIO PIAVE/ 15-18 GIUGNO 1918/ MEDAGLIA D'ARGENTO

Il monumento funebre di Mario Grossi, tenente del 268° Reggimento Fanteria, decorato di due medaglie d'argento e caduto durante la battaglia del Piave il 19 giugno 1918, si distingue da altri presenti nel campo dei caduti del cimitero sia per una raffinata scelta dei materiali, sia per la presenza di un altorilievo in fusione di bronzo progettato ed eseguito dallo scultore Renato Brozzi, autore di altre opere cimiteriali e civiche. Le tre gradazioni di tono dal grigio al rosa al bianco connotano infatti le diverse parti del monumento, mettendone in evidenza da un lato il ritratto e l'epigrafe, dall'altro le motivazioni assegnate al tenente assieme alle due medaglie d'argento meritate sul campo. Questi testi sono posti infatti in sostituzione di elogi più privati dell'epigrafe vera e propria, che si compone solamente del nome, del grado e degli anni di nascita e di morte, lasciando quindi il compito del ricordo e della commemorazione del defunto all'immagine bronzea del tenente, dove Brozzi ha messo in particolare evidenza l'espressione seria e fiera del volto. L'attribuzione dell'opera allo scultore parmigiano è stata possibile attraverso l'analisi delle fonti archivistiche, ed in particolare da una lettera datata 27 settembre 1928 della Ditta Leoni, esecutrice del monumento lapideo, al podestà di Parma in cui si chiede un appezzamento del terreno nel capo dei caduti in guerra. La concessione a favore di Cirillo Grossi, probabilmente padre del defunto, è stata emanata dal Comune di Parma il successivo 25 ottobre.

MS



Parma, San Lazzaro, Via Emilio Lepido 150
Asilo monumento ai caduti di San Lazzaro, 1923-1925
Bartolomasi Riccardo (notizie prima metà XX sec.)
Muratura, marmo bianco inciso, pietra incisa, m 3,00x
1,40
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lapide sinistra: MCMXV MCMXVIII/ [nomi dei caduti]
 Sulla lapide destra: MCMXV MCMXVIII/ [nomi dei caduti]

Sopra la porta: A/ TUTTI I CADUTI/ PER LA PATRIA/ 1940-1945
 A destra della porta: SCUOLA MATERNA/ MONUMENTO AI CADUTI
 All'interno sopra la porta: MONUMENTUM HOC/ RICHARDUS BARTOLOMASI MUTINENSIS/ ARCHITECTUS DELINEAVIT EXEGIT/ SANCTI LAZARI PARMENSIS VOTUM POPULI SOLVENS/ AN. JUB. MCMXXV

Tra le numerose iniziative poste in atto dal regime fascista per commemorare i caduti della prima guerra mondiale, una delle più interessanti è la costruzione di edifici atti ad ospitare gli asili per i bambini oppure gli orfanotrofi (come quello di Fontanellato). L'edificio di San Lazzaro rientra in pieno nel clima filantropico del decennio 1920-1930 e si caratterizza per la conservazione di numerose testimonianze della sua prima fase di vita; in particolare le lapidi segnano con precisione sia la dedica, sia la memoria dei soldati morti durante il conflitto. È interessante segnalare la firma dell'architetto, Riccardo Bartolomasi, sull'epigrafe nell'atrio, dove si evidenzia anche la volontà popolare dei cittadini di San Lazzaro di costruire un asilo monumento.

MS

BIBLIOGRAFIA: www.emiliaromagna.beniculturali.it



Parma, delegazione San Pancrazio
Monumento, 1915-1945

Vacca Mario (1887-1954)
Pietra arenaria scolpita, bronzo a fusione, inciso e saldato, m 8,00x7,54
Stato di conservazione: buono

Iscrizione (di Ildebrando Cocconi)

Sul retro lato sinistro: [nomi dei caduti]
 DISPERSI [nomi dei caduti]
 Sul lato frontale: IL POPOLO DI S. PANCRAZIO/ AI SUOI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA/ IO 6 1940 25 4 1945/ MILITARI [nomi dei caduti]
 STA SU QUESTO MEMORE/ MARMO IL TUO FANTE/ ITALIA RICORDANTE AL/ POPOLO CHE NELLA/ GRANDE ORA DEI/ PERICOLI E DELLE PROVE/ LA PATRIA SEPPE/ CELEBRARE COL/ SANGUE GENTILE DE/ SUOI FIGLI LA RELIGIONE/ PER LA LIBERTÀ E PEL DIRITTO/ ILDEBRANDO COCCONI

Come nelle altre circoscrizioni, anche a San Pancrazio è stato dedicato un monumento ai caduti della prima guerra mondiale. L'opera, che si sviluppa con andamento verticale su un alto basamento su cui sono poste le lapidi dei caduti dei due conflitti, riconduce ai modelli formali dei monumenti progettati dall'architetto parmense Mario Vacca.

BIBLIOGRAFIA: Capelli 1975, p. 173.

OF



Parma, via San Leonardo, delegazione San Leonardo e Cortile San Martino

Monumento, 1918-1930

Vacca Mario (1887-1954)

Pietra incisa, marmo bianco, breccia di Verona, marmo verde delle Alpi, m 6,00x4,10

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lato frontale: LA 4A CIRCOSCRIZIONE/ S. LEONARDO C.S. MARTINO/ DEDICA QUESTO MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE/ ALLE VITTIME DEI BOMBARDAMENTI/ AGLI SCOMPARSI NEI LAGER/ AI TRUCIDATI NELLE RAPPRESAGLIE/ A CHI SI IMMOLÒ PER LA LIBERTÀ/ MEMORI DEL LORO SACRIFICIO/ GLI UOMINI SAPPIANO OPERARE/ PERCHÉ LA TRAGEDIA DELLA GUERRA/ NON PROVOCI PIÙ/ LUTTI E DISTRUZIONI/ E IL BENE SUPREMO DELLA PACE/ ACCOMUNI TUTTA L'UMANITÀ
Sul retro: MCMXV - MCMXVIII
[nomi dei caduti]/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]

Il monumento è stato dedicato ai caduti della prima guerra mondiale dalle circoscrizioni di Parma San Lazzaro e Cortile San Martino; la tipologia prescelta fa riferimento a un modello aniconico, privo di sculture e il cui messaggio è affidato alle iscrizioni, come accade anche per il monumento della circoscrizione di San Pancrazio.

Nel secondo dopoguerra il manufatto è stato adattato alle nuove circostanze, e con ogni probabilità è stata sostituita (o ricoperta) l'originale lapide sul lato frontale con quella attuale, che commemora i caduti di tutte le guerre. L'unico elemento simbolico – oltre alle forme che richiamano direttamente modelli dell'*Art Decò* – è la stella a cinque punte, simbolo dell'Italia unita e diffusa in numerosi ricordi eretti a memoria della guerra del 1915-1918.

MS



Parma, Porporano, chiesa di San Pietro, sagrato, lato sinistro

Monumento, 1918-1920/1950-1999

Marmo inciso, pietra scolpita

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulle lapidi lato est, lato sud, lato ovest, lato nord [nomi dei caduti]

Il monumento è molto probabilmente il risultato dell'unione di due manufatti celebrativi che ricordavano distintamente entrambi i conflitti mondiali. Le quattro lapidi che fanno riferimento alla prima guerra sono state forse spostate dalla loro collocazione originaria e inserite in questo nuovo monumento realizzato dopo il secondo conflitto.

Il risultato costituisce un esempio di commistione di tematiche diverse: da una parte la colonna spezzata (dove sono incisi i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale) di tipica tradizione cimiteriale, dall'altra parte la presenza degli elementi tipici della simbologia della Grande Guerra, come la spada dentro il sole, che in questo caso, capovolta rispetto alla sua normale rappresentazione, ricorda anche il simbolo cristiano della croce.

MP



Parma, Corcagnano, cimitero, ingresso

Monumento, 1927

Monguidi Mario (1896-1960)

Marmo scolpito e inciso, pietra scolpita, misure n.r.

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapidi lato ovest, lato sud, lato est, lato nord [nomi dei caduti]

Lato ovest: PER VOI/ PER NOI/ PER I POSTERI

Lato est: MINIMI NELLA FORMA/ IMMENSI NELL'ESSENZA

Il monumento funebre ai caduti della prima guerra mondiale dell'ex comune di Vigatto, realizzato di fronte all'ingresso principale dell'odierno cimitero di Corcagnano, venne iniziato nel 1923 e concluso nel 1927 dall'architetto parmigiano Mario Monguidi. Antonio Schiavi ricorda che il monumento-sacrario venne inaugurato il 6 giugno 1927, lunedì di Pentecoste, alla presenza dell'arcivescovo di Parma Guido Maria Conforti, che benedisse

per prima cosa il nuovo cimitero interparrocchiale. Dopo questo rito, davanti alle autorità, assistette all'inaugurazione del monumento ai caduti e impartì la solenne benedizione.

Durante la prima guerra mondiale Monguidi interruppe gli studi all'Istituto di Belle Arti di Parma per arruolarsi come volontario (1915), fu un prode soldato e proprio per questo gli venne consegnata la medaglia di bronzo al valore e una croce di merito. Forse anche grazie alle virtù dimostrate in guerra, la sua attività di architetto iniziò da subito nella realizzazione di grandi opere che celebravano l'evento bellico, come l'ingresso maestoso del cimitero di Vigatto, il monumento ai caduti di Roncole Verdi presso Busseto, oltre a quelli già citati costruiti nel territorio del Comune di Parma. Ricordiamo anche che di Monguidi restano numerosi disegni e tra questi diversi rappresentano il monumento di Vigatto.

MP

BIBLIOGRAFIA: Schiavi 1927, pp. 155-158; Capelli 1975, pp. 175-178.

PROVINCIA DI PARMA



Albareto, Pieve di Campi, chiesa di San Paolo Apostolo, lato destro

Monumento, 1919-1945

Marmo bianco scolpito, m 5,00x1,30

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

VOBIS GLORIA/ NOBIS EXEMPLUM/ PIEVE DI CAMPI/ AI
PRODI SUOI FIGLI CHE CON FEDE INVITTA DI GLORIA/ SUI
PUGNATI CAMPI IMMOLARONO LA LORO FIORENTE VITA/
INCORONANDO LA PATRIA COI LAURI DELLA VITTORIA/ 1915
1918 [nomi dei caduti]
CADUTI 1940 - 1945 [nomi dei caduti]

Il monumento di Pieve di Campi, come quello di Montegrosso di cui si dirà in seguito, riassume alcune caratteristiche ricorrenti dei ricordi ai caduti della

prima guerra mondiale in cui prevale la versione epica e trionfalistica della guerra espressa nell'asse predominante verso l'alto e nella presenza del fante, posto a testimoniare la morte eroica in onore della Patria. Il personaggio viene fissato in un atteggiamento nobile ed equilibrato, con la gamba piegata in avanti, simbolo di dinamismo e azione; il volto presenta un'espressione fiera ed eroica. Rispetto al soldato di Montegrosso, quello di Pieve di Campi presenta alcune varianti, quali la baionetta al posto del fucile e l'inserimento nella zona delle gambe della colonna spezzata, simbolo della vita interrotta.

Infine anche in questo monumento troviamo l'aggiunta successiva di una lapide con dell'elenco dei caduti della guerra del 1940-1945, secondo l'uso piuttosto comune di unire la memoria del secondo conflitto mondiale a quella della Grande Guerra.



Albareto, Montegrosso, chiesa di Sant'Anna, lato sinistro

Monumento, 1926

Marmo bianco scolpito e inciso, m 5,30

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte: IRA ED ARRA/ CHE MONTEGROSSO ERESSE/ AD

OF

IMPERITURA MEMORIA E GLORIA/ DEI CADUTI/ PER LA VITA E
LA VITTORIA DELLA PATRIA/ 1915 1918 [NOMI DEI CADUTI]
CON L'AIUTO DEI BENEFATTORI/ DEI STATI UNITI

Lato destro: MONTEGROSSO/ RICORDA AI POSTERI/ I SUOI
GLORIOSI FIGLI/ SOLDATI E PARTIGIANI/ CADUTI O DISPERSI/
PER LA LIBERTÀ/ 1940 1945/ CADUTI IN GUERRA/ 1940 -
1943 [nomi dei caduti]

Fronte in alto: ASSOCIAZIONE/ NAZ./ COMBATTENTI

Retro in basso a destra: 1926

La scultura a tutto tondo raffigurante un fante, simbolo per eccellenza del sacrificio eroico compiuto in onore della Patria, qui viene fissata in un atteggiamento nobile ed equilibrato, sorretta dalle armi (quasi sempre il fucile o la baionetta) con la gamba piegata in avanti a rappresentare lo slancio dinamico e l'azione.

L'opera, datata 1926, fu innalzata grazie all'aiuto economico di alcuni benefattori residenti negli Stati Uniti, come testimonia l'incisione sulla lapide commemorativa ai caduti del primo conflitto mondiale, e per volere dell'associazione nazionale combattenti, mentre quella dedicata ai soldati deceduti durante il secondo conflitto, risulta, evidentemente, aggiunta a posteriori (secondo l'uso molto diffuso di unire su un monumento preesistente i caduti di tutte le guerre).



Marmo bianco scolpito, m 5,50x2,30

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

ALLA MEMORIA/ DEI FIGLI/ DEL COMUNE DI ALBARETO/
CADUTI PER LA PATRIA/ DURANTE LA GUERRA MONDIALE/ LA
FRATELLANZA DI ALBARETO/ IN NEW YORK/ DEDICA QUESTO
MONUMENTO/ 1915 1918

Il monumento dedicato al granatiere è qui fissato nella consueta posa gloriosa e rassicurante del soldato in una posa di movimento e di partecipazione alle azioni belliche. In questa versione in luogo delle armi del fante (il fucile o la baionetta) è presente la granata stretta nella mano sinistra. Il monumento fu innalzato presumibilmente, negli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale grazie alla fratellanza del comune di Albareto con gli emigrati a New York, come testimonia l'incisione sulla colonna che sorregge il soldato.

Albareto, chiesa di Santa Maria Assunta, spazio antistante al sagrato

Monumento, 1919-1945

OF



**Bardi, piazza della Vittoria
Monumento, 1923**

Ditta Leoni

**Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, granito
inciso, m 6,00x4,00**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione (di Ildebrando Cocconi)

In alto al centro lato sud: BARDI/ AI G[---]ORIOSI/ SVOI FIGLI/ ANNO 1915 [nomi dei caduti]

In basso al centro lato sud: 1915/ PER LE IMMORTALI RAGIONI/ DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA/ L'ITALIA MAESTRA DEL DIRITTO/ INCISE/ IL XXIV MAGGIO MCMXV/ LA PAGINA PIÙ GENEROSA/ NEL MARMO DELLE SUE GLORIE/ INVIDIATE DAI POTENTI/ BENEDETTE DAGLI OPPRESSI/ I. COCCONI

In alto al centro lato est: ANNO 1916 [nomi dei caduti]

In basso al centro lato est: 1915/ CON SACRIFICIO PARI ALLA FEDE/ COL CUORE DEI GRANDI AVI/ NELL'ANNO MCMXVI/ LA PATRIA/ DOPO FULGIDE PROVE/ MORTIFICATA SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO/ L'AUSTRIACA TRACOTANZA/ SU GORIZIA/ PIANTAVA IL TRICOLORE/ I. COCCONI

In alto al centro lato nord: ANNO 1917 [nomi dei caduti]

In basso al centro lato nord: 1917/ I MAGNANIMI ARDIMENTI/ CAPORETTO OSCURO/ NELLE PERFIDE GIORNATE/ DELL'OTTOBRE MCMXVII/ MA L'ITALIA DI DANTE E DI MAZZINI/ SOTTO IL COLPO NEFANDO/ LEVÒ LA PALLIDA FRONTE ROMANA/ NÉ MAI APPARVE NEL COSPETTO/ DEI SECOLI/ PIÙ MISERABILE E GRANDE/ I. COCCONI

In alto al centro lato ovest: ANNO 1918 [nomi dei caduti]

In basso a destra lato ovest: DITTA P. LEONI - PARMA/ ESEGUITO

In basso al centro lato nord: 1918/ IL TRIONFO DELLA VIOLENZA SUL DIRITTO/ DIO NON VOLLE/ ROTTA E DISPERSA SUI PIANI/ SACRI DEL PIAVE/ LA PIÙ VASTA POSSA DEL/ CROLLANTE IMPERO/ A VITTORIO VENETO/ COL SANGUE VERSATO DAGLI EROI/ GERMINO IL FIORE DELLA REDENZIONE/ SQUILLANDO AL SOLE/ LE CAMPANE DI TRENTO E DI TRIESTE/ I. COCCONI

In basso al centro lato ovest: RICORDO/ CADUTI GUERRA/ 1940 1945

Nell'Archivio Comunale di Bardi, nella categoria Lavori Pubblici-Corrispondenza Ordinaria del 1920-1923 vengono menzionati i primi progetti e acquisti da parte del Comune dei terreni (di proprietà privata) dove oggi sorge il monumento ai caduti, così da poter ampliare la piazza prospiciente il Municipio e far sorgere il "parco delle Rimembranze". In una delibera del consiglio comunale di Bardi del 17 marzo 1923, il sindaco Giovanni Mazzadi, già ufficiale di fanteria, ravvisa l'opportunità di prendere un'area ubicata sulla parte alta della borgata così da impedire che altre case in costruzione rendessero difficile l'ampliamento della piazza. Mazzadi specifica testualmente: "sull'area stessa, al fine di assolvere un doveroso tributo di riconoscenza verso coloro che sacrificarono la vita per la redenzione della Patria, è in progetto di far sorgere il parco della Rimembranza con il Monumento ai caduti". Il sindaco delibera di pagare 30.000 lire al signor Antonio Rabaïotti, proprietario del terreno in oggetto, ed in quest'area di 2041,5 mq, costruire il parco ed il monumento ai caduti del comune di Bardi e Boccolo de Tassi (quest'ultimo fu capoluogo di Comune, dal 24 settembre 1923, con regio decreto n. 2056, passò sotto il Comune di Bardi, ed entrambi passarono dalla Provincia di Piacenza a quella di Parma). In data 30 marzo 1923 viene costituito a Bardi un "Comitato Parco della Rimembranza", che ha il compito preciso di creare il monumento ai caduti, ottemperando ad una specifica direttiva emanata dal Sottosegretario di Stato. Considerando queste notizie e alcune fonti bibliografiche (come l'elenco dei militari morti nella guerra 1915-1918 del Comune di Bardi ed ex Comune di Boccolo dei Tassi redatto da Giuseppe Conti), dobbiamo ritenere che il monumento venne eretto verso la fine del 1923. Lo conferma il fatto che non vengono menzionati i caduti di Boccolo dei Tassi, che infatti all'epoca era ancora comune ed aveva il proprio ricordo (esistente ancora oggi). Il manufatto venne realizzato e firmato dalla ditta Leoni di Parma, una della più rappresentative dell'area parmense del primo quarto del XX secolo, attiva soprattutto nel cimitero della Villetta (ma anche nella decorazione di lapidi e monumenti in chiese e cimiteri della provincia) tra l'ultimo quarto del XIX secolo e i primi decenni del secolo successivo. La ditta faceva capo all'architetto parmigiano Ettore Leoni (1886-1968) che negli anni tra il 1913 e il 1960 realiz-

zò importanti opere a Parma (palazzo Marchesi, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Stadio Tardini, la parte della Ghiaia lungo viale Mariotti, ecc.). Molto utile per conoscere la storia dei soldati di Bardi è l'elenco stilato da Giuseppe Conti, libro che nasce come ricordo di tutti i Bardigiani caduti nel primo conflitto mondiale e per commemorare il centenario della morte del capitano Pietro Cella. I nomi dei defunti sono tratti dal testo redatto dal Ministero della Guerra, dal monumento ai caduti in Bardi capoluogo, dai monumenti, dalle lapidi e cappelle poste nelle frazioni del territorio bardigiano, mentre i nomi delle località di provenienza dei caduti sono desunti dalle stesse fonti e dai registri di stato civile comunali. I caduti bardigiani sono circa 201, su di una popolazione complessiva dei due comuni di circa 10.000 persone; l'età media dei soldati è di circa 23 anni. Alcuni di questi giovani erano nati in Gran Bretagna, Francia, Svezia, U.S.A., Romania, testimonianza del forte legame degli emigrati con la loro valle di origine. Si tratta, in questo caso, di quella che gli studiosi del fenomeno migratorio valcenese definiscono come la terza ed ultima fase nella quale l'emigrazione territoriale si allinea con quella del resto della nazione. Nel primo ventennio del XX secolo, la storia dell'emigrazione di questa zona non è più legata al singolo o alla singola famiglia come era invece nelle fasi precedenti (la prima fino al 1880 circa, definita fase di "ricognizione o esplorazione, la seconda fase, che vede le nuove generazioni migrare in un arco di tempo tra il

1880 e l'inizio della prima guerra mondiale) ma abbraccia l'intera popolazione, diventando fenomeno di massa, esasperato anche dalle sfavorevoli condizioni sociali ed economiche negli anni durante e dopo la guerra. Un personaggio interessante è il capitano Ettore Marchand, pluridecorato e medaglia d'argento alla memoria, nato a Bardi nel 1894 che, ventunenne, parte per la guerra e si distingue subito per il suo coraggio, diventa capitano, aderisce all'Arditismo ed entra a far parte degli "Arditi" del 72° Reparto di assalto Fiamme Rosse, battaglione di Fanteria. La sua giovane vita si spegne il 28 ottobre 1918 sul fiume Piave. Il suo nome viene graffito sulla lapide ai caduti 1918 nel cimitero di Gassino Torinese, sulla targhetta del parco delle Rimembranze al Colle della Maddalena e sul marmo bianco dei sotterranei della chiesa della Gran Madre a Torino. L'autore dell'epigrafe, l'avvocato Ildebrando Cocconi (1877-1943), uno dei migliori penalisti del foro di Parma, visse per molto tempo nella casa avita di Sivizzano, fu volontario a 38 anni nella prima guerra mondiale meritando la medaglia d'argento al valor militare. Esponente della borghesia democratica e buon poeta dilettante, fu membro del direttivo della sezione "Volontari di guerra" e fondatore, con Priamo Brunazzi, della locale sezione "Combattenti e reduci".

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.

Bardi, Bocolo dei Tassi, chiesa della Beata Vergine Annunciata, sagrato, lato destro
Monumento a cappella, 1923
Ditta Zucchi (notizie sec. XX)
Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, pietra,
m 2,80x12,50
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

1915 1918/ D.O.M./ SU I SACRI CONTESI CONFINI/ DA NATURA FISSATI A NOSTRA CLASSICA TERRA/ FIORENTE E BALDA GIOVENTÙ BOCCOLESE/ A LUNGO PROVATA A LE FATICHE DEL CAMPO/ PURISSIMO IN OLOCAUSTO SANGUE PROFUSE/ AL DOVERE [nomi dei caduti]
 CADUTI 1940 1945 [nomi dei caduti]

In base a notizie ricavate dal monumento ai caduti di Bardi e all'elenco dei militari morti redatto da Giuseppe Conti, dobbiamo ritenere che il monumento di Bocolo venne eretto dopo il 1923, anno di annessione al Comune di Bardi. Lo conferma il fatto che nel monumento di Bardi non vengono menzionati i caduti di Bocolo dei Tassi, che quindi doveva avere già il proprio monumento. Da un punto di vista stilistico il monumento sembra essere comunque più tardo, realizzato per volere dei parrochiani del paese; la stessa forma a cappella denota un intento religioso e confessionale, mentre i motivi decorativi, alludono al compianto e alla speranza della resurrezione.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.



Bardi, Campello, chiesa di San Giovanni Battista, sagrato, lato sinistro
Monumento, 1950
Franchi G.P. (notizie sec. XX)
Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, m 1,50
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

1915 1918/ CAMPELLO AI GLORIOSI FIGLI [nomi dei caduti]
1940 1945 / CAMPELLO AI GLORIOSI FIGLI [nomi dei caduti]
FRANCHI G.P.

Il monumento, che commemora i morti dei due conflitti mondiali di Campello, rappresenta un esempio tipico della tipologia di monumenti non scultorei, soprattutto per la presenza delle aquile, di estrema sobrietà formale, motivo simbolico tradizionale per ricordare i soldati defunti, in particolare da parte di piccole parrocchie come questa. I caduti della frazione di Campello sono dieci, tutti soldati semplici; un caso interessante è invece quello di Carlo Bertorelli, soldato del 201° Reggimento Fanteria, disperso il 18 maggio 1916 sul monte Maggio durante un combattimento; nel suo caso la data di morte desunta dalle fonti ministeriali non coincide né con la data sulla lapide ai caduti di Bardi capoluogo né con quella del monumento in esame (che indica la data di morte al 15 maggio 1916). Giangiacomini Giovanni e Franchi Giuseppe erano due alpini (il primo dell'8° reggimento, il secondo del 3° reggimento), quest'ultimo non risulta nell'iscrizione sul monumento ai caduti del capoluogo.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.



Bardi, Casanova, chiesa della Beata Vergine Assunta, sagrato della chiesa, a sinistra rispetto alla facciata
Lapide commemorativa, 1920-1930

Ditta De Giuli

Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, pietra, m 2,20
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

1915 1918/ CASANOVA/ AI SUOI FIGLI/ REQUIEM
PER MERITO/ DEGLI AMICI/ DI CASANOVA/ LONDRA/
31.12.1976
In alto a destra [nomi dei caduti]

La lapide dei caduti di Casanova è stata realizzata dalla ditta De Giuli di Parma probabilmente tra il 1920 e il 1930; nel 1978, come ricorda la targa posta in basso a sinistra, venne aggiunta la lastra recante i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale; quest'ultimo inserimento ha modificato il manufatto originario (che era costituito dalla lapide in bardiglio con i caduti della prima guerra mondiale e dalla scultura in marmo bianco) creando una evidente sproporzione.

Questa lapide dimostra come la sintassi figurativa utilizzata dalla ditta De Giuli di Parma, che ha realizzato molti monumenti e lapidi marmoree nel cimitero monumentale della Villetta di Parma, si serva di un repertorio figurativo consolidato anche se in questo caso si tratta di modelli non

comuni per questa tipologia di monumenti, fatta eccezione forse per le fiaccole, assemblato con un buon gusto ed equilibrio classico. Nell'elenco dei caduti stilato da Giuseppe Conti sono citati anche quelli della frazione di Casanova: fra questi si ricorda il caporale Galbi Gabriele del 257° Reggimento Fanteria, nato il 4 giugno 1896 a Caffa-

rello di Grezzo e morto il 26 maggio 1917 nell'ospedale da campo n. 0134 per ferite riportate in combattimento.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.

**Bardi, Credarola, chiesa di San Lorenzo martire, sagra-
to a sinistra rispetto alla facciata**

Monumento, 1924

**Marmo scolpito e inciso, pietra intagliata e incisa, m
3,20**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Nella lapide sotto il fante: CREDAROLA/ AI SUOI FIGLI EROICAMENTE CADUTI/ PER LA PATRIA/ 1915-1918 [nomi dei caduti]

Lapide sotto il fante lato sinistro: CREDAROLA/ AI SUOI FIGLI TRAGICAMENTE CADUTI/ PER LA PATRIA/ 1939-1945 [nomi dei caduti]

Lapide sotto il monumento: IL NOME DE' FORTI NEPOTI/ ALLIETA LE CENERI D'ANTICHI AVI/ QUI SOTTO COMPONTE/ SIA COMUNE AD ESSI LA GLORIA PERENNE/ 30 AGOSTO 1924

Il monumento è un'opera anonima di ambito parmenese, datato 1924 (la lapide dei caduti della seconda guerra mondiale è stata aggiunta nel 1958) che si ispira ad uno dei temi più comuni della monumentalistica ai caduti: quello del fante morente che si sacrifica per la Patria con l'uniforme fedelmente riprodotta e con gli specifici riferimenti ad armi ed equipaggiamento.

Tra i caduti della frazione di Credarola va ricordato il Sergente maggiore Rossi Giuseppe Celeste di Domenico, del 5° Reggimento Bersaglieri di stanza a Sanremo (sede del deposito Savona), nato il 31 gennaio 1886 in Francia ed iscritto di leva nel comune di Bardi, morto sul campo nel 1915, decorato con la medaglia di bronzo al valore militare.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.



Bardi, Monastero di Gravago, chiesa di San Michele, sagrato della chiesa

Monumento, 1920

Marmo intagliato, scolpito e inciso, bronzo a fusione, m 3,10

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro dell'obelisco: RESTINO SACRI/ ALL'AMMIRAZIONE ED ALLA PIETÀ DEI POSTERI/ I SEMBIANTI ED I NOMI DEI NOSTRI GIOVANI/ GLORIOSAMENTE CADUTI/ NELLA GUERRA 1915 - 1918/ MONASTERO DI GRAVAGO 1920
ALTINI LUIGI/ 5 -10 - 1916 [nomi dei caduti]
NEL XXX ANNIVERSARIO DELLA/ RESISTENZA/ GRAVAGO/ RICORDA/ MORTI PER LA PATRIA [nomi dei caduti]

Il monumento commemorativo, datato 1920 dall'iscrizione, presenta una forma ad obelisco che simboleggia, nello sviluppo verticale, un trionfo della vita sulla morte. Gli elementi iconografici sono quelli consueti, incentrati sulla retorica della glorificazione dei caduti, come la stella d'Italia o i serti di lauro e quercia; sono presenti anche simboli bellici specifici quali il cannoncino con ruote e affusto, la lancia e la bandiera scolpiti a rilievo sotto la sezione che accoglie i nomi dei soldati. L'opera in esame testimonia anche una tendenza comune, soprattutto nelle piccole frazioni, cioè quella di aggiungere lapidi in memoria ai caduti della seconda guerra mondiale all'interno di monumenti nati per commemorare quelli del 1915-1918 (aggiunta nel 1975): in questo modo il manufatto celebra in un unico ricordo i caduti di entrambe le guerre.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.



Bardi, Pione, piazza principale, di fronte alla chiesa, all'ingresso del paese

Monumento, 1920-1923

Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, granito intagliato, m 3,10

Stato di conservazione: discreto, restauro 1979

Iscrizione

In alto sulla colonna: IL COMUNE/ DI BOCCOLO DEI TASSI/ AI PRODI SUOI FIGLI/ CHE/ PUGNARONO E PERIRONO/ NELLA GUERRA 1915-1918/ PER/ UNA PIÙ GRANDE ITALIA
In basso lapide a sinistra: MORTI IN COMBATTIMENTO [nomi dei caduti]

In basso lapide al centro: LA PACE DEVE GUIDARE LE SORTI DEI POPOLI/ PAOLO VI[---]ALLO/ PIONE RICORDA I FRATELLI CADUTI NELLA GUERRA/ 1940 - 45 [nomi dei caduti]

In basso lapide al destra: MORTI DI MALATTIA [nomi dei caduti]

Considerando alcune notizie riportate nella scheda riferita al monumento ai caduti di Bardi capoluogo, le fonti bibliografiche (come l'elenco dei militari morti bardigiani redatto da Giuseppe Conti e già citato più volte) e l'epigrafe presente nel manufatto in esame, dobbiamo ritenere che il monumento di Pione venne eretto prima del 1923, anno in cui Boccolo dei Tassi cessò di essere comune e venne annesso al comune di Bardi. Lo conferma anche il fatto che nel monumento di Bardi non vengono menzionati i caduti di Boccolo dei Tassi, che infatti all'epoca (fino alla fine del 1923) era ancora comune ed aveva il proprio monumento. L'opera si trovava davanti al Municipio di

Boccolo (che un tempo era situato proprio nella odierna località di Pione), quando poi Boccolo (e quindi Pione) venne annesso al comune di Bardi, il Municipio cadde in disuso (esiste ancora oggi) e il manufatto venne spostato di fianco alla chiesa di Santa Maria Assunta. È fortemente probabile che il monumento ai caduti di Pione fosse quello principale del vecchio comune, cioè fosse quello del capoluogo di Boccolo (prima ovviamente dell'annessione a Bardi), in questo senso si spiega la presenza del Municipio qui a Pione e la citazione dei caduti di Boccolo, Cassimoreno, Faggio, Montereccio, Santa Giustina, cioè di tutte quelle località che un tempo erano sotto il comune di Boccolo. Il monumento è stato restaurato nel 1979, nel 1988 è stata

aggiunta la lapide dei caduti della seconda guerra mondiale, che però risulta rovinata e di difficile lettura. Il manufatto è stato comunque realizzato intorno al 1920-1930, l'aquila in bronzo è stata inserita di recente. Il monumento costituisce un esempio di commistione di tematiche diverse: da una parte la colonna spezzata di tipica tradizione cimiteriale, dall'altra parte la presenza degli elementi caratteristici della simbologia della Grande Guerra, come la stella d'Italia e l'aquila ad ali spiegate.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.

**Bardi, Santa Giustina Val Lecca, strada provinciale
Monumento a cappella, 1920-1923**

**Marmo intagliato e inciso, pietra incisa, ferro battuto,
cemento intonacato, m 3,50**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide sopra l'ingresso: AI CADUTI PER LA PATRIA

Lapide al centro della cappella: GIÀ SCOLPITI A CARATTERI D'ORO/ NEI FASTI DELLA STORIA/ NON MENO CHE NEL CUORE/ DE' CONGIUNTI E CONTERRANEI/ DI/ S.A GIUSTINA VAL DI LECCA/ I NOMI DEI VALOROSI/ IMMOLATISI PER LA PATRIA/ DURANTE LA GUERRA MCMXV MCMXVIII/ ANCHE PRESSO I VENTURI/ RISCOUTANO DA QUESTA PIETRA/ INDELEBILE TRIBUTO/ D'AMMIRAZIONE RICONOSCENTE ORGOGLIOSA/ DI PIETÀ [nomi dei caduti]

Considerando le notizie desunte dal monumento ai caduti di Bardi capoluogo e il documento redatto da Giuseppe Conti con l'elenco dei soldati defunti nel territorio bardigiano, oltre all'epigrafe presente nel manufatto in esame, dobbiamo ritenere che la lapide di Santa Giustina Val Lecca venne realizzata prima del 1923, anno in cui Boccolo dei Tassi cessò di essere comune e venne annesso al comune di Bardi (e così anche le località come Santa Giustina).

La cappella invece è stata costruita dopo la fine della seconda guerra mondiale, come dimostra la presenza di una lapide ai caduti del 1940-1945. Da segnalare il nome di Tedaldi Giacomo di Giovanni, aspirante ufficiale del 4° Reggimento Alpini di stanza ad Ivrea, nato il 4 novembre 1894 e morto il 24 ottobre 1918 sul monte Solarolo per ferite riportate in combattimento, decorato di medaglia di bronzo al valore militare.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Giovane Appennino* 2005.



Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, pietra incisa, m 3,20

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

UNITI NEL SACRIFICIO/ PER UN MONDO MIGLIORE/ NELLA FRATELLANZA E NELLA PACE

CADUTI GUERRA/ 1915 1918 [nomi dei caduti]

CADUTI GUERRA/ 1940 1945 [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti della frazione di Comune di Bardi è stato innalzato in tempi recenti e intende commemorare i caduti di entrambi i conflitti mondiali attraverso l'impiego di motivi decorativi non codificati all'interno della monumentalistica più comune; si è quindi scelto il genere cosiddetto "confessionale", quasi sempre ornato di croce e di elementi alludenti alla speranza della resurrezione.

MP

Bardi, Stradella, chiesa di San Girolamo, sagrato a sinistra rispetto alla facciata

Monumento, 1950



Iscrizione

[nomi dei caduti]

AI/ CADUTI PER LA PATRIA/ 1915 - 1918

QUI NEL MARMO ETERNAMENTE SCOLPITO/ LA PARROCCHIA DI SIDOLO/ VOLLE IL NOME DE SUOI FIGLI MIGLIORI/ CADUTI PER I SACRI CONFINI D'ITALIA/ AI VIVENTI IMPERITURO RICORDO/ AI POSTERI FULGIDO ESEMPIO

Il monumento in esame fonde i consueti riferimenti iconografici dei ricordi ai caduti, fucile, stella d'Italia, serti di lauro e quercia, con le caratteristiche interessanti del richiamo all'architettura classica.

Tra i militari caduti della frazione di Sidolo, Giuseppe Conti ricorda il caporale Sidoli Giovanni, del 255° Reggimento Fanteria, nato nel 1893 nel comune di Bardi, località Casagrassa, morto il 28 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento, decorato di medaglia d'argento al valore militare. Non si conoscono invece notizie riguardo la vicenda del capitano Luigi Balestrazzi, che viene ricordato solo nella lapide in oggetto, ma non viene menzionato nell'albo d'oro dei militari caduti nella guerra 1915-1918, nel monumento ai caduti del capoluogo e nemmeno nei registri di stato civile comunali.

Bardi, Sidolo, chiesa di Sant'Ambrogio, sagrato, dietro la chiesa

Monumento, 1920

Marmo intagliato e inciso, m 1,90 ca.

Stato di conservazione: buono

MP



**Bedonia, Alpe, piazza principale di fronte alla chiesa
Monumento, 1919**

Scultura in pietra, m 7,00 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

ALL'IMPERITURA MEMORIA DEI FIGLI DI ALPE/ CADUTI PER

LA GRANDEZZA DELLA PATRIA/ GUERRA 1915 - 1918 [nomi dei caduti]

A CHI/ TUTTO DIEDE/ ALLA PATRIA/ ALPE 1915 E 1918 [nomi dei caduti]

Il monumento costituisce un esempio eloquente dei mutamenti che nel tempo la monumentalistica ai caduti dovette subire. In questo caso all'originario cippo in pietra e ai residui bellici della guerra del 1915-1918, è stata affiancata successivamente una lapide in marmo bianco sulla quale sono stati uniti i nomi dei caduti della prima guerra mondiale a quelli della guerra del 1940-1945. Sembrano essere state aggiunte in tempi successivi anche la cornice in marmo che delimita la parete in muratura e le sculture, sempre in marmo, che sormontano il monumento. Nell'insieme il manufatto riassume alcune caratteristiche ricorrenti nella commemorazione dei caduti: l'aquila ad ali spiegate, antico simbolo di potenza e di vittoria; la colonna spezzata, di tradizione cimiteriale, che fa riferimento non tanto alla glorificazione dei caduti quanto alla loro perdita; l'elmetto e il bossolo, posti a reliquia del fronte, secondo l'uso di inserire all'interno di un contesto monumentale materiali bellici veri.

OF



Ditta De Giuli

Marmo inciso, bronzo a fusione, m 0,75

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

AI PRODI CADUTI DI BERGOTTO/ NELLA GUERRA 1915-1918/
[nomi dei caduti]

DITTA DE GIULI

La lapide in esame mostra un repertorio ornamentale di un certo valore dalla partitura decorativa raffinata. È importante notare come la Ditta De Giuli, molto attiva nel primo quarto del XX secolo nel cimitero parmense della Villetta, riesca in questo caso a comporre una lapide elegante utilizzando un repertorio iconografico consueto.

MP

**Berceto, Bergotto, chiesa di San Martino, ingresso
esterno a sinistra**

Lapide commemorativa, 1918



Bore, Metti, ingresso del cimitero

Monumento, 1950

Franchi Livio (notizie seconda metà sec. XX)

Pietra scolpita, legno intagliato e dipinto, marmo intagliato e inciso, m 4,20, altezza lapidi m 1,20

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AMA LA PACE FRATELLO/ NEL RICORDO DI COLORO/ CHE SONO CADUTI IN GUERRA/ GUERRA 1940-1945 [nomi dei caduti]

GUERRA 1915-1918 [nomi dei caduti]

CON LA GENEROSITÀ/ E L'ARTE DI FRANCHI LIVIO/ IN MEMORIA DI/ CASTAGNOLI ANGELA

Il piccolo monumento è stato realizzato da Livio Franchi, intagliatore locale, reduce di guerra. Si tratta anche in questo caso di un esempio del genere cosiddetto "confessionale" (la committenza è quella della parrocchia), quasi sempre ornato di croce e di elementi alludenti al compianto e alla speranza della resurrezione, caratteristica che conferma l'aspetto "privato" e fortemente religioso di questo manufatto.

MP

BIBLIOGRAFIA: Busi 2007, p. 8.



Marmo bianco di Carrara intagliato e inciso, m 2,20x 1,05

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lapide: FINCHÉ LA PATRIA DURI SIANO RICORDATI/ CON COMMOSSA E REVERENTE GRATITUDINE/ I SOCI DI QUESTO SODALIZIO/ CADUTI NELLA GUERRA 1915.1918 [nomi dei caduti]

Posta sul lato dell'edificio che fu sede della Società di Mutuo Soccorso di Borgo Taro, la lapide commemora i suoi soci caduti durante la prima guerra mondiale. La decorazione sovrabbondante fa riferimento a modelli consueti in ricordi di questi anni e utilizza la simbologia tipica della monumentalistica dedicata al conflitto appena concluso: sono tali sia i serti di alloro e di quercia, sia l'aquila, la spada, il fucile e ancora la stella a cinque punte, simbolo dell'Italia unita. L'iscrizione accenna in modo piuttosto neutro alla patria ed evita qualsiasi enfattizzazione del dolore tipica invece dei ricordi privati. La comunicazione del messaggio, infatti, è affidata più al repertorio iconografico voluto dalla committenza che non all'epigrafe che evidenzia in particolare i nomi dei soldati defunti.

MS

Borgo Val di Taro, ex palazzo della Società di Mutuo Soccorso

Lapide commemorativa, 1921



Borgo Val di Taro

Monumento, 1927

Vacca Mario (1887-1954)

Marmo bianco intagliato, bronzo a fusione, m 10,00x 6,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione (di P. Boselli)

Sull'architrave in alto: MCMXV/ BORGOTARO/ AI SUOI CADUTI/ MCMXVIII/ ANNO VI°/ ERA FASCISTA

Sul basamento: AI/ CADUTI E DISPERSI/ DI TUTTE LE GUERRE

Sulle lapidi del basamento: PARTIRONO FORTI/ COME L'ARIA DI QUESTI MONTI/ NELLA LORO UMILTÀ ALTO IL CUORE PER LA PATRIA/ PUGNARONO INTREPIDI/ E CADENDO EROICAMENTE/ DIEDERO A SÉ ED ALLA CITTÀ NATIA/ GLORIA PERENNE/ P. BOSELLI

Sulle lapidi del basamento: CADUTI/ MCMVIII/ [nomi dei caduti]

CADUTI/ MCMXVI/ [nomi dei caduti]

DISPERSI/ MCMXV – MCMXVIII/ [nomi dei dispersi]

Sulle lapidi a terra: DEC. NELL'AFFONDAMENTO/ ARANDORA STAR/ [...] / MARE D'IRLANDA 2 LUGLIO 1940/ BORGOTARO 13 SETTEMBRE 2004/ CADUTI PARTIGIANI /1943-1945/ [...] / VITTIME CIVILI PER/ RAPPRESAGLIA 1943-1945/ [...] / VITTIME CIVILI/ INCURSIONI AEREE/ [...] / DEPORTATI/ [...]

Il monumento di Borgo Taro si connota per l'utilizzo di tutti i simboli più celebri della scultura dell'epoca fascista, come denunciano anche le iscrizioni dedicatorie e commemorative. Il rimando al classicismo delle due possenti colonne scanalate, concluse dall'ordine dorico con architrave che ricorda la celebrazione dell'erezione del monumento nel sesto anno dell'era fascista, come la lupa in fusione di bronzo che lo conclude, sono quanto mai significativi e presentano un carattere di rarità nel territorio parmense. L'ideazione del progetto, con ogni probabilità su richiesta della committenza comunale, si deve allo scultore Mario Vacca, autore anche di altri ricordi marmorei per i caduti della prima guerra mondiale. L'iscrizione sulla lapide frontale, oltre a quelle laterali che recano la sequenza dei nomi di tutti i defunti posti in ordine cronologico, è stata composta da un certo Boselli con l'intento di sottolineare l'eroismo sacrificale a favore della patria dei concittadini morti in guerra.

In momenti successivi al monumento furono aggiunte altre epigrafi in memoria delle vittime di tutti i conflitti, inclusa la targa che ricorda i caduti nell'affondamento dell'Arandora Star.

MS

BIBLIOGRAFIA: Dall'Aglio 1956, p. 364; Capelli 1975, p. 166; Minardi 2002, p. 114.



Borgo Val di Taro, Baselica, al centro del paese
Monumento, 1915-1918

Marmo bianco inciso, pietra incisa, cemento inciso, m 3,50 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

GUERRA/ 1915-1918 [nomi dei caduti]

GUERRA/ 1940 1945 [nomi dei caduti]

Il monumento commemorativo in oggetto denota la presenza di due momenti esecutivi distinti, da una parte la scultura in marmo del fante che dovrebbe con ogni probabilità risalire alla fine della prima guerra mondiale, mentre il basamento in cemento è stato innalzato in tempi recenti. Il monumento di Baselica testimonia anche una tendenza comune nelle piccole frazioni, quella di aggiungere lapidi ai caduti della seconda guerra mondiale all'interno di monumenti nati per commemorare quelli del 1915-1918, in questo modo il manufatto celebra in un unico ricordo i defunti di entrambe le guerre. L'opera, di ambito parmense, sviluppa un tema largamente diffuso nella monumentalistica ai caduti: quello del soldato scolpito in atteggiamento di attacco, con l'uniforme fedelmente riprodotta e con gli specifici riferimenti ad armi ed equipaggiamento.

MP



Borgo Val di Taro, Belforte, chiesa di San Michele, di fronte
Monumento, 1945-1950

Marmo bianco scolpito e levigato, pietra scolpita e incisa, m 3,50 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

BELFORTE/ AI SUOI CADUTI/ NELLE GUERRE/ 1915-18/
1940-45

Lato est, nord, sud [nomi dei caduti]

L'opera, prodotta da una manifattura locale, esibisce un tema largamente diffuso nei monumenti commemorativi ai caduti della prima guerra mondiale, quello del soldato, in questo caso un alpino, con le armi e la caratteristica dotazione di combattimento.

MP



Borgo Val di Taro, Gorro, chiesa di San Terenziano, sagrato
Monumento, 1915-1918

Marmo bianco inciso, scultura in pietra incisa, m 4,50x2,50 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Estremità inferiore del monumento: [nomi dei caduti]
Intorno al bassorilievo: AGLI EROI DELL'IDEALE DELLE PATRIE REDENTE GORRO ERESSE 1915 1918

Il monumento commemorativo presenta una forma ad obelisco che simboleggia, nello sviluppo verticale, un trionfo della vita sulla morte. L'opera testimonia anche una tendenza comune nelle piccole frazioni, quella di aggiungere lapidi ai caduti della seconda guerra mondiale all'interno di monumenti nati per commemorare i defunti del 1915-1918. In questo modo il manufatto celebra in un unico ricordo commemorativo ai caduti di entrambe le guerre.

MP



Borgo Val di Taro, Pontolo, chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, sagrato
Monumento, 1920

Marmo bianco scolpito, bronzo a fusione inciso, pietra scolpita, m 2,50 ca.

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Lato nord: LA PACE DEL GIUSTO/ DONA O SIGNORE/ CHI TUTTO SACRIFICÒ/ PER LA PATRIA/ PONTOLO/ AI SUOI EROI/ CADUTI PER LA GRANDE GUERRA 1915 1918
Lato ovest e lato est: [nomi dei caduti]

Il monumento commemorativo ubicato presso la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di Pontolo, datato intorno al 1920, presenta un modello ad obelisco che si innalza con una forma troncopiramidale sul basamento marmoreo. Gli elementi iconografici sono quelli consueti, incentrati sulla retorica della glorificazione dei caduti, ad esempio l'elmetto o i serti di lauro e quercia; sono presenti anche simboli cristiani come la Pace e la croce.

MP



Borgo Val di Taro, San Vincenzo, all'ingresso del paese, di fronte alla chiesa di San Vincenzo

Monumento, 1918-1920

Marmo bianco scolpito e inciso, ceramica invetriata, bronzo a fusione, m 2,60 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lato est: CAP. MAG. A.D/ O.A P.L C.D/ F.G F.L V.L/ BERNI GIUSEPPE/ DISPERSO IN RUSSIA/ 29 3 1918 26 1943

Lato nord: SAN VINCENZO/ FREMENTE DI FEDE/ QUI POSE/ AD IMPERITURO RICORDO/ DEI PRODI SUOI FIGLI/ CHE PUGNANDO CADDERO/ PERDONARE ALLA PATRIA/ GLORIA E GRANDEZZA/ 1915 1918/ [nomi dei caduti]

Lato ovest: FRA LE EROICHE SCHIERE/ DELLA "IULIA"/ NEL DIC. 1942 FRONTE RUSSO/ L'ALPINO/ ZANRE GIUSEPPE/ DONAVA LA FIORENTE GIOVINEZZA/ NEL COMPIMENTO DEL SUO DOVERE/ UNENDOSI AGLI ETERNI EROI/ 1918 1944/ GIACOPAZZI CESARE

Da un punto di vista formale, il monumento, soprattutto nella figura femminile scolpita in marmo, forse la personificazione dell'Italia o una variante dell'iconografia tipica della Vittoria, denota uno stile a metà tra l'accademismo di maniera e un linguaggio scultoreo comunque attento al dato realistico. In questo senso l'opera può essere collegata a certi monumenti funerari dello scultore parmigiano Emilio Trombara, attivo soprattutto nel cimitero monumentale della Villetta di Parma nella prima metà del XX secolo.

MP



Busseto, palazzo comunale, scalone
Lapide commemorativa, 1918-1925

Marmo giallo di Verona inciso, breccia di Verona e bronzo a fusione, m 2,80x3,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

BUSSETANI MORTI PER LA PATRIA/ GUERRA/ 1915-1918

[nomi dei caduti]

Come in molte sedi di comuni della provincia, nonché del capoluogo, anche nel municipio di Busseto è stata posta una memoria dedicata ai caduti della prima guerra mondiale, alla quale ha fatto seguito, negli anni successivi alla conclusione del secondo conflitto, una serie di targhe in onore dei morti del 1940-1945. Le forme scelte richiamano da vicino i modelli standard di commemorazione, sia nell'utilizzo delle breccie di Verona, sia nel repertorio iconografico che dispiega i classici serti di alloro e di quercia, la palma del martirio su cui posa l'aquila ad ali spiegate.

La disposizione degli elementi decorativi però evidenzia un aggiornamento sulle tendenze dell'arte *Liberty* e *Nouveau*, in particolare nella fascia vegetale di grandi dimensioni posta in alto. Dal punto di vista epigrafico, invece, l'iscrizione denuncia caratteri di sobrietà, senza fare quindi accenno né agli aspetti di dolore per la perdita dei concittadini, né a quelli del loro eroismo e del loro sacrificio per la Patria.

MS



Busseto, chiesa di San Bartolomeo, ultima cappella a sinistra
Dipinto, 1928

Moroni Giuseppe (1888-notizie fino al 1932), Janni Guglielmo (1892-1958), Fellini Cesario (notizie 1904)
Affresco, m 9,00x4,00 ca.

Stato di conservazione: buono

Inaugurata in occasione del 4 novembre del 1925, la cappella dedicata ai caduti della prima guerra mondiale della parrocchiale di San Bartolomeo di Busseto è stata disegnata dal Fellini, mentre gli affreschi alle pareti sono stati eseguiti da Giuseppe Moroni e da Guglielmo Janni. L'iniziativa di dedicare una cappella, invece che un monumento in piazza a Busseto, fa riferimento probabilmente all'analogo esempio nel capoluogo di provincia (cappella ai caduti nella Cattedrale) e all'esigenza di lasciare lo spazio pubblico in memoria del protagonista della storia del paese di pianura, Giuseppe Verdi. La commemorazione dei defunti è stata quindi sdoppiata: da un lato quella civile si colloca sulla scalinata del municipio, e quella religiosa all'interno della principale chiesa cittadina.

Il tema delle decorazioni dipinte, che naturalmente fanno diretto riferimento a un repertorio religioso, si lega in particolare alla scultura del Menchini, dal momento che le figure delle scene, non identificate, rivolgono la loro attenzione al Cristo in pietra, la cui fisicità è inquadrata anche sul retro da una teoria di cherubini e in alto da schiere di angeli.

MS

BIBLIOGRAFIA: Cavalli s.d., pp. 57-60.



Busseto, chiesa di San Bartolomeo
Monumento, 1928
Menchini Guido (notizie 1921-1946)

Marmo bianco di Carrara scolpito e intagliato, marmo giallo di Verona scolpito e intagliato e bronzo a fusione, m 4,50x3,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

BUSSETO AI CADUTI/ XXIV-V-MCMXV - IV-XI-MCMXVIII

Per ricordare la memoria dei caduti, Giulio Menchini realizzò una scultura da collocare al centro della cappella, elaborando un monumento in cui si fondono aspetti diversi: il riferimento alla guerra è dato in modo chiaro e sintetico dal soldato caduto steso sopra un basamento che è anche un sepolcro, mentre l'aspetto "ecclesiastico" del manufatto è sottolineato molto chiaramente dalla presenza della figura di Cristo stante. I modelli stilistici di riferimento sono ancora quelli di fine Ottocento e si connotano per un realismo che per nulla risente delle nuove tendenze diffuse negli anni Venti del XX secolo, mentre le parti architettoniche, come il sepolcro, recuperano addirittura modelli classici e neogotici in una fusione piuttosto standardizzata.

MS



Busseto, Frescarolo, strada Lina, sagrato della chiesa parrocchiale
Monumento, 1918-1925

Marmo bianco di Carrara intagliato e inciso, bronzo a fusione, m 4,00x3,20

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sui lati del cippo: FRESCAROLO/ AI SUOI/ GLORIOSI/ CADUTI/ [nomi dei caduti]

Alla base della colonna: 1915-1918/ 24/ MAGGIO/ 1915/ 4/ NOVEMBRE/ 1918

Il monumento dedicato ai caduti della prima guerra mondiale di Frescarolo si caratterizza per l'utilizzo di modelli arcaici rispetto all'epoca in cui fu eretto. Se infatti si utilizzano i simboli tipici della monumentalistica degli anni post-conflitto, come l'aquila e la stella a cinque punte, le decorazioni e l'impianto del cippo fanno riferimento a esempi di fine Ottocento, non ancora toccati dagli stili *Liberty*, *Decò* e tantomeno fascisti. La collocazione davanti alla chiesa è tipica di una piccola comunità che si presta a portare onore e ricordo al sacrificio delle sue gloriose vittime; il tono dell'iscrizione è tuttavia sobrio, privo di rimandi sia all'eroismo dei militari morti, sia a toni pietistici familiari.

MS



Busseto, Roncole Verdi, piazza principale, sagrato della chiesa di San Michele

Monumento, 1918-1925

Marmo bianco di Carrara intagliato e inciso, pietra, m 5,00x4,50

Stato di conservazione: discreto



Iscrizione

In alto: RONCOLE/ I GRANDI MORTI SUOI/ QUI RICORDA/ PERCHÉ ETERNATI LI HA/ IL SACRIFICIO/ LA GLORIA

Sulla lapide: [nomi dei caduti]

Sul retro: MISTICAMENTE ALTERA/ NEL LORO SONNO/ LA GLORIA D'ITALIA/ 1940-1945

Davanti alla chiesa di Roncole Verdi è stato costruito un monumento dedicato ai caduti della prima guerra mondiale che si pone tra i più significativi della zona. Pur non essendo stato fino ad ora possibile rintracciare l'autore della scultura, il complesso presenta elevati caratteri di originalità artistica oltretutto un ottimo inserimento nel contesto formato dall'edificio religioso e dal retrostante cimitero; anche l'interpretazione simbolica e semplificata del tema della Vittoria deve essere sottolineata, come l'aggiornamento dei modelli sulle recenti direttive dell'*Art Nouveau*, sia per quanto riguarda la figura umana, sia per le proporzioni del monumento e gli elementi decorativi geometrici. La sintesi

tra la celebrazione della vittoria della guerra – richiamata dalle lunghe ali della figura femminile in alto – è associata al ricordo dei caduti, di cui in particolare si evidenziano “il sacrificio e la gloria”. Come in molti altri casi, alla fine della seconda guerra mondiale si è intervenuti sul monumento per ricordare le vittime di entrambi i conflitti: se altrove l'intervento è stato di grande portata, qui la cittadinanza si è limitata a voler apporre sul retro una semplice iscrizione.

MS

BIBLIOGRAFIA: www.emiliaromagna.beniculturali.it.

Busseto, Samboseto, strada Rosa, davanti alla chiesa parrocchiale

Monumento, 1945-1950

Pietra, marmo bianco di Carrara inciso, bronzo a fusione e ceramica, m 3,50x3,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto al centro: “MORTI SIAM SOL PER CHI/ NON HA FEDE”/
SAMBOSETO MEMORE E GRATA/ AI SUOI CADUTI/ 1915-1918
GUERRA 1940-1945

A sinistra e a destra: [nomi dei caduti]

In basso al centro: A.N.C.R./ ARC. D LINO CURTI

Se nella vicina Roncole Verdi il monumento ai caduti della prima guerra mondiale si distingue per l'alta qualità e per la novità nell'utilizzo dei modelli artistici degli anni Venti, a Samboseto il manufatto dedicato allo stesso scopo sfiora da vicino la definizione di kitsch. La grande struttura formata da rocce ora ricoperte da muschi, che contiene in sé una fontana, su cui appoggiano reperti bellici quali elmi, proiettili, bombe ecc., si inserisce all'interno della tradizione monumentalistica che recuperava dal fronte resti di ogni tipo per poterli riutilizzare in funzione di ricordo dei caduti. Con ogni probabilità qui la committenza è stata sia civile sia religiosa, vista l'enorme croce che sovrasta il tutto. Dalla lapide si può proporre una cronologia post 1945, dal momento che vi sono elencati sia i militari defunti nella guerra del 1915-1918, sia nella seconda guerra mondiale. Piuttosto originale è la verniciatura di parte del selciato davanti al monumento vero e proprio con la rappresentazione del Tricolore.

MS



**Calestano, cimitero, piazzale antistante l'ingresso
Monumento, 1915-1918**

**Pietra incisa e scolpita, bronzo a fusione, m 1,50x4,00
Stato di conservazione: buono, restaurato nel 2007**

Iscrizione

RESTAURATO/ NEL 2007 DAGLI/ ALPINI DI CALESTANO

Il manufatto costituisce un esempio eloquente del fenomeno, relativamente frequente, dell'inserimento in un contesto monumentale di residuati bellici, certo con intenti anche documentari. Fenomeno che trova riscontro anche in monumenti ben più significativi, come a Levante Montevarchi (AR), dove su un'ara riccamente composta e ornata dei più consueti riferimenti iconografici, troneggia un vero mitragliatore con ruote e affusto, o a San Gimignano (SI), che ai piedi del suo complesso monumento pone un cannoncino di sommergibile abbracciato da un'enorme corona bronzea d'alloro.

MP



**Calestano, Ravarano, strada provinciale, monumento
posto sul ciglio della strada in una piccola piazza
Monumento, 1918**

**Marmo inciso e scolpito, bronzo a fusione, pietra incisa
e scolpita, misure non rilevate
Stato di conservazione: discreto**

Iscrizione

RAVARANO/ AI SUOI FIGLI GLORIOSI/ EROICAMENTE CADUTI/
NELLA GRANDE GUERRA/ 1915 1918/ [nomi dei caduti]
AGLI EROICI FIGLI/ DELLA SUA TERRA/ RAVARANO/ TRIBUTA



**GLORIA E ONORE/ 1940 1945
[nomi dei caduti]**

Da un punto di vista stilistico, nel monumento di Ravarano, celebrativo e commemorativo di tutti i caduti dei due conflitti mondiali, come in diversi altri casi, colpisce l'asse verticale che assume simbolicamente un concetto di trionfale elevazione dei defunti. In questo caso esiste un collegamento tra l'asse che segue il monumento e la linea del braccio teso del soldato che alza in alto la bandiera d'Italia.

MP



Calestano, Marzolaro, chiesa di San Pietro, seconda cappella a sinistra
Monumento, 1950

Marmo inciso e scolpito, bronzo a fusione, misure n.r.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide a sinistra: 1915 1918/ [nomi dei caduti]

Lapide a destra: 1940 1945/ [nomi dei caduti]

In alto: FORTI E PII CADDERO SUL CAMPO PER LA PATRIA PIÙ GRANDE

Sotto l'altare: QUI/ IL CUORE DI TUTTO UN POPOLO/ ARDE COME FIAMMA/ IN PREGHIERA/ DEVOTO E MEMORE

La cappella che celebra il ricordo dei caduti dei due conflitti mondiali di Marzolaro è formata da un piccolo altare in marmo poggiante su colonnine, che sostiene una scultura della Madonna con il Bambino, mentre ai lati dell'altare le due lastre marmoree riportano l'elenco dei nomi dei soldati defunti.

Le lapidi in esame sono un esempio tipico della tipologia dei monumenti ai caduti e si caratterizzano per la semplicità nella composizione e l'assenza di elementi decorativi.

MP



Collecchio, Madregolo, cimitero, a destra entrando
Monumento, 1918-1920

Marmo bardiglio inciso e scolpito, pietra incisa e scolpita, ceramica invetriata, marmo bianco scolpito, m 1,80x8,5

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

AI CADUTI DI MADREGOLO/ NELLA GUERRA EUROPEA 915-16-17-18/ LE FAMIGLIE QUESTO RICORDO/ POSERO/ [nomi dei caduti]

Monumento funebre a tempietto, ubicato presso il muro di cinta interno del cimitero di Madregolo, è formato da una lapide rettangolare in marmo bardiglio con incisi i nomi dei caduti della prima guerra mondiale della località, disposti dall'alto verso il basso a seconda dell'anno di morte, con specifico riferimento al luogo di morte e corredati da fototessere in ceramica che rappresentano i soldati in abiti civili e militari.

MP



Collecchio, piazza Marconi

Monumento, 1925

Marmo scolpito, granito, marmo bardiglio intagliato e inciso, m 6,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lato sud: COLLECCHIO/ AI SUOI/ CADUTI/ MCMXXV
COLLECCHIO/ IN MEMORIA/ DEI CADUTI/ DI TUTTE LE
GUERRE

Lato est e lato ovest: [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti del comune di Collecchio è stato realizzato nel 1925. Da alcune testimonianze ricavate

nell'antologia di testi e foto di Ubaldo Delsante si evince come inizialmente il manufatto non rappresentava il fante ma una figura di uomo a torso nudo con il gladio nella mano destra. In una cartolina edita a Torino e spedita nel 1929 si vede ancora questa iconografia dell'uomo a torso nudo, dalla poderosa muscolatura, piglio fiero, portamento aitante: tutti gesti e atteggiamenti studiati all'interno del culto della vigoria e del coraggio fisico nel combattimento. Il monumento è stato poi modificato completamente (probabilmente negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale) con la sostituzione della figura umana a torso nudo con la più comune iconografia del fante. In effetti, se si tiene conto del carattere prevalentemente continentale e terrestre della prima guerra mondiale, si comprende che la tipologia del soldato, come elemento centrale, si riduca quasi sempre alla variante tra il fante e l'alpino. Il fante riassume in sé tutto l'eroismo e il sacrificio e attraverso di lui la retorica fissa i simboli rassicuranti della sentinella forte che vigila sui confini della Patria. Interessante notare, a proposito di questi monumenti, come l'immagine del fante normalmente viene rappresentata in una versione trionfalistica; spesso l'immagine della morte e quindi del soldato morente (che pure esiste in diversi casi) solo eccezionalmente lascia il posto alla visione epica della guerra: l'iconografia se ne impossessa per operare una sottile trasformazione della morte subita in morte donata. Tra i militari caduti del comune di Collecchio, oltre ovviamente a figure di spicco nel mondo amministrativo parmense come il generale marchese Lionello Paveri Fontana – presente anche nel tabellone commemorativo di una parte dei reduci e caduti della prima guerra mondiale, realizzato nel 1933 e conservato nell'archivio comunale – vanno menzionati Carlo Torrigiani, capitano nel Reggimento Genova Cavalleria, Comandante la 732° Compagnia Mitraglieri Fiat, decorato di medaglia d'argento al valore militare, morto eroicamente nell'assalto di monte Cucco, da lui espugnato. Tra gli studenti della Regia Università di Parma che combatterono la prima guerra mondiale va ricordato Ugo Vicentini, sottotenente nel 40° Reggimento Artiglieria, iscritto al primo anno d'ingegneria, morto in guerra nel 1915 a San Jacob, cui venne conferita la laurea *ad honorem* nel 1917.

MP

BIBLIOGRAFIA: Benassi-Landini s.d., p. 102; *Grande Guerra* 1986, pp. 631-642; *Collecchio come eravamo* 1987, p. 157; Lasagni 1999, p. 597.



Colorno, piazzale Vittorio Veneto

Monumento, 1924-1925

Vacca Mario (1887-1954), Marzaroli Alessandro (1868-1951)

Porfido scolpito e inciso, marmo scolpito e tornito, marmo bianco, pietra martellata sbozzata, bronzo a fusione, pasta vitrea a mosaico, granito grigio, m 6,60x6,60

Stato di conservazione: buono, restaurato nel 2004

Iscrizione

Fronte: MCXV MCVIII/ COLORNO/ A' SUOI FIGLI/ CHE IN CRUENTE VITTORIE/ SACRI ALLA MORTE/ CADDERO ARTEFICI/ DELLA GRANDEZZA D'ITALIA

Lato meridionale e lato settentrionale: CADUTI NELLA GUERRA 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]

Fronte in basso a destra: ARCH. M. VACCA

Fronte in basso a sinistra: SCULT. A. MARZAROLI

Il monumento ha una lunga e complessa storia, ampiamente documentata nell'archivio del Comune e resa nota in occasione dei restauri eseguiti nel 2004. Fin dal 1921 a Colorno si era costituito un comitato per l'erezione di un monumento in ricordo dei concittadini caduti in guerra, che aveva aperto una sottoscrizione fra la cittadinanza allo scopo di ricavare una somma sufficiente ad erigere un'opera degna del sacrificio compiuto dai 167 giovani colornesi "che fecero olocausto della vita per la Nazione". Del comitato facevano parte: Francesco Barviti, Proclo Bisi (sindaco del comune nonché presidente provvisorio, cui subentrerà nel 1922 Carlo Beatrizzotti), Arnoldo Bonardi, Giuseppe Ferrari, monsignor Giuseppe Gazzi, Paride Negri e Gino Pellegrè. Nel dicembre del 1921 il sindaco Bisi rivolgeva alla popolazione un appello all'elargizione "affinchè più degno e più solenne riesca l'omaggio verso i nostri martiri", ma la cittadinanza non

rispose secondo le aspettative e allo scopo di integrare i fondi già incassati, anche a Colorno, come in altri paesi della provincia, nel febbraio del 1922 si diede corso ad una lotteria i cui premi, "per conseguire un reale e sensibile beneficio", avrebbero dovuto essere donati da facoltosi cittadini e da enti locali. Intanto si costituiva la commissione per la scelta del progetto, formata dall'architetto Lamberto Cusani, dai professori Glauco Lombardi e Mario Borlenghi, e dall'ingegnere Gino Villetti. Riunitasi il 12 settembre del 1922 nel salone della Villa Farnese, la commissione giudicò i lavori presentati dai tre concorrenti (fra i quali Alberto Bazzoni, che nell'occasione propose lo stesso bozzetto poi ripresentato a Salsomaggiore e a Reggio Emilia nel 1925, dove risulterà vincitore fra molte polemiche e sospetti), scegliendo a voti unanimi il bozzetto, opera dell'architetto Mario Vacca, a forma di piramide sormontata da un sarcofago in porfido corredato da un'austera figura muliebre (riconducibile alla consueta tipologia della Nazione-Madre-Patria) ideata dallo scultore Alessandro Marzaroli. Il 6 aprile 1923 il sindaco di Colorno, Domenico Vela, e i due progettisti (che sempre in coppia avevano ideato anche altri monumenti ai caduti esistenti nel territorio della provincia di Parma) firmarono il contratto per l'esecuzione. Le parti bronzee furono fuse dalla Fonderia artistica Grassi & Gattini di Greco Milanese, mentre la statua venne ultimata nel 1924.

I materiali per la realizzazione del grande basamento piramidale, pietra e granito, furono lavorati da artigiani locali, dopo essere stati forniti da una ditta di Domodossola. Solennemente inaugurato l'8 novembre 1925 nell'allora piazzale Andrea Costa, il monumento fu sacrificato al mito della fusione bellica in era di sanzioni, come molti altri che furono vittima dell'esempio offerto da un piccolo comune alle porte del Chianti, San Casciano Val di Pesa, che per primo nel settembre del 1940 aveva offerto alla Patria "il bronzo a fusione che eterna la memoria dei propri Caduti, orgoglioso che questo metallo trasformato in potenti armi affretti l'ora del trionfo fascista" (*Bronzi da fondere*, "Il Bargaello", 15 settembre 1940).

Il 13 novembre 1941 la statua in bronzo che rappresentava l'Italia in veste d'Atena, chiamata comunemente dai colornesi "Mariane", fu rimossa per essere fusa al fine di farne "piombo per il nemico", come ebbe a sottolineare nell'occasione l'oratore in uno slancio di enfatico patriottismo. Successivamente, nel 1952, la giunta comunale presieduta dal sindaco Aldo Zinelli, prese atto della necessità di "far incidere i nomi dei caduti delle due guerre su apposite lastre di marmo da collocare sui fianchi del monumento e di collocare, al posto della statua, un tripode su disegno dell'Istituto d'Arte di Parma" (Tamani 2004).

Nel 2004 il monumento fu sottoposto ad un accurato restauro, finanziato da imprenditori locali e diretto dall'ufficio tecnico del comune, che ha interessato sia la parte strutturale di sostegno interna in laterizio, sia le superstiti decorazioni in bronzo.

Smontate la grande urna in porfido, del peso di 90 quintali, e le lastre di copertura in pietra e granito, sostituite le lapidi in marmo recanti i nomi dei caduti (quelle originali risultavano deteriorate dallo smog e non fu possibile recuperarle) il monumento, riemerso in tutta la sua splendida grandiosità, è stato nuovamente inaugurato il

7 novembre 2004 in occasione dell'86° anniversario della fine della prima guerra mondiale.

AM

BIBLIOGRAFIA: Minardi 2002, p. 145 e fig. 5; Tamani 2004, pp. 20-21; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Colorno, cimitero, campo caduti

Monumento, 1918

Marmo bianco scolpito e inciso, m 2,80x0,92

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Sui lati dell'obelisco: 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]

Cuspide dell'obelisco lato est: [AI CADUTI]/ NELLE GUERRE/
DI/ INDIPENDENZA/ D'ITALIA

Basamento dell'obelisco lato sud, in basso a destra: LA

COOP.VA MUR.RI DI COLORNO/ A RICORDO PERENNE ERESSE
Cuspide dell'obelisco lato ovest [nomi dei caduti]

Obelisco lato nord: PAX/ LUOGOTENENTE/ NELL'ITALIANO
ESERCITO/ ADOLFO MORINI/ MORTO A XXVII ANNI/ PER
SCOPPIARE DI SPINGARDA/ GLI UFFICIALI/ DELLA SCUOLA
NORMALE DI AVIERIA/ POSERO/ MDCCCLXX

Il monumento è collocato al centro dello spazio destinato al campo caduti nel cimitero comunale di Colorno, a destra dell'ingresso, entro una piccola area delimitata da sobri pilastri in pietra sorreggenti una ringhiera tubolare in ferro battuto, ed è circondato da semplici lapidi in marmo bianco recanti nomi e foto, perlopiù in divisa, di nove dei 167 caduti colornesi. Probabilmente innalzato subito dopo la fine del conflitto su iniziativa della locale Cooperativa Muratori, in risposta all'appello lanciato dall'allora ministro degli Interni, che caldeggiava l'erezione di un monumento pubblico in ogni città d'Italia per "onorare i Martiri della più grande guerra" (e forse in attesa di poter trovare successivamente i mezzi per realizzare un'opera più propriamente scultorea da collocare nella piazza principale del paese), l'obelisco fu ideato per il cosiddetto "quadrato dei Caduti" che a Colorno, come in molti altri paesi e città d'Italia, riservava all'interno del cimitero civile un'area specifica ai tanti soldati periti nel recente conflitto. Simbolo del sacrificio degli eroi, questi monumenti avevano caratteristiche comuni, ed erano circondati da sepolture piuttosto sobrie (generalmente tutte uguali a simboleggiare il cameratismo del tempo di guerra e l'uguaglianza dei caduti di fronte alla morte), costituite da semplici targhe in marmo (come nel caso in esame) o travertino o pietra serena, corredate da qualche elemento decorativo inciso, significativo e facilmente decodificabile – motivi floreali e vegetali, l'elmetto del soldato o la stella d'Italia –, e dalla foto dei caduti, immortalati perlopiù in abiti militari.

AM



Colorno, Trai, piazza Giuseppe Rondizzoni

Monumento, 1925

Marmo bianco scolpito e intagliato, pietra arenaria scolpita, martellata, levigata e incisa, m 1,80x5,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Basamento prospetto frontale: A GLORIA/ DEI SUOI FIGLI
CADUTI/ PER LA LIBERTÀ/ E LA GRANDEZZA D'ITALIA/ MEZZANO SUPERIORE INNALZA/ ARA VOTIVA NEI SECOLI/ RICORDO AI PRESENTI/ MONITO ED ESEMPIO/ AI VIVENTI/ LUGLIO MCMXXV

Basamento prospetto orientale: MORTI SVL CAMPO [nomi dei caduti]

Basamento prospetto occidentale: MORTI PER MALATTIA [nomi dei caduti]

Monumento commemorativo ai caduti della prima guerra mondiale, costituito da una colonna in arenaria sormontata da una sfera e coronata da ghirlande di lauro e quercia intrecciati a nastri, innalzata su un basamento troncopiramidale sopraelevato su gradoni in pietra, che reca incisa sulla fronte l'epigrafe dedicatoria e sui lati i nomi degli eroi della Grande Guerra. Sul prospetto frontale è innalzata la statua in marmo dell'Italia turrata e guerriera, matriarca di forme robuste che veste un lungo peplo e calza l'elmo, mostrando nella destra una corona di alloro e reggendo nella sinistra una fiaccola. Eretto nel 1925, il monumento costituisce un caso particolarmente interessante, perché fonde in sé patetismo cimiteriale (si veda l'iconografia elementare della colonna, riconducibile alle caratteristiche stilistiche del monumentalismo ai caduti pre fascista) e simbolismo eroico, in ossequio a precise direttive dall'alto e a organici progetti d'intervento, imposti nei primi anni della dittatura, come rivela l'innesto, ai piedi della colonna, della visualizzazione iconografica dell'Italia guerriera, esempio più tipico della matriarcalizzazione della Nazione-Patria nell'ambito dell'ideologia nazionale, ma anche metafora dell'idealizzazione di un passato glorioso (la romanità civilizzatrice) che aveva radici antiche nella cultura del Paese, e germogli freschi nella retorica fascista.

AM



Colorno, Mezzano Rondani, chiesa dell'Annunciazione di Maria Vergine, sagrato

Monumento, 1921

Lurani fratelli (notizie 1921)

Marmo bianco intagliato e inciso, pietra arenaria scol-

pita e martellata, ceramica invetriata, bronzo a fusione, m 2,50x1,15

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Prospetto frontale: DEGLI EROICI SUOI FIGLI/ CHE/ NELL'IMMANE GUERRA EUROPEA/ 1915 - 1918/ CADDERO PUGNANDO IMPAVIDI/ MEZZANO RONDANI/ ALL'OMBRA DEL TEMPIO DI CRISTO/ VUOLE IMMORTALATI AI POSTERI/ IL NOME E LA VIRTÙ/ 1921

Prospetto meridionale: [nomi dei caduti]

Prospetto settentrionale: [nomi dei caduti]

Monumento commemorativo ai caduti della prima guerra mondiale, costituito da un obelisco a base quadrangolare rivestito da lapidi in marmo bianco rubricato, recanti incisi sulla fronte l'epigrafe dedicatoria e sui prospetti laterali i nomi degli eroi della Grande Guerra. Inaugurato con grande solennità il 12 settembre 1921, "con un ricco programma religioso-civile" il monumento è opera dei fratelli Lurani (Cfr. *Mezzano Rondani. L'inaugurazione del Monumento ai Caduti*, "La Giovane Montagna", a. XXII,

n. 38, 15 settembre 1921). Eretto per genesi spontanea, auspice l'arciprete della chiesa parrocchiale dell'Annunciazione, costituisce il tipico esempio di monumento innalzato in epoca prefascista: qualunque visione epica e trionfalistica della guerra connessa alla propaganda di regime e alla sua ideologia è infatti rigorosamente assente, mentre a prevalere è il sentimento rasserenante della "buona morte" cristiana, suggerito sia dall'epigrafe (dove l'allusione al

"Tempio di Cristo" e l'iconografia della croce svolgono una sorta di legittimazione cattolica della commemorazione civile), sia dalla presenza dall'angelo collocato in posizione sommitale.

AM

BIBLIOGRAFIA: *Mezzano Rondani* 1921, a. XXII, n. 38.



Felino, chiesa della Purificazione, sulla facciata esterna della canonica

Lapide commemorativa, 1920

Marmo inciso, bronzo a fusione, m 2,20x1,10

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

1915 1918/ ETERNATI NEL MARMO VOLLE/ LA VENERAZIONE DEI FRATELLI SUPERSTITI/ I NOMI GLORIOSI E SACRI DEI CADUTI DI QUESTO COMUNE/ CADDERO ESSI/ VESTITI DELLA PORPORA SACRA DEL MARTIRIO/ DOPO AVER COMBATTUTA

LA PIÙ GRANDE DELLE GUERRE/ IN DIFESA DELL'UMANA GIUSTIZIA/ CONTINUARE BISOGNA NELLA CIVILE PALESTRA/ LA GUERRA/ POICHÉ LA GIUSTIZIA ANCORA ASPETTA IL SUO TRIONFO [nomi dei caduti]

Il 9 maggio 1920 venne inaugurata a Felino la lapide ai caduti sulla facciata della canonica della chiesa della Purificazione, si trovava dirimpetto al vecchio municipio del paese. Lo storico felinese Ugo Canetti, citando vecchi quotidiani e riviste dell'epoca (*Gazzetta di Parma*, ma anche *La Giovane Montagna* e il *Piccolo di Parma*) e fonti dell'archivio comunale di Felino, ha sottolineato l'iniziale presenza di due lapidi ai caduti nel centro di Felino. *Gazzetta di Parma* del 3 ottobre 1919, infatti, ricordava: "La guerra involò 79 giovani esistenze al nostro Comune e quantunque i nomi dei gloriosi caduti siano scolpiti nell'animo di tutti, pur nondimeno la Giunta Comunale deliberava una lapide per eternare la memoria dei giovani eroi". L'epigrafe veniva affissa nel palazzo del Comune il 3 novembre 1919, alla presenza di tutta la cittadinanza. Canetti ricorda poi l'inaugurazione di una seconda lapide (quella in oggetto) il 9 maggio 1920, sottolineando anche come, a pochi mesi di distanza dall'inaugurazione della prima, gli animi dei convenuti a presenziare all'inaugurazione fossero molto diversi. Il dopoguerra infatti, a Felino come in tutta Italia, riaccese rapidamente quei contrasti sociali che avevano caratterizzato i primi anni del secolo. Ben presto la solidarietà nazionale degli anni del conflitto si sgretolò lasciando spazio alle vecchie divisioni politiche, aggravate dalle difficili condizioni economiche. Questa lapide fa riferimento indiretto alle illusioni di operai e contadini che aspiravano, durante il conflitto, a sogni di rivoluzione sociale internazionale e di vittoria proletaria. Canetti ricorda che durante l'inaugurazione della lapide ci furono problemi di ordine pubblico, da una parte gli applausi per i caduti, dall'altra le critiche rivolte ai cosiddetti "pipì" (così erano chiamati in tono spregiativo i membri del partito popolare, tra le cui fila confluirono forze clericali e conservatrici) e ai borghesi, che facevano parte del Comitato organizzatore dell'inaugurazione.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Felino capitoli* 1990, pp. 207-217.



**Felino, San Michele Tiorre, scuola elementare
Monumento, 1920**

**Marmo inciso, cemento, bronzo a fusione, m 5,50x
1,70**

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Base in cemento: 1915 1918/ DA QUESTA PIETRA CADUTI
[nomi dei caduti]

Lapide in marmo: ALLA MEMORIA DEI CADUTI DELLA GUER-
RA 1939-1945 [nomi dei caduti]

Il monumento che ricorda i caduti della prima guerra mondiale di San Michele Tiorre è costituito da una colonna in cemento, alla sommità della quale si trova un'aquila in bronzo a fusione, mentre sulle lapidi del basamento sono riportati i nomi dei soldati deceduti sia nel primo e che nel secondo conflitto mondiale.

Il manufatto è databile al periodo del ventennio fascista, come dimostra la rigida forma architettonica che utilizza una colonna non spezzata, come vorrebbe la tradizione, ma una colonna intera con l'aquila sulla sommità, più vicina alla cultura celebrativa romana; anche l'epigrafe non commemora i caduti ma ritiene il loro sacrificio un semplice dovere.

MP



**Fidenza, parco delle Rimembranze, via Musini
Cippo, 1925**
Pietra scolpita e incisa, m 1,50x4,00 ca.
Stato di conservazione: buono

I cippi che delimitano l'accesso al giardino sono l'unico ricordo esistente del parco della Rimembranza di Fidenza, inaugurato dal re Vittorio Emanuele II il 25 aprile 1925 e che oggi si trova presso via Musini, mentre il monumento ai caduti che si trova al centro di esso è stato dedicato anche ai caduti di tutte le guerre. Anche Fidenza negli anni del dopoguerra attuò una politica di ricordo dei suoi soldati morti nel conflitto, sia attraverso l'apposizione di lapidi, sia con l'erezione del monumento e con la creazione del parco, fenomeno particolarmente frequente nelle città italiane come sottolinea il Mosse (G. L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Roma-Bari 1990, p. 100) che a differenza di altri paesi utilizza l'area verde come monumento vero e proprio più che come luogo di sepoltura. In particolare Isnenghi colloca queste iniziative in un "secondo momento" di diffusione degli spazi commemorativi, più ufficiale e coordinato dallo Stato centrale che, con il sottosegretario Dario Lupi, tra 1922 e 1923, dà avvio a una "vera e propria campagna di attuazione di parchi e viali della rimembranza" (M. Isnenghi, *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1989, p. 347). Oltre alle iscrizioni, i due cippi sono caratterizzati da festoni che identificano immediatamente il genere di commemorazione ai caduti, visto che portano i simboli tipici della monumentalistica, l'alloro e la quercia.

MS



**Fidenza, parco delle Rimembranze, via Musini
Monumento, 1925
Bazzoni Alberto (1889-1973)
Bronzo a fusione, pietra intagliata, m 3,50x2,50
Stato di conservazione: buono**

Iscrizione

Al centro: MORTI SIAMO/ SOL PER CHI NON HA FEDE/
MCMXV - MCMVIII/ MCMXL - MCMXLV

A tutto campo: [nomi dei caduti]

Il monumento si innalza su un piedistallo di forma mistilinea e digradante verso l'alto, su cui si imposta una parte in pietra recante su ognuna delle quattro facce una epigrafe con la dedica del monumento e con gli elenchi dei caduti della prima guerra mondiale di Fidenza. Sopra di essa è posata una grandiosa scultura di bronzo, costituita da quattro figure raggruppate.

Tra i numerosi concorsi per monumenti ai caduti della prima guerra mondiale, Alberto Bazzoni nel 1925 si aggiudica anche quelli di Fidenza e di Reggio Emilia, dopo aver



partecipato come combattente al conflitto. Il monumento trova confronti anche con il precedente esempio, sempre del Bazzoni, a Salsomaggiore, dove le strutture atletiche e possenti dei corpi dei soldati, unitamente ad una concezione compatta delle masse scultoree, si rivelano come caratteristiche peculiari dell'autore.

Nella scultura fidentina evidenti sono i simboli legati alla memoria dei caduti, quali i due soldati in atteggiamenti di disperazione e la figura maschile incappucciata e con le mani giunte, che richiama un dolente, mentre la figura femminile abbraccia teneramente un bambino.

Significativa è inoltre la collocazione del monumento: esso infatti è il punto centrale del parco delle Rimembranze che, come altri esempi di viali e giardini omonimi presenti su tutto il territorio nazionale, anche a Fidenza si è posta come iniziativa cittadina di grande respiro in onore della memoria dei soldati morti nella guerra 1915-1918.

MS

BIBLIOGRAFIA: www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Fidenza, parco delle Rimembranze, via Musini
Monumento, 1918
Pietra, bronzo a fusione, m 3,00x5,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

CIPPI DEL CARSO DOVE L'ESERCITO/ ITALIANO CON TENACE
 VALORE/ CONDUSSE E VINSE LA GUERRA PER/ L'UNITÀ D'ITA-
 LIA NEL 1915-1918
 I CITTADINI DI FIDENZA

All'interno del parco delle Rimembranze di Fidenza, caratterizzato da una serie di punti significanti per il ricordo della prima guerra mondiale, il monumento costituito dalle rocce carsiche si pone come un ricordo trasportato direttamente dal fronte bellico. Privo della consueta retorica dei monumenti ufficiali, è stato posto dai cittadini fidentini per mettere in evidenza il valore dell'esercito italiano durante il conflitto e il tono dell'epigrafe si caratterizza per l'assenza, salvo che nella citazione della committenza, di accenti locali, altrimenti tipici della monumentalistica relativa a questo evento storico.

MS



Fidenza, cimitero, via Otto Mulini
Monumento funebre a cippo a Luigi Pertusi, 1917-1922

Pietra a intaglio e incisione, bronzo a fusione, m 1,40x 5,40
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

XP/ A/ LUIGI PERTUSI/ MORTO PER LA PATRIA/ LA MOGLIE ED
 I FIGLI/ VOLGENDO IL PENSIERO/ ALLA CARA SALMA LONTANA/
 QUESTO MARMO/ FRA LACRIME E PRECI/ VOLLERO ERET-
 TO/ N. 4 APRILE 1886/ M. 25 AGOSTO 1917

Il monumento dedicato al soldato Pertusi è un'eccezione all'interno degli esempi cimiteriali riscontrati a Fidenza e altrove; di norma cippi come questi si trovano nei centri abitati o lungo le strade, mentre nei cimiteri prevale il ricordo in forma di lapide. I modelli decorativi di riferimento, quali la foglia di palma, l'urna, il monogramma XP, sono quelli standardizzati della produzione funeraria, mentre l'epigrafe chiarisce la partecipazione del militare alla prima guerra mondiale, durante la quale perse la vita; l'accento, oltre che sul sacrificio per la Patria, è posto sul fatto che la famiglia non ebbe un corpo da piangere, probabilmente andato disperso su uno dei fronti del conflitto.

MS



Fontanellato, parco Vittorio Veneto

Monumento, 1924

Astorri Pier Enrico (1882-1926)

**Pietra, bronzo a fusione, marmo bianco a incisione,
m 9,00x6,40**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AI FONTANELLATESI MORTI PER L'ITALIA/ NELLA GUERRA
MONDIALE MCMXV - MCMXVIII [nomi dei caduti]
CADUTI MILITARI E CIVILI NELLA GUERRA 1940-45/ MILI-
TARI DECEDUTI/ [nomi dei caduti] PARTIGIANI DECEDUTI/
[nomi dei caduti]/ MILITARI DISPERSI/ [nomi dei caduti]/
CIVILI DECEDUTI/ [nomi dei caduti]/ DEPORTATI DECEDUTI
MAUTHAUSEN/ [nomi dei caduti]

Il monumento posto all'interno del parco Vittorio Veneto si innalza su un imponente basamento in pietra a quattro livelli, che nell'ultimo in alto contiene la grande lapide commemorativa con tutti i nomi dei caduti fontanelatesi. La scultura, in fusione di bronzo, rappresenta una figura femminile alata, vestita con una lunga tunica, che protegge con il braccio e l'ala destra un soldato morente accasciato sempre alla sua destra. Oltre al monumento sparsi all'interno del parco si trovano altri elementi in ricordo del conflitto, come le due bombarde tedesche e le munizioni

d'aereo. Il monumento era stato voluto dall'allora sindaco Luigi Scotti, che fece il discorso ufficiale durante la solenne inaugurazione avvenuta il 15 giugno 1924 alla presenza della regina Margherita di Savoia e delle autorità locali e di Parma. I documenti conservati presso l'Archivio Comunale testimoniano che la spesa per sovvenzionare l'opera era stata piuttosto elevata, tanto che il Comune fu costretto, nel 1928, a sobbarcarsi parte degli oneri in favore del Comitato pro Monumento ai Caduti, precedentemente costituito (già dal 1923, quando venne organizzata una fiera per raccogliere fondi). Un altro contributo venne erogato nel 1929, mentre nel 1930 il Comune concesse al suddetto Comitato la gestione del teatro comunale allo scopo di ricavare i mezzi finanziari per saldare il debito. La bibliografia testimonia che il monumento fu commissionato ed eseguito dallo scultore Pier Enrico Astorri (Piacenza 1859-Milano 1921), un artista formatosi a Parma e Genova, noto per il monumento a Garibaldi di Piacenza (1889) e può essere considerato un esempio eloquente della monumentalistica eretta a ricordo dei caduti del primo conflitto mondiale che, proprio nei primi anni Venti, si diffuse in città più o meno grandi della provincia di Parma.

MS

BIBLIOGRAFIA: Dall'Acqua 1988, pp. 111, 123; Minardi 2002, p. 184; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Fontanellato, ospedale Cardinal Ferrari, via IV Novembre 21

Orfanotrofio, monumento ai caduti, 1929

Cusani Lamberto (1877-1966)

Muratura, pietra, marmo giallo di Verona intagliato, m 0,90x2,24

Stato di conservazione: buono

Ideatore del progetto dell'Orfanotrofio nazionale per gli orfani di guerra "Madonna di Fontanellato" fu il padre domenicano Giacinto Mazzetti che nel 1929 diede il via alla costruzione, nonostante le enormi difficoltà finanziarie. Numerose sono le testimonianze relative alle varie raccolte di fondi destinati alla costruzione e che proseguirono per vari decenni, fino alla conclusione del progetto nel 1950 e oltre per altri interventi. La lapide che riporta i nomi dei benefattori, posta evidentemente dopo il secondo conflitto mondiale, ne è esempio chiaro, che dimostra il respiro internazionale e trasversale tra tutte le istituzioni nazionali delle donazioni. Il progetto architettonico fu affidato all'architetto Lamberto Cusani, che appunto lo iniziò nel 1929 e lo concluse verso il 1950, anche se le prime orfanelle entrarono nella struttura già nei negli anni Trenta.

MS

BIBLIOGRAFIA: Dall'Aglio 1966, vol. I, p. 474; Ghidiglia Quintavalle 1980, p. 46.



Fontevivo, via Marconi

Asilo-monumento ai caduti, 1933

Muratura, marmo bianco, bronzo a fusione, m 2,00x8,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

GLI ARTEFICI DELLA PIÙ GRANDE ITALIA/ CADUTI NELLA GUERRA MONDIALE 1915-1918/ FONTEVIVO CHE DI LOR GESTA SI FREGIA/ NE INCIDE I NOMI

A tutto campo: [nomi dei caduti]

IN QUESTO OSTELLO IN CUI SORRIDE LA VITA/ I PARGOLI CUSTODI DI IMMORTALI MEMORIE/ PERPETUERANNO I PADRI/ CHE RESERO L'ITALIA STIRPE D'EROI

Va ricordato l'asilo infantile, caldeggiato e promosso dal parroco don Giovanni Caminati, ed eretto dall'Amministrazione Comunale nel 1933 e dedicato ai caduti nella guerra 1915-1918. Sorge a settentrione, all'imbocco del Paese, formato da un artistico edificio a piano sopraelevato con un seminterrato per refettorio. Sulle varie lapidi marmoree che ricordano anche i militari deceduti nella guerra 1940-1945, si leggono queste belle parole: "In questo Ostello in cui sorride la vita, i Pargoli, custodi di immortali memorie, perpetueranno i Padri che resero l'Italia stirpe di Eroi". (D. Giovanni Caminati). Grazie al suo sostegno e alle sue vedute lungimiranti nacque nel 1933 il famoso asilo della benemerita Ida Mari in onore dei caduti della guerra 1915-1918.

MS

BIBLIOGRAFIA: Dall'Aglio 1966, vol. I, p. 490; Dall'Olio 1991, p. 159.



Fornovo di Taro, cimitero monumentale, zona A
Monumento, 1920-1930

Pietra scolpita, bronzo a fusione, m 4,00x3,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Al centro: [nomi dei caduti]

In basso a sinistra: A. LEONI PARMA

Monumento sepolcrale a forma di serliana, con al centro la centina e all'interno una grande croce in bronzo, mentre ai lati una decorazione in pietra rappresenta, sulla destra, due soldati che pregano sulla tomba di un loro compagno caduto e sulla sinistra un soldato che tiene per mano una figura femminile, probabilmente una Vittoria. Come risulta dall'Archivio del Comune di Fornovo di Taro l'11 gennaio 1920, quando venne data l'autorizzazione per la costruzione del cimitero nuovo del paese, la zona dove sorge il monumento ai caduti probabilmente era stata la prima ad essere edificata. La lapide costituisce un esempio caratteristico di questa tipologia di monumento ai caduti, sia per la presenza di decorazioni comuni come la croce, tipica nel genere confessionale e cimiteriale, il soldato con la Vittoria e quelli che pregano sulla tomba del compagno caduto, sia per la capacità di unire un linguaggio destinato da una parte al ricordo privato e familiare, dall'altra all'esaltazione del sacrificio compiuto per la Patria.

MP



Fornovo di Taro, chiesa dell'Assunzione di Maria Vergi-
ne, seconda cappella a destra
Lapide commemorativa, 1920-1924
Ditta De Giuli

Marmo rosso di Verona intagliato ed inciso, m 4,10x
1,77

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Intorno alla croce incisa in alto: VIRI PATRIA CHARITATE
PRAECLARI/ VIRTUTE INSIGNES/ POSTERITATIS GRATIAM
PROMERITI/PIACULARI OBSECRATIONE/ IUVANDI

Al centro a tutto campo: PER ADDURRE I FRATELLI AI FRA-
TTELLI/ PUGNANDO PER IRONO/ 1915 = 1918/ [nomi dei ca-
duti]

In basso a destra: FRATELLI DE GIULI - PARMA -

La lapide in esame mostra un repertorio ornamentale di un certo valore con una partitura decorativa raffinata in diversi elementi. La ditta De Giuli, molto attiva nel primo quarto del XX secolo nel cimitero parmense della Villetta, riesce qui a comporre una lapide elegante utilizzando un repertorio iconografico consueto. La presenza di numerosi graduati tra i soldati fornovesi è dovuta a diversi motivi: questo comune è sempre stato posizionato in uno snodo strategico importante per tutta la regione (sarà così anche nella seconda guerra mondiale) e quindi molti fornovesi presero parte a missioni significative; forte la presenza di battaglioni territoriali nati e formati in questa zona. Tra i

più rilevanti si possono citare: la Brigata Taro, che si distinse dal 1916 in prima linea assieme alla Brigata Mantova in imprese come quella della difesa del passo Buole; il 120° Battaglione Fanteria d'Arresto "Fornovo", ricostituito nel 1976 sulle ceneri del Reggimento Fanteria Emilia, nato nel 1915, impegnato nella zona di Plava (dove meritò la medaglia di bronzo al Valor Militare), successivamente sul Monte Nero e, dopo la rotta di Caporetto, nella zona del monte Grappa; il reparto Fanteria d'Arresto "Fornovo", la cui organizzazione consisteva soprattutto nei plotoni di

Presidio Opere e nei plotoni Difesa Vicina. Tra i militari caduti del comune di Fornovo, una citazione importante merita il Capitano del 611° Reggimento Fanteria Zuffardi Pietro, al quale è stata dedicata la Scuola Media Statale di Fornovo, nato a Fornovo il 27 marzo 1885, morto a Verona il 28 luglio 1916.

MP

BIBLIOGRAFIA: Jung 1938, pp. 197-204; Lasagni 1999.



Fornovo di Taro, Oriano, San Giovanni Battista, ingresso a sinistra

Lapide commemorativa, 1919-1920

Ditta Leoni

Marmo intagliato, inciso e scolpito, pietra, m 1,80x0,71

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

1915 1918/ AI CADUTI/ NELLA/ GUERRA D'ITALIA/ [nomi dei caduti] REDUCI E POPOLO/ UNANIMI

A. LEONI PARMA

La realizzazione di questa lapide si deve alla ditta Leoni di Parma, molto attiva nell'area parmense del primo quarto del XX secolo, in particolare nelle opere del cimitero della Villetta di Parma. Questa lapide testimonia la commistione tra il genere cosiddetto eroico e civile, che esalta ideali di Patria e vittoria, con quello definito confessionale, legato molto di più al culto cristiano e alla speranza della resurrezione: in questo caso il secondo elemento è addirittura preponderante, e la presenza della figura femminile (forse la "Mestizia", molto comune in certe rappresentazioni simboliste) connota ancora di più la funzione cimiteriale del manufatto.

MP

BIBLIOGRAFIA: *Enciclopedia Parma* 1998, p. 414; Lasagni 1999, pp. 187-190.



**Langhirano, piazzale Filippo Corridoni, giardino
Monumento, 1923-1924**

Cacciani Guglielmo (1893-1969)

**Marmo bianco scolpito, intagliato e levigato, breccia di
Verona, bronzo a fusione, m 3,70x3,60**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Basamento fronte: 1915 --- 1945/ LA LUCE DEL MARTIRIO E
DELA GLORIA/ ILLUMINA O POPOLO DI LANGHIRANO/ I TUOI
FIGLI/ DEL CARSO, DEL GRAPPA E DEL PIAVE/ D'AFRICA, DELLA
BALCANIA E DELLA RUSSIA,/ DELLA INVITTA MONTAGNA PAR-
TIGIANA,/ DEL CIELO, DEL MARE E DEI CAMPI DI CONCEN-
TRAMENTO./ QUESO SEGNO DA TE VOLUTO/ SIA RICORDO NO-
BLIATO DI EROICA GIOVINEZZA,/ TESTIMONIANZA DI VALORE
VISSUTO,/ DI SACRIFICIO CONSUMATO/ MONITO AI TIRANNI
CONTRO LE INUTILI STRAGI,/ PEGNO DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ.

Il monumento ha una storia tormentata e complessa, ampiamente documentata (nella fase relativa al primo dopoguerra) nell'archivio del Comune. Fin dal luglio del 1919 l'Amministrazione comunale aveva preso contatto, per il tramite dell'allora sindaco Arturo Bizzi, con lo scultore Alessandro Marzaroli (1868-1951), uno dei più attivi autori parmensi di monumenti ai caduti (spesso portati a termine con l'architetto Mario Monguidi) per l'erezione di due semplici targhe marmoree, da collocarsi sotto l'atrio municipale. Nel 1920 la costituzione di un apposito Comitato per l'erezione di un "ricordo marmoreo ai caduti dell'ultima guerra europea", promotrice la locale Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, induceva il Commissario Prefettizio alla guida del Comune a deliberare di "formare un tutto unico con quei ricordi che furono deliberati, affidandone l'incarico allo

stesso Prof. Alessandro Marzaroli di Parma" (Langhirano, ASC, Amministrazione Comunale, fasc. Costruzione di un Monumento a ricordo dei Caduti di guerra, delibera n. 397 del 10 ottobre 1920), aumentando l'iniziale stanziamento di 3.100 lire a lire 5.000, e curando che nel nuovo monumento venissero "pure ricordati anche tutti i Langhiranesi caduti nelle precedenti guerre d'Italia e fuori". Tuttavia, una lettera del Marzaroli al sindaco, intesa a minacciare di avvalersi di tutti i mezzi legali affinché "le lire 5.000 stanziate dal Comune non siano consegnate al Comitato" ma tenute a disposizione dello scultore stesso "fino a vertenza chiusa", lascia emergere che nel frattempo il Comitato aveva lasciato intravedere la possibilità di affidare l'incarico di erigere il "ricordo marmoreo" ad altro artista (Langhirano, ASC, Amministrazione Comunale, fasc. Costruzione di un Monumento a ricordo dei Caduti di guerra, lettera di A. Marzaroli al sindaco di Langhirano, 2 luglio 1921). Non è dato sapere come la vertenza si sia conclusa, certo è che il Comitato, di concerto con la Commissione incaricata dal comune per la scelta del luogo più idoneo all'erezione del monumento, già nel gennaio del 1922 risulta averne affidato a Guglielmo Cacciani il progetto. Dopo molte discussioni, determinate dal desiderio di una parte della popolazione di elevare il monumento di fronte al nuovo edificio scolastico "per ricordare ai giovani figli il sacrificio dei padri", "la spesa rilevantissima per acquisto e sistemazione dell'area occorrente" consigliò di indirizzare la scelta sulla spaziosa piazza Filippo Corridoni, su un'area di ca. 80 metri quadrati, misurando la base originariamente prevista per il monumento ca. metri 8 per lato (Langhirano, ASC, Amministrazione Comunale, fasc. Costruzione di un monumento a ricordo dei Caduti di guerra, Consiglio comunale del 24 gennaio 1922). Successivamente, formate le scarpate di terra da addossarsi al basamento rivestito in breccia di Verona, il monumento veniva completato con una bronzea figura virile in eroica nudità, perfettamente congelata in simmetrie e gesti ritualistici resi con un occhio all'incipiente *déco* e l'altro ai michelangioleschi *Prigioni*. Solennemente inaugurato il 26 novembre 1922, con una cerimonia riuscita imponente per il concorso di autorità, di associazioni di tutta la provincia (combattenti, mutilati, reduci, corridoniani e fascisti militarmente inquadrati), e di pubblico, accorso da tutte le frazioni del comune, il monumento fu dissennatamente sacrificato al mito della fusione bellica in era di sanzioni. Nel secondo dopoguerra, la necessità di riunire in un unico ricordo i caduti di tutte le guerre, impose la ristrutturazione del manufatto originario, completato con un plinto marmoreo che ricorre al consueto armamentario simbolico-decorativo, di una figuratività chiara e universalmente comprensibile (l'aquila e la stella d'Italia), e con una lapide frontale, anch'essa in marmo bianco, che accoglie l'epigrafe commemorativa.

AM

BIBLIOGRAFIA: Minardi 2002, p. 204, fig. 9; Mavilla 2008, pp. 162, 302-303.



Langhirano, via Roma, angolo via XX Settembre, giardino

Monumento, 1950

Marmo bianco intagliato e inciso, pietra e arenari martellata e sbazzata, bronzo a fusione, m 5,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

AGLI ALPINI/ CHE [NON] SONO TORNATI/ I FRATELLI/ DELLE
VALLATE PARMENSI/ ONORANDO LA .JULIA./ CHE DA QUESTI
MONTI/ ATTINSE EROISMO E GLORIA

Monumento commemorativo agli alpini caduti in tutte le guerre, costituito da una stele in frammenti di pietra e arenaria della Val Baganza, irregolarmente assemblati a formare una sorta di vetta rocciosa, sormontata da un'aquila ad ali spiegate in bronzo, simulacro del fronte di una guerra combattuta soprattutto sulle cime ed esaltata nell'epopea alpina. Epopea a cui allude anche la decorazione della lapide commemorativa innestata alla base, che esibisce a corredo dell'epigrafe i tradizionali simboli del corpo, quali il tipico cappello a cupola ornato d'una penna nera d'aquila o di corvo infilata sul lato sinistro, lo scarpone, la piccozza e la corda.

Simbolo del sacrificio dei soldati, il monumento appartiene ad un genere particolarmente diffuso nelle zone montane o pedemontane, dove appunto la figura dell'alpino riassume in sé la memoria dell'eroismo e delle virtù guerriere esaltate dall'epopea militare. Significativa, in proposito, la presenza dell'aquila ad ali spiegate, sveltante in cima alla stele rocciosa, antico segno biblico di potenza e fedeltà, e perciò portatrice di significati allegorici connessi al coraggio, alla generosità, e alla vittoria.

AM



Langhirano, Arola, scuola elementare

Monumento, 1918

Marmo bianco scolpito e intagliato, pietra arenaria con martellatura, sbazzatura, levigatura e incisione, pasta vitrea a mosaico, m 8,70x15,50

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Basamento fronte: MCXV/ MCVIII

Lati orientale e occidentale: [nomi dei caduti]

Il monumento fu eretto al centro del giardino antistante l'edificio della scuola elementare, attualmente destinata a sede del Circolo G.S.R., ove furono messi a dimora undici platani a ricordo dei caduti di Arola. Probabilmente innalzato dopo il primo decennio post-bellico, il monumento si connota per un epigrafismo classicheggiante nella stringatissima fraseologia, e per un'iconografia elementare ma non priva di suggestione, che fonde un oggetto vero con funzione di documento, il bossolo di proiettile, con il consueto simbolismo floreale allusivo all'eroismo e alla pace vittoriosa, in ossequio alla tendenza all'inserimento di armi reali all'interno di un contesto monumentale.

AM



Langhirano, Manzano, chiesa di San Vincenzo martire, piazzale antistante il sagrato

Monumento, 1926

Ferraboschi Giuseppe (notizie 1926)

Marmo bianco a intaglio e incisione, pietra arenaria a sbazzatura e levigatura, bronzo a fusione, m 2,00x0,80

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Obelisco fronte, entro lapide marmorea: LA VILLA DI MANZANO/ IN MEMORIA/ DEI VALOROSI SUOI FIGLI/ CADUTI/ PER UNA PIU GRANDE ITALIA/ NELLA GUERRA 1915 1918

Basamento fronte, entro lapide marmorea: [nomi dei caduti]

Obelisco prospetto settentrionale, entro lapide marmorea: LA VILLA DI MANZANO/ VUOLE QUI RICORDATI/ I FIGLI SUOI COMBATTENTI/ NELLA GUERRA DI REDENZIONE/ 1915 - 1918/ PASSATI A MIGLIOR VITA

Basamento prospetto settentrionale, entro lapide marmorea: [nomi dei caduti]

Voluto dal Comitato "pro Monumento ai Caduti in guerra e combattenti" di Manzano (presieduto dal cav. uff. Zurli Licinio, e formato dai signori Garsi Angelo, vicepresidente, Canetti Luigi, Canetti Carlo, Arielli Ezio e Delsante Ferdinando, consiglieri) allo scopo di "eternare nel marmo il sacrificio eroico di coloro che per la grandezza e la gloria d'Italia immolarono la fiorente giovinezza", il monumento fu progettato dall'architetto Giuseppe Ferraboschi ed eseguito da maestranze locali sotto la guida del capomastro Evaristo Canetti. L'inaugurazione ufficiale e la consegna al sindaco di Langhirano avvennero con grande solennità il 14 novembre 1926, alla presenza di tutte le autorità, del clero, e di numerose rappresentanze e associazioni, fra le quali l'Associazione Combattenti, il cui presidente, l'avvocato Ildebrando Cocconi (già volontario di guerra e decorato medaglia d'argento al valor militare), fu anche in questa occasione l'applauditissimo oratore ufficiale della cerimonia (Cfr. *Manzano di Langhirano. L'inaugurazione del Monumento ai Caduti*, "La Giovane Montagna", a. XXVII, n. 46, 20 novembre 1926).

AM

BIBLIOGRAFIA: *Manzano Langhirano* 1926, a. XXVII, n. 46.



Langhirano, Pastorello, strada provinciale per Corniglio

Monumento, 1950

Marmo bianco intagliato e inciso, pietra arenaria sbazzata e levigata, travertino intagliato e scolpito, cemento, bronzo a fusione, m 9,00x1,80

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Obelisco stele centrale: MORITURI PRO PATRIA MORTUIS
Basamento fronte, lapide marmorea: 1915 - 1918 [nomi dei caduti]/ 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Eretto allo scopo di accomunare in un unico ricordo i caduti dei due conflitti mondiali, il monumento esibisce una componente architettonica caratterizzata da un asse predominante verticale che conferisce al complesso una proiezione ascensionale (esaltata dalla collocazione in vetta alla grotta naturale dedicata alla Madonna di Lourdes, quasi simulacro di una guerra combattuta soprattutto su cime aspre e montuose), ed un'epigrafe stringata ma dotta, espressa in latino.

AM



Lesignano de' Bagni, piazza IV Novembre
Monumento, 1921

Menchini Guido (notizie 1921-1946)

Marmo bianco intagliato e inciso, bronzo a fusione,
m 3,40x1,70

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Obelisco fronte: AGLI EROICI NOSTRI FRATELLI/ CADUTI/
PEL DIRITTO DELLE GENTI/ PER LA LIBERTÀ D'ITALIA/ IL
MUNICIPIO ED IL POPOLO/ DI LESIGNANO BAGNI/ RICONO-
SCENTI

Obelisco fronte: XXV SETTEMBRE/ MCMXXI

Basamento fronte: G. MENCHINI/ SERRAVEZZA

Obelisco lato orientale: CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE
[nomi dei caduti]

Basamento lato orientale: L'ANTICO VALORE/ NEGLI ITALICI
COR NON È ANCOR SPENTO/ PETRARCA

OBELISCO LATO OCCIDENTALE: DISPERSI IN COMBATTIMEN-
TO [nomi dei caduti]

Basamento lato occidentale: FIA SANTO E LACRIMATO IL
SANGUE/ PER LA PATRIA VERSATO/ FOSCOLO

Obelisco lato settentrionale: PER VOLONTÀ DI CITTADINI/
COSTITUITISI IN COMITATO/ È SORTO/ QUESTO MARMO/
ETERNANTE L'ITALICO VALORE DEI NOSTRI FIGLI/ CADUTI
PER LA PATRIA/ 25 SETTEMBRE 1921

Basamento lato settentrionale: PURCHÉ VIVA LA PATRIA/
OGGI SI MUORE/ CARDUCCI

Monumento commemorativo ai caduti lesignanese della prima guerra mondiale, costituito da un obelisco troncopiramidale a sezione ottagonale in marmo bianco, innalzato su tre gradini, con elementi decorativi sulla fronte alludenti alle virtù guerriere e all'eroismo dell'olocausto collettivo: l'aquila, antico segno biblico di potenza, generosità, fedeltà (e dunque di vittoria) e l'ara, sormontata dalla fiamma perpetua. Fin dai primi mesi del 1920 l'amministrazione di Lesignano aveva sollecitato il consiglio comunale sulla necessità di onorare con un segno tangibile e significativo la memoria dei tanti giovani caduti in guerra (Lesignano de' Bagni, ASC, Amministrazione Comunale, Consigli comunali 1920, convocazione del 25 febbraio, prot. 415). A seguito di un primo stanziamento di fondi a favore dell'erezione di un monumento (Lesignano de' Bagni, ASC, Amministrazione Comunale, Consigli comunali 1920, convocazione del 16 maggio, prot. 953) si era costituito un comitato, presieduto dal sindaco in carica (nel 1920 Ghirardini Antonio e nel 1921 Ubaldi Pietro) e da un non meglio identificato sig. Colla. Intanto si costituiva anche la commissione per la scelta del progetto, affidato allo scultore Guido Menchini di Serravezza, e si predisponavano i fondi necessari ai festeggiamenti e alla distribuzione di croci al merito e diplomi alle famiglie dei caduti, previsti dall'inaugurazione (Lesignano de' Bagni, ASC, Amministrazione Comunale, Consigli comunali 1921, convocazione del 23 maggio, prot. 967). La cerimonia avveniva con grande solennità il 25 settembre 1921, "preparata con cura minuziosa e intelligente dai componenti del Comitato" (*Lesignano Bagni. Inaugurazione del Monumento ai Caduti*, "La Giovane Montagna", a. XXII, n. 41, 6 ottobre 1921), alla presenza di tutte le autorità civili e militari, del clero e del vicariato. Dopo i discorsi di rito (del presidente del Comitato, del segretario comunale, del consigliere di Prefettura, del presidente della Deputazione provinciale e del presidente dell'Associazione Combattenti, l'avvocato Ildebrando Cocconi, già volontario di guerra e medaglia d'argento al valor militare, formidabile oratore molto amato dalla folla) e la distribuzione delle croci e dei diplomi alle madri, alle vedove e agli orfani di guerra, il monumento veniva liberato dei teli tricolori che lo coprivano, mentre la banda del presidio di Parma solennizzava l'austera commemorazione (di cui il Comune conserva un'interessante documentazione fotografica) con musiche patriottiche (*ibidem*). In tempi recenti il monumento ha assunto un aspetto più composito per l'inserimento di una coppia di bossoli di proiettili, sorta di "objets trouvés" dagli intenti documentari e connotativi.

AM

BIBLIOGRAFIA: *Lesignano Bagni* 1921, a. XXII, n. 48.



Lesignano de' Bagni, Mulazzano Monte, chiesa della Trasfigurazione, facciata, a sinistra del portale d'ingresso

Lapide commemorativa, 1918

Leoni A. (notizie seconda metà sec. XIX-prima metà sec. XX)

Marmo bianco intagliato e inciso, bronzo, m 1,85x1,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

1915 1918/ PERCHÉ IL RICORDO DEGLI EROI NON MVOIA/
MVLAZZANO/ AI PROPRI FIGLI/ CADVTI NELLA GVERRA MON-
DIALE/ PREGANDO PACE [nomi dei caduti]

La lapide costituisce un esempio tipico di quella che fu la tipologia di monumenti dedicati ai caduti più diffusa, non solo nel Parmense ma in tutta Italia. Tale tipologia rappresentava infatti, proprio per la sua estrema sobrietà formale, appena ravvivata dall'innesto di poche e tipiche decorazioni (incise nel marmo o applicate in fusione di bronzo, come nel caso in oggetto), il modo più efficace ed economico per ricordare i soldati caduti, soprattutto da parte di quegli enti, associazioni, parrocchie, che non potevano certo affrontare l'impegno finanziario dell'erezione di un monumento scultoreo.

Il manufatto risulta tuttavia interessante, pur all'interno di una casistica consueta, per la commistione di simboli cristiani – la croce inscritta nel globo, allusiva alla sovranità di Gesù Cristo sul mondo e alla speranza della resurrezione – con altri più direttamente riferibili all'epopea bellica, come la stella d'Italia.

AM



Medesano, Varano Marchesi, cimitero, campo, settore a sinistra rispetto al viale

Monumento a colonna, 1916

Ditta Leoni

Scultura in marmo intagliato, scultura in pietra e incisione, bronzo a fusione, ceramica a invetriatura, m 2,00

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Sul basamento, fronte: 62° FANT./ A/ MEDICI ADOLFO/ DI PIETRO/ E DELLA/ CHIGNOLI MARCELLA/ NATO IL 25 FEBBRAIO 1894/ MORTO PER LA PATRIA/ IL 28 MAGGIO 1916/ AL PASSO DI BUOLE/ DITTA LEONI PARMA

Sul basamento lato destro: FIGLIO UNICO/ RIVOLSE MORENDO/ L'ESTREMO PENSIERO/ AI GENITORI ADORATI/ E AL SUO RIDENTE PAESELLO

Sul basamento lato sinistro: DA QUESTI DOLCI COLLI/ ALLE FURIOSE TEMPESTE/ DELL'ALPI/ E DALLE VETTE DELL'ALPI/ ASCESE GLORIOSO/ ALLA PACE DEL CIELO

La statua-ritratto collocata presso il cimitero di Varano Marchesi è stata realizzata dalla ditta Leoni di Parma, molto attiva nel cimitero della Villetta di Parma. Il manufatto denota una certa qualità soprattutto nel ritratto del defunto, presentato attraverso un modellato realistico, tipico della tradizione figurativa sepolcrale dell'Ottocento. Sebbene si tratti di un'opera consueta, è interessante notare come il livello esecutivo sia elevato e unisca le buone capacità artistiche con le esigenze produttive seriali di una ditta artigiana.

MP



Medesano, Felegara, scuola elementare De Amicis, posto di fronte all'ingresso
Monumento, 1918-1920
Marmo intagliato e inciso, scultura in bronzo a fusione,
m 7,00x4,50
Stato di conservazione: discreto, restaurato nel 2002

Iscrizione

Sul basamento rettangolare lato sud: AI PRODI FELEGARESÌ/ CHE LA IMMANE GUERRA/ TRAVOLSE-DISPERSE-FINÌ/ I COM- MILITONI SUPERSTITI/ I COMPAESANI RICONOSCENTI/ A PE- RENNE RICORDO/ DEDICANO

Sul basamento rettangolare lato est: EROI FELEGARESÌ CA- DUTI/ [nomi dei caduti]

Sul basamento rettangolare lato ovest: FELEGARESÌ DISPER- SI/ NELLA GRANDE GUERRA/ [nomi dei dispersi]

Sul basamento piramidale lato sud: 1915-1918/ [nomi dei caduti]/ OGGI 25 APRILE 2002/ CONSEGNAMO AI CUORI/ DELLA GENTE UN RESTAURATO MONUMENTO AI CADUTI./ A LORO SIA GLORIA ETERNA, LUCE ED/ ESEMPIO PER UN FUTU- RO DI PACE,/ FRATELLANZA E DI SOLIDARIETÀ./ L'AMMINI- STRAZIONE COMUNALE

Il monumento originario era stato probabilmente eretto verso la fine della prima guerra mondiale; era certamente costituito dal fante scolpito in marmo e dal piccolo basamen- to rettangolare che reca incisi i caduti della Grande Guerra. Successivamente è stato aggiunto l'imponente basamento piramidale che garantisce al manufatto un maggiore slan- cio verticale. Da notare come i nomi dei caduti della pri- ma guerra mondiale presenti nell'antico monumento siano ripetuti anche nella lapide recente. Il manufatto, da testi- monianza orale, si trovava un tempo di fronte alla chiesa di Felegara; esso è stato restaurato nel 2002, come ricorda l'epigrafe in basso a destra. Da un punto di vista stilistico, nel monumento di Felegara, celebrativo e commemorativo dei caduti dei due conflitti mondiali, colpisce l'asse vertica- le che assume simbolicamente un concetto di trionfale glo- rificazione dei caduti. In questo caso esiste un collegamento tra l'asse che segue il monumento e la linea del braccio teso del soldato che leva in alto la bandiera d'Italia. Se il fante racchiude in sé la memoria dell'eroismo e del sacrificio, il suo equivalente simbolico è di certo l'aquila, antico segno biblico di potenza e di vittoria.

MP



Mezzani, Comune, facciata, lato destro
Lapide commemorativa, 1924

Marmo bianco inciso, bronzo a fusione, m 1,80x0,85
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

OFFERSERO/ MILITI EROICI/ PER LA LIBERTÀ E PER LA PATRIA/ IL FIORE DI LOR GIOVINEZZA/ VOLLE MEZZANI QUI INCISO/ IL NOME DEI NOBILISSIMI FIGLI/ PERCHÉ RICONOSCENTI/ ANCHE I PIÙ LONTANI POSTERI/ RICORDINO/ [nomi caduti] - 1915 - 1918 10 - AGOSTO - 1924

Il manufatto in esame costituisce un esempio tipico di quella che fu la tipologia preponderante dei monumenti ai caduti del primo conflitto mondiale (soprattutto nei centri abitati più periferici e meno importanti), ovvero quella delle lapidi commemorative disadornate o solamente ravvivate dall'innesto di decorazioni incise nel marmo o applicate in fusione di bronzo. Tipica è anche l'iscrizione costituita da alcuni elementi fissi e sempre ricorrenti come l'orgoglio per l'atto eroico compiuto dai propri concittadini (di cui il termine "figli" riportato nell'iscrizione accentua il vincolo matriarcale) e la celebrazione della morte eroica che esalta il sacrificio supremo della vita per la Patria.

OF



Mezzani Inferiore, chiesa della Natività di Maria Vergine, lato destro
Monumento, 1937

Bronzo a fusione, pietra arenaria incisa, m 3,50x1,80
Stato di conservazione: discreto

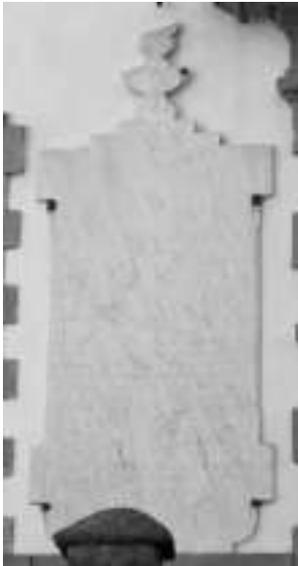
Iscrizione

Fronte: MEZZANO/ INFERIORE/ AI SUOI FIGLI/ CADUTI/ PER LA PATRIA
Lato sinistro: 1915 1919/ MORTI SUL CAMPO/ E DISPERSI [nomi dei caduti e dei dispersi]
Lato destro: 1915 1918/ MORTI IN PRIGIONIA [nomi dei caduti]
1940 1945/ DISPERSI [nomi dei dispersi]

Il monumento voluto dall'Azione Cattolica e posto nel cortile antistante la chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine a Mezzani Inferiore venne inaugurato nel 1925. La Vittoria originariamente era alata ma successivamente subì alcune modifiche come l'asportazione delle ali e l'aggiunta della corona sul capo presumibilmente per darne una versione meno trionfalistica. Al monumento è stata aggiunta una lapide per i caduti della seconda guerra.

OF

BIBLIOGRAFIA: Minardi 1989, p. 221; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Monchio delle Corti, palazzo Comunale
Lapide commemorativa, 1918-1925
Marmo inciso, m 2,30x0,90
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lapide sinistra: PERCHÉ/ NEL CUORE DI OGNUNO/ RESTI/
 IMPERITURA LA MEMORIA DEI FORTI/ CHE CADERO COM-

BATTENDO/ IL SECOLARE NEMICO/ ED IL LORO RICORDO/ SIA
 ESEMPIO E SPRONE ALL'AMORE/ PER LA PATRIA E PER LA FAMI-
 GLIA/ I CONCITTADINI RICONOSCENTI [nomi dei caduti]
 Sulla lapide destra: PERCHÉ/ NEL CUORE DI OGNUNO/ RESTI/
 IMPERITURA LA MEMORIA DEI FORTI/ CHE CADERO
 COMBATTENDO/ IL SECOLARE NEMICO/ ED IL LORO RICOR-
 DO/ SIA ESEMPIO E SPRONE ALL'AMORE/ PER LA PATRIA E
 PER LA FAMIGLIA/ I CONCITTADINI RICONOSCENTI [nomi
 dei caduti]

Come quasi tutti i comuni del territorio parmense, anche quello di Monchio delle Corti, conclusa la prima guerra mondiale, ha commissionato delle lapidi recanti i nomi dei concittadini morti per cause belliche. Probabilmente la scelta si è orientata su due targhe perché più economiche rispetto a un monumento vero e proprio; anche la semplicità delle decorazioni fanno pensare a una motivazione di tipo economico. Unici due simboli che richiamano i modelli delle celebrazioni degli anni Venti sono la fiaccola accesa – emblemi di morte e di ricordo – e la stella a cinque punte, emblema dell'Italia unita. Il messaggio è invece demandato all'iscrizione che sottolinea da un lato il senso del sacrificio degli eroi, dall'altro il ricordo privato delle famiglie e il ringraziamento da parte della cittadinanza.

MS



Monchio delle Corti, Aneta, piazza del Canton
Monumento, 1922
Pietra, marmo bianco intagliato, m 2,50x3,60
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

IN ETERNA MEMORIA/ A CHI PER DOVERE, DISCIPLINA, NE-

QUIZIA TEUTONA/ IL SUPREMO SACRIFICIO PER LA REDEN-
 ZIONE ITALICA/ BARENSI COSTANTINO/ ILARI EZACHIELE/
 MINGHELLI ONORATO/ QUARETTI FRANCESCO/ QUARETTI
 SANTE/ SCAMPATI DALL'IMMANE PERICOLO, TRIBUTIAMO
 QUESTA MEMORIA/ AI FRATELLI D'ARME. ANETA 1922.

Al centro: [nomi dei caduti]

VITA MUTATUR NON TOLLITUR/ CARSO SAN MICHELE SEI
 BUSI ASIAGO GRAPPA TAGLIAMENTO

Innalzato nel 1922 circa in memoria dei caduti della prima guerra mondiale il monumento presenta forme sobrie e semplici, con impiego di materiali economici, pur nella grandiosità delle dimensioni. Probabilmente l'iniziativa è venuta da parte della comunità, visto che lo spazio per la costruzione è stato donato da privati, i fratelli Ottoni. L'iscrizione è particolarmente significativa: dopo aver infatti elencato i defunti sottolineandone l'aspetto sacrificale per la Patria, si elencano i sopravvissuti, con ogni probabilità promotori dell'iniziativa di commemorazione. Completano l'iscrizione l'elenco dei luoghi principali delle battaglie del conflitto e un motto latino che conferisce un aspetto "alto" all'insieme. Dal punto di vista stilistico le decorazioni fanno riferimento a repertori di fine Ottocento, in un classicismo che ignora le tendenze della scultura del Ventennio.

MS



Monchio delle Corti, Pianadetto, via Cavalieri 15, casa privata

Monumento, 1917-1923

Marmo bianco di Carrara intagliato e inciso, pietra serena, m 2,50x1,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: 9 LUGLIO/ 1890

TENENTE/ NE GLI ALPINI

20 GIUGNO/ 1917/ ORTIGARA

Sulla lapide: SU L'ALPE NOSTRA IL TUO CORPO RIPOSA,/ SENTINELLA VIGILE D'ITALIA!/ NE LA TUA CASA, O GIACOMO,/ LA MEMORIA ALEGGIA/ DE LA TUA GIOVINEZZA IMMACOLATA!

Il monumento di Pianadetto si pone come un raro esempio di commemorazione privata di un caduto della prima guerra mondiale, collocato sulla parete esterna della casa della famiglia. Nella sovrabbondanza decorativa e nelle grandi dimensioni che lo caratterizzano si riscontra una volontà di celebrare la memoria del defunto al di là delle iniziative pubbliche e dimostra una certa disponibilità economica da parte della famiglia committente che ha richiesto modelli ancora ottocenteschi per quanto riguarda il repertorio iconografico: a partire dal ritratto realistico, dal naturalismo degli elementi vegetali e del cappello, anche se evidentemente lo scultore doveva essere aggiornato sulle più recenti tendenze, come appare dagli elementi geometrici che richiamano da vicino lo stile *Decò*.

MS



Monchio delle Corti, Trefiumi, piazza San Lorenzo

Monumento a Giacomo Rossi, 1919

Pietra serena, marmo bianco di Carrara intagliato e inciso, m 2,30x6,60

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulla lapide: A/ GIACOMO ROSSI/ NATO IL 10 FEBBRAIO 1895/ SOLDATO DEL II BERSAGLIERI/ CADUTO IL 3 OTTOBRE 1915/ PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA/ SUL MONTE TAROCH/ LA FAMIGLIA DI DOMENICO ROSSI/ QMP

Sul cippo: 1919

Posto nella piazza principale della frazione montana, il monumento di Trefiumi è un esempio di tipologia piuttosto rara nel campo dei ricordi della prima guerra mondiale: esso costituisce infatti una commemorazione privata di un singolo caduto, posta però nel luogo pubblico per eccellenza, il centro del paese. Monumenti o lapidi di significato analogo sono presenti in particolare in area montana, mentre mancano completamente in città o in aree pianeggianti, dove i ricordi privati si collocano esclusivamente nei cimiteri. Dal punto di vista stilistico il monumento presenta forme sobrie, pur nella dimensione piuttosto imponente, e la lapide che raffigura il ritratto del defunto si presenta con caratteri ancora ottocenteschi, rispondenti ai modelli tradizionali che ancora non hanno subito gli stili del *Liberty* e dell'*Art nouveau*.

MS



**Monchio delle Corti, Val di Tacca, via Pietro Leni
Monumento, 1920**

Mavilla Michele (notizie prima metà XX sec.)

Pietra serena intagliata, marmo bianco di Carrara inciso, bronzo a fusione, m 4,00x2,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sul lato frontale: 1915-18/ VALDITACCA/ ERESSE/ IN MEMORIA/ 1920

Sulla lapide a destra: QUESTO MARMO RIEVOCHI/ ALLA RI-

CONOSCENTE AMMIRAZIONE/ I COMBATTENTI TUTTI DI VALDITACCA/ CADUTI PER UNA PATRIA PIÙ GRANDE/ PER L'UNITÀ NUOVA/ VIVANO ESSI/ NELLA MEMORIA DELLE MENTI/ NELL'AFFETTO DELLE ANIME/ NEL CULTO DEI CUORI
Sulla lapide a sinistra: [nomi dei caduti] CADUTI/ NELLA GUERRA NAZIONALE DEL 1915-1918/ ERA IN VOI/ [---] / [---] DEL MACIGNO A [---]/ [---] VIVIDA BALDANZA DELLE SUE SU[---]/ [---] SANGUE GENEROSO DELLE VOSTRE [---]/ E L'OFFERISTE/ NEL PIÙ BEL FIORE DI GIOVINEZZA/ ALLA NUOVA GRANDEZZA D'ITALIA/ FIERA NEL SUO CORDOGLIO/ VALDITACCA VI ADDITA/ ALLA RICONOSCENZA DELLA PATRIA
Sulla lapide sul retro: 1940-1945/ [nomi dei caduti]/ UNITI NEL SACRIFICIO PER UN MONDO MIGLIORE/ NELLA FRATELLANZA E NELLA PACE/ VALDITACCA POSE IV.IX.MCMLXVI

Il monumento di Val di Tacca è una tipica espressione della commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale, pur con alcuni particolari originali e dovuti probabilmente alla scelta dell'autore, uno scultore locale. Il manufatto unisce una serie di simbologie che fanno riferimento ad analoghi esempi, come la lampada votiva, i reperti bellici, i serti d'alloro, ai quali si aggiunge un forte riferimento cattolico rappresentato dal volto di Cristo e dalla presenza della croce. Le iscrizioni si caratterizzano per un tono piuttosto sobrio, senza implicazioni emotive o di esaltazione eroica. Nel lato rimasto probabilmente libero è stata apposta una terza epigrafe in memoria dei defunti dell'ultimo conflitto.

MS



Montechiarugolo, via Solari, 9, ampio spazio verde di fianco alla chiesa e davanti al castello

Monumento, 1918-1920

Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, scultura

in pietra incisa, marmo bardiglio intagliato e inciso, m 1,20x6,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lapide lato est: MONTECHIARUGOLO/ AI SUOI CADUTI/ MCMXV-MCMXVIII

Sul lato est: A/ PERENNE RICORDO/ DI/ TUTTI I GLORIOSI CADUTI/ DEL COMUNE/ NELLA GUERRA/ 1940 -1945

Sulla lapide lato nord: MORTI [nomi dei caduti]

Sulla lapide lato sud: MORTI [nomi dei caduti]

Sulla lapide lato ovest: BOLLETTINO DELLA VITTORIA/ COMANDO SUPREMO 4 NOVEMBRE 1918/ LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOT/TO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE-DUCE SUPREMO-L'ESERCI/TO ITALIANO INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI INI/ZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENA/CE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER/ 41 MESI E VINTA./ LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO/ SCORSO OTTOBRE E ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51/ DIVISIONI ITALIANE 3 BRITANNICHE 2 FRANCESI I CZEKO-S/ LOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 73/

DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE E FINITA LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29° CORPO D'ARMATA SU TRENTO SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7° ARMATA E A ORIENTE DA QUELLE DELLA 1° 6° E 4° HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO/ DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA/ 12° DELL'8° E DELLA 10° ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE/. NELLA PIANURA S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3° A/ NELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ GLORIOSAMENTE CONQUISTATE E CHE MAI AVEVA PERDUTE./ L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO/ HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELLA ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE/ DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI 300 MILA PRIGIONIERI CON INTERI

STATI MAGGIORI E/ NON MENO DI 5000 CANNONI./ I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIO/ SA SICUREZZA./ FIRMATO: DIAZ

Nel monumento di Montechiarugolo, celebrativo e commemorativo di tutti i caduti dei due conflitti mondiali (la lapide ai caduti della seconda guerra è stata aggiunta all'antico monumento di recente) come in diversi altri casi, colpisce l'asse verticale che assume simbolicamente un concetto di trionfale elevazione dei caduti. In questo caso esiste un collegamento tra l'asse che segue il monumento e la linea del braccio teso del soldato che alza in alto la piccola Vittoria alata. Se il fante racchiude in sé la memoria dell'eroismo e del sacrificio, il suo equivalente simbolico è di certo l'aquila, antico segno biblico di potenza e di vittoria.

MP



Montechiarugolo, Basilicagoiano, davanti alla chiesa, in uno spazio recintato

Monumento, 1918-1920

Marmo bardiglio intagliato e inciso, marmo bianco intagliato e inciso, cemento, bronzo a fusione, m 9,00x6,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lato sud, verso la piazza: [nomi dei caduti] BASILICAGOIANO/ AI SUOI CADUTI/ 1915-1918

1940-1945/ [nomi caduti]/ GLORIA AI CADUTI

Lato nord, verso la chiesa: BASILICAGOIANO/ ADERGE AL BEL SOLE D'ITALIA/ I RAGGI FULGENTI DI FEDE E DI GLORIA/ CON QUESTO SACRO RICORDO/ D'UN SUO CULTORE DELL'ARTE/ PER OMAGGIO UNANIME/ AI CARI FIGLI DI QUESTA TERRA/ CADUTI ROMANAMENTE/ IN SANGUINOSO MARTIRIO/ PER LA PATRIA AMATA/ ANELANTI ALLA GLORIA DI LEI/ FORMATA DI GIUSTIZIA/ D'AMORE E DI PACE/ PROF. D.G. ROMANI/ IL COMITATO

Un aspetto interessante che si riscontra in questo monumento e in altri della stessa zona è la presenza di bronzi raffiguranti figure antropomorfe che si associano a strutture imponenti nelle dimensioni, di certo ambiziosi se paragonati alle dimensioni dei paesi. Questa tendenza, riscontrabile nel manufatto in oggetto, si denota soprattutto nei paesi dove la guerra ha mietuto più vittime e quindi è evidente come le istituzioni locali si sforzino maggiormente per rendere ancora più forte e "spettacolare" la commemorazione dei caduti. Colpisce inoltre l'asse verticale, che assume simbolicamente un concetto di trionfale ascesa dei caduti, aspetto confermato dall'interessante epigrafe posta sul lato nord del monumento: quest'ultima risulta abbastanza inusuale, non tanto nei temi affrontati quanto nel fatto che normalmente è più facile riscontrare epigrafi di cadenza poetico-retorica nei monumenti metropolitani piuttosto che nei piccoli centri.

MP



Neviano degli Arduini, Bazzano, chiesa di Sant' Ambrogio, esterno, angolo sudorientale, loggia dei caduti
Cristo redentore con fante morente, 1950
 Terracotta ad effetto bronzo, m 2,66 ca.
 Stato di conservazione: buono

Il monumento di Bazzano, presso Neviano degli Arduini, opera anonima di ambito parmense, si ispira ad uno dei temi più frequentemente sviluppati dalla monumentalistica ai caduti: quello del fante che si sacrifica per la Patria, morente e in uniforme (spesso riprodotta, come nel caso in esame, con commovente realismo), con accanto un comprimario, rappresentato per lo più da una figura allegorica e/o riconducibile al simbolismo cristiano oppure, meno frequentemente, da una presenza sacra, in atto di proteggerlo nell'agonia e avviarlo alla resurrezione. In particolare, il monumento di Bazzano rivela precise assonanze col gruppo scultoreo in marmo realizzato per Sesto di Ponte a Moriano (LU), raffigurante Cristo eretto che veglia la salma riversa del fante, tipologicamente attribuibile al lucchese Giuseppe Baccelli o ad Antonio Bozzano (Genova 1858-Pietrasanta 1939). Il monumento, solennemente inaugurato il 4 novembre 1922, dovette godere di una discreta notorietà, essendo fra quelli segnalati da "La Domenica del Corriere" in speciali paginoni dedicati alla monumentalistica ai caduti, pubblicati con cadenza quindicinale tra la primavera del 1921 e il gennaio 1925 (Cfr.: *La Domenica del Corriere*, Milano, 1923, n. 1 p. 3, n. 4 p. 3).

AM



Neviano degli Arduini, Bazzano, Chiesa di Sant' Ambrogio, esterno, angolo sudorientale, loggia dei caduti, muro di fondo
Lapide commemorativa, 1919

Fontana Umberto (notizie 1906-1921)
Marmo bianco intagliato e inciso, pittura,
m 3,70x1,74
 Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In basso a destra: URBANO FONTANA SCULTORE - PARMA

In alto al centro: GUERRA D'ITALIA/ 1915 1918

Metà sinistra e metà destra a tutto campo: [nomi dei caduti]

In basso al centro: MEMORIA PERPETUA E RIPOSO ETERNO/
 AI NOSTRI EROI CHE ALLA PATRIA VOTATI/ LA MORTE FU PALMA DI GLORIA

La lapide costituisce un esempio caratteristico di questa particolare tipologia (la più diffusa ed economica) di monumento non scultoreo ai caduti della Grande Guerra, sia per la presenza di decorazioni comuni (i tradizionali serti di alloro e quercia, l'elmetto e le armi del soldato), sia per la capacità di fondere in un linguaggio semplice ed efficace, adatto ad un destinatario popolare le diverse richieste della committenza, che domandava opere ove, pur facendo riferimento alla morte, questa fosse vista come sacrificio cosciente per una causa giusta e grande.

AM



Neviano degli Arduini, Bazzano, chiesa di Sant' Ambrogio, esterno, angolo sudorientale, loggia dei caduti
Lapide commemorativa, 1921
Fontana Umberto (notizie 1906-1921)
Marmo bianco intagliato e inciso, bronzo a fusione,
m 0,96x1,55
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In alto al centro: NEFASTO GIORNO IL 12 GIUGNO 1921 !!/
LO SCOPPIO DI UNO SRAPNEL/ SCHIANTAVA LA VITA DELLE
GIOVANETTE ESISTENZE

Al centro su cinque colonne: RIANI GINO/ DI GUIDO/ E/ CA-
LORI ANNA/ DI ANNI 9/ BALDI LINO/ DI GIUSEPPE/ E/ GIROL-
DINI GIUSEPPINA/ DI ANNI 12/ ROSSI LUIGI/ DI POMPEO/ E/
MONICA MARIA/ DI ANNI 15/ ZIVERI DOMENICO/ DI AURE-
LIO/ E/ MAREZZI NARCISA/ DI ANNI 11/ ZIVERI NARCISO/ DI
FRANCESCO/ E/ GUAZZETTI MARIA/ DI ANNI 12

In basso al centro: I RISPETTIVI GENITORI COI FRATELLI SO-
RELLE E PARENTI TUTTI/ DESOLATI ED INCONSOLABILI PER
SI SVENTURATA FINE/ RICORDANO LE LORO ADORATE E COM-
PIANTE CREATURE/ NEL PRESENTE MARMO

In basso a destra: U. FONTANA SCULTORE PARMA

La lapide, che rievoca un episodio oscuro della storia bazzanese e che ha coinvolto alcuni bambini deceduti a causa dello scoppio di un ordigno, non differisce nelle caratteristiche formali (se non nell'impostazione grafica dell'incisione con i nomi delle vittime, a cinque identiche "colonne", quasi a simboleggiarne l'amicizia in vita e l'uguaglianza di fronte alla morte) dalle epigrafi realizzate per i caduti dei due conflitti mondiali.

AM



**Neviano degli Arduini, Ceretolo, chiesa di San Prospe-
ro, fronte del campanile**
Monumento, 1945

Pietra serena intagliata, bronzo a fusione, misure n.r.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide: CERETOLO/ A TUTTI I CADUTI/ DELLA/ VAL D'ENZA
GUERRA 1915 - 18/ [nomi dei caduti]

Cannoncino fronte: R N/ ALBATROS

OFFICINE COSTRUZIONI MECCANICHE/ MENON RONCADE/
LANCIATORPEDINI A.S. PIRICO/ A TIRO RAPIDO-MOD. 42
BREV. MENON/ N. FABBR. 485 MATR. 1434

Il monumento costituisce un esempio eloquente del fenomeno dell'inserimento in un contesto di residui bellici, certo con intenti anche documentari. Abitudine che trova riscontro anche in manufatti ben più significativi, come a Levante Montevarchi (AR), dove su un'ara riccamente composita e ornata dei più consueti riferimenti iconografici, troneggia un vero mitragliatore con ruote e affusto, o a San Gimignano (SI), che ai piedi del suo complesso monumento pone un cannoncino di sommergibile abbracciato da un'enorme corona bronzea d'alloro.

AM



Neviano degli Arduini, Mediano, chiesa di San Michele, sagrato, lato sud orientale

Monumento, 1919-1982

Pietra serena intagliata, bronzo a fusione e levigatura, m 1,33x5,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

A/ TUTTI/ GLI/ ALPINI/ CADUTI/ DELLA/ VAL/ D'ENZA/ MEDIANO/ 25 4 1982

Il monumento eretto presso la chiesa di San Michele di Mediano in onore degli Alpini, ben rappresentato da una scultura popolare posta a fianco, costituisce un esempio eloquente del travisamento formale e ideologico subito in tempi recenti da numerosi manufatti dedicati al ricordo dei caduti della prima guerra mondiale, che pur senza essere di qualità eccelsa, costituivano tuttavia una presenza storicamente significativa. L'epigrafe del cippo originario (tipologia di monumento non particolarmente diffusa nel parmense, ma certamente collegata ad una precisa scelta economica ed ideologica, con preciso riferimento non tanto alla glorificazione dei caduti, quanto al rimpianto per la loro perdita) è stata infatti accuratamente coperta (forse perché colpevole di contenere parole imbarazzanti, specchio evidente di inequivocabili ideologie) dalla lapide in pietra serena collocata il 25 aprile 1982, che estende la dedica del manufatto a tutti gli alpini caduti della Val d'Enza.

AM



Neviano degli Arduini, Vezzano, giardino

Monumento, 1950

Comelli D. (notizie prima metà XX sec.)

Marmo intagliato e levigato, pietra calcarea scolpita, m 5,50x1,20

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte a tutto campo: AGLI ALPINI/ ARTIGLIERI ALPINI/ GENIERI ALPINI/ E A TUTI I CADUTI PER LA PATRIA

Fronte sotto la scultura raffigurante l'alpino, entro tabella rettangolare: D. COMELLI

Il monumento riassume in sé alcune caratteristiche ricorrenti nella monumentalistica ai caduti, in cui prevale la versione epica e trionfalistica della guerra: l'asse predominante verticale, che tende a produrre effetti visivi abbastanza simili a quelli di una sorta di trionfale ascesa; la presenza dell'alpino (variante montana del tradizionale fante) che l'iconografia retorica fissa nelle pose rassicuranti della sentinella, forte e impavida, che vigila sui confini della Patria (si vedano, in particolare, gli illustri esempi dei monumenti di Fiorenzuola d'Arda (PC) e di Cuneo); l'aquila sveltante in cima all'obelisco, antico simbolo di potenza, generosità, fedeltà e, dunque, di vittoria.

AM



Noceto, piazza del Risorgimento

Monumento, 1924

Bronzo a fusione, m 6,00x4,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

[nomi dei caduti]

Il contributo di Noceto fu di ottantotto caduti sul campo, ventuno morti o dispersi in prigionia, sessantanove morti per malattia durante il servizio, quarantuno mutilati. L'idea che Noceto onorasse la morte di tanti suoi figli si diffuse attorno al 1921. Venne costituito un primo Comitato, composto dal sindaco geometra Emilio Tagliavini,

dal cav. uff. Alfredo Cevaschi, dall'arciprete don Ormisda Pellegrini, dal segretario Comunale Carlo Giarelli, dall'ing. Carlo Brizzolara, dal dott. Federico Gipperich, dal presidente dell'Associazione Mutilati Dante Magnani, che dal 6 luglio 1921 cercò di attuare il desiderio unanime della popolazione di erigere un monumento ai caduti. L'olocausto di tanti combattenti venne ricordato infatti con l'erezione di un monumento in piazza Garibaldi, davanti al Caffè Centrale il 12 ottobre del 1924. "Dei cinquecento mila morti che all'Italia costò la Vittoria sul secolare nemico, quasi duecento Figli di Noceto furono nel numero. Il tributo cospicuo di sua gente alla Patria, il cruento sacrificio, Noceto gloriantesi dei suoi Martiri, memore e riconoscente, volle esaltare con un Monumento degno della grandezza dei suoi caduti a perenne ricordo e monito pei venturi. Ciò che era un dovere di concittadini, un bisogno di fratelli, si concretizzò in opera insigne d'arte e la Domenica de 12 ottobre corrente il Monumento di saldo granito e di incorruttibile bronzo che tramenderà ai posteri il nome dei nostri gloriosi Morti e la significazione del loro olocausto, sarà inaugurato [...]".

Nel 1942, spogliato delle tre statue di bronzo venne sistemato, un marmoreo e insignificante cippo nell'attuale sede di piazza del Risorgimento. Presumibilmente dopo gli anni Ottanta subì altre modifiche, che ne danno la versione attuale, quali l'aggiunta di una nuova statua in bronzo a fusione posta nella facciata e cinque lapidi in granito, poste su tre lati, recanti i nomi dei caduti del primo e del secondo conflitto mondiale.

OF

BIBLIOGRAFIA: Rossetti 1977, pp. 232-239; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Palanzano, piazza su via Divisione Julia

Monumento, 1923

Marmo bianco di Carrara, bronzo a fusione, m 3,40x 2,80

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulla lapide sinistra: AI/ CADUTI/ PER LA/ PATRIA/ NE LA/ GRANDE GUERRA/ MCMXIII

Sulla lapide destra: AERE/ PERENNIUS

Come recita l'iscrizione, nel 1923 il comune di Palanzano ha probabilmente commissionato a uno scultore la creazione di un monumento da collocare nella piazza principale del paese in memoria di tutti i soldati caduti nel corso della prima guerra mondiale. Pur non essendo noto il nome dell'artista, l'opera presenta da un lato i caratteri tipici della produzione scultorea degli anni Venti diffusa nel territorio parmense, e dall'altro raffigura in termini ideali il dolore e lo strazio provocato dal conflitto

appena concluso. Il soggetto rappresentato non rimanda direttamente a simbologie belliche, come ad esempio ai ben più diffusi fanti o alle vittorie alate, ma fa riferimento alle ferite della guerra e alle numerosissime morti che ha provocato. Il monumento civico di Palanzano si pone quindi come un esempio antiretorico sia nell'uso dell'im-

agine, sia nella semplicità dell'iscrizione, dove non si celebra né l'eroismo dei caduti, né il sacrificio per la Patria e si lascia alle singole famiglie il ricordo del dolore.

MS



Palanzano, Ranzano, via Val D'Enza
Monumento, 1922

Pietra, marmo bianco di Carrara inciso, m 2,80x3,00
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

[nomi dei caduti]/ IN QUESTA TERRA/ CHE PRIMA NE ACCOLSE LA VITA/ I RANZANESI MEMORI E FIERI/ VOLLERO RI-

CORDATI I LORO FIGLI/ CHE NEL SANTO NOME D'ITALIA/ PER ESSA SEPPERO MORIRE DA PRODI/ 24.V.1915 - 4.II.1918
1940-1945/ [nomi dei caduti]/ IL SANGUE VERSATO SIA FECONDO DI PACE E FRATELLANZA UMANA

Il monumento della frazione di Ranzano, pur nelle grandi dimensioni, presenta dei caratteri di semplicità tipici di esempi analoghi posti in centri poco significativi che, pur nella scarsità di mezzi economici, volevano prestare il loro tributo ai concittadini caduti nel corso della prima guerra mondiale. In questo caso la memoria è affidata esclusivamente alle due iscrizioni, una con dedica e l'altra con l'elenco dei militari deceduti. Le lapidi sono tuttavia inquadrare in un sistema architettonico monumentale che si avvicina a tanti esempi cimiteriali dei primi decenni del XX secolo. Il tono dell'iscrizione è piuttosto sobrio, anche se si sottolinea da un lato il sacrificio per la Patria dei soldati, e dall'altro il loro eroismo. Nel secondo dopoguerra al monumento fu aggiunta un'ulteriore lapide, posta in basso, per commemorare i caduti dell'ultimo conflitto, procedura consueta soprattutto in località piccole, e che intende porre le due guerre in una linea di continuità ideale.

MS



Polesine Parmense, comune, cortile davanti all'ingresso
Monumento, 1918-1945

Pelizzoni (notizie 1955)

Pietra calcarea, m 3,38x2,98
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

[nomi dei caduti]

Il monumento (opera dello scultore Mario Pelizzoni, cui si deve anche il monumento in piazza Cesare Battisti a Pieve Ottoville, realizzato intorno agli anni Settanta) testimonia una tendenza assai diffusa nel secondo dopoguerra, quando i piccoli centri urbani che non avevano innalzato monumenti ai caduti del 1915-1918 hanno provveduto ad innalzarne *ex novo* uno che riunisse in un unico ricordo i caduti di entrambe le guerre.

OF



Pellegrino Parmense, chiesa parrocchiale di San Giuseppe, piazza davanti al sagrato

Monumento a colonna, 1920-1921

Marmo scolpito, intagliato e inciso, bronzo a fusione, pietra scolpita e incisa, m 5,00x1,84

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Nel basamento: ...E BEN RISORGE E VINCE/ CHI PER LA PATRIA CADE NE LA SANTA/ LUCE DE L'ARMI/ CARDUCCI = BICOCCA DI S. GIACOMO (Carducci)

Nel plinto di sostegno in pietra: MCMXV MCMXVIII
Sulla lapide: I PELLEGRINESI/ A RICORDO/ DEI [---]ORO CADUTI E DISPERSI/ IN GUERRA/ 1936 - 1940 - 1945
Sui lati della colonna: [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti del Comune di Pellegrino Parmense è stato probabilmente realizzato intorno al 1920-1921, la testimonianza è data dalle fonti documentarie nell'archivio comunale, in particolare "L'Indice delle deliberazioni della Giunta comunale dal 26 maggio 1910 al 10 Maggio 1926", dove in data 23 dicembre 1920 registriamo la domanda da parte del Comitato Onoranze Funebri di erigere un ricordo ai caduti. In data 9 settembre 1921 è indicato il giorno del ricevimento ufficiale delle Autorità civili e militari presenti all'inaugurazione del monumento ai caduti, con notizia che il monumento venne inaugurato precisamente l'11 settembre 1921. Grazie a questi documenti possiamo affermare di certo che il manufatto venne eretto tra la fine del 1920 e il settembre del 1921. Dall'analisi dettagliata delle fonti d'archivio si evince l'impegno del Comune di concorrere nella spesa per la realizzazione del monumento stesso (si parla di una serie di spese per circa 5.000 lire totali). Da un punto di vista stilistico, il monumento, soprattutto nella figura femminile scolpita in bronzo, forse la personificazione dell'Italia o una variante dell'iconografia tipica della Vittoria, denota uno stile a metà tra l'accademismo di maniera e un linguaggio scultoreo comunque attento al dato realistico, in questo senso l'opera può essere collegata con certi monumenti funerari dello scultore parmigiano Emilio Trombara, attivo soprattutto nel cimitero monumentale della Villetta di Parma nella prima metà del XX secolo.

MP



Pellegrino Parmense, Careno, chiesa della Assunzione di Maria Vergine, esterno, portico laterale sinistro

Lapide commemorativa, 1919

Ditta Leoni

Marmo intagliato e inciso, m 0,54x1,03

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

LA GUERRA/ RECISE QUESTE GIOVANI VITE DEL LATINO SEME GENTILE/ PERCHÉ GRANDEZZA E LIBERTÀ ALL'ITALIA/ NELL'OPEROSO CONTATTO DELLE GENTI GLI ODII LACERANTI SUPERATI/ AL MONDO/ RIPARATRICE ARRIDESSE LA PACE/ CARENO 1919 [nomi dei caduti]

La lapide in esame (datata 1919) in ricordo dei caduti della prima guerra mondiale, denota, nonostante la semplicità dei motivi decorativi, una notevole eleganza nella composizione. La realizzazione si deve anche in questo caso alla ditta Leoni di Parma, che deve considerarsi una delle più rappresentative dell'area parmense del primo quarto del XX secolo, attiva soprattutto nel cimitero parmense della Villetta tra l'ultimo quarto del XIX secolo e i

primi decenni del secolo successivo. La ditta faceva capo all'architetto parmigiano Ettore Leoni (1886-1968) che negli anni tra il 1913 e il 1960 realizzò importanti opere architettoniche a Parma (palazzo Marchesi, Banca nazionale dell'Agricoltura, Stadio Tardini, la parte della Ghiaia lungo viale Mariotti ecc.) e venne giustamente considerato tra i più importanti architetti cittadini dell'epoca. Ricor-

diamo che nello stesso comune di Pellegrino la ditta Leoni ha realizzato le lapidi ai caduti della prima guerra mondiale anche nelle frazioni di Aione Sopra (che ha la stessa datazione), Iggio, Varone e in una lapide posta all'interno del Municipio di Pellegrino.

MP



Pellegrino Parmense, Grotta, cippo posto di fronte all'ingresso del cimitero

Monumento, 1920

Scultura in pietra arenaria a intaglio e incisione, pietra, marmo a intaglio e incisione, m 3,78

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulla colonna: GROTTA/ AI/ SUOI FIGLI 1915 - 1918

Sul cartiglio: [nomi dei caduti]

Sulla lapide in marmo: [nomi dei caduti]

Il monumento costituisce un esempio di commistione di tematiche diverse: da una parte la colonna spezzata di tipica tradizione cimiteriale, che fa soprattutto riferimento alla morte e al dolore per la perdita, dall'altra parte la presenza degli elementi della simbologia cristiana come la croce, in questo caso specifico mancano invece le tipiche simbologie della monumentalistica ai caduti. Un documento interessante ritrovato nell'Archivio Comunale di Pellegrino è: "Il Quadro dei morti per la Patria del Comune di Pellegrino Parmense" (cfr. fonti archivistiche). Si tratta di un elenco di tutti i militari caduti del comune (in totale 91 soldati) con indicazioni relative al grado militare, alla classe, al corpo e alla data, luogo e circostanze di morte o dispersione. Tra i graduati morti della frazione di Grotta bisogna ricordare il Caporale Maggiore Pessani Dante, classe 1892, del 4° Reggimento Alpini d'Ivrea, morto il 25 ottobre 1918 in combattimento. A tale proposito, si ricorda che il numero totale degli Alpini caduti del comune di Pellegrino ammonta a quattordici soldati, inoltre in una deliberazione della giunta comunale del 26/07/1919 viene menzionato un concorso nella spesa per le onoranze ai caduti del 4° Reggimento Alpini d'Ivrea, proposto molto probabilmente vista la presenza di graduati (come il Caporale Maggiore Pessani) facenti parte del reggimento in questione tra i caduti del comune di Pellegrino Parmense.

MP



Marmo bianco scolpito, m 7,00x3,60

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

ROCCABIANCA/ AI SUOI EROI/ CADUTI/ NELLA GRANDE
GUERRA/ 1915 1918

[nomi dei caduti]

ALLA MEMORIA/ DEI CADUTI/ DELLA 2 GUERRA/ MONDIALE

[nomi dei caduti]

Il monumento di fronte al Comune di Roccabianca si caratterizza per le dimensioni imponenti e commemora i numerosi morti nei due conflitti mondiali originari della località, richiamandosi ad una tipologia compositiva di forma geometrica (obelischi, o colonne spezzate di tradizione cimiteriale) che fa riferimento non tanto alla glorificazione dei caduti quanto al rimpianto per la loro perdita.

Roccabianca, Comune, cortile sul lato sinistro

Monumento, 1918 ca.

OF



**Marmo bianco inciso, pietra incisa, bronzo a fusione,
m 7,00 ca.**

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lato ovest: CONSERVI QUESTA ARA/ NEI SECOLI/ IL
TESTAMENTO DEI MORTI/ IL GIURAMENTO DEI VIVI/ A TE
PER TE/ ORA E SEMPRE/ ITALIA

LATO EST: MILITARI DISPERSI/ [nomi dei caduti]

MILITARI DECEDUTI/ [nomi dei caduti]

Un aspetto interessante che si riscontra in questo monumento collocato nella piazza principale di Sala Baganza, e in altri di questa zona della provincia parmense è la presenza di opere scultoree imponenti, di certo ambiziose se paragonate alle dimensioni dei paesi. Questa tendenza, riscontrabile nel manufatto in oggetto, si denota soprattutto nei paesi dove la guerra ha mietuto più vittime e quindi è evidente come le istituzioni locali si sforzino maggiormente per rendere ancora più forte e "spettacolare" la commemorazione dei caduti. Nel monumento di Sala Baganza colpisce inoltre l'asse verticale che assume simbolicamente un concetto di trionfale ascesa dei caduti.

Sala Baganza, piazza Gramsci

Monumento, 1950

Vacca Mario (1887-1954)

MP

BIBLIOGRAFIA: Capelli 1975, p. 166, www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Salsomaggiore Terme, piazza Berzieri, palazzina Warowland, sotto il portico
Monumento, 1918-1925
 Marmo rosso di Verona intagliato, marmo bianco inciso, bronzo a fusione, m 1,80x1,25
 Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto al centro: CADUTI/ PER LA PATRIA
 A sinistra e a destra: [nomi dei caduti]
 In basso al centro: ALE RE/ FLAMMAN

Posto a ricordo dei caduti nella prima guerra mondiale impiegati del Comune di Salsomaggiore, il monumento è murato nel lato sinistro del portico d'ingresso della palazzina Warowland, progettata nel 1912 dall'architetto Orsino Bongi e inaugurata nel 1914. Divenuta abitazione privata nel 1919 e in seguito espropriata per adibirla a sede degli uffici amministrativi delle terme, fu in seguito utilizzata per altri uffici comunali ed oggi è sede dell'ufficio turistico. Il monumento presenta una composizione piuttosto singolare, composta da un'edicola architettonica in breccia di Verona, con le due lapidi bianche inserite entro false nicchie a sesto acuto che recano i nomi dei caduti e una scultura femminile che replica l'iconografia delle raffigurazioni della "Giustizia", senza che però ne sia esplicitato il ruolo all'interno del manufatto. La scultura ha evidenti riferimenti alla statuaria classica, come il motto in latino che incita a tener viva la fiamma, mentre i consueti simboli di celebrazione dei caduti del primo conflitto mondiale (l'elmo, la spada, i rami d'alloro) sono in evidenza in alto, sotto la dedica.

MS



Salsomaggiore Terme, piazza Brugnola
Monumento a Cesare Battisti, 1916-1917

Macchiavello Giuseppe (notizie prima metà sec. XX)
Pietra intagliata e incisa, m 3,50x2,50
 Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulla fronte dell'obelisco: A/ CESARE BATTISTI/ SALSOMAGGIORE/ MCMXVII/ DONO DEL BARONE CAV. UFF./ ATTILIO PAGANINI/ GIÀ SINDACO DELLA CITTÀ
 Sul retro dell'obelisco: EX ORIARE ALIQUIS NOSTRIS EX OSIBUS ULTOR/ VERG. AEN. IV

Il monumento a Cesare Battisti è stato donato alla cittadinanza nel settembre del 1916 dal barone Attila Paganini, ex sindaco di Salsomaggiore tra il 1903 e il 1904 ed inaugurato il 20 settembre di quell'anno (ASCPr, Amministrazione Comunale, 1917, b. 1943/3). La data fu scelta in quanto anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma attraverso la breccia di Porta Pia (1870) e fu presente l'onorevole Berenini. Scolpito da Giuseppe Macchiavello, che diede al ritratto sia un aspetto realistico, sia un'alta carica spirituale - che caratterizza anche gli esempi analoghi presenti a Parma - reca sulla parte posteriore del basamento un'iscrizione singolare, il verso 625 del IV canto dell'Eneide; il grido di vendetta di Didone assume qui il significato allegorico del riscatto

degli italiani dall'oppressione. Il monumento ha avuto una vicenda travagliata: la sua prima collocazione fu in piazza Cavallotti, ma nel momento della costruzione dello stabilimento Berziera il Consiglio Comunale decise di spostarlo, suscitando polemiche riportate anche nella stampa locale ("Il Veltro. Periodico fascista", A. 1, N. 1, 25/03/1922, p. 2). Fu scelta piazza Mameli, con l'appoggio delle associazioni dei mutilati, combattenti, madri e vedove di guerra, ma prima fu provvisoriamente

collocato nell'edificio delle scuole elementari. Il 15 giugno 1924 (ASCP, Amministrazione Comunale, 1924, 11/6/1924), con una solenne cerimonia alla presenza della Regina Margherita e di Adalberto di Savoia, il monumento venne "riconsacrato".

MS

BIBLIOGRAFIA: "Veltro", 1922; Cabassi Gandolfi 2002, pp. 16-23; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



**Salsomaggiore Terme, via Cavour
Monumento, 1922**

Bazzoni Alberto (notizie prima metà XX sec.)

Granito, bronzo a fusione, m 5,50x3,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sul basamento: SIAM MORTI/ PER LA PATRIA/ SIAM VIVI/ PER
VEGLIARNE I DESTINI/ 1915-1918

Sulla targa in bronzo: AI CADUTI PER LA PATRIA/ E/ PER LA
LIBERTÀ/ 1940-1945

Sui lati del basamento: [nomi dei caduti]

Il monumento è il risultato di un concorso indetto da un Comitato civico per le celebrazioni nazionali di Salsomaggiore, presieduto dal professor Ettore Baistrocchi, e vinto dallo scultore Alberto Bazzoni con il bozzetto intitolato "Il fante d'Italia". L'opera fu inaugurata nel corso delle cerimonie del quarto anniversario della fine della prima guerra mondiale, il 4 novembre 1922 alla presenza del commissario prefettizio e del senatore Agostino Berenini. L'artista, prendendo a modello la statua classica, ha pensato ad "una struttura piramidale che si conclude nel gesto prorompente del milite

all'assalto" (S. Ponzi, F. Bacchini, *Arte a Salsomaggiore*, p. 86), mentre nei temi unisce la rappresentazione del dramma dei caduti e dei feriti di guerra a quella dell'eroismo dei soldati al fronte. Negli anni Quaranta, in corso la seconda guerra mondiale, le sculture di bronzo hanno rischiato la distruzione e la fusione allo scopo di ricavarne nuove armi; il progetto che colpì molti ricordi degli anni Venti, fu

però bloccato da Mussolini stesso, che apprezzò la qualità dell'opera e ne impedì la distruzione.

MS

BIBLIOGRAFIA: Ponzi-Bacchini 1995, p. 86; Cabassi Gandolfi 2002, pp. 36-45; Minardi 2002, p. 281



Salsomaggiore Terme, Salsominore, San Nicomende
Casa monumento ai caduti di Salsominore, 1918-1923
Muratura, marmo bianco intagliato, ferro, m 4,00x
1,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

A tutto campo: CASA MONUMENTO AI CADUTI/ SALSOMINORE/ BENEFATTORI INSIGNI/ S.A.R. RE VITTORIOSO L. 1000/ S.M. LA REGINA MARGHERITA DI SAVOIA " 500/ S.E. DUCE MUSSOLINI " 500/ MUNICIPIO DI SALSOMAGGIORE " 5000/ CASSA CENTRALE CATTOLICA " 500/ " DI RISPARMIO " 500/ SIGNORA DONATI VED. D[---]R[---] " 500/ SAC. [---] GUARESCHI LORENZO " 2000/ SIGNOR LUSIGNANI CESARE " 600/ EMILIO " 520/ FERDINANDO " 500/ TOMMASO " 500/ ARCIPRETE PERAZZO D. LORENZO " 500/ SIGNOR TUBERTI COSTANTE " 500/ ARCIPRETE CASTELLOTTI D. ACHILLE " 1000/ [---]ZZANI AMEDEO " 820/ COMM. FERRARIO RICCARDO " 25000
 Sopra la porta d'ingresso: AI CADUTI PER LA PATRIA/ SALSOMINORE

La casa monumento ai caduti di Salsominore si colloca come un esempio piuttosto raro di edificio costruito a memoria delle vittime della prima guerra mondiale; più frequenti, infatti, sono gli edifici eretti con un dichiarato scopo sociale, quali gli asili o gli orfanotrofi. In questo caso la struttura è stata fortemente voluta dalla comunità, e verosimilmente dal parroco della vicina chiesa di San Nicomede, e ha goduto dell'appoggio finanziario di eminenti personalità, tra i quali il re Vittorio Emanuele II, la regina, e le istituzioni locali, nonché di privati facoltosi della zona.

I modelli di riferimento che hanno presieduto il progetto architettonico sono da riscontrare in un recupero delle tipologie medievali, romaniche e gotiche, come testimoniano in particolare le trifore aperte sulle pareti e l'utilizzo degli archi a tutto sesto sostenuti da paraste; a questi caratteri si uniscono tuttavia, in pieno accordo con il significato dell'edificio, i simboli della guerra appena conclusa, le bombarde, e la dedica dipinta a caratteri gotici sopra l'ingresso.

MS



**Salsomaggiore Terme, Salsominore, San Nicomende,
Casa monumento ai caduti di Salsominore**

Lapide commemorativa, 1918-1923

**Breccia di Verona incisa, affresco, bronzo, misura
lapide: m 1,80**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

SALSOMINORE/ AI SUOI CADUTI/ [nomi dei caduti] 1915
1918/ +

L'interno della casa monumento non presenta più gli arredi originali e conserva solamente la lapide commemorativa e gli affreschi a fregio che rappresentano verosimilmente, con i loro stemmi, le zone di provenienza dei caduti della prima guerra mondiale a cui è dedicato l'edificio. Il tono di tutti gli apparati del monumento è molto dimesso ed essenziale, e non spiega nulla sulle motivazioni che hanno indotto la comunità a scegliere questa particolare forma di memoria, né lo scopo effettivo dell'edificio.

MS



San Secondo Parmense

Monumento, 1923

Vighi Ernesto (1894-1950)

**Travertino intagliato e inciso, bronzo a fusione,
m 7,00x5,88**

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sul lato frontale: ALLA MEMORIA DEI SUOI FIGLI/ CADUTI
PER LA PATRIA/ IL/ POPOLO DI S. SECONDO/ AI SUOI EROI/
MCMXV MCMVIII

Sul lato destro: GUERRA LIBICA/ 1911-1912/ IL POPOLO

DI/ S. SECONDO PARMENSE/ [nomi dei caduti]/ AGOSTO MCMXVI

Sul retro: GUERRA MONDIALE 1915-1918/ GUERRA D'AFRICA 1935-1936/ LABORIOSO E DEMOCRATICO/[nomi dei caduti] / PIAVE/ GIUGNO MCMXVIII

Sul lato sinistro: GUERRA MONDIALE 1940-1945/ QUESTO MONUMENTO/ RICONSA CRA ADDÌ 2-6-1971/[nomi dei caduti] / VITTORIO VENETO/ OTTOBRE MCMXVII

Il monumento ai caduti di San Secondo è un caso emblematico di dispersione della statua originale bronzea, sacrificata nel corso della seconda guerra mondiale per farne armi nuove; ancora nel 1970 il manufatto era privo del soggetto principale, e solo di recente sul piedistallo a forma piramidale è stata collocata una copia dell'originale. La scultura, opera di Ernesto Vighi, fu commissionata dal comune all'artista di San Secondo, che la realizzò

entro il 1923, anno di inaugurazione del monumento, facendo stilisticamente riferimento alle opere dei suoi maestri presso l'Accademia di Belle Arti di Parma, dove aveva studiato, collaborando anche con Ettore Ximenes. Vighi scolpì altri monumenti dedicati ai caduti della prima guerra mondiale, in particolare quelli di Cortile San Martino e di Sissa. Per il monumento di San Secondo lo scultore ha scelto il soggetto del fante in vedetta, puntando quindi l'accento sull'eroismo dei soldati italiani e sui loro principali campi di battaglia, riportati nei bassorilievi del basamento, più che su enfasi di dolore e di sacrificio.

MS

BIBLIOGRAFIA: Dieci 1970, pp. 151-154; Minardi 2002, p. 295; *Saluti San Secondo* 2005, p. 27; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



San Secondo Parmense, all'interno della cappella del cimitero

Dipinto, 1918-1925

Valentini (notizie 1930)

Pittura su carta, fotografia, m 2,20x1,65

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: MORIRONO PER LA PATRIA,/ MA VIVONO PER VEGLIARNE I DESTINI!

In basso a sinistra: FOTOGRAFIA VALENTINI

In basso a destra: GRAZIA

Esempio piuttosto raro e singolare di ricordo verso i caduti della prima guerra mondiale, il cartellone conservato presso la chiesa del cimitero di San Secondo è probabilmente nato come prima manifestazione cittadina in onore dei soldati, forse allestita precedentemente al monumento ufficiale commissionato dal Comune. Il cartellone riunisce insieme una serie di simboli consueti nella celebrazione del sacrificio dei soldati, come le vittorie alate in alto, le corone di quercia e alloro con il gladio centrale e la fiaccola perenne in basso; a questi si aggiunge il simbolo della municipalità, lo stemma dei Rossi di San Secondo con il leone rampante, collocato in alto al centro. Evidente è la partecipazione delle famiglie delle vittime, che con ogni probabilità hanno fornito le fotografie disposte al centro del pannello.

MS



Sissa, Comune, al centro del giardino
Monumento, 1915

Vacca Mario (1887-1954)

Bronzo a fusione, pietra arenaria incisa, m 8,50x5,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

SISSA/ A SVOI FIGLI/ CHE LA PATRIA / PREDILESSE/ E AVVINSE
LA STORIA/ A GLORIA IMMORTALE/ DELL'ITALA GENTE
A/ TUTTI CADUTI/ LE GUERRE/ 1915 - 1918/ 1940 - 1945

Il monumento riassume in sé alcune caratteristiche ricorrenti nella produzione di ricordi dedicati ai caduti, in cui prevale la versione epica e trionfalistica della guerra: in particolare l'asse predominante verticale che produce effetti visivi simili a quelli di una sorta di trionfale ascesa; la presenza del fante che l'iconografia fissa nelle pose rassicuranti della sentinella, forte e impavida che vigila sui confini della Patria.

OF

BIBLIOGRAFIA: Capelli 1975, p. 166.



Sissa, Gramignazzo, chiesa dei Santi Antonio Abate e
Bernardino, facciata, lato destro

Monumento, 1915-1918

**Bronzo a fusione, pietra arenaria intagliata, m 4,50x
2,76**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

IV NOVEMBRE MCMXVIII ORE 13/ LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA - UNGHERIA CHE SOTTO/ L'ALTA GUIDA DI S. M IL RE DUCE SUPREMO L'ESERCITO/ ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI INIZIÒ/ IL XXIV MAGGIO MCMXV E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE/ VALORE CONDUSSE

ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER XLI/ MESI È VINTA./ LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL XXIV DELLO/ SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE/ CINQUANTUNA DIVISIONI ITALIANE TRE BRITANNICHE/ DUE FRANCESI UNA CZECA - SLOVACCA ED UN REGGIMENTO/ AMERICANO CONTRO SESSANTATRE DIVISIONI AUSTRO/ UNGARICHE È FINITA./ LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL VENTINOVESIMO/ CORPO D'ARMATA SU TRENTO SBARRANDO LE VIE DELLA/ RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO TRAVOLTE/ AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA SETTIMA ARMATA E / AD ORIENTE DA QUELLE DELLA PRIMA, SESTA E QUARTA,/ HA DETERMINATO IERI LO SFACCELO TOTALE DELLA FRONTE/ AVVERSARIA./ DAL BRENTA AL TORRE, D'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA/ DODICESIMA, DELL'OTTAVA, DELLA DECIMA ARMATA E DELLE/ DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO/ IL NEMICO FUGGENTE./ NELLA PIANURA S.A.R IL DUCA D'AOSTA AVANZA/ RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA TERZA/ ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ/ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDUTE./ L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA/ SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA/ DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTE QUANTITÀ/ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER/ INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI: HA LASCIATO FINORA/ NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON/ INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI. I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI/ DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA/ LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA./ COMANDO SUPREMO/ GENERALE DIAZ.

Il monumento di Gramignazzo rappresenta un caso particolarmente interessante della monumentalistica ai caduti dove l'epigrafe rifugge la stringatissima fraseologia che connota comunemente le lapidi ai caduti dei piccoli centri urbani, dove viene esaltato l'orgoglio per l'atto eroico compiuto dai propri concittadini, nel caso in esame è

presente invece una lapide in bronzo su cui sono incise ed enfatizzate le imprese della grande armata comandata dal generale Diaz sull'esercito austro-ungarico sconfitto e costretto alla ritirata.

OF



Guecchi C. (notizie dopo 1918)

Bronzo a fusione, marmo bianco inciso, pietra arenaria intagliata, m 4,40x2,25

Stato di conservazione: discreto

Il monumento di Gramignazzo è collegato più che ai consueti canoni del processo di monumentalizzazione dei caduti in guerra, ad un sentimento religioso connesso ad un radicato culto privato della morte. Questa suggestione si concretizza in modo lampante nel manufatto in esame che non reca nessuna iscrizione volta a glorificare il sacrificio per la Patria piuttosto si rivolge alla pietà di Cristo (rappresentato nella scultura in bronzo) l'unico in grado di alleviare il dolore della perdita di tante vite.

OF

Sissa, Gramignazzo, chiesa dei Santi Antonio Abate e Bernardino, lato sinistro
Monumento, 1915-1918



Marmo bianco scolpito, bronzo a fusione, pietra serena intagliata, m 4,00x2,30

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

[nomi dei caduti]

S. NAZZARO/ AI SVOI VMILI EROI/ CADVTI/ NELLA GRANDE
GVERRA/ 1915 1918/ PERCHÉ SE MORTE LI VINSE/ NON LI
VINCA OBLIO/ 1924

DECORUM EST PRO PATRIA MORI DULCET

Il monumento collocato nello spazio verde antistante la chiesa dei Santi Nazзарo e Celso a Sissa riassume in sé diversi elementi: i consueti riferimenti iconografici della monumentalistica ai caduti come i serti di lauro e quercia, il gladio, lo scudo e la croce, simbolo del cristianesimo che in questo caso vuole alludere al senso tragico della guerra anche se mitigato dall'idea di una morte non vana, ricompensata dall'immortalità che si tributa agli eroi.

OF

Sissa, San Nazзарo, chiesa dei Santi Martiri Nazзарo e Celso, lato sinistro
Monumento, 1924



Sissa, Coltaro, strada Serraglio Barbù, Associazione Nazionale Combattenti
Monumento, 1924

Marmo bianco inciso, bronzo a fusione, m 5,00x3,70
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AGLI ELETTI/ NEL MARTIRIO/ LA TERRA NATALE/ ANNO
MCMXXIV
ALLA POSA DELL'AQUILA/ I COLTARESI/ RICORDANO/ I LORO
CADUTI/ 30. IO. 1983
GUERRA 1940 - 1945 [nomi dei caduti]
GUERRA 1915 - 1918 [nomi dei caduti]
PER RICORDARE I SUOI/ FIGLI DECORATI AL VALOR/ MILITARE
COLTARO POSE/ IL 4 NOVEMBRE 1995/ FADANI/ MILZIADE/
MED. BRONZO/ MARTANI/ EUGENIO/ MED. BRONZO/ MORINI/
MARIO/ CROCE/ PETTENATI/ ANTONIO/ MED. BRONZO/ ZAPPA-
VIGNA/ ALFREDO/ MED. BRONZO/ PANZIROLI/ DANTE/ CROCE

Il monumento riassume in sé alcune caratteristiche ricorrenti nella monumentalistica ai caduti, in cui prevale la versione epica e trionfalistica della guerra come l'asse predominante verticale, che tende a produrre effetti visivi simili a quelli di una trionfale ascesa e la presenza dell'aquila sveltante antico simbolo di potenza, generosità, fedeltà e dunque di vittoria. La lastra in granito recante la dedica dei coltaresi ai propri caduti è del 1983; la lastra in granito recante le foto-ceramiche dei decorati al valor militare è del 1995.

OF



Sissa, Palasone, chiesa di San Lorenzo, cortile lato sinistro
Monumento, 1920-1925

Marmo bianco scolpito, bronzo a fusione, m 3,37x1,75
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

MORTI IN GUERRA/ PARROCCHIA/ DI PALASONE/ [nomi dei
caduti] 7 - I- 1919/ PALASONE/ RICORDA I SUOI FIGLI/ CA-
DUTI/ NELLA GRANDE GUERRA/ = 1920 =
[nomi dei caduti]
CADUTI/ PER LA/ PATRIA/ 1940 - 45/ [nomi dei caduti]

Il monumento che qui si analizza, collocato a fianco della chiesa di San Lorenzo di Palasone, costituisce un tipico esempio della commistione tra più elementi appartenenti alla monumentalistica ai caduti. Da una parte il desiderio di celebrare la vittoria e la grandezza della Patria (l'aquila) e dall'altra il desiderio di commemorare i caduti in guerra secondo la tradizione funeraria cristiana trasmettendo nello stesso tempo un messaggio di pace (la croce e il ramo di ulivo).

OF



**Soragna, parco delle Rimembranze, via Vittorio Veneto
Monumento, 1924-1926**

Zilocchi Giacomo (1862-1943), Mora Ennio (1885-1968)

Breccia di Verona intagliata, marmo bianco intagliato e inciso, bronzo a fusione, m 4,50x2,30

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sul basamento, fronte: AI CONCITTADINI/ CADUTI NELLA GRANDE GUERRA/ SORAGNA/ 1915 1918

Sulla base del gruppo bronzeo, sulla fronte in basso a destra: G. ZILOCCHI

Sull'obelisco prospetto orientale, entro lapide marmorea: [nomi dei caduti]

Sull'obelisco prospetto occidentale, entro lapide marmorea: [nomi dei caduti]

Sul basamento, prospetto settentrionale: A NOI VIANDANTE/ IL PENSIERO GENTILE E LA MEMORIA/ A LATUA PATRIA/I TUOI VOTI IL TUO CUORE IL BRACCIO TUO

Sul prospetto settentrionale base del gruppo bronzeo, in basso a destra: G. ZILOCCHI/ 1924

Progettato per la parte architettonica da Ennio Mora (1885-1968), architetto assai attivo nel parmense sul fronte della monumentalistica ai caduti (a lui si devono il progetto della torre monumentale a ricordo dei caduti eretta a fianco della chiesa di Collecchio nel 1922, quello per il monumento ai caduti Collecchiesi in coppia con lo scultore Alberto Bazzoni nel 1924, quello per la cappel-

la espiatoria dei caduti di Soragna costruita nel 1926 nel locale cimitero), e per quella scultorea da Giacomo Zilocchi (1862-1943), scultore di larga fama coinvolto in una serie imponente di opere di destinazione funeraria e monumentalistica (sue le strutture in memoria dei caduti di Cecina, Follonica, Stiava, Migliarino ferrarese). Il monumento è frutto di una pubblica sottoscrizione promossa, a Soragna come altrove, da un apposito Comitato all'uopo costituitosi, del quale facevano parte eminenti personaggi locali: il principe Negrone Meli Lupi, Alessandro Bassani, Giacomo Bassani, Celso Borlenghi, Felicino Braibanti, Leopoldo Buatier de Mongeot, Primo Concari, don Bonfiglio Conti, Giuseppe Corsi, Giuseppe Del Soldato, Sebastiano De Rollo, Giuseppe Faroldi, Giovanni Galeotti, Ottorino Ori, Giuseppe Polinelli, Alessandro Sforzi, Tancredo Spotti, Ennio Zinzani. Fin dal febbraio 1923 il Comitato si era attivato per promuovere iniziative atte a raccogliere fondi per l'erezione del monumento ai "Gloriosi Caduti" del Comune, come la celebre "Pesca delle noci d'oro" organizzata per la Pasqua di quell'anno (lettera di Enrica Corsi Frignani al Sindaco di Parma, Soragna, 17 febbraio 1923, ASCPr, 1923 Amministrazione Comunale 2), ma solo nel 1926 fu possibile dar corso all'inaugurazione del parco delle Rimembranze, del monumento ai caduti e della cappella votiva nel cimitero, che dovevano eternare il ricordo dei 125 caduti "che hanno dato la vita per la Grandezza, per la libertà della nostra diletta Patria" (Ibidem), fra i quali numerosi insigniti della medaglia d'argento (serg. Pasini Giuseppe, cap.le magg. Concari Primo di Giuseppe, Giuffredi Carlo, cap.le Tedeschi Ro-

meo), di bronzo (Concari Primo di Albino, Eva Orfeo, Frati Alfredo, serg. Spotti Tancredo, cap.le Strazzoni Arnaldo, Tedeschi Silvio) e della croce di guerra (serg. magg. Ferri Giuseppe) al valor militare. La cerimonia, svoltasi con grande solennità il 5 settembre, vide la partecipazione del principe Adalberto di Savoia, duca di Bergamo, del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Romano e di tutte le autorità provinciali e comunali. Per il monumento soragnese Zilocchi realizzò due compatti gruppi bronzei che interpretano nel senso di un'oratoria marcatamente celebrativa, implicitamente inneggiante all'epica del sacrificio, il tema consueto dell'apoteosi dell'eroe. Rielabo-

rando una soluzione già parzialmente sperimentata nel monumento di Follonica (e presto rinnovata, con minime varianti, in quello di Migliarino), lo scultore mantiene in vita le predilette linee liberty pur senza rinunciare a elementi descrittivi di sapore ancora ottocentesco, così che puntiglio veristico e trasfigurazione lirica si fondono in un simbolismo solenne.

AM

BIBLIOGRAFIA: Colombi 1986, pp. 106-107, 149; Mavilla 2008, pp. 153, 154, 161, 162; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Soragna, cimitero comunale, cappella votiva o espiatoria, fronte, a sinistra del portale d'ingresso

Lapide commemorativa, 1926

Marmo bianco intagliato e inciso, bronzo, m 1,75x 0,82

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

A TE/ DIO DELLE BATTAGLIE E DELLA STIRPE/ SI ELEVA IL
POPOLO ALFINE RISURTO/ IMPLORANDO/ CHE LA PACE ED IL
BENE/ FRUTTI DELL'OLOCAUSTO DEI FIGLI PRODI/ LORO TU
GIUSTO RICAMBI/ COL TRIONFO ETERNO DEI CIELI

La lapide è innestata sul prospetto frontale della cappella votiva dedicata ai caduti soragnesi della Grande Guerra, a sinistra del portale d'ingresso. Progettata dall'architetto Ennio Mora (1885-1968), con decorazioni pittoriche di Latino Barilli (1883-1961) e marmoree su disegno dell'architetto Ettore Leoni (1886-1968), la cappella fu edificata su iniziativa del Comune e del principe Negrone Meli Lupi, con il concorso di eminenti famiglie locali, come ricorda una lapide posta all'interno in occasione dell'inaugurazione, avvenuta con grande solennità il 5 settembre insieme con quelle del parco delle Rimembranze e del monumento ai caduti, sempre su progetto del Mora, questa volta in coppia con lo scultore Giacomo Zilocchi (1862-1943). Nel 1934 il vescovo di Parma, monsignor Evasio Colli, ne consacrò il piccolo altare all'interno, entro il quale furono poste le reliquie dei Santi Bonifacio, Mariano e Prospero.

Ideata all'insegna di un neomedievalismo allineato su posizioni antecedenti il *Liberty* (che nel parmense vanta precedenti illustri, come la neogotica palazzina Warowland a Salsomaggiore), la cappella è connotata da un decorativismo agile e fitto, capace di esiti spettacolari pur nell'esiguità dei mezzi impiegati, come attesta il calcolato abbinamento, all'esterno, del laterizio alternato al marmo, che conferisce all'edificio un'aura particolarmente nitida e toscaneggiante. All'interno della cappella, sulle pareti a sinistra e destra del portone d'ingresso, trovano posto 28 loculi con lastre tombali in marmo bianco rubricato, borchie e cornici con fotoceramiche in fusione di bronzo, in parte occupati dalle salme di caduti della prima guerra mondiale, in parte da quelle dei martiri del secondo conflitto. Quattro lapidi commemorative, innestate a coppie in retrofacciata nel 1975, a cura del Comune e dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra di Soragna, ricordano i morti e i dispersi in guerra di entrambi i conflitti.

AM

BIBLIOGRAFIA: Colombi 1986, pp. 106-107, 148; Mavilla 2008, pp. 153, 161.



Sorbolo, asilo monumento, facciata, lato destro

Lapide commemorativa, 1920-1945

Marmo scolpito, m 1,25x0,60

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

GUERRA 1910 - 12/ [nomi dei caduti]

Sulla facciata dell'asilo monumento eretto nel 1935 si trova la lapide ai caduti in guerra. Già dieci anni prima a Sorbolo si era costituito un Comitato per l'erezione di un

Asilo Infantile da dedicarsi alla memoria dei caduti. L'area sulla quale venne eretto l'edificio e realizzato il parco era di proprietà parrocchiale. Fu nel 1927 che la Curia di Parma approvò dopo lunghe trattative condotte dal signor Dante Gelati la vendita del terreno proposta dall'arciprete don Pattini. L'iniziativa benefica incontrò il favore pubblico per cui mediante le offerte della cittadinanza, di enti e del Comune fu possibile concretizzare il progetto. L'asilo si costituì in Ente Morale e lo Statuto Organico venne approvato con Regio Decreto il 9 agosto 1935. Durante la seconda guerra mondiale, il 2 luglio del 1944 dieci cacciabombardieri alleati bersagliarono la zona del ponte sull'Enza e alcune bombe colpirono e distrussero l'asilo. Finita la guerra in un tempo relativamente breve l'asilo fu ricostruito e riaperto ai bambini. L'asilo si trova lungo il viale delle Rimembranze realizzato nel 1929 dall'Amministrazione Comunale per commemorare i numerosi caduti in guerra sorbolesi. La definitiva sistemazione del viale fu approvata con la delibera del 2 maggio 1930: "visto il preventivo di L.1620 della ditta Salati Alberto per la costruzione e collocamento di panchine lungo il viale delle Rimembranze posto nel centro [...]; considerando che il Viale costruito per rammentare i gloriosi caduti in guerra non può essere lasciato in abbandono e quindi ritiene di collocarvi panchine che in tal modo il paese presenterà un miglioramento del lato estetico [...]".

OF

BIBLIOGRAFIA: Cocconi-Clivio 1979, pp. 64, 66-67, 69; www.emiliarmagna.beniculturali.it.



Sorbolo, Casaltone, strada della Croce

Monumento, 1919-1946

Marmo bardiglio inciso, m 2,50x2,00

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Fronte: IL POPOLO DI CASALTONE AI CADUTI PER LA LIBERTÀ
"24 - 4 1945 / ALL'APPELLO DELLA PATRIA /RISPOSERO MOR-
RENDO/ ANCHE LA VILTA DIVENNE ARMA/ DI CHI HA VINTO
NON INTESSE LA FINE [nomi dei caduti]

Lato sinistro: CADUTI GUERRA 1915 1918 [nomi dei caduti]

Lato destro: [nomi dei caduti]

Monumento commemorativo a base ottagonale in marmo bardiglio recante inciso sulle tre facce l'elenco dei caduti di entrambi i conflitti mondiali senza un ordine apparente. Nella lapide frontale sono inoltre presenti le fotoceramiche dei caduti e alcune semplici decorazioni come la croce in bronzo che divide a metà l'elenco dei nomi, la fiaccola e la stella d'Italia di colore rosso inserita nella la parte inferiore della facciata.

OF

BIBLIOGRAFIA: Cocconi-Clivio 1979, p. 138.



Sorbolo, Coenzo, chiesa di San Siro, cortile esterno, lato destro

Monumento, 1922

Pietra arenaria sbazzata, marmo bianco scolpito, bronzo a fusione, m 7,00x7,50

Stato di conservazione: buono, restaurato 1995-1996

Iscrizione

Fronte: AI NOSTRI MORTI GLORIOSI/ ELETTA VIRTÙ PAESANA/ CHE TRIONFÒ IMMOLANDOSI/ PER SERVIRE LA PATRIA E IL DOVERE/ I GIOVANI CATTOLICI DI COENZO/ QUI VOLLERO IL MONUMENTO/ DALLA LORO VIVA FEDE/ E DALLA PROPRIA VOLONTÀ DI INTENTI/ UNICAMENTE COSTRUTTO/ DIO

Lato sinistro: [nomi dei caduti]

Retro: IL RICORDO DEGLI EROI/ CHE NEGLI OCCHI MO-

RENDO/ FERMARONO LA SACRA VISIONE/ DI UN'UMANITÀ MIGLIORE/ SIA AUSPICIO/ PER LA TERRA CHE LO ACCOGLIE/ DI PACE FECONDA AL LAVORO/ DI RINNOVELLATA SPERANZA/ PER IL PROGRESSO AVVENIRE

Fronte: COENZO/ AI SUOI FIGLI GLORIOSI/ CHE GIOVINEZZA E SPERANZE/ AFFETTI SACRI E VITA/ IMMOLARONO PER LA PATRIA/ E ORA VEDE IN QUELLA/ COMUNIONE DI SPIRITI/ CHE MAI PIU SI SPEZZERA/ TRIBUTA IL FIORE DI SUA MEMORIA/ CONGIUNTO A QUELLO/ DELLA PREGHIERA

Lato sinistro: ANNO 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Lato destro: ANNO 1940 - 1945 [nomi dei caduti]

Fronte: LA PATRIA/ MEMORE E RICONSCENTE/ VERSO I FIGLI SUOI/ MORTI PER LEI/ GRIDA AI VIVI/ FATE CHE IL LORO SACRIFICIO/ NON SIA STATO/ COMPIUTO INVANO/ PACE PACE PACE

Lato sinistro: PER LA CONQUISTA/ DELL'IMPERO/ ACERBI ERMETE

Lato destro: ANNI 1915 - 1918/ MORTI PER MALATTIA [nomi dei caduti]

La parte centrale del monumento, costituita dalla colonna sormontata dall'aquila, risulta essere datato 1937 (il basamento 1922) mentre le due statue ai lati risultano essere aggiunte successivamente, intorno al 1964. Il monumento, attualmente posto in un punto laterale del giardinetto antistante la chiesa, si trovava in origine al centro della piazza, circondato da una zona verde trascurata. Tra il 1995-1996 il parroco di Coenzo ha dato l'avvio a una serie di restauri.

OF

BIBLIOGRAFIA: Cocconi-Clivio 1979, pp. 139, 142.



Granito scolpito e inciso, m 3,20 ca.

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lato destro: CADUTI 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Fronte: REPRESSIONE NAZIFASCISTA/ [nomi dei caduti]

Lato sinistro: CADUTI 1940-1945/ [nomi dei caduti]

Il monumento è un'opera anonima di ambito parmense, che si ispira ad uno dei temi più comuni della monumentalistica ai caduti: quello del soldato che si sacrifica per la Patria e cerca in ogni modo di liberarsi dalle catene della guerra. Alla guerra di liberazione dalla oppressione nazifascista si ricollega la lapide dei morti per rappresaglia in posizione frontale. Molto probabilmente esisteva un monumento ai caduti della prima guerra la cui lapide è stata successivamente inglobata nel manufatto in oggetto.

Terenzo, Cassio Parmense, piazza

Monumento, 1950

MP



**Tizzano Val Parma, Musiara Superiore, piazza San Rocco
Monumento, 1918**

Marmo inciso, pietra scolpita e incisa, m 4,50

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lapide al centro: 1915 1918/ PER L'INDIPENDENZA/ NAZIONALE/ CADERO [nomi dei caduti]

IL POPOLO/ DI MUSIARA SUPERIORE/ RICONOSCENTE

Lapide a sinistra: CADUTI PER CAUSA DI GUERRA/ PARTIGIANI [nomi dei caduti]

Lapide a destra: [nomi dei caduti] IMMOLARONO LA LORO GIOVINEZZA/ IN UNA VILE IMBOSCATA NAZIFASCISTA/ PER IL RISCATTO DEL POPOLO ITALIANO/ IL LORO SPIRITO VIVRÀ IN ETERNO.

L'opera, di ambito parmense, sviluppa un tema largamente diffuso nella monumentalistica ai caduti, ovvero quello del soldato (in questo caso alpino ma più spesso il semplice fante) scolpito, con l'uniforme fedelmente riprodotta e con gli specifici riferimenti ad armi e equipaggiamento.

MP



**Tornolo, Tarsogno, strada provinciale di Tornolo
Monumento, 1919**

Bronzo a fusione, pietra arenaria scolpita, m. 5,90x 1,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte a tutto campo: TARSOGNO AI SUOI CADUTI

Lato occidentale: 1915 - 1918/ AI CADUTI DI TARSOGNO/ [nomi dei caduti]

Il manufatto riassume in sé alcune caratteristiche ricorrenti della monumentalistica ai caduti come le lapidi commemorative, le decorazioni a festoni di lauro ma sono anche presenti alcuni elementi della versione trionfalistica della guerra quale l'asse predominante verticale e la presenza dell'alpino, variante montana del tradizionale fante, raffigurato nella posa rassicurante della sentinella che vigila sui confini della Patria.

OF



Tornolo, via Roma, 1
Monumento, 1919

Marmo bardiglio intagliato e inciso

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte a tutto campo: BONI SUNT CIVES/ QUI PRO PATRIA
MORTUORUM/ MEMINERUNT

Lato sinistro a tutto campo: TORNOLO AI SUOI FIGLI/ 1915
- - 1918 [nomi dei caduti]

Lato destro a tutto campo: 1940 - - 1945

Il monumento, anche se riassume in sé alcune caratteristiche ricorrenti nella monumentalistica ai caduti in cui prevale la versione epica e trionfalistica della guerra (l'aquila ad ali spiegate, antico simbolo di potenza, generosità, fedeltà e, dunque, di vittoria), potrebbe essere un riadattamento della fontana, preesistente, a ricordo della prima guerra mondiale con l'annessione delle lapide recante la dedica e i nomi dei soldati defunti e con l'aggiunta della parte superiore sulla quale è posta l'aquila.

OF



**Tornolo, Santa Maria del Taro, strada provinciale di
Borgonovo, piazza**
Monumento, 1921

Falcone F. (notizie dal 1921)

Bronzo a fusione, m 5,50x1,95

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

SANTA MARIA DEL TARO/ PER I SUOI EROI CADUTI GLORIOSAMENTE/
NELLA GUERRA MONDIALE 1915 1918 [nomi dei caduti]

Retro lato sinistro piede: F. FALCONE 1921

BANCHERO E C/ [---] GENOVA 1921

Il monumento attualmente risulta essere incompleto poiché privo delle due lapidi in marmo poste in memoria dei caduti delle due guerre, prelevate per alcuni interventi di restauro e poste in un edificio annesso alla piazza. Il manufatto, oggi sito nel lato destro della piazza, originariamente si trovava al centro della piazza stessa, adibita attualmente a parcheggio pubblico.

OF



Tornolo, Casale, chiesa di San Pietro in Vincoli, giardino adiacente

Monumento, 1919-1947

Pietra arenaria scolpita, marmo bianco intagliato, m 6,00x4,50

Stato di conservazione: buono, restaurato 2013

Iscrizione

Lato sinistro fronte: RACCOGLIENDO IL RETAGGIO DEI PADRI/
CADUTI PER LA PATRIA/ LIBERA E GRANDE/ IMITARONO IL FUL-
GIDO ESEMPIO/ I FIGLI/ IMMOLATISI/ OVUNQUE LA MORTE SI
ACCOMUNAVA/ AL VALORE/ NEL NOME/ D'ITALIA/ IL POPOLO
DI CASALE VAL TARO/ A RICORDO/ DEI SUOI/ CADUTI

Lato destro fronte: 1915 - 1919/ [nomi dei caduti]

Lato sinistro retro: I MARTIRI SACRI/ DELLA BANDIERA
D'ITALIA/ ACCOLGONO FRATERNAMENTE/ NEL LORO RICOR-
DO MARMOREO/ I CADUTI CIVILI/ DI CASALE VAL TARO/ CRE-
DENTI ANCHE LORO/ NELLA PATRIA PIÙ GRANDE DI DOMA-
NI/ PER LA QUALE PERIRONO

§Lato destro retro: 1940 - 1945 [nomi dei caduti]

Il monumento, realizzato nel 1947, commemora i numerosi caduti, anche civili, di Casale Val Taro durante i due conflitti mondiali, richiamandosi ad una tipologia architettonica di forma geometrica (obelischi o colonne spezzate di tradizione cimiteriale) nella quale si unisce alla glorificazione dei caduti il rimpianto per la loro perdita

OF



Marmo bianco di Carrara, pietra, m 3,00x3,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lapide frontale: TORRILE/ A SUOI CADUTI/ NELLA
GRANDE GUERRA/ 1915-1918/ APRILE 1920

Sul lato frontale e sul lato sinistro: [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti di Torrile si presenta con forme che richiamano ancora stilemi di fine Ottocento, pur collocandosi cronologicamente nel 1920; fa parte infatti della serie di memorie a obelisco, una delle forme caratteristiche per celebrare il ricordo dei caduti della prima guerra mondiale, ma pienamente inserita nella tradizione passata. Il riferimento iconografico più stringente con l'episodio storico qui ricordato è l'aquila ad ali spiegate oltre che le corone di alloro poste alla base. È particolare il fatto che i nomi dei caduti corrispondano a quelli incisi nel monumento di San Polo di Torrile: evidentemente si è trattato di due committenze differenti, forse una pubblica e questa stimolata in particolare dai familiari delle vittime e/o dal parroco che hanno voluto duplicare il ricordo in un luogo vicino.

Torrile, chiesa di San Biagio, piazzale a fianco

Monumento, 1920

MS



Torrile, San Polo di Torrile, piazzale Caduti di Tutte le Guerre

Monumento, 1935

Pietra, marmo bianco di Carrara intagliato e inciso, bronzo a fusione, acciaio, m 4,00x4,15

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Alla base del monumento: IL COMUNE DI TORRILE/ AI SUOI GLORIOSI CADUTI/ 1915-1918

Sul lato frontale: CADUTI IN A.O.I./ V.B.R.C.C [nomi dei caduti]

Sul lato sinistro, sul retro e sul lato destro: [nomi dei caduti]

Il monumento di San Polo di Torrile si pone come un esempio grandioso e simbolico di celebrazione dei caduti della prima guerra mondiale in un piccolo centro di provincia; singolare è la duplicazione dei nomi dei defunti presente anche nel manufatto vicino alla chiesa di Torrile. A San Polo prevalgono – in una logica di slancio verticale – elementi significanti che compongono una struttura che fa riferimento ai modelli dell'*art decò*, giustificati anche dalla presunta data di erezione del monumento, il 1935; le bombe “insanguinate”, le ali della Vittoria usate in senso simbolico, le lunghissime spade sono tutti simboli consueti della monumentalistica di regime e richiamano direttamente la conclusione del primo conflitto e l’apoteosi dedicata ai soldati caduti che vengono qui interpretati come eroi gloriosi. Secondo una procedura frequente, alla fine della guerra del 1940-1945 si è associata al precedente monumento la commemorazione dei morti più recenti, apponendo in questo caso una targa in marmo bianco e dedicando la piazza in cui si trova ai caduti di tutte le guerre.

MS



Traversetolo, Mamiano, giardino pubblico

Colonna commemorativa, 1945

Pietra arenaria scolpita e levigata, marmo bianco intagliato e levigato, bronzo a fusione, argentatura, m 1,60
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte al centro: MAMIANO/ AI SUOI/ CADUTI

Lato meridionale a tutto campo: 1915 1918 [nomi dei caduti]

Lato settentrionale a tutto campo: 1940 1945 [nomi dei caduti]

Pietra carsica entro targhetta metallica: PIETRA/ RACCOLTA/ SULLE/ [CO]LLINE DEL/ CARS[O] 1969

Il monumento costituisce un interessante esempio di come la sensibilità che si sviluppa intorno al sacrificio dei giovani combattenti spesso induca alla commistione di tematiche e tipologie ideologicamente differenti: accanto alla colonna spezzata di tradizione cimiteriale (che fa riferimento non tanto alla glorificazione dei caduti quanto al rimpianto per la loro perdita), troviamo infatti i consueti riferimenti iconografici del più tradizionale armamentario

simbolico-decorativo (la stella d'Italia, l'elmetto, la coppia di fucili incrociati, i serti di lauro e quercia), ma anche il simbolo del cristianesimo (la croce, allusiva al senso tragico della guerra, sebbene mitigato dalla consapevolezza di una morte non vana, ricompensata dall'immortalità che si tributa agli eroi) e la reliquia del fronte (in ossequio alla

tendenza, relativamente frequente, dell'inserimento entro un contesto monumentale di materiali raccolti sui campi di battaglia, tra le montagne su cui la guerra fu combattuta ed esaltata nell'epopea alpina).

AM



**Traversetolo, palazzo comunale, angolo nord-orientale
Monumento alla Vittoria, 1922-1923**

Brozzi Renato (1885-1963)

**Bronzo a fusione, marmo bianco intagliato e inciso, m
3,50x2,50**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Basamento metà sinistra (di Gabriele d'Annunzio): IN
QVESTA TERRA CHE HA I LINEAMENTI DEI SVOI/ GRANDI
SECOLI PER ORIZZONTI DEL SVO CERTO AVVENIRE/ È OGGI
INNALZATA DAL POPOLO VIVO

Basamento metà destra: LA FIGVRA ANGOLARE DELLA VIT-
TORIA/ SOPRA LE FONDAMENTA DELLA SVA CITTÀ E DELLA
SVA ANIMA/ MOLTIPLICATE ENTRAMBE DAI SVOI MORTI/
MCMXXIII/ GABRIELE D'ANNVNZIO

Lapide sinistra metà sinistra: MORTI IN COMBATTIMENTO O
PER/ FERITE NEGLI OSPEDALI/ [nomi dei caduti]

Base della lapide destra: CADVTI NELLA CONQVISTA DELL'IM-
PERO/ CORRADI ARMANDO C. P./ MARTINI VMBERTO C. N.

A partire dall'anno 1919 il Comitato Assistenza Civile di Traversetolo, sostenuto dal desiderio della popolazione, si fece promotore di una iniziativa a ricordo dei caduti del conflitto mondiale appena terminato. La prima idea fu quella di erigere una targa alla memoria da collocarsi sulla facciata del Municipio verso l'allora via Umberto I. All'iniziativa si unì il Comune che, con l'intento di ricordare contemporaneamente i martiri del Risorgimento, mise a disposizione 1.000 lire. In breve l'entusiasmo per l'iniziativa si diffuse, la popolazione raccolse offerte ed il Comune nominò un Comitato che si occupasse del progetto e dei fondi. Il Comitato prese contatti con lo scultore traversetolese Renato Brozzi, in quel tempo a Roma per lavoro, affinché elaborasse un progetto. Dopo alcuni mesi l'artista mandò la fotografia di un bozzetto composto da due lapidi marmoree legate da una Vittoria alata che regge una ghirlanda d'alloro. L'idea piacque molto, ma ci fu anche chi sostenne, a nome della popolazione, il desiderio di erigere un vero monumento, da collocarsi in una piazza del paese. Fu perciò riformulato al Brozzi l'invito per un nuovo progetto, ma l'artista, irritato,

rispose che un monumento sarebbe costato una cifra esorbitante per le potenzialità del paese, per cui, se la sua proposta non piaceva, egli si riteneva sciolto da ogni impegno. I lavori furono così ufficialmente sospesi, ma le insistenze della popolazione costrinsero il sindaco a riesaminare la questione. Furono perciò ripresi i contatti col Brozzi cercando una soluzione che mettesse d'accordo le parti. L'artista si rese disponibile a modificare in senso monumentale il bozzetto originario: la Vittoria avrebbe potuto essere realizzata come una statua a tuttotondo e, pur mantenendo intatta l'idea dell'appoggio alla parete esterna del Municipio, si sarebbe potuto aumentare le dimensioni, ottenendo un monumento parietale di m 3,50 in altezza e m 2,50 in larghezza, con la figura della Vittoria alta m 2,50. La spesa sarebbe certamente aumentata ma lo scultore sperava di poter recuperare il bronzo per la fusione direttamente dallo Stato per concessione di materiale bellico in distruzione. Nell'aprile del 1922 il sindaco propose la costituzione di un Comitato "pro erigendo Monumento" che fosse in grado di raccogliere i fondi necessari poiché il Comune avrebbe dovuto provvedere anche alla sistemazione della piazza e al riordino della facciata del Municipio. Eletto il Comitato, si diede corso ad un fitto numero di iniziative per far fronte alla spasmodica necessità di fondi, ma la popolazione non rispose secondo le aspettative e i lavori andarono a rilento in un continuo alternarsi di entusiasmi e frustrazioni. Finalmente, nell'ottobre del 1922, Brozzi comunicò da Roma che tutto era pronto per la fusione, ma ben presto, poiché non erano stati raccolti fondi sufficienti, i lavori dovettero subire una nuova battuta di arresto. Nel gennaio del 1923 Gabriele D'Annunzio, amico e committente di spicco del Brozzi, annunciò per suo tramite di aver preparato un'epigrafe per la "Vittoria angolare" e di voler presenziare personalmente all'inaugurazione. Nella Pasqua del 1923 Brozzi fece ritorno a Traversetolo per

poter sovrintendere ai lavori di ristrutturazione della piazza e a quelli di collocamento del basamento marmoreo, opera del traversetolese Leoni, su cui avrebbe appoggiato la Vittoria. Le modifiche che l'artista intese apportare all'edificio municipale riguardarono la zoccolatura, che venne sostituita da un gradinata chiusa da due lati da una balaustra con finiture in ferro battuto (ringhiera, reggibandiera, lampada e reggicorona, opera dell'artigiano locale Rosolino Guarnieri). Finalmente, trasportata in una gabbia di legno, giunse la Vittoria, solennemente inaugurata il 27 maggio 1923. Alla cerimonia tanto attesa e tanto celebrata venne a mancare la presenza di D'Annunzio, che all'ultimo momento cancellò l'impegno, ma che battezzò il monumento con il motto "Custodiae Custos" e ne dettò l'epigrafe, a tutt'oggi innestata ai lati del basamento marmoreo. La collocazione della monumentale figura muliebre su un angolo del palazzo comunale costituisce una soluzione innovativa ma non del tutto originale, e in tutto simile a quella messa in opera dallo scultore Angiolo Del Santo (1882-1938) per il monumento ai Caduti di La Spezia, inaugurato il 24 maggio di quello stesso 1923, dove la monumentale gloria alata (m 3,50) è colta nell'atto di schiacciare col piede una testa di gorgone, simbolo del male su cui gli eroi hanno trionfato, e di consacrare il loro sacrificio con una foglia di palma che tiene in alto nell'atto di spiccare il volo. Rispetto alla mosca figura di Del Santo, la Vittoria di Renato Brozzi presenta una struttura assai più soda e compatta, quasi architettonica nel netto definirsi dei profili e nel largo stendersi dei piani, appena attenuata dal decorativismo del panneggio che increspa le superfici con studiata eleganza.

AM

BIBLIOGRAFIA: Renato Brozzi 1989, pp. 20, 171 n. 388, tav. XV; Moroni 2006, pp. 101-106; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Trecasali, scuola elementare "Ai caduti di tutte le guerre", cortile, lato destro
Cippo, 1915-1946

Pietra scolpita, ferro a incisione, m 2,00x6,90
Stato di conservazione: buono

Il cippo, che si trova nel cortile della scuola elementare di Trecasali, non si rifà alla tipica iconografia della monumentalistica ai caduti delle due guerre che invece caratterizza la scultura del fante collocata sopra la porta dell'edificio. Gli elementi inseriti sembrano infatti di derivazione equestre, come l'anello utilizzato per legare i cavalli e i morsi da mettere alle zampe.

OF



Trecasali, scuola elementare “Ai caduti di tutte le guerre”, esterno, facciata

Scultura, 1915-1920

Pietra serena scolpita, m 1,60x1,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AI/ CADVTI/ 1915 - 1919



La scultura dedicata al fante, tipico elemento della monumentalistica ai caduti della prima guerra mondiale, si trova collocata sulla facciata dell'Istituto comprensivo di Trecasali già denominato “Ai caduti di tutte le guerre”.

OF



Valmozzola, Branzone, chiesa di San Giacomo, facciata, a sinistra

Lapide commemorativa, 1918-1924

Marmo bianco inciso e scolpito, m 0,80x1,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

A PERENNE MEMORIA DE' CADUTI/ PER LA PATRIA DELLA PARROC DI BRANZONE/ [nomi dei caduti]

Da un punto di vista stilistico, il monumento, soprattutto nella figura femminile scolpita (forse la personificazione dell'Italia o una variante dell'iconografia tipica della Vittoria), denota uno stile a metà tra l'accademismo di maniera e un linguaggio scultoreo comunque attento al dato realistico. In questo senso l'opera può essere collegata a certi monumenti funerari dello scultore parmigiano Emilio Trombara, attivo soprattutto nel cimitero monumentale della Villetta di Parma nella prima metà del XX secolo.

MP



Valmozzola, Mormorola, strada provinciale di Valmozzola, giardino di fronte al municipio
Monumento, 1950

Marmo inciso, pietra scolpita e incisa, m 2,50x1,50
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

GLI EROICI VALMOZZOLESI CADUTI NELLE GUERRE 1915-1918=1940-1945/ PIEVE 1915-1918/[nomi dei caduti]
GUERRA DI LIBERAZIONE/

L'opera, di ambito parmense, sviluppa un tema largamente diffuso nella monumentalistica ai caduti, ovvero quello del soldato (in questo caso alpino, ma più spesso compare il semplice fante) scolpito, con l'uniforme fedelmente riprodotta e con gli specifici riferimenti ad armi e equipaggiamento. La forte presenza del corpo degli alpini nel territorio in esame è confermata dalle numerose lapidi e monumenti a loro dedicate. L'originale monumento è stato integrato di una memoria della seconda guerra.

MP



Varano de' Melegari, Montesalvo, chiesa di San Prospero, esterno, fiancata sinistra della chiesa
Lapide commemorativa, 1920
Marmo intagliato e inciso, m 1,50
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

I PARROCCHIANI DI MONTESALVO/ AI/ CADUTI PER LA GUERRA/ 1915-1918/ [nomi dei caduti] QMP

La lapide in esame costituisce un esempio interessante di commistione fra il genere eroico più tipico nella monumentalistica ai caduti, visibile nella presenza di elementi iconografici codificati come la presenza dell'elmetto del soldato e le spade tipo gladio, con quello cosiddetto confessionale, sempre ornato di croce ed elementi in generale richiamanti il compianto e la speranza delle resurrezione. Tra i documenti interessanti ritrovati nel Comune di Varano si sottolinea la presenza di molte lettere inviate dal Comando del Distretto Militare di Parma al sindaco di Varano, firmate dal Comandante Mainardi e datate 1918-1919, il quale avverte la forte presenza di disertori nel comune e ricorda al sindaco di accertarsi con ogni mezzo se nella sua giurisdizione "si tentino di nascondere individui non presentatisi alla chiamata alle armi". I controlli dovevano essere effettuati sui residenti ogni lunedì, con cadenza regolare, le lettere sono concluse sempre con l'avvertimento che ogni forma di collaborazione con i disertori verrà denunciata direttamente al ministero.

MP

BIBLIOGRAFIA: Castelli Zanzucchi 1997, p. 276.



Varano de' Melegari, Vianino, piazzale antistante la chiesa

Monumento, 1919-1930

Soldani A. (notizie sec. XX)

Marmo scolpito e inciso, bronzo a fusione, pietra sagomata, m 3,70

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Al centro lato sud: VIANINO/ AI CADUTI PER LA PATRIA/ CADUTI GUERRA 1940-1945 [nomi dei caduti]

Al centro lato ovest: MORTI AL FRONTE 1915-1918 [nomi dei caduti]

Al centro lato est: IN CONSEGUENZA DELLA GUERRA/ MORTI 1921-22 [nomi dei caduti]

L'opera è stata realizzata da A. Soldani, probabilmente intorno al secondo decennio del XX secolo e si ispira ad uno dei temi più comuni della monumentalistica ai caduti: il fante che si sacrifica per la Patria con l'uniforme fedelmente riprodotta e con relative armi ed equipaggiamento.

MP



Varsi, chiesa di San Pietro Apostolo, campanile

Lapide commemorativa, 1920-1924

Ditta Polonelli (notizie sec. XX)

Marmo intagliato e inciso, bronzo a fusione, m 3,50x2,50

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

MCMXV MCMXVIII

SIMBOLO DI FEDE D'INDOMITA FORTEZZA/ GLORIFICANDO I PRODI DEL COMUNE/ EROICAMENTE CADUTI/ TEMPRI LE GENERAZIONI/ ALL'ARDIMENTO AL SACRIFICIO/ PER LA GRANDEZZA D'ITALIA

[nomi dei caduti]

La lapide ai caduti del Comune di Varsi è stata probabilmente realizzata intorno al 1924. Sappiamo da G. Cordani che il campanile della chiesa dove è stata collocata venne costruito dalla ditta Polonelli nel 1924; è quindi presumibile che anche il manufatto fosse scolpito in quel periodo, forse proprio dalla stessa ditta. Anche i documenti dell'Archivio Comunale sono utili per ricostruire la vicenda, in particolare una relazione del Commissario della Prefettura di Parma, ragioniere Giulio Talamazzi, al Consiglio Comunale di Varsi riunitosi il 19 settembre 1920. Tra le diverse disposizioni si ricorda anche l'importanza di erigere una lapide in memoria dei caduti: "un debito in onore rimane da assolvere al Comune di Varsi: quello di dedicare un ricordo marmoreo alla memoria dei Caduti in guerra. L'immane bufera della più grande delle guerre ha travolto ottanta giovani e rigogliose vite del vostro Comune, il quale può gloriarsi di avere con generosità pagato il proprio tributo alla Patria in armi. Occorre che le generazioni future abbiano, nei ricordi imperituri lasciati da noi, la visione precisa dell'avvenimento affinché imparino la fratellanza". La lapide è un esempio della più comune tipologia dei monumenti ai caduti del primo conflitto mondiale (soprattutto nelle piccole frazioni e nelle comunità montane), molto semplice nella struttura, con pochi ma significativi simboli (in questo caso il fante) spesso appli-

cati in fusione di bronzo. Tipica è anche l'iscrizione che propone alcune tematiche consolidate e ricorrenti come la glorificazione per il sacrificio dei concittadini e il monito affinché le generazioni future ricordino il sacrificio dei caduti. Dall'elenco nominativo dei militari caduti di questo Comune (ritrovato presso l'Archivio del Comune, 1921) e dalla lapide stessa si evince che i caduti di Varsi furono novantatré, tra questi anche una Medaglia d'argento al valore, ovvero il capitano Credali Alfredo di Giovanni, nato a Varsi il 1889 e morto per ferite riportate il 22 luglio 1916 (la scuola media inferiore di Varsi è ancora oggi intitolata al Capitano Credali). Interessante è anche il numero notevole di lettere inviate dal Distretto Militare di Parma (colonnello Mainardi) per fare richiesta dei motivi che impedirono ad alcuni militari di Varsi di rispondere all'arruolamento: in molti di questi casi si trattava di cittadini nati nel Comune ma emigrati all'estero, soprattutto in Inghilterra. In particolare, tramite il consolato italiano a

Liverpool, vennero inviati molti telegrammi al sindaco di Varsi per avere notizie sulla chiamata alle armi dei singoli emigrati. Attraverso l'elenco dei giorni di licenza di alcuni militari del Comune di Varsi ricaviamo anche le Armi e i Corpi di appartenenza e le zone di operazione in cui agirono alcuni di essi (elenco non datato, però sappiamo che i periodi di licenza vanno da novembre 1915 a Gennaio 1916). Molti varsigiani facevano parte del 4° Reggimento Alpini di Ivrea (quindici su un totale di quaranta soldati); il numero maggiore operava nella Fanteria (i reggimenti sono diversi, dalla 69° Reggimento Fanteria di Padova al 68° Reggimento Fanteria di Conegliano), cinque soldati afferivano all'Artiglieria di montagna, un soldato alla Sanità, nato nella frazione di Tosca di Varsi.

MP

BIBLIOGRAFIA: Squeri 1959, pp. 132-138; Cordani 1993, p. 26.



Zibello, Pieve Ottoville, chiesa, lato sinistro
Monumento, 1922-1975
Pelizzoni (notizie 1955)
Pietra calcarea scolpita, marmo inciso, m 4,20x4,00
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lato sinistro: AI FIGLI DELLA SUA TERRA/ CADUTI IN GUERRA
 PER LA PATRIA/ IN NOME DI UN GRANDE IDEALE/ DI UMANA
 FRATERNITÀ E DI GIUSTIZIA/ PIEVE OTTOVILLE/ 1915 1918
 [nomi dei caduti]

A tutto campo: GASPARE BOLLA/ CAVALIERE PERDUTISSIMO
 CHE PARVE/ COLL'IMPENNATA ESTREMA DEL SUO CAVALLO/
 RAGGIUNGERE NEGLI ASTRY DELLA PATRIA/ I PIÙ ALTI EROI
 DELL'ALA SANGUINOSA/ G.D ANNUNZIO/ I CAVALIERI AVIA-



TORI RESIDENTI IN PARMA/ IV NOV. MCMXXII
 A tutto campo: I PIEVANI TUTTI E I SOCI/ DELLA LOCALE EX
 CASSA RURALE/ PICCOLO CREDITO HANNO CONTRIBUTITO/ PER
 EREZIONE DELL'OPERA/ PIEVE OTTOVILLE 18 - 5 - 1975
 In basso a destra: MARIO PELIZZONI PR

Tra l'elenco dei numerosi caduti di Pieve Ottoville emerge il nome del cavaliere e pioniere dell'aviazione Gaspare Bolla, nato a Pieve Ottoville il 28 luglio 1874 e morto nel cielo del Basso Isonzo (Gris, Udine) il 18 luglio 1915. Figlio del Cavalier Gaspare e di donna Pia Marchi, apparteneva a una delle famiglie più illustri della Bassa parmense. Frequentò il collegio militare di Firenze, uscendone nel 1896 con il grado di sottotenente; assegnato al "Nizza Cavalleria" ne divenne istruttore, passando poi alle scuole di Pinerolo e Tor di Quinto. Voltosi all'aviazione,

ottenne, tra i primi, il brevetto di pilota nel gennaio del 1912 alla scuola Pau nei Pirenei. Volontario nella guerra italo-turca, fu decorato di Medaglia d'argento e destinato a comandante del campo militare di Mirafiori. Scoppiato il primo conflitto mondiale vi partecipò al comando di una squadriglia di aerei, guadagnandosi una seconda Medaglia d'argento e altre decorazioni al valore anche straniera. Fu colpito da batterie austriache di ritorno da un'esplorazione sul campo nemico e precipitò con l'aereo che pilotava incontrando morte gloriosa. Gabriele D'Annunzio celebrò il compagno d'armi caduto con una dedica e dettò alla Malpensa la solenne epigrafe che oggi in parte si può ancora leggere nella lapide collocata sul

basamento del monumento in piazza a Pieve Ottoville: "Questo campo di Cascina Costa – la giovane Italia alata – dedica al nome e all'esempio di Gaspare Bolla – cavaliere perduto che parve – coll'impennata estrema del suo cavallo – raggiungere fra gli altri della Patria – i più alti eroi dell'ala sanguinosa". A Gaspare Bolla sono inoltre intitolati la Sezione dell'Associazione d'Arma a Pinerolo, il campo di aviazione a Cascina Costa Gallarate e l'Aereo Club a Parma.

OF

BIBLIOGRAFIA: *Zibello, la storia, la gente* 1985, pp. 298, 299.

PIACENZA E PROVINCIA

Schede di

Chiara Albonico (CA)
Marianna Biondi (MB)
Serena Quagliaroli (SQ)
Ilaria Negretti (IN)
Barbara Salimbeni (BS)



Piacenza, piazzale Milano

Monumento al Genio Pontiere, 1928

Salazzari Mario (1904-1993)

**Marmo Chiampo perlato scolpito, bronzo a fusione,
m 10,00x16,00**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

FONDERIA ARTISTICA/ MARIO PIAZZA/ [...] MILANO

Il monumento al Pontiere d'Italia fu edificato in onore del 2° Reggimento Genio Pontieri: un reparto dell'Esercito italiano fondato a Piacenza nel 1883 e impegnato sia in azioni militari che in attività di soccorso alla popolazione, in caso di maltempo o durante le imponenti piene del fiume Po. Il progetto iniziale prevedeva una semplice lapide, scolpita coi nomi dei 60.000 pontieri caduti nel corso della prima guerra mondiale, da porsi entro il cortile principale della caserma di piazza Alessandro Casali. Per sviluppare questa idea, nel 1923 fu bandita una gara, in seguito alla quale furono premiati i disegni degli scultori Ugo Rancati e Carlo Strinati. Nonostante le selezioni, l'intervento del Podestà Bernardo Barbiellini Amidei determinò un cambiamento di tipologia, di scala e di collocazione. Nella sua visione si doveva erigere un grande monumento, da collocarsi in posizione scenografica, nel piazzale prospiciente il

corso del Po, come snodo terminale di viale Risorgimento, nuovo asse urbano verso Milano. Ci furono delle polemiche per l'annullamento del concorso ma il nuovo indirizzo non si cambiò. Accantonati i progetti precedenti, nel 1926 il colonnello dei pontieri Gonnella incaricò direttamente l'architetto tenente Peranna e lo scultore soldato Mario Salazzari di realizzare i nuovi progetti e di seguire le fasi di esecuzione dei lavori. All'inizio del 1928 erano pronti i materiali, i marmi lavorati da una cooperativa piacentina ed i bronzi fusi dalla ditta Piazza di Milano: l'opera fu assemblata e inaugurata il 28 maggio dello stesso anno, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

L'iconografia del monumento esprime e sottolinea l'eroismo del Genio Pontiere sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Il messaggio è amplificato dalle imponenti dimensioni: un massiccio basamento a pianta quadrata articolato in gradoni, al di sopra del quale si erge una stele smussata agli spigoli da quattro grandi fasci littori, terminante all'apice con un tripode. Ed è reso vivo e straordinariamente umano da quattro gruppi scultorei in bronzo: sul lato Nord, verso il fiume, sono rappresentati entro composizione piramidale un soldato che salva dalle acque una donna quasi esanime, un secondo militare che stringe a sé un fanciullo, ed una donna che innalza un bambino verso il cielo. Sul lato Sud, rivolto verso la città, sono rappresentati, con un medesimo schema, quattro pontieri che spingono con forza il caratteristico barcone in ferro, incitati dalla figura allegorica dell'Italia. Ai due lati figure simboliche di vecchi con

lunghe barbe versano l'acqua da grandi anfore, secondo la tradizionale iconografia dei fiumi: rappresentano il Piave ad est e l'Isonzo ad ovest, luoghi presso i quali si fecero valere i pontieri durante la Grande Guerra.

BIBLIOGRAFIA: *Il monumento al pontiere* 1929, pp. 14-16; Federazione italiana 1928; "Libertà", 27-28 maggio 1928; "La scure", 27-28 maggio 1928; Strinati 2009, pp. 112-132; www.emiliaromagna.beniculturali.it; www.monumentigrandeguerra.it.

MB



Piacenza, Palazzo Gotico

Lapide, 1919

Pietra e bronzo, m 4,70x3,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide maggiore: AI PIACENTINI MORTI PER L'ITALIA NELLA GRANDE GUERRA/ [nomi dei caduti]

Lapide in alto a destra: S.P.Q.R./ SOLDATI DI TERRA E DI MARE!/ L'ORA SOLENNE DELLE RIVENDICAZIONI NAZIONALI È SUONATA SEGUENDO/ L'ESEMPIO DEL MIO GRANDE AVO ASSUMO OGGI IL COMANDO SUPREMO/ DELLE FORZE DI TERRA E DI MARE CON SICURA FEDE NELLA VITTORIA CHE/ IL VOSTRO VALORE LA VOSTRA ABNEGAZIONE LA VOSTRA DISCIPLINA SAPRAN/NO CONSEGUIRE IL NEMICO CHE VI ACCINGETE A COMBATTERE È AGGUER/ITO E DEGNO DI VOI FAVORITO

DAL TERRENO E DAI SAPIENTI APPRESTAMEN/TI DELL'ARTE EGLI VI OPPORRÀ TENACE RESISTENZA MA IL VOSTRO INDOMI/TO SLANCIO SAPRÀ DI CERTO SUPERARLO/ SOLDATI!/ A VOI LA GLORIA DI PIANTARE IL TRICOLORE D'ITALIA SUI TERMINI SACRI CHE/ LA NATURA POSE AI CONFINI DELLA PATRIA NOSTRA A VOI LA GLORIA DI COM/PIERE/ FINALMENTE L'OPERA CON TANTO EORISMO INIZIATA DAI NOSTRI PADRI./ VITTORIO EMANUELE/ GRAN QUARTIER GENERALE XXIV MAGGIO MCMXV

Lapide in basso a destra: LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE DUCE SUPREMO/ L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI INIZIÒ IL XXIV MAGGIO MCMXV E CON/ FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER XLI MESI, È VINTA,/ LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL XXIV DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PREN/DEVANO PARTE CINQUANTUNA DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZEKO-SLO/VACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRE DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE/ È FINITA. LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL VENTINOVESMO CORPO D'ARMATA SU TRENTO,/ SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO, TRAVOLTE AD OCCIDEN/TE DALLE TRUPPE DELLA SETTIMA ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DEL/LA PRIMA, SESTA E QUARTA/ HA DETEMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA DAL BRENTA AL TORRE L'IRRE/SISTIBILE SLANCIO DELLA DODICESIMA DELL'OTTAVA. DELLA DECIMA ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CA/VALLERIA RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA/ AVAN/ZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA TERZA ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSI/ZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE E CHE MAI AVEVA PERDUTE L'ESERCITO AUSTRO-/UNGARICO È ANNIENTATO: ES/SO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRI/MI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO: HA PER/DUTE QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA/ E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA/ LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MA/NI CIRCA TRECENTOMILA/ PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMI/LA CANNONI, I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN/ DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA./ COMANDO SUPREMO. DIAZ.

A sinistra: AI PIACENTINI CADUTI NEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE/ GUERRA 1940-1945/ [nomi dei caduti]/ GUERRA DI LIBERAZIONE 1945-1945/ [nomi dei caduti]

Il monumento, collocato sotto al portico del palazzo Gotico di Piacenza, è uno dei più precoci esempi di opere commemorative ai caduti della prima guerra mondiale, risalente al 1919. Composto da due lapidi bronzee e da una più grande in marmo, circondata da una cornice bronzea, ha visto nel corso degli anni l'aggiunta di altre iscrizioni, in particolare quella dei caduti della seconda guerra mondiale. L'opera fu oggetto di aspre polemiche: infatti nello stesso anno dell'inaugurazione (27 novembre 1919) la

Giunta Municipale, in seguito alle proteste dei cittadini, fu costretta a rivedere l'elenco dei caduti inseriti nella lapide. Fu quindi deciso di apporre anche i nomi di cittadini nati fuori Piacenza, in precedenza assenti, ma appartenenti a famiglie di sicura origine piacentina.

IN

BIBLIOGRAFIA: Riva 2011, p. 118.



Piacenza, Palazzo Gotico

Monumento a Cesare Battisti, 1922

Astorri Pier Enrico (1882-1926)

Bronzo a fusione, m 2,40x1,20

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

A CESARE/ BATTISTI/ PIACENZA/ MXMXXII

Il monumento alla memoria del trentino Cesare Battisti fa parte di una tipologia che ebbe ampia diffusione nell'immediato periodo *post* bellico in tutta Italia. Cesare Battisti divenne infatti simbolo dell'irredentismo delle terre italiane ancora soggette all'Impero austriaco. Deputato socialista al Parlamento di Vienna, in seguito all'attentato di Sarajevo fuggì in Italia dove promosse e pubblicizzò l'intervento in guerra. Esponendosi in prima linea come volontario, venne catturato e impiccato per mano degli

austriaci 1916. Per il suo sacrificio divenne fin da subito eroe nazionale con la realizzazione di monumenti, targhe e lapidi in tutta Italia. La memoria piacentina fu realizzata per volere di un comitato locale a favore del patriota e l'annuncio venne pubblicato sul quotidiano locale "Libertà" del 10 novembre 1918, in occasione del trafugamento della salma. I lavori dovettero però prolungarsi, poiché in un articolo del medesimo giornale, ma datato 12 luglio 1919, viene testimoniata la continua ricerca di fondi. La lapide venne quindi realizzata nel 1922 per mano dell'affermato scultore piacentino Pier Enrico Astorri, fedele esponente dell'ecllettismo accademico, la cui opera più celebrata fu il monumento a Pio X in San Pietro a Roma (1923). Astorri, per l'occasione, realizzò il busto del patriota in un atteggiamento fiero, inserito all'interno di una corona di alloro.

IN

BIBLIOGRAFIA: Arisi 1980, p. 630; www.piacenzaprimogenita150.it.



Piacenza, cimitero urbano, secondo campo

Famedio dei Caduti, 1936-1939

Società Anonima Costruzioni; Ricchetti Luciano (1897-1977)

Pittura a fresco, bronzo modellato e fuso, marmo, marmo a incisione, misure n.r.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

All'esterno, sull'architrave: PIACENZA AI SUOI CADUTI PER LA PATRIA

ALL'ESTERNO: R.CI PATRIE BATTAGLIE

Lapide all'interno, a sinistra dell'altare: QUESTE UMILI TOMBE/ CUI NON ADORNA FASTO DI MARMI/ NÉ SPLENDORE DI FAC[---]/ RIFULGONO DI VIVIDA LUCE/ PER LA GRANDEZZA VERACE CHE ACCOLGONO/ SANTO AMOR DI PATRIA/ DEVOZIONE COMPLETA AL DOVERE/ LE SCHIUSERO/ LA RICONOSCENZA AFFETTUOSA/ DI TUTTO UN POPOLO/ LE INFIORA/ O MADRI O SPOSE DEGLI OSCURI EROI/ MORTI LONTANO DAL PAESE NATIVO/ PRIVI DEL VOSTRO BACIO SUPREMO/ NON VI DOLGA CHE QUESTA TERRA/ NE COSTUDISCA LE SPOGLIE/ PERCHÉ ANCH'ESSA È TERRA D'ITALIA

Durante gli anni del conflitto e nel periodo immediatamente successivo i caduti del Comune di Piacenza, deceduti in guerra o per le sue conseguenze, venivano sepolti nel cimitero urbano, all'interno del secondo campo, in tombe singole. Fin dal termine del conflitto, ogni anno, in occasione della commemorazione dei defunti si tenevano cerimonie ufficiali alla presenza delle autorità cittadine, delle associazioni combattentistiche, dei reduci e della cittadinanza. Nel 1930 il Comune di Piacenza decise di riservare un'area del cimitero principale della città per il collocamento decoroso e definitivo delle salme dei caduti in guerra. L'area venne identificata un anno dopo: "Il Comune intenderebbe destinare l'Ara crematoria del cimitero suburbano per la conservazione delle

cassette contenenti i resti mortali delle salme dei gloriosi caduti in guerra, trasformando la detta Ara in Famedio dei caduti". Il luogo individuato versava in pessime condizioni e il forno non era più attivo; il presidente e i soci della Società per la Cremazione si dichiararono favorevoli a cedere l'edificio al comune in cambio di una cappella. Il 27 luglio 1931 il servizio demografico e di stato civile del Comune di Piacenza inviò al Podestà l'elenco dei caduti inumati nel cimitero stesso: se ne contarono 1536. Alcune famiglie chiesero il ritorno del figlio o del parente nel paese d'origine, altri furono dislocati per motivi diversi e le salme da spostare risultarono alla fine 1342. Nel 1934 la Giunta Municipale approvò il progetto tecnico e il preventivo di spesa per i lavori di trasformazione dell'Ara crematoria; vincitrice dell'appalto fu la Società Anonima Costruzioni che però firmò il contratto solo nel 1936. La spesa prevista fu aumentata con una successiva delibera del 1938: si coprivano così anche i costi delle pietre e dei marmi di copertura e del pavimento; l'intera spesa fu sostenuta dal Comune senza alcun concorso statale. La decorazione pittorica della cappella fu affidata alla supervisione del pittore Luciano Ricchetti. Il 10 febbraio 1939 l'ingegner Amilcare Fornero fu nominato collaudatore dei lavori che terminarono ufficialmente alla fine di giugno di quello stesso anno.

La cappella del cimitero è ornata e arredata con simboli che alternano e fondono il mondo cristiano, con riferimento al sacrificio ma anche alla speranza nell'aldilà, e il mondo della celebrazione militare. La cupola ottagonale ospita le figure del Redentore, segno di speranza, di Sant'Antonino patrono di Piacenza, tradizionalmente ritenuto un legionario romano convertitosi al cristianesimo e martirizzato (il parallelo con il sacrificio dei militari è immediato), di un vescovo identificabile come San Savino, o come il piacentino Tedaldo Visconti, poi papa Gregorio X, e infine di un soldato ferito, stoicamente in piedi fra il filo spinato della trincea, intento a lanciare le ultime bombe. Gli altri quattro spicchi ospitano un elmetto all'interno di

una corona di spine, summa della convergenza simbolica fra il sacrificio dei militari e il sacrificio di Cristo.

A sinistra dell'altare, sopra la lapide celebrativa, è stata collocata una riproduzione in bronzo ad altorilievo de *I Cantori* di Luca della Robbia. L'opera fu compiuta nel 1918 e fu destinata in un primo momento al monumento ai mili-

tari morti negli ospedali della città di Piacenza, monumento collocato proprio nel cimitero cittadino fin dal 1916.

CA

BIBLIOGRAFIA: Riva 2011, pp. 119-120.



Piacenza, Archivio di Stato
Lapide ai Tramvieri, post 1918
Rancati Ugo (1895-1976)
Bronzo a fusione, m 1,30x0,83
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In basso: I TRAMVIERI PIACENTINI/ AI LORO CADUTI [nomi dei caduti]/ 1915 - 1918

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia l'Archivio di Stato di Piacenza ha dedicato molta attenzione alla memoria della prima guerra mondiale. Nell'occasione è stata restaurata e collocata in Archivio una lapide riscoperta poco tempo prima, casualmente, in un deposito oggi abbandonato. Si tratta di un manufatto inizialmente collocato vicino all'ex stazione; quando questa fu abbattuta la lapide fu spostata nell'area riservata a deposito della ferrovia Piacenza-Bettola, una porzione dell'"Ex deposito SIFT", presso il "Borgo Faxhall" e la chiesa di Santa Maria della Torricella, ad est della stazione ferroviaria. L'area fu via via abbandonata e il ritrovamento della lapide di bronzo e di un'altra lapide in pietra, frammentaria, dedicata ai caduti della seconda guerra mondiale è stato fortuito. Le precarie condizioni di conservazione di entrambe hanno portato alla loro rimozione e all'immediato restauro della lapide bronzea. Fu probabilmente l'ingegner Mario Defacqx, nel 1918, a chiamare lo scultore e pittore piacentino Ugo Rancati per l'esecuzione della lapide a memoria dei sei tramvieri caduti nella Grande Guerra. I loro nomi tuttavia non compaiono nell'Albo ufficiale dei caduti e non si conoscono altri particolari, né si sa per quale azienda lavorassero, se per la ditta Alberto Laviosa, o per la Società italiana di Ferrovie e Tramvie (SIFT) o ancora per le Ferrovie dello Stato, e dunque non si conoscono le volontà che portarono alla commissione e all'esecuzione di questa memoria a loro dedicata. L'iconografia riporta decisamente al mondo ferrotranviario: il busto del soldato è accompagnato dalla ruota metallica scanalata connessa alle ali, simbolo appunto delle ferrovie e delle tramvie. Rancati, che firmò l'opera, fu autore anche di altri monumenti ai caduti della provincia di Piacenza e nell'area di Milano e Lodi. Lavorò nel piacentino fino agli anni Venti e si recò in seguito, per molti anni, ad insegnare scultura a Sassari, salvo poi tornare alla città natale dopo la seconda guerra mondiale.

CA

BIBLIOGRAFIA: www.piacenzaprimogenita150.it.



Piacenza, Istituto Tecnico Economico G. D. Romagnosi, ingresso
Lapide agli studenti caduti, 1920 ca.
Marmo inciso, bronzo a fusione, m 1,50x2,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: I NOMI DEGLI ALUNNI VECCHI E NUOVI DI QUESTA SCUOLA CHE COMBATTENDO NEGLI ASPRI CIMENTI/ DEL TRIENNIO 1915 - 1918 CADDERO SUL CAMPO PER LA GIU-

STIZIA E LA LIBERTÀ SI VOLLERO SCOLPITI/ NEL MARMO A INCITAMENTO ED ESEMPIO

Al centro: VANI GLI ONORI/ O GIOVINETTI/ SE NON ALMENTERETE NEI CUORI/ LA RELIGIONE/ DELLA PATRIA E DEL DOVERE/ CHE INDUSSE/ QUESTI GENEROSI/ A IMMOLARE LA VITA

Il giornale piacentino "Libertà", nel numero del 14 febbraio 1919, diede notizia della volontà espressa dal tenente del Genio R. Cigala Fulgosi di realizzare una targa a ricordo degli studenti del Regio Liceo caduti per la patria. La richiesta fu inoltrata al Comune, pochi giorni dopo si ebbe notizia che "La Giovane Italia" aveva aperto le sottoscrizioni e che il preside dell'Istituto Romagnosi aveva espresso parere favorevole all'iniziativa. Nel febbraio dell'anno successivo la raccolta fondi era ancora aperta; non conosciamo la data dell'inaugurazione della lapide. La scelta dei nomi cadde sugli alunni presenti nella scuola al momento della chiamata alle armi ma anche, stando all'iscrizione, a coloro che ne avevano frequentato i corsi negli anni precedenti.

CA

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 14, 21 e 26 febbraio 1919; "Libertà", 17 febbraio 1920.



Piacenza, Conservatorio G. Nicolini
Lapide, 1923
Pietra, bronzo, m 0,88x1,35
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

[nomi dei caduti]/ MORIRONO/ PER LA GRANDEZZA D'ITALIA/ IN QUESTO ISTITUTO DOVE APPRESERO/ L'AMORE/ PER LA GRANDE ARTE MUSICALE/ LE AUTORITÀ E GLI AMICI LI RICORDANO/ AI POSTERI/ DICEMBRE MCMXXIII

Il monumento dedicato ai musicisti caduti nella prima guerra mondiale è costituito da una lapide in pietra dalla peculiare configurazione a forma di cetra. La semplice iscrizione è invece composta da lettere in bronzo.

IN

PROVINCIA DI PIACENZA



Agazzano, piazza Europa
Monumento ai caduti, 1924

Rancati Ugo (1895-1976)

Pietra, bronzo a fusione, marmo, ottone, m 4,00x2,30x2,30 ca.

Stato di conservazione: buono, restauri: 1984, 1995, 2010

Iscrizione:

Lapide centrale: AGAZZANO AI SUOI CADUTI/ 1915-1918/ CADUTI/ DISPERSI/ CADUTI IN LIBIA [nomi dei caduti e dispersi]

Lapide sulla base: 1940-1945/ CADUTI/ DISPERSI [nomi dei caduti e dispersi]

Su targa di ottone in basso: NEL 50° ANNIVERSARIO/ DELLA GUERRA DELLE NAZIONI/ AGAZZANO RICORDA QUANTI MORIRONO IN ITALIA/ ED ALL'ESTERO PERCHÉ NOI VIVESSIMO

LIBERI IN/ UN MONDO DI GIUSTIZIA LIBERTÀ E DEMOCRAZIA/ SETTEMBRE 1995

Su targa di ottone laterale: A RICORDO/ DELL'ADUNATA DELL'11-12 SETT. 1982/ IL GRUPPO ALPINI DI AGAZZANO/ QUESTE TARGHE VOLLE RINNOVATE/ AGAZZANO 4 NOV 1984

Il ricordo ai caduti di Agazzano presenta una delle soluzioni più condivise fra tutte le tipologie adottate per i monumenti a memoria dei caduti della prima guerra mondiale. Nel gennaio 1920 si costituì un comitato per l'erezione del monumento e, in un primo momento, si pensò di affidare l'incarico allo scultore Eva, autore delle opere analoghe di Mezzano Scotti e di Bobbio. La scelta definitiva cadde poi sul piacentino Ugo Rancati, ideatore a sua volta anche dei monumenti di Cortemaggiore, San Giorgio Piacentino, dallo stesso tema iconografico, Piozzano e Pianello Val Tidone.

La base è risolta in questo caso con una piramide costituita da grossi massi di pietra scura, a memoria delle tante battaglie combattute sulle montagne. Questa tipologia ritorna altre volte nel piacentino, mentre in altre province è più spesso sostituita da basamenti di cemento o di pietre levigate. In alto il gruppo scultoreo, in bronzo, veicola a sua volta un messaggio di dolore e di forza insieme, di solidarietà fra soldati e di coraggio indomito: il soldato che regge, non senza sforzo, il compagno caduto, non si arrende alla morte ma continua la battaglia, alzando un braccio con un gesto ancora carico di energia. Le figure del soldato combattente, o del soldato stante, persino del ferito, in questi anni non sono quasi mai espressione di un dolore arreso. In questo caso la sapienza dello scultore ha creato un intreccio di linee

di forza e una disposizione degli arti dei due militari tale per cui è possibile osservare il monumento da più punti di vista senza perdere il significato del gesto o la leggibilità delle sculture stesse. Alla base del monumento sono state affisse lapidi in ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale e della guerra di liberazione. Nel 2010 l'opera è stata sottoposta a un intervento di restauro promosso e sostenuto dalla sezione locale dell'Associazione combattenti e reduci.

CA

BIBLIOGRAFIA: "Libertà" 17 gennaio 1920; "Libertà" 31 gennaio 1920; Molinari 1966; Fugazza 2002, p. 548; "Libertà" 19 maggio 2010; www.comune.agazzano.pc.it; www.emiliaromagna.beniculturali.it; www.parigiani-piacentini.net.



Alseno, scuole

Monumento, 1960

Bortolotti Timo (1884-1954), Macerati Paolo (1921-1966)

Bronzo a fusione, pietra, m 3,80x2,40 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione:

Sul libro: E BEN RISORGE E VINCE/ CHI PER LA PATRIA CADE/
NE LA SANTA LUCE DELL'ARMI

Piedistallo, fronte: INCIDE/ IL NOME VOSTRO GLORIOSO/
NEL SUO LIBRO D'ORO/ LA STORIA

Piedistallo, lato destro: NOI/ ORGOGLIO/ INCITAMENTO
GUIDA/ PERENNEMENTE SCOLPITO/ NEL CUORE/ IL NOME
VOSTRO/ PORTIAMO/ PER DIO E PER LA PATRIA

Piedistallo, lato sinistro: IL COMUNE DI ALSENO/ RICONO-
SCENTE/ ETERNA/ TUTTI I VALOROSI/ SUOI FIGLI DILETTI/ IN
QUESTO/ MONUMENTO VOTIVO

Il monumento, composto da due blocchi in pietra sui quali sono incise le iscrizioni, rappresenta la particolare iconografia della *Storia*, personificata dalla statua in bronzo raffigurante una donna dalle semplici ed essenziali vesti, che mostra un libro sul quale è inciso un verso della poesia *Bicocca di San Giacomo*, scritta da Giosuè Carducci nel 1891 (nella raccolta *Rime e Ritmi*). La stessa citazione venne utilizzata già nel 1924 per il monumento ai caduti di San Giorgio Piacentino, opera di Ugo Rancati.

Curiosa è anche la vicenda della statua: la *Storia* fu realizzata nel 1925 dallo scultore Timo Bortolotti (Darfo 1884-Milano 1954), autore anche del Sacratio del Passo del Tonale, ma in seguito venne distrutta probabilmente per essere fusa nella campagna di recupero dei metalli durante la seconda guerra mondiale. L'opera che compone il monumento infatti è una copia realizzata nel 1960 dallo scultore Paolo Macerati (Sarmato 1921-Milano 1966) e venne collocata sulla via Emilia e vicino alle scuole, dove si trova attualmente, in una collocazione diversa rispetto all'originale.

SQ

BIBLIOGRAFIA: www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Bronzo a fusione, pietra, m 4,20

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione:

Lapide in alto: DICA/ IL MIO BACIO/ QUALE SACRO AMORE/
NE CONDUSSE/ AL SUPREMO SACRIFICIO/ [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti della prima guerra mondiale di Besenzone sorge nella piazza del Municipio ed è caratterizzato da una statua in bronzo ormai soffocata dall'edera. Si possono però ancora leggere le tre lapidi dedicatorie e in alto si può intravedere la scultura del fante che tiene in mano una bandiera.

IN

Besenzone, piazza del Municipio

Monumento, s.d.



Bettola, via XXIV Maggio 1

Asilo infantile ai caduti per la Patria, 1925-1928

Lapide ai caduti della prima guerra mondiale, 1919

Monti Annibale (1875-1941)

Marmo bianco scolpito e inciso, bronzo, m 3,60x2,70

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sull'archivolto in alto: AI/ CADUTI/ PER/ LA PATRIA
TRENTO/ GORIZIA/ TRIESTE/ FIUME

Nell'arco a tutto campo: COMANDO SUPREMO IV NOVEM-
BRE MCMXVIII/ LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA

CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M./ IL RE DUCE SUPREMO,
L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI,
INIZIÒ/ IL XXIV MAGGIO MCMXV E CON FEDE INCRO-
LABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA/ ED
ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA. - LA GIGANTESCA BAT-
TAGLIA INGAGGIATA IL XXIV DELLO SCOR=/SO OTTOBRE ED
ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE,
TRE BRITANICHE DUE FRANCESI UNA CZE=/CO-SLOVACCA
ED UN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 73 DIVISIONI
AUSTRO-UNGARICHE È FINITA. - LA FULMINEA/ ARDITISSIMA
AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBAR-
RANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE/ DEL
TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA
VII ARMATA, E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV HA
DETER=/MINATO IERI LO SFACOLO TOTALE DEL FRONTE AV-
VERSARIO. - DAL BRENTA AL TORRE, L'IRRESISTIBILE SLANCIO
DELLA XII. DELL'VIII, DELLA/ X ARMATA E DELLE DIVISIONI
DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO
FUGGENTE. - NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AO=/STA
AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III
ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA
GIÀ GLORIOSAMENTE/ CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDU-
TE. - L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO
HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESIS/=TEN-
ZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO; HA
PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI
SORTA E PRESSOCHÈ PER INTE=/RO I SUOI MAGAZZINI ED I
DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA
300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON
MENO DI/ 5000 CANNONI. - I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO

DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESSO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA./

FIRMATO: DIAZ.

Sulla lapide a sinistra: [nomi dei caduti]

Sulla lapide a destra: [nomi dei caduti]

Tra le iniziative attuate dal regime fascista per celebrare i caduti della prima guerra mondiale era prevista anche la costruzione di edifici socialmente utili. A Bettola è stato intitolato alle vittime della guerra un asilo. Sulla facciata è stata posizionata la lapide commemorativa formata da vari elementi posti a cornice della porta d'ingresso. Sopra la porta, una lunetta riporta il testo del comunicato del generale Diaz, inciso su marmo, a memoria della vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale. Il bollettino della vittoria è un elemento che ritorna spesso nelle lapidi a ricordo dei caduti, soprattutto tra il 1919 e il 1920. Anche la lapide di Bettola si colloca in questo arco di tempo. Dalle fonti storiche apprendiamo che il 20 giugno 1919, durante una manifestazione in ricordo della battaglia del Piave, nacque il desiderio di ricordare i nomi dei caduti

su una lapide da disporre nella Casa Civica ("Libertà" del 20 giugno 1919). Pochi mesi dopo l'opera venne realizzata dallo scultore piacentino Annibale Monti, celebre anche per l'ampia produzione di monumenti alla memoria. La lapide di Bettola fu scoperta il 26 agosto 1919 ("Libertà" del 26 agosto 1919). Passarono alcuni anni e anche l'asilo venne intitolato ai caduti per la Patria (1925), ma l'inaugurazione ebbe luogo solo il 28 ottobre del 1928, con lo scoprimento delle lapidi. L'elemento decorativo è scolpito nell'archivolto in marmo, sul quale è raffigurato un festone ornato di foglie d'alloro e di quercia, rispettivamente simboli di gloria e di forza, e avvolto da nastri che ricordano le città redente. Al vertice un cartiglio riporta la dedica: "AI CADUTI PER LA PATRIA". Ai lati della porta sono esposte due lapidi in marmo bianco, fissate al muro con graffe metalliche. Nel bordo inferiore, le lastre sono ornate di piccole volute vegetali scolpite sul marmo che racchiudono una sottile decorazione in bronzo a girali.

BS

BIBLIOGRAFIA: Pancera 1978, p. 21; Comitato Asilo 2008, p. 24.



Bettola, Missano, chiesa di Santo Stefano, ingresso esterno

Lapide, s.d.

Marmo inciso, m 0,70x0,90

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro: AI CADUTI/ NELLA GUERRA EUROPEA 1915 - 1918

[nomi dei caduti]

In basso: LA PARROCCHIA/ DI MISSANO E LUGURZANO

Posta sulla facciata della chiesa, a destra dell'ingresso principale, la lapide commemorativa ricorda i caduti della prima guerra mondiale, ed è stata fatta erigere dalla parrocchia di Missano e Lugurzano.

L'epigrafe è stata realizzata su lastra di marmo rettangolare e presenta un elemento decorativo molto semplice ed elegante. Nella parte superiore sono stati incisi la croce, simbolo del sacrificio umano, e due rami d'alloro, simbolo di immortalità.

BS



Bobbio, piazza San Francesco

Monumento, 1929 ca.

Minaglia Oreste Silvio (Genova 1890-?)

Marmo bianco, bronzo a fusione, pietre, m 4,90x4,90x7,20

Stato di conservazione: buono, numerosi restauri

Iscrizione

In alto: BOBBIO AI SUOI CADUTI/ 1915 1918/ [stemma di Bobbio]

[nomi dei caduti]

In basso a destra: ANNO VII

Lapide sul lato sinistro in basso: DISPERSI DELLA GUERRA/ 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Lapide sul fronte in basso: CADUTI NELLA GUERRA/ 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Lapide sul lato destro in basso: PARTIGIANI/ CADUTI IN GUERRA/ [nomi dei caduti]

Retro, in basso: SISTEMAZIONE AIUOLA/ E ILLUMINAZIONE/ DONO DEL/ LIONS CLUB BOBBIO/ APRILE 2005

Dalle fonti storiche, risalenti al 1925, risulta che Bobbio avesse già commemorato i caduti della prima guerra mondiale con un ricordo, ma presto nacque il desiderio di realizzare un vero e proprio monumento simile agli esempi delle grandi città. La nuova opera doveva sorgere «Sulla Piazza Umberto I, che non sappiamo se cambierà il nome un'altra volta per l'occasione [...]», come si legge in una fonte coeva ("La Trebbia" del 1 Novembre 1925), e verrà realizzata qualche anno più tardi, come indicato dall'iscrizione riportata sul marmo: "ANNO VII" (ovvero settimo anno dell'era fascista, che corrisponde al periodo che va dal 29 ottobre 1928 al 28 ottobre 1929). La scultura venne affidata al genovese Silvio Minaglia. Da un vecchio documento fotografico possiamo osservare un primo bozzetto realizzato dallo scultore, dal quale emergono gli elementi aboliti in corso d'opera, come il libro posto al centro della roccia, o altri modificati. Il monumento di Bobbio è situato in piazza San Francesco, all'interno di un'area verde recintata. Di fronte all'entrata del giardino si eleva su un cumulo di pietre, a simulare la roccia alpina su cui poggia il grande marmo bianco che fa da sfondo ai due alpini in bronzo. Il soldato di sinistra sorregge l'alpino ferito o morente, entrambi stringono la bandiera italiana. All'apice della stele marmorea è poggiata la stella a cinque punte, simbolo dell'Italia unita. Sulla sommità del monumento sono incisi la dedica e lo stemma di Bobbio, quest'ultimo è un'aggiunta posteriore; originariamente, come attestano le fotografie di quel periodo, in alto erano infatti fissati il fascio littorio e lo stemma del Comune, entrambi in bronzo. Sulla stele marmorea sono incisi 104 nomi di soldati, sottufficiali e ufficiali che su diversi settori del fronte caddero nella Grande Guerra del 1915-1918. Si aggiunsero ad essi coloro che nel conflitto rimasero feriti o risultarono dispersi. Il numero totale di morti fu enorme e molte famiglie furono toccate dalla tragedia. Successivamente vennero collocate anche le lapidi in ricordo dei caduti e dei dispersi della seconda guerra mondiale.

BS

BIBLIOGRAFIA: www.ilnotiziariobobbiese.net; www.partigiani-piacentini.net.



**Bobbio, Mezzano Scotti, chiesa di San Paolo, piazzale
Monumento, 1920 ca. (?)**

**Marmo bianco, marmo grigio, m 1,70x0,80x2,40
Stato di conservazione: buono, ripristino 1975 (?)**

Iscrizione

In alto: MEZZANO SCOTTI/ AI CADUTI PER LA PATRIA
[nomi dei caduti]

In basso: FAMIGLIARI PARENTI/ E AMICI/ A PERENNE RICORDO/
AD 1975

Sul fianco sinistro in basso: EVA

Nel piazzale antistante la chiesa è posizionato il monumento dedicato ai caduti dei due conflitti mondiali. La struttura è di estrema sobrietà formale, poggiata su un gradino di granito e presenta un aspetto che rimanda all'architettura classica. Sulla base a parallelepipedo poggiano due paraste, scanalate nella parte alta, che sorreggono l'architrave e il timpano, decorato con la stella a cinque punte. All'interno due lastre di marmo bianco riportano l'elenco dei caduti. La base riconduce alla data 1975, anno in cui l'opera è stata forse ripristinata. Il manufatto è firmato "EVA".

BS



**Borgonovo Val Tidone, piazza Garibaldi
Monumento, ante 1921
Marmo bianco, pietra, bronzo a fusione, m 1,20x1,20x
7,80
Stato di conservazione: buono, restauro: 1975**

Il monumento a ricordo dei caduti della guerra 1915-1918 fu commissionato dall'amministrazione comunale di Borgonovo probabilmente prima del 1921, infatti una fotografia di quell'anno ne testimonia l'esistenza. La colonna, invece, risale ad un'epoca precedente: fu ritrovata nell'Ottocento all'interno della Rocca, ma nessuno studioso riuscì a scoprire a quale edificio appartenesse; si arrivò alla conclusione che questo elemento fosse stato oggetto di saccheggio. Le autorità di Borgonovo decisero di reimpiegarla a scopo decorativo nella piazza principale, poggiata su un piedistallo di marmo.

In ricordo dei soldati morti nel primo conflitto vennero fissate al basamento quattro lastre di marmo con incisi i nomi dei caduti, e, in alto, posto un capitello di pietra in stile corinzio. In cima al capitello fu innalzata l'aquila in bronzo, simbolo della forza e della supremazia del regime fascista, che a sua volta fa riferimento ad antichi emblemi dell'impero romano. Sotto il rapace pende un sottile festone decorato di foglie. Alcune fonti datano l'opera 1922, riferendosi probabilmente alla posa dell'aquila.

Purtroppo nel 1974, a causa di un banale incidente, la colonna venne spezzata in tre tronconi. Il Comune finanziò il restauro e il 25 aprile 1975 il monumento fu nuovamente inaugurato.

BS

Iscrizione

IL MUNICIPIO AI SUOI MORTI/ NELLA GUERRA/ 1915-1918
[nome dei caduti]

BIBLIOGRAFIA: Peveri 1979, pp. 149, 167; Ruggeri 1982, p. 287; Bottarelli 1999, p. 184; *Testimonianze incise* 1999; Riva 2011, p. 120; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Borgonovo Val Tidone, cimitero
Cappella ai caduti della prima e seconda guerra mondiale, 1921
Lapide, m 0,60x0,80, ossari in marmo
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sopra l'ingresso: AL/ SOLDATO IGNOTO/ MORTO PER LA PATRIA/ 1915 - 1918/ LA CITTADINANZA PX 4 NOVEMBRE 1921
 Lapide a sinistra dell'ingresso: IL COMUNE AI SUOI PARTIGIANI/ CADUTI PER LA PATRIA/ 8 SETTEMBRE 1943 25 APRILE 1945/ ATTRAVERSO TENEBRE E BARBARIE/ PER NON PERIRE ALLO SPIRITO/ FIEREMENTE ERGENDOSI/ AL VERO ED AL GIUSTO/ OFFERSERO LA VITA MORTALE [nomi dei caduti]
 All'interno, ossario di sinistra, cornice in alto: NON INVANO MORISTE/ O DOLCI FIGLI LATIN SANGUE GENTILE/ [nomi dei caduti]
 All'interno, ossario di destra, cornice in alto: ...E BEN RISORGE E VINCE/ CHI PER LA PATRIA CADE NE LA SANTA/ LUCE DELL'ARMI/ [nomi dei caduti]

Il 4 novembre 1921 il sindaco di Borgonovo inaugurò la targa al Milite Ignoto collocata sopra al portale della chiesa del cimitero. Nel voltone di passaggio tra il primo e il secondo campo, invece, sono ancora visibili alcune lapidi ai caduti fatte eseguire dalle famiglie durante la guerra. La differenza fra la celebrazione ufficiale al milite caduto e il ricordo dei cari è notevole: le lapidi commissionate dalle famiglie sono scolpite da marmorini locali e trasmettono un'idea di dolore reale, lontano dal sacrificio celebrato nei monumenti ufficiali e ancor più distante dall'ideale della morte in guerra come atto eroico. Ai lati dell'ingresso della chiesa furono aggiunte le lapidi in ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale e dei donatori AVIS.

CA

BIBLIOGRAFIA: Riva 2011, p. 120.



Marmo inciso, bronzo a fusione, m 2,10x1,80x1,80
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

1915 - 1918/ 1940 - 1945 [nomi dei caduti]

Il semplice monumento era collocato in origine davanti alle scuole. Alla chiusura di queste ultime fu trasferito sul piazzale della chiesa, dove si trova tuttora. Il basamento in marmo fu rifatto così come il libro sul quale sono iscritti, ora, anche i nomi dei caduti del secondo conflitto mondiale.

CA

Borgonovo Val Tidone, Corano, chiesa, piazzale
Monumento, 1920-1930 ca.



Borgonovo Val Tidone, Mottaziana, chiesa
Lapide, 1920-1930 ca. con aggiunte post 1945

Marmo scolpito e inciso, bronzo, m 3,80x1,93

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro in basso: MOTTAZIANA/ AI SUOI VALOROSI CADU-
TI/ PER LA PATRIA/ 1915 - 1918

Nella parte aggiunta, al centro: E/ 1940 - 1945

La lapide di Mottaziana è di dimensioni monumentali. Elaborata come un'edicola classica, con tanto di mensola sostenuta da testine di leone, fu probabilmente eretta nel primo dopoguerra; dopo la fine del secondo conflitto fu aggiunta la porzione in basso usando lo stesso marmo e caratteri identici, al punto che ne risulta un insieme coerente. La bandiera avvolta intorno all'asta, scolpita nella mensola che fa da base al monumento, è preludio alla figura sovrastante scolpita a bassorilievo nella porzione centrale. Qui un soldato in divisa, ferito o già ascso agli onori del cielo, offre e sacrifica se stesso e il suo impegno – il cuore e l'elmetto – guardando verso l'alto: come una apparizione in un lampo di luce compaiono, sopra di lui, una croce con una corona di spine. Nella sua apparente statica solennità questa figura di soldato, più di molti compagni effigiati nel bronzo e intenti ancora all'azione, apre uno squarcio sulla reale tragicità dell'offerta e del sacrificio.

CA



Cadeo, via Emilia, via di Carpaneto
Monumento, ante 1924

Berzolla Pietro (1898-1984)

Pietra rosa, marmi, bronzo, m 4,80x3,00 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lapide alta, lato fronte: TRIONFO AI FORTI/ CHE CADDERO
PER LA PATRIA/ GLI EREDI NON IMMEMORI DEL SACRIFICIO/
SANTIFICANO IL RICORDO SICURA GUIDA/ DELL'ONORE AI
POSTERI/ XXIV MAGGIO MCMXV/ IV NOVEMBRE MCMXVIII/

Lapide bassa, lato fronte: CON LA GUERRA TUTTO È PER-
DUTO!/ AMATE, COSTRUITE, DIFENDETE LA PACE./ LASCIATE
UNA EREDITÀ DI PACE/ AI VOSTRI FIGLI/

Lapide retro: [nomi dei caduti]

Sul fianco: ARCH. P. BERZOLLA

Il monumento ai caduti della prima guerra mondiale di Cadeo fu realizzato dall'architetto Pietro Berzolla (Pontenu-
re 1898-Piacenza 1984) e rientra in una nuova tipologia di
opere dedicate alla celebrazione del sacrificio degli eroi per
la Vittoria della Patria. Infatti l'opera, realizzata con linee
pure e molto semplici, presenta sia l'idea dell'arco trionfale
sia quella dell'ara sacrificale. Come si evince dall'articolo
di Laudedeo Testi pubblicato sulla Strenna Piacentina del
1924, il monumento fu oggetto di aspre critiche, perché
stilisticamente lontano dai canoni classici e dalla scuola

accademica. Testi, al contrario, lo lodò per la semplicità e allo stesso tempo per l'originalità: il merito di Berzolla starebbe stato proprio nella capacità di saper esprimere in maniera del tutto nuova il concetto del trionfo finale nel conflitto, coronato dalla Vittoria, grazie all'imponenza dei pilastri svettanti e uniti tra loro da un festone bronzeo di alloro. Simboli del sacrificio sono invece le tre braccia tese dei morti che impugnano le daghe romane a difesa eterna

dell'avvenire della Patria. La colorita difesa di Testi all'opera dell'architetto piacentino si conclude con un profondo elogio per il gusto estetico di Berzolla, che aveva saputo valorizzare l'opera rispetto all'ambiente circostante.

IN

BIBLIOGRAFIA: Testi 1924, pp. 56-57.



Cadeo, Fontana Fredda, strada Tartaglia
Monumento, 1926

Monti Annibale (1875-1941)

Bronzo, pietra nera di Vigoleno, m 4,00x3,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

MCMXV MCMXVIII/ VISSERO NELLA MORTE LA PASSIONE
D'ITALIA/ NEL BRONZO DELLA LORO VITTORIA/ IL MEMORE
AFFETTO NE INCIDE I NOMI/ ETERNANDO/ DA QUALI DEDI-
ZIONI DA QUANTO EROISMO/ L'AMORE DELL'UMILE CASA E
DELLA ZOLLA SUDATA/ SIA FATTA SUBLIME E SANTO/ NELL'AR-
DENTE CARITÀ DELLA PATRIA/ [nomi dei caduti]

Il monumento di Fontana Fredda di Cadeo presenta una tipologia che ebbe larga fortuna nella commemorazione ai defunti del conflitto. La base è composta da una piramide costituita da grossi massi di pietra nera di Vigoleno, caratteristica piuttosto frequente nel piacentino. Il gruppo scultoreo fu realizzato entro il 3 ottobre del 1926, data dell'inaugurazione, dallo scultore Annibale Monti, esponente di un tardo verismo permeato però dal nuovo classicismo che si andava diffondendo proprio negli anni Venti del Novecento. La poetica dell'artista si evidenzia proprio nel monumento di Fontana Fredda, composto da una Vittoria alata, di classica memoria, che con le mani solleva la corona d'alloro; essa sovrasta la realistica figura del soldato, rappresentato in una posa fiera ma con il fucile abbassato.

IN

BIBLIOGRAFIA: <http://valdarda.wordpress.com>.



Cadeo, Roveleto, asilo monumento

Monumento, 1927

Marmo bianco inciso, bronzo a fusione, m 1,10x1,60

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sinistra in alto: COMUNE DI CADEO/ CADUTI NELLA GRANDE GUERRA 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Sinistra in basso: DISPERSI E CADUTI IN GUERRA 40-45/ [nomi dei caduti]

Destra: ELENCO DEI SOCI FONDATORI/ DELL'ASILO INFANTILE DI ROVELETO/ MONUMENTO AI CADUTI/ DEL COMUNE DI CADEO/ [nomi dei soci]

Nel 1925 un comitato di cittadini, sotto la guida del parroco di Fontana Fredda, decise di intraprendere il progetto di realizzare un asilo infantile dedicato ai caduti della Grande Guerra. "Il comitato pro erigendo Asilo Monumento ai Caduti" con atto notorio acquistò nel 1927 un appezzamento di terreno per costruirvi l'edificio. La parte monumentale era in questo caso affidata alle due lapidi commemorative apposte nel portico, ai lati dell'entrata principale. Dal 1930 la gestione dell'Asilo-monumento venne affidata al Comune di Cadeo per poi passare all'Ente Comunale di Assistenza di Cadeo che ne decretò la dismissione nel 1975. È stata successivamente apposta una lapide in onore ai caduti della seconda guerra mondiale.

IN

BIBLIOGRAFIA: Carini 2002, pp. 56-59; <http://valdarda.wordpress.com/>; www.comune.cadeo.pc.it.



Cadeo, Saliceto, piazza dei Caduti

Monumento, 1923

Pietra incisa e dipinta, bronzo a fusione, m 4,50x2,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte: SALICETO/ INNALZÒ A PERENNE RICORDO/ DEI FIGLI SUOI/ CADUTI PER LA PATRIA/ E I NOMI INCISE/ CONTRO IL TEMPO E L'OBLIO/ MCMXXIII

Lato destro: 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]/ 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Retro: BENITO MUSSOLINI/ CAPO DEL GOVERNO/ DUCE DEL FASCISMO/ INAUGURÒ IL 18 VI 1923

Il monumento è costituito da un imponente cippo che poggia su un'alta base decorata da lapidi; su di essa è collocato un festone bronzeo di alloro, sormontato dall'elmetto di soldato. Sul cippo vero e proprio è dipinta la fiamma tricolore, mentre sulla sommità è visibile una corona d'alloro in bronzo. In una delle iscrizioni del monumento è ricordata la presenza di Mussolini nel giorno dell'inaugurazione.

IN



Calendasco, scuola primaria, atrio
Monumento ai Caduti per la Patria, post 1939
Marmo rosa, marmo grigio venato, m 3,80x5,00x3,80,
lapide m 1,70x2,20
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto all'esterno: AI CADUTI PER LA PATRIA
 A sinistra: GUERRA LIBICA 1911 - 1912/ [nomi dei caduti]
 CADUTI GUERRA 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]
 A destra: CADUTI GUERRA 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]
 CADUTI CIVILI [nomi dei caduti]
 CADUTI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE [nomi dei caduti]

Tra il 1938 e il 1939 l'ingegner Giuseppe Manfredi progettò le scuole elementari del paese. Il podestà di Calendasco, Egidio Burana, nel discorso di inaugurazione tenuto il 28 ottobre 1939, sottolineò che "L'edificio è stato costruito secondo le più recenti direttive del Regime [...] e risponde ai dettami del governo in materia di edilizia scolastica". La scuola venne dedicata ai "gloriosi caduti per la patria" e ciascuna delle cinque aule intitolata ad un militare decorato con medaglia d'oro. Nel progetto doveva essere già presente anche l'ambiente dedicato alla memoria dei caduti, una vera e propria stanza concepita come una cappella funebre, interamente rivestita di marmi, nella quale accanto alle lapidi con i nomi dei caduti sono collocate lastre di marmo incise o appena scolpite a bassorilievo. L'iconografia spazia fra il mondo pagano, la celebrazione della guerra e il mondo cristiano. Nel registro superiore le tre pareti sono rivestite da pannelli di pietra rosata o stucco nei quali, in lievissimo bassorilievo, si dipanano scene che ricordano le narrazioni delle colonne d'età romana per il dinamismo, per il soggetto, per l'andamento delle figure che tendono verso la scena successiva. Fra i riquadri narrativi altri pannelli, più piccoli, ospitano i simboli della stessa età romana frammisti agli elmi, alle spade, alla simbologia nuova dell'era e delle guerre moderne. Nel registro inferiore, invece, una sentinella armata monta la guardia ai compagni caduti, in mezzo ai quali, inequivocabile, una Pietà cristiana porta la mente al sacrificio delle madri che reggono in braccio il figlio caduto.

CA

BIBLIOGRAFIA: Groppi-Zangrandi 2011, p. 148; www.partigiani-piacentini.net.



Calendasco, Boscone Cusani, cimitero
Monumento, 1920

Cappabianca Romolo (notizie anni Venti)
Marmo bianco inciso, marmo grigio scolpito, m
3,20x1,00x1,00
Stato di conservazione: buono, restaurato dopo il
1980.

Iscrizione

Sulla base: R. CAPPABIANCA
 Sulla facciata principale: BOSCONI CUSANI/ AI SUOI CADUTI/ DELLE GUERRE/ 1915-1918 - 1940-1945
 Sul fianco destro: E BEN RISORGE E VINCE/ CHI PER LA PATRIA CADDE/ NELLA SANTA LUCE/ DELL'ARMI 1915-1918/ [nomi dei caduti]
 Sul retro: A EGREGIE COSE/ IL FORTE ANIMO/ ACCENDONO L'URNE/ DEI FORTI/ CADUTI GUERRA 1940-1945/ [nomi dei caduti]
 Sul fianco sinistro: LA VOSTRA TOMBA È UN'ARA/ E QUANDO MOSTRANDO/ VERRANNO LE MADRI/ AI PARGOLI LE BELLE ORME/ DEL VOSTRO SANGUE/ CADUTI IN GUERRA 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Il 18 maggio 1919 il consiglio comunale di Calendasco propose di erigere, in località da destinarsi, un ricordo marmoreo ai caduti della guerra appena conclusa. Approvata la proposta, ne seguì una raccolta fondi che tuttavia non arrivò a coprire la spesa preventivata. Un anno più tardi la giunta deliberò perché il Comune disponesse il denaro sufficiente per arrivare a coprire l'intera cifra. Il monumento fu commissionato al marmista Romolo Cappabianca, autore anche del monumento eretto nel cimitero di Pianello Val Tidone, e fu collocato in origine sul piazzale della chiesa, come testimonia una cartolina dell'epoca. Non è nota con esattezza la data del taglio del nastro avvenuto, probabilmente, nell'autunno del 1920. Tra il 1938 e 1939 venne costruita la nuova Scuola Elementare dedicata ai gloriosi caduti per la patria, su progetto dell'ingegnere Giuseppe Manfredi. La scuola fu

completata, più tardi, da un nuovo monumento ai caduti collocato nell'atrio d'ingresso, per cui si decise di spostare il monumento di Cappabianca nel piazzale antistante il cimitero di Boscone Cusani.

Nello spostamento, o forse più tardi, fu mutata la base, furono cambiate le lastre addossate al corpo dell'opera per uniformare le memorie ai caduti delle due guerre ed infine fu eliminata una croce in bronzo appoggiata alla colonna a favore di un'altra croce, più piccola. Sfregiato da anonimi vandali nella notte di Natale del 1980, il monumento fu prontamente restaurato.

CA

BIBLIOGRAFIA: Groppi-Zangrandi 2010; www.partigiani-piacentini.net.



Marmo bianco scolpito e inciso, bronzo a fusione, pietra, m 1,80x1,15x3,20

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Centro: CAMINATA/ A' PROPRII FIGLI/ CADUTI PER LA PATRIA/ 1915 - 1918
[nomi dei caduti]

Il monumento è collocato sulla sommità della scalinata che conduce alla chiesa di Caminata, sul lato sinistro. La stele è stata spostata di qualche metro per rifare il piazzale antistante la chiesa. L'opera si sviluppa in senso verticale, come la maggior parte dei monumenti funebri, con una base quadrata su cui poggiano due parallelepipedi rivestiti di marmo bianco con i nomi dei caduti. Alla sommità, sopra un sostegno quadrato, si eleva un blocco di marmo scolpito ad altorilievo. La stele raffigura un soldato armato di fucile e baionetta, intento a salire su una roccia. Il marmo è sormontato da una scultura in bronzo che rappresenta un'aquila trionfante sulla bandiera. Sul fronte furono aggiunti i nominativi dei caduti della seconda guerra mondiale.

BS

BIBLIOGRAFIA: Clerici Costa-Montalbano 2010, p. 27.

Caminata, piazza del Popolo
Monumento, s.d.



Caorso, Rocca, androne

Lapide, 1919

Ditta Monti Piacenza-Codogno (attiva prima metà XX sec.)

Marmo di Carrara, pietra, bronzo, m 2,60x1,85

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: AI CADUTI DI CAORSO/ NELLA CAMPAGNA DI GUERRA/ 1915 - 1918

TRENTO/ GORIZIA/ TRIESTE/ FIUME

Al centro: [nomi dei caduti]

In basso a sinistra: AGOSTO 1919

In basso a destra: DITTA MONTI PIACENZA-CODOGNO

A un anno dalla fine della Grande Guerra, l'amministrazione comunale di Caorso decise di aprire una pubblica sottoscrizione per una lapide a ricordo dei caduti. Il Comune deliberò che la lapide marmorea doveva essere installata nell'androne della Rocca, sede del Municipio ("Libertà" del 9 marzo 1919). Il manufatto venne realizzato dalla ditta Monti, noto *atelier* di marmisti appartenente ad una famiglia originaria di Codogno, tra cui il più conosciuto era Annibale. La ditta era specializzata anche nella produzione di monumenti funebri. L'inaugurazione ebbe luogo il 18 agosto 1919 ("Libertà" del 19 agosto 1919). Sulla lapide, fissata alla parete da quattro graffe metalliche, sono incisi a tutto campo i nomi dei defunti. La dedica è riportata nella parte rialzata della lastra, incorniciata da un sobrio motivo decorativo curvilineo. Nella parte superiore dell'epigrafe, sui lati, un festone tridimensionale orna il manufatto: è costituito da foglie di alloro e di quercia, simboli di gloria e di forza, fasciati da un nastro che riporta i nomi delle città redente.

BS

BIBLIOGRAFIA: www.piacenzaprimogenita150.it.



Carpaneto Piacentino, Ciriano, strada provinciale 6

Monumento, 1919

Ditta Michieli (notizie prima metà XX sec.)

Pietre locali, granito, pietra scolpita, m 7,30x2,90 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Libro aperto: CIPRIANO AI CADUTI/ [nomi dei caduti]

Cartiglio: 1919

Il monumento ai caduti della prima guerra mondiale di Ciriano di Carpareto Piacentino è un bell'esempio di una tipologia che ebbe vasta eco in tutto il territorio: la vittoria del bene sul male, rappresentata dall'aquila che sconfigge il serpente. Ciriano fu la prima località della provincia a realizzare un'opera dedicata alla memoria dei caduti della Grande Guerra: voluta fortemente dal parroco don Giovanni Moruzzi e dalla popolazione, essa venne realizzata dalla ditta piacentina Michieli anche grazie al contributo dell'amministrazione provinciale, che fece dono della colonna. Il monumento fu quindi inaugurato il 26 novembre del 1919, mentre i ritratti dei defunti posti nel basamento furono collocati nel 1921. Ubicata inizialmente alle porte del paese, l'opera venne successivamente spostata per l'allargamento della strada provinciale e riposizionata in fondo al piazzale.

SQ

BIBLIOGRAFIA: Montanari 2013, pp. 95-106.



Carpaneto Piacentino, viale Vittoria

Monumento, 1921

**Romagnosi Ottorino (1881-1940), ditta Appolloni
Pietra di Vigoleno, marmo, bronzo, m 6,00x4,00 ca.**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte: MORTI/ PERCHÉ/ LA PATRIA VIVA/ CARPANETO P.NO/
MEMORE

Lato destro in alto: SVI CAMPIONI CADDERO/ LIBRÒ LA VIT-
TORIA LE ALI FULGENTI/ E LA GLORIA IRRADIÒ LE LORO GE-
LIDE FRONTI/ QUESTA TERRA FIERA DI AVER DATO AD ESSII
NATII/ E ADDITA I NOMI ALLA RICONOSCENZA DEL POPOLO/
DURATURA NEL TEMPO PIÙ DI QUESTO MARMO

Lato destro in basso: A PERENNE RICORDO DEI CADUTI
[nomi dei caduti]

Lato sinistro in alto: FIGLI DEVOTI D'ITALIA/ LASCIARONO LA
CASA I DOLCI AFFETTI LE OPERE FECONDE/ ACCORRENTI AI
SANGVINOSI CIMENTI/ ONDE RIEBBERO LIBERTÀ E PATRIA/
I FRATELLI ANCORA SCHIAVI/ LO SPLENORE IL NAZIONALE
VESSILLO

Lato sinistro in basso: AI CADUTI CIVILI/ DI TUTTE LE GUER-
RE/ COMUNE DI CARPANETO

Base obelisco: L'ITALIA È COMPIUTA/ BOLLETTINO DI GUER-
RA DEL 4 NOVEMBRE 1918/ DAL QUARTIERE GENERALE/ LA
GUERRA CONTRO L'AUSTRIA UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA/

GUIDA DI S. M. IL RE - DUCE SUPREMO - L'ESERCITO ITA-
LIANO INFE/RIORE PER NUMERO E PER MEZZI INIZIO' IL 24
MAGGIO 1915 E CON/ FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE
CONDUSSE ININ/TERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, E
VINTA,/ LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24/
SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDE/VANO PARTE 51
DIVISIONI ITALIANE, 8 BRITANNICHE,/ 2 FRANCESI, I CZECO-
SLOVACCA E I REGGIMENTO AME/RICANO, CONTRO 73 DI-
VISIONI AUSTRO-UNGARICHE È FINITA./ LA FULMINEA E AR-
DITISSIMA AVANZATA DEL 29 CORPO/ D'ARMATA SU TRENTO,
SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA AL/LE ARMATE NEMICHE
DEL TRENTO, TRAVOLTE A OCCIDENTE DAL/LE TRUPPE DEL-
LA VII. ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DEL/LA I., VI. E IV
HA DETEMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DEL/ FRONTE AV-
VERSARIO./ DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO/
DELLA XII. DELL'VIII. DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI
DI/ CAVALLERIA RICACCIA SEMBRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO
FUG/GENTE./ NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVAN-
ZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMA-
TA,/ ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ
GLO/RIOSAMENTE CONQUISTATE E CHE MAI AVEVA PERDU-
TE./ L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ES/SO
HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTEN-
ZA/ DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO: HA
PER/DUTO QUANTITÀ' INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI
SORTE E/ PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI ED I

DEPOSITI; HA/ LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA/ PRIGIONIERI CON INTIERI STATI MAGGIORI E NON MENO/ DI CINQUEMILA CANNONI, I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ/ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SEN/ZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA/ SICUREZZA./ DIAZ./ [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti della prima e seconda guerra mondiale di Carpaneto, voluto nel 1919 dal consiglio comunale guidato dal sindaco Giovanni Speroni – e dietro il contributo del re Vittorio Emanuele III – venne realizzato tra il 5 giugno 1920 e il 18 gennaio 1921, in seguito ad una serie di dispute incorse tra il comitato di propaganda e quello degli ex combattenti, legate alla tipologia del progetto da approvare. Per la realizzazione dell'opera vennero chiamati l'artista Annibale Monti e l'architetto Ottorino Romagnosi, ma fu quest'ultimo ad aggiudicarsi l'incarico, con la proposta di erigere un obelisco completato da lapidi commemorative; l'esecuzione venne quindi affidata alla ditta piacentina Appolloni. Anche l'ubicazione dell'opera fu oggetto di accese discussioni, ma alla fine fu deciso di collocarla nel giardinetto a sud del Municipio, dove si trova attualmente. Nel marzo del 1921, pochi mesi dopo la conclusione dei lavori, il comitato di propaganda, sotto la guida del parroco, don Burgaz-

zi, decise di apporre una croce al centro del basamento, mentre i reduci avviarono nel giugno del 1921 una nuova raccolta di fondi per posare una corona d'alloro in bronzo. L'opera venne quindi inaugurata il 17 e il 18 settembre 1921. Nel 1922 iniziarono le prime integrazioni con l'inaugurazione di una targa in ricordo delle madri dei caduti; nel 1923 venne aggiunta una cancellata e nel 1937 una lapide con il nome di un concittadino caduto in Etiopia. Ai lati furono pure collocati un cannone inglese e uno austriaco.

Nel 1950, in seguito ad una consultazione popolare, venne apposta la lapide commemorativa ai caduti della seconda guerra mondiale ed una per i civili morti in tutte le guerre. La lapide ai caduti della prima guerra mondiale venne quindi spostata sul lato sud, per poter lasciare lo spazio per la dedica commemorativa, arricchita da una stella, simbolo della Repubblica. Altre aggiunte recenti hanno avuto luogo grazie a finanziamenti esterni, come la targa del 1977 dedicata ai cavalieri di Vittorio Veneto e quella per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, posta nel 2011.

IN

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 15 giugno 1919; "Libertà", 15 luglio 1919; Montanari 2013, pp. 95-106; www.monumentigrandeguerra.it; <http://turismo.provincia.piacenza.it>; www.valnure.info.



Carpaneto Piacentino, Magnano, chiesa di San Michele
Lapide, 1920-1930

Marmo inciso, m 1,40x1,10

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In alto: MAGNANO/ RICORDA CON AFFETTO PERENNE/ I PRODI FIGLI CADUTI NELLA GUERRA/ 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]

In basso: LA PREGHIERA DEI BUONI/ AFFRETTI/ A QUESTI EROI/ IL PREMIO ETERNO

La lapide è di forme molto semplici, ornata unicamente da quattro borchie fiorate agli angoli e da una croce in alto. La caratterizza, piuttosto, un tratto non comune nei monumenti ai caduti: l'evidenza data ad un soldato particolare, un capitano, un marchese, probabilmente figlio di una famiglia importante del luogo. Nella maggior parte dei monumenti o delle lapidi a memoria dei caduti la sola eccezione di rilievo è solitamente la presenza del nome di un soldato decorato con medaglia d'oro, segno di valore conquistato sul campo, mentre le differenze della vita "civile" sono annullate dalla comunione in un unico destino.

CA



Castel San Giovanni, ricovero Pro Caduti

Ricovero Pro Caduti, 1926

Lapide in marmo, m 2,50x1,80

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sulla lapide in alto: AD ONORE DEI MORTI PER LA PATRIA
CASTEL S. GIOVANNI ERESSE/ ABSVNT CORPORE SPIRITV FVL-
GENT - 1926

Sulla lapide a tutto campo: [nomi dei caduti]

Tra le molteplici iniziative attuate dal regime fascista per commemorare i soldati morti nella prima guerra mondiale, c'era la costruzione di edifici utili alla comunità, come ad esempio asili per bambini, orfanotrofi e anche ricoveri. Quello di Castel San Giovanni fu fondato grazie al lascito testamentario del cavalier Antonio Albesani: la struttura doveva ospitare anziani indigenti residenti a nella località. Per onorare i morti della Grande Guerra, venne istituito il Comitato castellano per le

onoranze ai caduti. Il Comune, invece di realizzare un nuovo edificio, concesse in comodato d'uso parte dei locali dell'ex convento di San Rocco e la chiesa annessa, già disposti ad ospedale militare durante la guerra. Nel 1922 il Comitato castellano decise di elargire il denaro raccolto acquistando la parte ovest dell'ex convento, dove verrà costruito il ricovero. La struttura venne dedicata ai caduti della prima guerra mondiale con una lapide marmorea appesa sulla facciata, inaugurata nel 1926. Negli anni Ottanta la lastra venne staccata dalla parete, per essere ricollocata nel 2000. Si tratta di un manufatto estremamente sobrio, incorniciato da un semplice festone a foglie che corre lungo tutto il perimetro; all'interno sono incisi a tutto campo la dedica e i nomi dei soldati morti in guerra.

BS

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 3 novembre 2000, p. 18; Bottarelli 1999, pp. 95, 144; Peveri 1978, p. 138; www.aspazalea.it.



Castel San Giovanni, cimitero
Cappella cimiteriale, 1922-1923
Arata Giulio Ulisse (1881-1962)
Lapidi in marmo, m 0,55x1,60
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Prospetto principale: AI MORTI PER LA PATRIA
 Interno: FORTITER DIMICARUNT ET VSQVE AD MORTEM PRO
 LEGIBUS CIVITATE PATRIA ET CIVIBUS STETERUNT
 [nomi caduti]

Il monumento-ossario, realizzato all'interno della cappella principale del cimitero di Castel San Giovanni, rientra in una delle tipologie celebrative che ebbe una larghissima diffusione nella commemorazione dei caduti della prima e seconda guerra mondiale. Fu grazie all'iniziativa dell'arciprete don Aristide Conti che il Comune il 27 febbraio 1919 decise di innalzare ai caduti in guerra un degno monumento. Secondo quanto viene testimoniato dal quotidiano locale "Libertà" del 10 marzo, venne organizzata una recita di beneficenza, indetta dal circolo giovanile filodrammatici, per la realizzazione di una cappella per i caduti.

Il passo successivo fu la costituzione del locale Comitato Pro-Monumento, espressione della volontà dell'amministrazione comunale, ma solo nel 1922 venne approvato il progetto proposto dall'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata (Piacenza 1881-1962), che prevedeva una soluzione molto vicina al monumento realizzato per il cimitero di Piacenza: trasformare la chiesa del cimitero in ara votiva. Il progetto di Arata, a confronto con i disegni conservati presso l'Archivio di Villa Braghieri a Castel San Giovanni, si discosta in realtà dall'opera che è stata poi realizzata. I lavori si protrassero per circa sei anni; l'ossario venne infatti inaugurato solamente nel 1928.

IN

BIBLIOGRAFIA: Archivio Villa Braghieri, Castel San Giovanni; Peveri 1978, p. 138; Nani 1992, pp. 58-59, 62; Mangoni 1993, p. 159; Marchesi 2012, pp. 70-71; www.emiliaromagna.beniculturali.it; www.monumentigrandeguerra.it.



Castell'Arquato, palazzo del Podestà, voltone
Lapide, 1919 ca.
Monti A. (attivo prima metà XX sec.)
Marmo intagliato e inciso, m 2,50x1,10
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: CASTELL'ARQUATO - AI GLORIOSI SVOI FIGLI CADUTI

PER LA GRANDEZZA D'ITALIA
 Al centro a tutto campo: [nomi dei caduti]
 In basso a destra: A. MONTI. CREMONA

Nell'immediato dopoguerra, il Comune incoraggia la realizzazione di un monumento a ricordo dei caduti del 1915-1918; si decide di cominciare l'opera finanziando la somma di 10.000 lire ("Libertà" del 10 febbraio 1919). Il ricordo sorgerà alla Torretta e verrà assegnato ad un illustre artista: a questo proposito il Comune invita la popolazione ad aderire alla donazione ("Libertà" del 29 marzo 1919). L'esecuzione dell'opera si deve allo scultore Monti di Cremona, probabilmente quello stesso anno. La lapide marmorea ha una cornice in rilievo, con gli angoli ornati da piccole croci greche tutte diverse. Sopra di essa è collocato lo stemma a rilievo di Castell'Arquato, sempre in marmo. La lastra si trova all'interno del voltone di palazzo del Podestà, fissata sotto un arco di mattoni. Nella parete opposta sono posizionate altre lapidi commemorative a memoria di Giuseppe Garibaldi e dei caduti di altre guerre.

BS



Castell'Arquato, Vigolo Marchese, via Alberoni
Monumento, 1926
Rancati Ugo (1895-1976)

Pietra, bronzo a fusione, m 4,00x4,50x4,90 ca.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Corona di bronzo: VIGOLO AI SUOI CADUTI
Lapidi: VIGOLO MARCHESE AI SUOI CADUTI 1915 - 1918
[nomi dei caduti]
CADUTI NELLA GUERRA 1940 - 45 [nomi dei caduti]
CADUTI AFRICA O.I./ 1935 - 1936 [nomi dei caduti]
PARTIGIANI E COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ [nomi dei caduti]

Il monumento fu progettato dallo scultore Ugo Rancati, autore in quegli anni di numerosi memoriali ai caduti piacentini: Cortemaggiore, Agazzano, Gossolengo, San Giorgio, Vigolo Marchese, Pianello, Piozzano e tramvieri della città. Inaugurato il 6 giugno 1926, è costituito da una piramide di pietre naturali su cui si erge un soldato bronzeo, col braccio destro teso nell'atto di lanciare una bomba a mano. L'eroismo del valoroso traspare dal volto serio e sicuro e dalla posa delle gambe, salde sulla roccia.

MB

BIBLIOGRAFIA: Lombardi 2009.



Castelvetro Piacentino, piazza Santa Villa
Monumento, 1926
Berzolla Pietro (1898-1984)

Pietra rosa e bianca scolpite, bronzo a fusione, m 3,50x1,60x5,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte, trabeazione: GERMINABUNT
Retro, trabeazione: 1915 - 1918
Retro, epigrafe bronzea: CASTELVETRO/ A' SUOI CENTO
EROI/ CHE CEMENTARONO COL SANGUE/ LA NUOVA GRAN-
DEZZA D'ITALIA/ MCMXXII
Basamento, lapidi: [nomi dei caduti]

Il primo ricordo ai caduti di Castelvetro Piacentino fu una lapide, realizzata nel 1919 per impulso di un'Associazione di reduci di guerra e affissa nel palazzo comunale. Ritenuta forse troppo modesta, fu sostituita con un imponente monumento a portale, collocato davanti al Municipio. L'opera, finanziata da un Comitato religioso, fu costruita a partire dal 1924 su progetto dell'architetto Pietro Berzolla e fu inaugurata il 9 maggio del 1926. Nella struttura tutti gli elementi si fondono magistralmente per esprimere con forza il messaggio di esaltazione della Vittoria: il portale trionfale, le quattro colonne simboleggianti le quattro Guerre d'Indipendenza italiane e il bassorilievo bronzeo con un'ara, un nudo maschile che alza una piccola Vittoria alata, una donna che abbraccia un bambino e giovani che danzano. Fino alla seconda guerra mondiale

completava la composizione una Vittoria alata in bronzo, disposta sul basamento. La sua collocazione sotto la scritta 'Germinabunt' (risorgeranno) svela i caratteri di una strumentalizzazione della gloria degli eroi, asservita alla propaganda politica di stampo fascista.

Nel monumento si trovano inoltre alcuni simboli massonici: la stella in rilievo sull'epigrafe bronzea e un decoro che raffigura compasso e martello con la scritta "Labor". Si devono probabilmente ad Alessandro Belli, membro

dell'Associazione di reduci di guerra e affiliato alla massoneria. Una lapide sul fronte ricorda anche i caduti della seconda guerra mondiale.

MB

BIBLIOGRAFIA: *Castelvetro Piacentino a suoi gloriosi caduti* 1926; Fava 1985, pp. 87-96, 88; Comitato provinciale 1999; Lanzanova 2011; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Cerignale, palazzo comunale
Lapide, 1919

Marmo bianco, marmo grigio, bronzo, granito, pietre,
m 1,25x2,20

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In alto: COMUNE DI CERIGNALE/ MORTI PER LA PATRIA/
1915 - 1918

[nomi dei caduti]

In basso: 1919/ I CONCITTADINI/ P.P.

La lapide commemorativa, in ricordo dei caduti della prima e della seconda guerra mondiale, è esposta sulla facciata del Municipio.

Il manufatto è composto da vari elementi, di materiali diversi. Su una base di granito, a due gradini, grava un cumulo di pietre che ricorda una montagna, sul quale è stata aggiunta la targa a ricordo dei soldati della guerra 1940-1945. La roccia sembra sorreggere la lapide marmorea con i nomi dei caduti del primo conflitto, fissata alla parete da quattro graffe metalliche. La lastra centrale è decorata, alla base, da un semplice disegno raffigurante un ramo di alloro e uno di quercia, simboli di gloria e forza, uniti insieme da un nastro. La lapide centrale è circondata da una cornice in marmo grigio, con la parte superiore rialzata, nella quale è stato inciso un piccolo fascio littorio; al suo vertice è visibile una lampada votiva in marmo e un serto di alloro e quercia in bronzo.

BS



Pietra, marmo, bronzo, m 3,70x1,80 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

1915 - 1918/ [nomi dei caduti]/ 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]/ DULCE ET DECORUM PRO PATRIA MORI/ È GLORIOSO MORIRE PER LA PATRIA/ BEATI MORTUI QUI IN DOMINO MORIUNTUR/ BEATI QUELLI CHE MUOIONO NEL SIGNORE

Collocato nel cimitero locale, il monumento ai caduti di Selva di Cerignale è costituito da un cippo in pietra bianca piuttosto semplice. In alto è posta una croce, mentre al di sotto di questa è scolpita una decorazione che raffigura due fucili incrociati con al centro un elmo di soldato e una clessidra con ali spiegate. Al disopra sono incise le lettere dell'α e dell'Ω: il principio e la fine. Seguono le lapidi con i nomi dei caduti corredate di foto inserite entro cornici ovali.

IN

Cerignale, Selva, cimitero

Monumento, 1920 ca.



Marmo inciso, bronzo a fusione, m 2,45x1,25

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AGLI EROI CADUTI/ NELLA GUERRA ITALO AUSTRIACA 1915 - 1918/ COSA GRANDE E GLORIOSA È MORIRE PER LA PATRIA [nomi dei caduti] ANNO VII

La lapide si trovava originariamente sulla facciata del Comune di Coli. La scritta "Anno VII" si riferisce al settimo anno dell'era fascista, compreso tra il 29 ottobre 1928 e il 28 ottobre del 1929, lasso di tempo entro cui si può collocare la realizzazione dell'opera. Quando negli anni Settanta fu trasferita altrove la sede del Municipio, il vecchio stabile fu trasformato in ostello della gioventù e la lapide fu spostata sul muro d'ingresso del cimitero.

Coli, cimitero

Lapide, 1928-1929

SQ

**Pietra, misure n.r.****Stato di conservazione: discreto***Iscrizione*

Lapide destra: AI/ CADUTI/ DI/ PERINO

Lapide sinistra: [nomi dei caduti]

Nella località di Perino è presente, oltre la lapide murata sul campanile, un monumento composto da due blocchi di pietra. Una stele riporta l'iscrizione dedicatoria, l'altra stele reca inciso l'elenco dei caduti, probabilmente della seconda guerra mondiale.

MB

Coli, Perino*Monumento ai caduti di tutte le Guerre, s.d.***Coli, Perino, chiesa di San Luigi Gonzaga, campanile***Lapide, s.d.***Marmo scolpito, m 2,50x1,25****Stato di conservazione: buono***Iscrizione*

Cornice: GUERRA ITALO AUSTRIACA/ 1915 - 1918

Lapide: [nomi dei caduti] PERCHÉ DEI PRODI SUOI FIGLI
IMMOLATI SULL'ALTARE DELLA PATRIA/ SIA ETERNO IL NOME
IL VALORE LA GLORIA/ CON CUORE DI MADRE PERINO POSE

La lapide è murata sul campanile della vecchia chiesa parrocchiale di San Luigi Gonzaga di Perino, un edificio abbandonato nel 1957 in seguito a una frana, e ricostruito successivamente per essere adibito a centro culturale del Comune. Si compone di un impianto tripartito, nel quale si inseriscono una stele centrale coi nomi dei caduti e due rilievi laterali sormontati da festoni di foglie di alloro e quercia. I rilievi rappresentano un soldato stante e un giovane uomo munito di vanga.

MB



Marmo, bronzo, m 1,80x2,40

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AI SUOI CADUTI/ IL COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA/ CADUTI 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]/ CADUTI 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti di Corte Brugnatella (località Marsaglia), situato nel palazzo comunale, è composto da un'imponente lapide in marmo decorata, nella parte alta, da alcuni elementi bellici: fucili, spade incrociate e un elmo di soldato, simboli consueti della celebrazione dei caduti della prima guerra mondiale.

IN

Corte Brugnatella, Marsaglia, palazzo Comunale
Lapide, s.d.



Rancati Ugo (1895-1976)

Pietra, bronzo a fusione, m 4,40x3,00 ca.

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Libro aperto: CORTEMAGGIORE AI SUOI CADUTI 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]

Targa sottostante: REDUCI E PARTIGIANI AI LORO CADUTI E DISPERSI/ CADUTI/ [nomi dei caduti]/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]/ GUERRA 1940 - 1945

Tra i monumenti inerenti il tema del combattimento in montagna, s'inserisce quello di Cortemaggiore, realizzato nel 1923 dallo scultore piacentino Ugo Rancati (Piacenza 1895-Rivergaro 1976), autore anche dei monumenti di Agazzano e San Giorgio Piacentino, simili nel motivo dello sperone roccioso, e di Piozzano e Pianello Val Tidone, caratterizzati invece da una maggiore compostezza. Inserita nel verde del giardino delle scuole, l'opera si distingue per uno spiccato e spietato naturalismo, sottolineato dalla roccia a piramide del basamento e dal gruppo scultoreo che gioca sul contrasto tra la figura del soldato caduto, giacente inerte sulla roccia, e quella del compagno dall'atteggiamento determinato, evidenziato dalla postura protesa e dalle armi tenute in mano. Al monumento è stata in seguito aggiunta la targa per commemorare i caduti della seconda guerra mondiale.

IN

Cortemaggiore, via M. Boni Brighenti
Monumento, 1923

BIBLIOGRAFIA: Arisi 1988, pp. 65-69; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Farini, piazza Marconi
Monumento, s.d.

Marmo intagliato, bronzo a fusione, m 3,00x2,80x5,80

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide: AD EXCELSA TENDO

Lapide: FARINI D'OLMO/ AI MORTI IN GUERRA/ 1915 - 1918 [nomi dei caduti]

Lapide: CADUTI DEL COMUNE DI FARINI D'OLMO/ NELLA GUERRA 1940 - 45 [nomi dei caduti]

Lapide: CADUTI DEL COMUNE DI FARINI D'OLMO/ NELLA GUERRA 1940 - 45 [nomi dei caduti]

Il monumento si trova nella piazza antistante il palazzo municipale. È costituito da un alto basamento di sassi, alcune lapidi con iscritti i nomi dei caduti e una statua bronzea di soldato sulla sommità: una tipologia abbastanza diffusa sul territorio regionale. Il soldato è dettagliatamente rappresentato come un fante alpino, con la divisa ordinaria e la penna sul cappello, ed è colto nel momento in cui con una mano innalza un pugnale al cielo e con l'altra stringe una bandiera, a simboleggiare il coraggio di quanti valorosamente combatterono in nome della Patria.

MB



Farini, Corno San Savino, strada provinciale 57
Monumento, s.d.

Pietra scolpita e incisa, m 2,30x0,70

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

AI GENEROSI SUOI FIGLI/ CHE PER LA GRANDEZZA D'ITALIA/ CADDERO EROICAMENTE/ INVOCANDO A DIO/ LA SPERATA VITTORIA/ LA PARROCCHIA DI COGNO S. SAVINO/ SUPPRAGANDO POSE [nomi dei caduti]

Il monumento di San Savino è costituito da un cippo con la lapide dedicatoria inserita nella base, mentre in alto l'opera viene abbellita dalla presenza di una scultura raffigurante un angelo.

IN



**Ferriere, piazza della Repubblica
Monumento, 1931**

Monti Annibale (1875-1941)

**Pietra arenaria intagliata, marmo bianco scolpito,
bronzo a fusione, m 3,20x1,85x3,80**

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Basamento sovrarco: 1915 - 1918

Basamento: 1940 - 1945

Basamento epigrafe: PER RICORDARE AI POSTERI/ CHE/ I 81
FIGLI DI FERRIERE/ CADDERO/ PER LA GRANDEZZA DELLA
PATRIA

Basamento retro: PERENNI QUESTO MONUMENTO/ IN UN
[---] RICORDO/ DEI VALOROSI CADUTI/ LA BENEMERENZA
DEL DONATORE/ MUNIFICENTISSIMO/ COMM. PAOLO GU-
GLIERI/ MCMXXIX (ANNO VII)

Come si evince da una iscrizione sul retro, il bel monumento ai caduti di Ferriere fu donato alla comunità dal commendatore Paolo Guglieri nel 1929. Realizzato dallo scultore Annibale Monti, autore tra gli altri dei me-

moriali di Castell'Arquato, di Fontana Fredda e di Riveggaro, fu inaugurato il 28 ottobre 1931. Le figure del bassorilievo in marmo bianco, incastonate all'interno di un basamento in pietra arenaria, simboleggiano la Patria che dona ai giovani, martiri per mare, la ricompensa della fama e della vita eterna. L'Italia è rappresentata da una donna coronata, che tiene nella mano destra un gladio e che porge con la mano sinistra una simbolica croce a due naviganti, vestiti come legionari romani e posti in vedetta sulla prora di una triremi. La Fama è raffigurata come una fanciulla alata in volo, munita di scudo, che soffia in una tromba. Il rimando ai modelli classici idealizza il messaggio e sposta l'attenzione dalla dimensione del dolore a quella della celebrazione degli eroi, il collegamento con la religione cattolica dà credibilità al messaggio e offusca l'intento propagandistico di stampo politico. La dedica ai caduti della seconda guerra mondiale fu aggiunta successivamente.

MB

BIBLIOGRAFIA: Labati-Farinotti s.d., p. 74; "La scure", 29 ottobre 1931; Silva 1966, p. 54; www.monumentigrandeguerra.it.



Pietra incisa, n.r.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

BRUGNETO AI SUOI SOLDATI/ MORTI NELLA GRANDE GUERRA/
DI REDENZIONE/ 1915 - 1918

Il monumento ai caduti di Brugneto di Ferriere è costituito da una semplice lapide posta sopra all'entrata della scuola elementare.

IN

Ferriere, Brugneto, scuola elementare
Monumento, s.d.



Marmo bianco inciso e intagliato, muratura in sasso, m 3,50x1,10x4,80

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In alto: CENTENARO/ AI SUOI FIGLI/ CADUTI PER LA PATRIA/
1915 - 1918
[nomi dei caduti]

Di fianco al cimitero di Centenaro è ubicato il monumento dedicato ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale, recintato con una ringhiera in ferro battuto. La struttura principale è in muratura, ai lati le paraste sono concluse da due vasi di pietra con la fiamma votiva. Al centro è appesa la lapide commemorativa divisa in due parti da un elemento decorativo centrale, che raffigura il fascio littorio, e dalla targa dedicatoria. In alto si eleva una croce latina, con due rami di palma, coperta da un medaglione ormai indecifrabile. A destra e a sinistra la lastra è decorata da ghirlande con al centro la stella d'Italia. I nomi dei caduti sono tutti affiancati da foto ovali in ceramica, di cui alcune sono scomparse. La targa con i morti della guerra del 1940-1945 è stata aggiunta posteriormente.

BS

Ferriere, Cassano di Centenaro, cimitero
Monumento, 1920-1930 ca.

BIBLIOGRAFIA: Bergamini-Labati 1997, p. 151.



Pietra, marmo inciso, bronzo a fusione, m 5,40x2,10x1,70

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte: AI SUOI CARI FIGLI/ CADUTI PER LA PATRIA/ GAMBARO RICONOSCENTE/ 1915 – 1918/ [nomi dei caduti]

Targa sottostante: MALOBERTI (?) PIETRO 1886/ MEDAGLIA D'ARGENTO/ VALOR MILITARE

Il monumento nacque per volontà di un comitato guidato dal mutilato Antonio Maloberti, del podestà di Ferriere Attilio Begonzi e di tutta la popolazione di Gambaro. Fu inaugurato il 22 settembre 1930. È costituito da un obelisco, che poggia su un'alta base decorata dalla lapide. Sulla sommità si trova una stella bronzea.

SQ

BIBLIOGRAFIA: Labati-Farinotti s.d., p. 60; "La Scure", 22 settembre 1930.

Ferriere, Gambaro, retro della chiesa
Monumento, 1930



Pietra incisa, m 0,85x1,40

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

GRONDONE/ A' SUOI/ POVERI MORTI DI GUERRA/ [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti della prima guerra mondiale di Grondone di Ferriere è composto da una semplice lapide collocata vicino all'entrata principale della chiesa. Di forma rettangolare, l'opera termina in alto con una croce. I nomi dei caduti sono corredati di fotografie. Nella parte inferiore è stato aggiunto il nome di un caduto della seconda guerra mondiale.

IN

Ferriere, Grondone, chiesa
Lapide, s.d.



Fiorenzuola d'Arda, piazza Caduti

Monumento, 1923

Manfredi Manfredo (1859-1927), Tonnini Giuseppe (1875-1954)

Pietra di botticino delle cave di Brescia, bronzo a fusione, m 6,50x6,50x3,25

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Retro: MCMXV - MCMXVIII

Lato destro: A SVOI FIGLI/ CHE LA FEDE NELL'AVVENIRE
DELLA PATRIA/ SUGGELLARONO CON LA MORTE SUL CAMPO/
FIORENZUOLA VAL D'ARDA/ CONSACRA MEMORE ESALTAN-
DO/ NELLA SANTITÀ DEL DOLORE IL SACRIFIZIO SUBLIME

Lato sinistro: INESAUSTA VIRTÙ D'IDEALE/ DELLA MOR-
TE VOSTRA RIFULGE O PRODI/ OLTRE IL FATO E IL TEMPO/
SCORTANDO A COMPIMENTO I DESTINI RADIOSI/ CHE LEGA-
STE CON EROISMO E MARTIRIO/ AL FUTURO DELLA STORIA
D'ITALIA

Il monumento sorge al centro della piazza dedicata ai caduti, in un'ampia zona verde a ridosso del centro cittadino. La storia del monumento inizia nel 1919, quando viene sollecitata la fondazione di un comitato a ricordo dei 210 caduti di Fiorenzuola e la raccolta fondi ("Libertà", 31 marzo 1919). Nel 1921 l'architetto piacentino Manfredo Manfredo (1859-1927) sottopose al Comitato per le onoranze ai difensori della Patria di Fiorenzuola due bozzetti in gesso e l'anno successivo definì il progetto. L'architetto

proponeva un'ara votiva dalle linee grandiose e semplici, facendo riferimento all'architettura romana. Il Comitato accolse l'idea di Manfredo, ma il Comune decise di cambiare l'ubicazione del monumento e di ridurre le dimensioni. Il progetto fu rivisto e approvato definitivamente il 30 agosto 1923 e pochi mesi dopo, l'11 novembre, l'opera venne solennemente inaugurata ("Libertà", 10 novembre 1923, p. 36). Lo stesso giorno venne pubblicato l'elenco delle vittime accompagnato da una dedica del professor Mario Casella e un'illustrazione dell'architetto Mario Bacciocchi. Il manufatto, in posizione rialzata, si compone di un imponente basamento a gradoni, sul quale poggia un'ara, originariamente sormontata da una fiamma in bronzo dorato. La superficie è arricchita da voluminosi festoni di alloro e nastri entro cui si distinguono simboli cristiani: l'alfa (A) e l'omega (Ω), e il monogramma di Cristo (Chrismon). Sui fianchi del basamento sono scolpite due epigrafi dettate dal professor Casella. Sul fronte si erge la statua bronzea di una sentinella vestita in divisa d'ordinanza, realizzata dallo scultore Giuseppe Tonnini e fusa a Roma dalla stessa ditta ingaggiata al Vittoriano. L'immagine del fante che sorveglia l'ara votiva è un tema ricorrente della monumentalistica ai caduti della Grande Guerra, l'esempio di Fiorenzuola è uno dei più grandiosi.

BS

BIBLIOGRAFIA: Borsi 1983, p. 213; Libera Università 1993; Tagliaferri 1996, pp. 190-192; Cresti 2006, p. 78; www.emiliaromagna.beniculturali.it.



Monumento, 1923

Pietra locale scolpita, lastre lapidee, m 4,30x2,00x4,40
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Cippo fronte: BASELICA DUCE/ AI SUOI/ GLORIOSI CADUTI
Cippo lati: [nomi dei caduti]

Il cippo, realizzato su commissione della municipalità di Fiorenzuola d'Arda, venne inaugurato alla presenza di monsignor Luigi Ferrari il 23 novembre del 1923. Oggi si compone semplicemente di due corpi, sviluppati l'uno orizzontalmente l'altro verticalmente, ma in origine era completato sul fronte da una statua della Vittoria, probabilmente bronzea, che dovette essere fusa nel corso del secondo conflitto mondiale.

Fiorenzuola d'Arda, Baselica Duce, strada Provinciale
46

MB

BIBLIOGRAFIA: Libera Università 1993; Tagliaferri 1996, p. 193.



Pietra, m 3,20x1,70

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Alto: [nomi dei caduti]
Basso: MOMELIANO/ AI SUOI FIGLI MORTI/ PER LA PATRIA/
1915-1918/ 1940-1945

Il monumento dedicato ai caduti della prima e seconda guerra mondiale di Momeliano di Gazzola è costituito da un cippo nel quale sono inserite due lapidi: la più grande reca incisi i nomi dei deceduti nelle due guerre mondiali mentre la più piccola la frase dedicatoria della cittadinanza. Sopra si erge la statua di un angelo dall'aria malinconica che reca in mano una corona di fiori in segno di lutto.

IN

Gazzola, Momeliano, via della Pieve
Monumento, s.d.



Gossolengo, piazza Roma
Monumento, 1924
Rancati Ugo (1895-1976)
Pietra, bronzo, m 1,80x1,80x4,50 ca.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lato fronte: GOSSOLENGO/ AI SUOI FIGLI/ CADUTI/ PER LA PATRIA

Lato: CADUTI NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]/ MORTI PER MALATTIA 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]

Realizzato da Ugo Rancati, autore di numerosi monumenti ai caduti tra cui quello di Pianello, l'opera di Gossolengo fu realizzata nel 1924 vicino al Municipio. Successivamente venne spostata di qualche decina di metri a causa della riorganizzazione di piazza Roma. Il monumento è composto da una statua bronzea che rappresenta un soldato a riposo. In origine poggiava su un blocco di pietre a richiamare il tema della battaglia di montagna, ma in seguito il piedistallo roccioso è stato modificato.

SQ

BIBLIOGRAFIA: Zaninoni-Agostinelli 1999, pp. 11, 50-51; Fugazza 2002, p. 548.



Gossolengo, scuola materna
Monumento, 1923 ca.

Pietra scolpita, marmo inciso, m 1,50x2,40 ca.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro: DULCE ET DECORUM EST PRO PATRIA MORI/ (ORAZIO)/ MORTI SUL CAMPO/ [nomi dei caduti]/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]/ MORTI PER MALATTIA/ [nomi dei caduti]

Ai lati: FONDATORI INSIGNI/ [nomi]

Il monumento ai caduti della prima guerra mondiale di Gossolengo è collocato nell'atrio della scuola materna della località. L'opera è composta da una lapide con caratteri stilistici desunti dall'epigrafia classica, affiancata da due più piccole con i nomi dei fondatori dell'istituzione scolastica. Anche la frase dedicatoria è di classica memoria; è infatti tratta dalle *Odi* di Ovidio, incitamento al sacrificio per il bene della patria. Le decorazioni invece sono un omaggio alla monarchia sabauda, mentre al centro del timpano si trova la scritta XP, anagramma del nome di Cristo.

IN

BIBLIOGRAFIA: Zaninoni-Agostinelli 1999, p. 51.



Marmo inciso, bronzo, m 1,00x1,20 ca.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

SETTIMA AI SUOI CADUTI/ 1915-1918, 1935-1936, 1940-1945/ [nomi dei caduti]

Il monumento di Settima di Gossolengo è composto da una semplice lapide che ricorda i caduti di tutte le guerre avvenute tra il 1915 e il 1945. L'opera è collocata su un muretto e in alto è posta un'aquila dalle ali spiegate, aggiunta nel 2000 in occasione del Giubileo dagli Alpini di Settima. Di fianco si trova un cannone della seconda guerra mondiale.

Gossolengo, Settima, via degli Alpini
Monumento

IN



Marmo scolpito, m 1,60x1,90
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

ELENCO DEI CADUTI IN GUERRA - 1915 - 1918/ APPARTENENTI AL COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE/ VITTIME DEL DOVERE - MARTIRI DELLA PATRIA [nomi dei caduti]

La lapide propone un modello molto sfruttato nelle sedi comunali: una sobria lastra sormontata da un'aquila. L'epigrafe è modanata ai bordi, con un andamento geometrico completato da motivi arricciati, l'aquila è rappresentata ad ali spiegate, con gli artigli appoggiati su un intreccio di rami di alloro, di quercia e di armi da fuoco e da taglio: lancia, spada, fucile e cannone. La stele è murata nell'atrio del palazzo comunale, accanto ad un'altra lapide dedicata a due caduti delle guerre d'Africa.

Gragnano Trebbiense, palazzo comunale
Lapide, s.d.

MB

**Draghi (notizie prima metà XX sec.)****Marmo scolpito, m 1,80x3,00****Stato di conservazione: buono***Iscrizione*

TRENTO TRIESTE/ A VOI/ CHE IL SANGUE VERSASTE SULL'ARA
 DELLA PATRIA/ CHE SUBLIME DESTI L'ESEMPIO DEL DOVERE/
 LACRIME FIORI RICORDO PERENNE/ I VOSTRI NOMI SCOLPITI
 SUL MARMO/ NEL CUORE IMPRIMINO LE MADRI AI FIGLI/
 BENEDICENDO [nomi dei caduti]
 DRAGHI

Il progetto di realizzare una memoria in ricordo dei caduti della Grande Guerra di Gropparello fu avviato il 29 agosto 1919, quando si costituì un Comitato per la raccolta fondi. Quell'iniziativa portò alla realizzazione di una lapide che a tutt'oggi si trova murata all'interno del Municipio, costituita da una stele profilata da una spessa cornice e impreziosita da rilievi scolpiti. Nei due rilievi laterali sono rappresentate due fanciulle disposte specularmente, nel rilievo principale sono incrociati diversi oggetti alludenti alla guerra e alla vittoria: ruota, bandiera, fucile, cannone e ramo di alloro.

MB

Gropparello, palazzo comunale
Lapide, post 1919

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 29 agosto 1919.

**Marmo, bronzo a fusione, pietre, m 3,40x3,10x4,10****Stato di conservazione: discreto***Iscrizione*

In alto su cartiglio: CASTELLANA/ AI SUOI CADUTI
 Lapide in alto: GUERRA MONDIALE 1915-1918 GUERRA
 MONDIALE 1940-1945
 [nomi dei caduti]

Sul ciglio della strada provinciale è ben visibile il monumento dedicato ai caduti dei due conflitti mondiali. Il manufatto rappresenta un esempio molto comune della tipologia di monumenti della memoria. I simboli utilizzati sono quelli abituali: la ghirlanda d'alloro, con all'interno quella di quercia e l'elmetto italiano, dominata da un'aquila con le ali spiegate. Il gruppo scultoreo, realizzato in bronzo, è issato sulla vetta di una piramide di pietre. Sul fronte è posizionata la lapide commemorativa con le foto ovali dei morti, tra cui alcune immagini sono andate perdute. Alla base un'altra lastra marmorea riproduce un elmetto, un fucile mitragliatore e un altro fucile.

BS

Gropparello, Castellana, strada Provinciale 10
Monumento, s.d.



Gropparello, Gusano, chiesa di San Germano Vescovo,
campanile
Lapide, 1919

Marmo inciso, m 1,18x0,81
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Lapide in alto: ALLE VITTIME DELLA GUERRA/ [nomi dei caduti]/ I CONTERRANEI Q.R.P. 1954

Lapide centrale in alto: I NOSTRI CARI CADUTI/ [nomi dei caduti]/ ASPETTANO/ DAI PARENTI DAGLI AMICI/ E DA TUTTI I CONTERRANEI/ PIO TRIBUTO/ DI VOTIVE PREGHIERE/ ETERNO RICORDO

Il 30 luglio 1919 il giornale "Libertà" diede notizia dell'inaugurazione della lapide di Gusano. Un omaggio ai caduti fra i più precoci, dunque, eretto in forme assai semplici e affisso al campanile della chiesa, in posizione defilata. Accompagnano i nomi dei caduti simboli cristiani: il ramo di palma, segno di martirio, e la croce.

SQ

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 30 luglio 1919.



Gropparello, Sariano, strada Provinciale 10/via Pilligroni
Monumento, s.d.

Pietra incisa e scolpita, bronzo, m 3,40x2,70
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Nella colonna: AI PRODI/ DI SARIANO/ CADUTI PER LA PATRIA/ NELLA GRANDE GUERRA/ 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]

In basso: [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti di Sariano di Gropparello presenta una struttura a piramide: l'opera poggia su una base composta da pietre, all'interno della quale sono state inserite due bocche di cannone della prima guerra mondiale e, al centro, una lapide contenente i nomi di alcuni deceduti corredati di fotografie. Su di essa poggia un basamento con altri nominativi che fa da supporto ad un bassorilievo raffigurante le armi utilizzate durante la guerra insieme alla bandiera italiana con lo stemma sabaudo. Sopra svetta una colonna con incisa la frase dedicatoria, su cui è collocata un'aquila in bronzo dalle ali spiegate, simbolo della vittoria.

IN



Lugagnano Val D'Arda, via Monte Giogo

Monumento, 1926

Dazzi Nino (notizie prima metà XX sec.), Boari Bruno (1896-1964)

Basamento in pietra Aurisina, rivestimento in marmo di Vittorio Veneto, braciere in bronzo, m 2,90x2,65x4,20

Stato di conservazione: buono, restauri nel secondo dopoguerra

Iscrizione

Fronte: AI CADUTI/ SUL CAMPO/ DELLA/ GLORIA

Lato destro e sinistro: [nomi dei caduti]

Fin dal 1923 il Comitato Pro Caduti di Guerra richiese la collaborazione delle famiglie e dell'Amministrazione comunale per raccogliere fondi a favore di un monumento in memoria dei caduti della prima guerra mondiale. Si pensò anche di bandire un concorso pubblico. La prima domenica di ottobre del 1923, presso l'annuale "Fiera fredda", viene allestito un banco di beneficenza, a favore del ricordo, che riscuote un certo successo. In seguito, grazie all'aiuto finanziario offerto da un ex combattente, il proprietario del Circo equestre "Ernesto Cristiani", a quanto già raccolto si aggiunge il ricavato di una serata di spettacolo. Il 9 novembre 1923 viene ufficialmente pubblicato il concorso a tutti gli artisti del Regno d'Italia, ma ci vorranno ben due anni prima della scelta definitiva. Finalmente, nel 1925 viene selezionato il progetto intitolato "Surgere necesse" dello scultore Bruno Boari (1896-1964) e dell'architetto Nino Dazzi. Il 27 febbraio 1926 il quotidiano "Libertà" annuncia l'inizio dei lavori e il 5 settembre ha luogo l'inaugurazione.

Lo scultore bolognese Boari realizza la statua bronzea dell'arciere, sulla sommità di un piedistallo marmoreo, che riportata la dedica patriottica AI CADUTI SVL CAMPO DELLA GLORIA. La scultura ritrae un fante nudo, rivolto verso destra, nell'atto di tirare con l'arco, simile ad un eroe classico, un modello ricorrente nei monumenti di epoca fascista. Il destino di questa statua è analogo a quello di molte altre opere della memoria: esattamente nel maggio 1940 l'arciere di bronzo è rimosso e fuso per ottenere materiale bellico. Soppressa la scultura, si procede al rifacimento del rivestimento esterno con la dedica e vengono riposizionati i nomi, con l'aggiunta dei caduti della seconda guerra mondiale. Al posto dell'arciere viene aggiunto un semplice braciere in bronzo. Attualmente il monumento si presenta come un grande parallelepipedo, che costituisce il corpo principale, poggiato su un basamento in pietra Aurisina articolato in più gradini, rivestito con lastre in marmo di Vittorio Veneto. Al vertice della stele si eleva la fiamma votiva.

BS

BIBLIOGRAFIA: Lombardi 2009; www.monumentigrandeguerra.it.



Draghi (notizie prima metà XX sec.)
Cemento e pietre, marmo scolpito, m 1,90x1,90x3,70
Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Fronte a tutto campo: [nomi dei caduti]
Fronte angolo in basso a destra: DRAGHI

Il monumento si colloca fuori dall'abitato, sul ciglio della strada, in prossimità della chiesa. Opera firmata da Draghi e inaugurata il 2 maggio 1926. Su un basamento a due gradini in cemento, ricoperto da pietre per simulare la roccia alpina, si innalza un parallelepipedo rivestito di marmo, sul quale sono riportati i nomi delle vittime della guerra affiancate da foto ovali. Sopra il piedistallo poggia la scultura di un soldato che stringe con la mano sinistra una bandiera, nella destra doveva tenere un altro oggetto ormai perduto. L'atteggiamento è quello di chi incita alla battaglia. Il dinamismo viene reso per mezzo della gamba piegata in avanti. La statua appare piuttosto rovinata dall'umidità e dalle muffe.

BS

Lugagnano Val D'Arda, Antognano, località Abbiatici
Monumento, 1926

BIBLIOGRAFIA: Lombardi 2009.



Marmo bianco, bronzo, m 1,10x2,30
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: 1915 - 1918/ DIOLO AI SUOI GLORIOSI FIGLI
[nomi dei caduti]

La lapide commemora i caduti della prima e della seconda guerra mondiale e si colloca sulla facciata della chiesa, a sinistra dell'ingresso principale.

Il manufatto, realizzato in marmo bianco con decori in bronzo, rappresenta un modello tipico di questo genere, per la presenza di una decorazione ormai consolidata: la stella d'Italia, l'aquila con le ali spiegate, il serto di alloro e la quercia. La lastra è fissata alla parete con due borchie metalliche ed è sormontata dalla croce latina. La scritta della dedica è composta da lettere applicate, mentre i nomi sono incisi sul marmo, affiancati dalle foto ovali dei soldati.

BS

BIBLIOGRAFIA: Lombardi 2009.

Lugagnano Val D'Arda, Diolo, sul fianco della chiesa di
San Bernardo Abate
Lapide, 1923



Lugagnano Val d'Arda, Montezago, Cappella
Lapide, s.d.

Draghi (notizie prima metà XX sec.)

Marmo inciso, m 0,55x1,23

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

A VOI/ CHE IL SANGUE VERSASTE SULL'ARA DELLA PATRIA/
CHE SUBLIME DESTA L'ESEMPIO DEL DOVERE/ LAGRIME E
FIORI RICORDO PERENNE/ I VOSTRI NNOMI SCOLPITI SUL
MARMO/ NEL CUORE IMPRIMINO LE MADRE AI FIGLI/ BE-
NEDICENDO [NOMI DEI CADUTI]/ SOLARI FILOMENA DI
CASTELLANA/ IN MEMORIA DEL SUO RINALDO/ E DE' SUOI
COMPAGNI/ DEPOSE QUESTO RICORDO PERENNE/ DRAGHI

La lapide in ricordo dei caduti di Montezago è murata sulla facciata di una piccola cappella.

Presenta una dedica, alcune fotografie, i nomi dei soldati, un'ulteriore iscrizione che indica la signora Filomena Solari Di Castellana quale committente della memoria e infine una firma che rimanda all'autore Draghi, lo stesso artista che realizzò la lapide nel Municipio di Gropparello.

MB



Lugagnano Val d'Arda, Montezago, Eremo
Monumento, 1923

Pietra, m 0,70x0,70x2,40

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

A PERENNE RICORDO DEI GLORIOSI/ CADUTI NELLA GUERRA
DI REDENZIONE/ 1915 - 1918/ MONTEZAGO AGOSTO 1923
[nomi dei caduti]
CADUTI/ II GUERRA 40 - 45 [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti è posto davanti alla facciata della chiesa dell'eremo di Montezago. È composto da un basamento a gradini, un piedistallo con iscritti i nomi dei soldati accompagnati da alcune fotografie e una colonna spezzata decorata con rose intagliate nella pietra, simbolo di morte.

MB

BIBLIOGRAFIA: Lombardi 2009.



Marmo inciso, m 0,55x1,95
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Scuola, facciata: PRATO AI SUOI CADUTI

Lapide: [nomi dei caduti]

Lapide: [nomi dei caduti]

Le due lapidi sono murate sulla facciata delle scuole comunali di Prato Ottesola. Di fattura semplice, presentano l'elenco dei caduti associato alle rispettive fotografie. Un unico decoro è presente nella parte superiore e raffigura una stella a cinque punte e un'aquila ad ali spiegate che porta in volo un serto di alloro e una bandiera.

MB

Lugagnano, Prato Ottesola, scuole comunali
Lapidi, s.d.



Monticelli d'Ongina, via Martiri della Libertà
Monumento, 1919-1920

Monti Francesco Riccardo (1888-1958)

Piedistallo in calcare di Rezzato, scultura in marmo bianco di Carrara, m 4,20x4,20x5,40

Stato di conservazione: buono, restauro: 2003



Iscrizione

Fronte in alto: DVLCI ET DECORVM EST/ PRO PATRIA MORI
Fronte al centro: A SVOI FIGLI/ CHE PER LA PATRIA/ NELLA
GUERRA DELLE NAZIONI/ PERDENDO LA VITA/ AQVISTARONO
LA IMMORTALITÀ/ LA TERRA/ DI MONTICELLI D'ONGINA/ AN-

TICA SEDE/ DI UOMINI LIBERI/ D.

Fronte in basso: CADUTI DELLA GUERRA 1940-1945/ [nomi dei caduti]

Scudo sulla base: PRO PATRIA PUGNAVIT

MCMXV/ MCMXVIII

Ai lati del basamento: [nomi dei caduti]

Il monumento si innalza al centro dei giardini pubblici, davanti alle scuole elementari di Monticelli d'Ongina. La costruzione del manufatto fu caldeggiata dall'Amministrazione comunale poco tempo dopo la fine della guerra. In origine il progetto prevedeva una scultura realizzata in bronzo, ma il Comune, dietro sollecito del Comitato Interministeriale per la Sistemazione delle Industrie di Guerra, negò la fornitura dei venti quintali di bronzo necessari.

Il monumento venne realizzato dallo scultore cremonese Francesco Riccardo Monti (1888-1958) tra il 1919 e il 1920; l'artista era già impegnato su altri monumenti e targhe dedicate ai caduti della Grande Guerra. Più tardi l'iconografia del gruppo scultoreo fu ripetuta da Monti per realizzare la lancia, in alluminio, della bandiera della locale sezione dei mutilati, la cui immagine venne diffusa nel 1921 attraverso cartoline. Nel monumento prevale il

carattere epico e trionfalistico della guerra, delineato con un elegante stile liberty. Al di sopra di una base di forma quadrata si erge un piedistallo in calcare arricchito negli spigoli da rami d'alloro; in basso, sul fronte, un gruppo scultoreo costituito da uno scudo circolare adagiato su di una bandiera e completato da un elmo e un ramo di alloro, riporta le date della guerra e il motto PRO PATRIA PUGNAVIT (lottò per la patria). In alto, in marmo bianco, un nudo maschile morente viene abbracciato alle spalle da una figura femminile alata: allegoria della Gloria che bacia ed incorona il martire della Patria con un ramo di alloro. Sul fronte del piedistallo si trova la dedica di Monticelli ai caduti, mentre più in basso sono stati successivamente aggiunti i nomi dei soldati scomparsi nella seconda guerra mondiale. Negli altri tre lati è visibile l'elenco dei caduti della Grande Guerra. Il monumento è stato restaurato nel 2003.

BS

BIBLIOGRAFIA: "La Provincia di Cremona", 19-20 settembre 1920; "La Provincia", 4 novembre 1921; Gervasoni-Fornasari 1975; Comitato provinciale 1999; Filippacci Bonetti 2003, p. 178; Cresti 2006, p. 132; www.emiliaromagna.beniculturali.it; www.museodelpo.it; www.atlantearte.it; www.chieracostui.com; www.treccani.it.



Cecchi G. e figli (notizie prima metà XX sec.)

Marmo inciso, lapidi m 0,70x1,16, cappella m 3,40x3,00x6,70

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide: AGLI EROI CADUTI IN GUERRA PER LA/ REDENZIONE DELLA PATRIA/ ANNO 1915 - 1918 [nomi dei caduti]

Lapide: AGLI EROI CADUTI IN GUERRA PER LA/ REDENZIONE DELLA PATRIA/ ANNO 1915 - 1918 [nomi dei caduti]

Lapide destra: G. CHECCHI E FIGLI CREMONA

Le due lapidi sono murate sulla facciata di una cappella. Hanno profili modanati con fasce ad andamento geometrico e contengono all'interno le fotografie e i nomi dei caduti di Olza.

MB

Monticelli d'Ongina, Olza, via Santi Olza Po
Lapidi, s.d.



Morfasso, via Roma
Monumento, s.d.

Marmo bianco scolpito e inciso, pietre, m 3,90x3,40x4,00

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte: MORFASSO/ AI SUOI CADUTI/ NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE/ 1915 - 1918
[nomi dei caduti]

Il monumento di Morfasso è collocato sulla strada provinciale, al centro del piazzale posteriore alla chiesa di Santa Maria Assunta.

Il manufatto è circondato da una piccola area verde recintata, in cui sono accatastate diverse pietre per ricordare le rocce alpine dove morirono i militari. Su ogni lato è stata fissata una lastra di marmo che ricorda i caduti. In cima è posizionata una scultura in marmo bianco raffigurante un soldato ferito o morente che con una mano stringe la bandiera e con l'altra abbraccia la croce di Cristo. Sul fronte, sotto la scultura del milite, si trova un'aquila con le ali spiegate, rivolta verso il basso, mentre col becco regge un ramo d'ulivo, simbolo di pace, e una lampada votiva. Successivamente è stata aggiunta la targa con i caduti della seconda guerra mondiale alla base del monumento.

BS



Morfasso, I Rabbini di Monastero, strada Provinciale 71
Monumento, s.d.

Pietra scolpita, m 3,50x1,80x1,80

Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Sul libro aperto: SIAMO RICORDATI/ CON [---] PERENNE/ I FIGLI GLORIOSI/ CHE ONORARONO/ MONASTERO/ [---]
Sui lati della base: [nomi dei caduti]

Il monumento sorge nel sagrato erboso della chiesa. È costituito da una colonna con la lampada votiva in sommità, poggiante su una base cubica sostenuta da una piccola formazione rocciosa a tronco di piramide. Alla roccia è appoggiato un libro aperto, in pietra, la cui iscrizione dedicatoria è oggi difficilmente leggibile; la base della colonna ospita su tre lati le foto dei caduti accompagnate da nomi quasi scomparsi mentre il quarto lato reca una seconda iscrizione dedicatoria.

CA



Nibbiano, piazza dei Combattenti
Monumento, 1923
Pietra scolpita e incisa, m 4,60x1,20 ca.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

NIBBIANO AI SUOI CADUTI/

Lapide frontale: CADUTI DELLA GUERRA 1940 - 45/ [nomi dei caduti]

Lapide laterale: CADUTI DELLA GUERRA 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Realizzato in sostituzione di quello del 1923, il monumento di Nibbiano venne costituito nel secondo dopoguerra e si caratterizza per la grande base in pietra rossa, per le lapidi commemorative dei caduti della prima e della seconda guerra mondiale, per il bassorilievo sulla destra rappresentante una scena di Pietà e soprattutto per la grande ala in pietra bianca. Ai lati dell'opera sono stati collocati due cannoni.

IN



Nibbiano, scuole
Lapide al milite ignoto, 1921

Marmo inciso, misure n.r.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

AL SOLDATO IGNOTO/ QUESTA SCUOLA/ PERCHÉ I FANCIULLI/ ABBIANO A RICORDARE E IMITARE/ LE VIRTÙ DEL MILITE OSCURO E GLORIOSO/ IL COMUNE DI NIBBIANO/ DEDICA/ IV NOVEMBRE MCMXXI

Il giorno 4 novembre 1921 fu inaugurata questa semplice lapide affissa sul muro di una scuola dell'infanzia. Nel comune di Nibbiano era presente un altro monumento, eretto in piazza dei Combattenti nel 1923 e probabilmente già allo studio al momento dell'apposizione di questa lapide, che avrebbe dovuto onorare la memoria dei caduti del Comune elencandone i nomi.

CA



Marmo, pietra incisa, ottone, bronzo a fusione, base di cemento, m 2,05x1,65x0,55

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulla base: SALA MANDELLI/ MEMORE E RICONOSCENTE RICORDA AI POSTERI/ I PRODI SUOI FIGLI/ PER LA PATRIA EROICAMENTE CADUTI

Lapide a sinistra dell'esedra: CADUTI DELLA GUERRA/ 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Lapide a destra dell'esedra: CADUTI DELLA GUERRA/ 1940-1945/ [nomi dei caduti]

Eretto, o trasformato, nel secondo dopoguerra, il monumento di Sala Mandelli riprende la tipologia a esedra che caratterizza anche altri monumenti ai caduti realizzati negli anni Venti del Novecento. Al centro del semicerchio è visibile la colonna spezzata, ai lati si aprono due ali in pietra recanti i nomi dei caduti delle due guerre mentre il basamento, in marmo grigio venato, ospita due croci e, al centro, due fucili incrociati con elmetto.

CA

Nibbiano, Sala Mandelli, frazione Seguzzone
Monumento, 1950-1960 ca.

BIBLIOGRAFIA: www.partigianipiacentini.net.



Marmo scolpito, bronzo a fusione, m 4,30x3,50x 3,50
Stato di conservazione: discreto.

Iscrizione

Fronte: TREVOZZO/ AI SUOI/ CADUTI/ SIAM MORTI PER LA PATRIA/ SIAM VIVI PER VEGLIARNE I DESTINI

Fianco destro: CADUTI PER LA PATRIA/ 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]

Retro: CADUTI PER LA PATRIA/ 1915 -1918/ [nomi dei caduti]/ 1896/ [nomi dei caduti]

Fianco sinistro: [dedica ai caduti della seconda guerra mondiale] [nomi dei caduti]

Il monumento, già davanti alle scuole, negli anni Duemila fu spostato in occasione della risistemazione dell'area. È ornato da figure a rilievo e sostiene una monumentale ara stilizzata culminante in una fiammella bronzea. Le rappresentazioni sulla parte centrale del monumento, nonostante la stilizzazione dei corpi, veicolano messaggi di eroismo – la Patria con la corona turrata – ma soprattutto di dolore, ancora una volta affidato all'iconografia del mondo cristiano: un angelo con corona, un frate implorante e una donna velata e piangente, un martire che stringe in mano una palma.

CA

Nibbiano, Trevozzo, via don M. Bozzia
Monumento, 1930-1940

BIBLIOGRAFIA: www.partigianipiacentini.net.

**Marmo scolpito, m 1,80x2,70****Stato di conservazione: buono***Iscrizione*

Lapide: OTTONE AI SUOI GLORIOSI CADUTI/ ADUA 1896 [nomi dei caduti]/ GUERRA 1915 - 1918 [nomi dei caduti]/ AFRICA OR. 1935 - 36 [nomi dei caduti]

La lapide, dedicata ai caduti di Adua, della prima guerra mondiale e d'Africa, è collocata sulla facciata del palazzo Municipale di Ottone, sotto un dipinto rappresentante lo stemma comunale. È costituita da una nicchia entro la quale sono inserite due stele e una figura di giovane donna alata. La fanciulla, coronata di lauro e stringente nelle mani dei rametti di alloro, simboleggia la Vittoria.

MB

Ottone, palazzo Comunale
Lapide, s.d.

**Marmo bianco, m 1,05x1,50****Stato di conservazione: buono***Iscrizione*

BARCHI/ AI SUOI FIGLI/ CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

A sinistra: 1915

Al centro: [nomi dei caduti]

A destra: 1918

In basso: E QUESTI ERAN COLOR CHE COMBATTENDO/ NON FUR DI SANGUE ALLA LOR(O) PATRIA AVARI./ VIRGILIO.

La lapide commemorativa è fissata da due borchie metalliche in una piccola edicola, collocata dietro una fontanella.

Sulla sommità della lapide marmorea, centinata, è posta una croce greca. Lungo il perimetro della lastra è stato inciso un sottile ornamento a festone, mentre il centro è decorato da un medaglione a bassorilievo, in marmo, con l'effigie di un soldato, mentre rivolge lo sguardo verso l'alto. La frase riportata alla fine dei nomi è una citazione tratta dall'*Eneide*: Virgilio ricorda gli uomini virtuosi che diedero la vita per la Patria.

Dopo la seconda guerra mondiale, nella parte bassa della lapide, vennero applicate anche le date 1940 e 1945.

Ottone, Barchi, chiesa, piazzale
Lapide, s.d.

BS



Ottone, Cabosa, a fianco del cimitero
Monumento, 1926
Marmo bianco, m 2,00x2,00x3,00
Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Fronte al centro: CAMPI/ AI SUOI FIGLI CADUTI/ NELLA
GUERRA 1915 . 1918/ [nomi dei caduti]

Fronte in basso: 1926

Lato sinistro al centro: ONORI SIANO A VOI/ CH'OFFRISTE IL
PETTO ALLE NEMICHE LANCE/ PER AMOR D'ITALIA CHE AL
SOL VI DIEDE

Lato destro in alto: CAMPI/ AI MARTIRI DEL/ SECONDO RI-
SORGIMENTO/ CADUTI SOTTO IL PIOMBO/ NAZIFASCISTA/ AF-
FINCHÉ LA LORO MEMORIA/ RIMANGA/ [nomi dei caduti]

Lato destro al centro: LA VOSTRA TOMBA È UN ARA E QUA
INDICANDO/ VERRANNO LE MADRI AI PARGOLI IL VOSTRO/
GENEROSO SACRIFICIO IMPLORANDO/ DA DIO A VOI REQUIE
ETERNA

Piccolo monumento a forma di obelisco, rivestito in marmo bianco. La base, a gradini, sorregge un cubo marmoreo che ricorda le vittime della guerra del 1915-1918; ai lati sono incise due dediche che onorano il sacrificio dei soldati e il dolore delle madri. Sul basamento poggia l'obelisco a base quadrata con semplice decoro a rilievo rotondo, raffigurante un elmetto italiano circondato da una ghirlanda con foglie di alloro e di quercia. Sul lato destro sono nominati i caduti della seconda guerra mondiale, aggiunti successivamente. All'apice è issata la croce. La data del manufatto è stata incisa sul lato destro della base.

BS



Marmo scolpito, m 1,76x0,50x2,40
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Libro: 1915 - 1918 [nomi dei caduti]/ 1940 - 1945 [nomi
dei caduti]

Lapide: CICOGNI/ AI/ SUOI CADUTI

Il ricordo ai caduti di Cicogni è collocato vicino alla chiesa parrocchiale. È costituito da un basamento di pietra, un libro marmoreo coi nomi dei caduti della prima e della seconda guerra mondiale e un rilievo recante un elmetto inserito all'interno del disegno di una stella a cinque punte.

MB

Pecorara, Cicogni, strada Provinciale 70
Monumento, s.d.



Pianello Val Tidone, piazza Umberto I
Monumento, 1926
Rancati Ugo (1895-1976)
Pietra, bronzo a fusione, marmo inciso, m 4,10x3,00x
3,00
Stato di conservazione: buono, restaurato: 1987

Iscrizione

Fronte sotto la statua: PIANELLO/ AI SUOI CADUTI/ 1915 -
 1918/ 1940 - 1945

Lapidi ai lati della piramide dal lato destro: MILITARI CADUTI SUL CAMPO/ [nomi dei caduti]/ MILITARI DISPERSI/ [nomi dei caduti]/ MILITARI MORTI IN PRIGIONIA/ [nomi dei caduti]/ CADUTI DELLA RESISTENZA/ [nomi dei caduti]/ MILITARI MORTI PER MALATTIA/ [nomi dei caduti]/ CADUTI CIVILI/ [nomi dei caduti]

Lapidi sulla base della piramide dal lato destro: CADUTI SUL CAMPO/ [nomi dei caduti]/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]/ MORTI IN PRIGIONIA/ [nomi dei caduti]/ MORTI PER MALATTIA/ [nomi dei caduti]

Nastro della corona di bronzo appoggiata alla base lato sinistro: ASSOC. NAZ. ALPINI - 20 SETTEMBRE 1964

Targa di marmo alla base lato sinistro: RESTAURATO ANNO 1987/ GRUPPO ALPINI

A Pianello sono registrati due monumenti voluti nel terzo decennio del Novecento per celebrare i caduti della Grande Guerra. Oltre all'opera di Cappabianca, commissionata dall'amministrazione comunale nel 1920 e posta nel cimitero del paese, si realizzò questo monumento dietro richiesta di un Comitato animato dall'arciprete locale don Giuseppe Castagnetti. Il sacerdote, raccolti i fondi della popolazione, all'inizio degli anni Venti propose all'amministrazione la realizzazione di un'opera in memoria dei caduti da collocarsi nei pressi del "Torrone", la Rocca al centro del paese. Con l'affermarsi del fascismo e l'entrata nel Comitato, nel 1924, del Commissario Prefettizio del Comune, il progetto venne avviato e si intrapresero le trattative con lo scultore Ugo Rancati di Piacenza. All'artista si deve l'eleganza classica della Patria, immune dal dolore, senza tempo, la quale regge una Vittoria alata ed è accompagnata da una spada la cui punta, infissa nel terreno, indica un tempo di pace.

L'inaugurazione avvenne nel 1926 anche se si ricorda che i pezzi, già pronti, furono lasciati a lungo accanto al "Torrone" forse a causa delle difficoltà per il Comitato di pagare anche la posa in opera.

CA

BIBLIOGRAFIA: Molinari 1966; Comitato provinciale dell'A.N.P.I. 1999; Cresti 2006, p. 124; www.partigianipiacentini.net.



Pianello Val Tidone, cimitero
Monumento, 1964

Marmo inciso, m 1,10x0,70
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Alto a destra: CADUTI SUL CAMPO 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Basso a destra: DISPERSI 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Alto a sinistra: DISPERSI 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Basso a sinistra: MORTI PER MALATTIA 1915-1918/ [nomi dei caduti]

Il 5 marzo del 1920 la Giunta municipale deliberò a favore della realizzazione del progetto di monumento elaborato dal marmista Romolo Cappabianca. L'opera, posta al centro del cimitero, era costituita da un basamento in marmo bianco sormontato da una colonna spezzata, circondata in alto da un'allegorica corona di foglie di quercia ed alloro. Nel 1964, con i lavori di ricostruzione del camposanto, venne creato un ossario monumentale dove raccogliere e celebrare i caduti delle due guerre mondiali, i nomi dei quali sono ricordati da lastre marmoree alle pareti. Si decise quindi di eliminare il monumento realizzato nel 1920.

SQ

BIBLIOGRAFIA: Molinari 1966.



Piozzano, piazza del Municipio
Monumento, 1926 ca.

Rancati Ugo (1895-1976)
Marmo scolpito, m 1,80x1,80x4,30
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide frontale: CADUTI IN CENTO EPICHE BATTAGLIE/ AI PRESENTI AI VENTURI MIRABILE ESEMPIO/ CONTERRANEI VOSTRI/ NEL NOME DI DIO E DELLA PATRIA/ RICONOSCENTI V'OFFRONO/ LAURO E QUERCIA - MCMXV MCMXVIII

Lapide frontale: GUERRA/ 1940 - 1945

Altre lapidi: [nomi dei caduti]

Collocato in piazza del Municipio, il monumento si compone di un basamento gradinato e di un piedistallo sui quali si innesta la figura di un fante scolpito in marmo. Il soldato abbraccia un fucile e guarda impassibile di fronte a sé. Sul piedistallo sono state aggiunte lapidi in ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale.

MB



Pietra, marmo, bronzo, m 6,00x2,70x2,70

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte: TEN./ MERCATI GIOVANNI/ MED. D'ORO

Lapidi ai lati: [nomi dei caduti]

Il monumento è costituito da un grande obelisco a forma di parallelepipedo poggiante su un alto basamento su cui sono affisse le lapidi con incisi i nomi dei caduti. L'opera sostituisce la precedente, documentato da una foto d'epoca, di forme simili ma conclusa in alto dalla figura di un soldato stante.

CA

BIBLIOGRAFIA: Rubini 2013; www.partigianipiacentini.net.

**Podenzano, via Montegrappa
Monumento, 1959**



Iscrizione

In alto al centro: DAL SANGUE LA PACE/ SOLLEVA CANDIDA
L'ALI. QUANDO?/ G. CARDUCCI

Sulla lapide: PONTEDELLOLIO AI PROPRII FIGLI CADUTI DU-
RANTE LA GUERRA 1915-1918/ [nomi dei caduti]

La lapide dedicata ai caduti della Grande Guerra è affissa sulla facciata del Municipio. L'11 gennaio 1919 il sindaco di Ponte dall'Olio comunicò alla popolazione l'apertura di una pubblica sottoscrizione per una lapide da esporre fuori dal Municipio. anche la parrocchia raccolse donazioni per un altro ricordo da collocare nel cimitero, mentre, ancora un anno dopo, continuava la raccolta dei fondi per commemorare i propri defunti. La data di esecuzione della lapide non è nota, però può essere inclusa in un periodo di tempo che non superi il 1925, dato che un documento fotografico dell'epoca ne testimonia la presenza. Il manufatto si compone di una lapide, in marmo bianco, dove sono elencati i nomi dei caduti, mentre esternamente è racchiusa da un cornice sporgente in marmo rosa, intagliata con decori di ispirazione classica. Nella parte superiore è trascritta una frase tratta da una poesia di Giosuè Carducci, *La guerra*. La base, invece, sostiene la lampada votiva con una catena. Sotto sono state affisse tre ghirlande metalliche a ricordo di altri caduti.

BS

**Ponte dell'Olio, palazzo Comunale
Lapide, 1920-1925 ca.
Romagnosi Ottorino (1881-1940)
Marmo intagliato, bronzo, m 1,80x3,30
Stato di conservazione: buono**

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 13 gennaio 1919; "Libertà", 2 febbraio 1919; "Libertà", 24 febbraio 1919; "Libertà", 9 gennaio 1920; www.monumentigrandeguerra.it.



Fratelli Polloni (notizie prima metà XX sec.)
Marmo inciso, m 2,20x2,20x3,50
Stato di conservazione: buono, restaurato 1986

Iscrizione

CASSANO/ AI SUOI CADUTI/ PER LA PATRIA/ 1915 - 1918/
1940 - 1945 [seguono nomi dei caduti]

Targa: RESTAURATO/ COMITATO TURISTICO/ DI CASSANO/
ANNO 1986

Il cippo è costituito da un basamento di tre gradini, un piedistallo recante i nomi dei caduti di Cassano, un elemento cubico con la dedica ai valorosi che persero la vita nel corso della prima e della seconda guerra mondiale e una croce sommitale. Il monumento originale, di dimensioni più ridotte, è stato ingrandito in un'epoca non precisabile.

MB

Ponte dell'Olio, Cassano, cimitero
Monumento, ante 1926

BIBLIOGRAFIA: www.monumentigrandeguerra.it.



Marmo inciso, m 0,70x0,70x4,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

[...] ANNO 1919

Il monumento si trova all'interno del cimitero di Castione. Si compone di un basamento di pietra sbazzata sul quale sono inserite alcune fotografie, una colonna con nomi dei caduti ormai abrasa e una statua in pietra sulla sommità. La statua rappresenta una fanciulla alata con un serto in mano e simboleggia la Vittoria.

MB

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 19 febbraio 1919.

Ponte dell'Olio, Castione, cimitero
Monumento, 1919



Rivergaro, via Roma/via Veneziani

Monumento, 1922-1924

Costermanelli Paolo (1895-1954), Monti Annibale (1875-1941)

Marmo sarnico d'Iseo scolpito, bronzo a fusione, m 7,50x5,00x11,00 ca.

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Architrave: OPUS - FECERUNT - AETERNITATIS - DESTINATIONE

AMOR - FIDES - VIRTUS

Piedistallo dell'esedra, fronte: [nomi dei caduti]

Piedistallo della statua, fronte: RIVERGARO/ AI SUOI CADUTI
IN GUERRA 1915 - 1918/ 1940 - 1945

Già nel 1921 l'amministrazione socialista di Rivergaro sviluppava l'idea di edificare un monumento commemorativo ai caduti della Grande Guerra ma, a causa delle dimissioni a cui fu costretta la giunta e del succedersi di due commissari prefettizi, il progetto si concretizzò solamente nel 1922. Nel mese di novembre il Commissario Regio, conte Umberto Chiappino, ricostituì il Comitato promotore, che subito iniziò la raccolta fondi tra la popolazione, compresi i concittadini emigrati in America. Più tardi il presidente del Comitato, conte Orazio Anguissola, donò un'area di terreno in cui costruire il memoriale e affidò l'esecuzione dei lavori all'architetto piacentino Paolo Costermanelli, che realizzò anche il bozzetto per la statua, modellata dallo scultore Annibale Monti. L'intera opera costò 76.723,82 lire e fu inaugurata il 12 ottobre 1924.

L'iconografia celebra il trionfo della Vittoria, tema più volte ripreso in territorio piacentino, e lo personalizza ed esalta collocandolo all'interno del Tempio della Gloria. Al centro del monumento una fanciulla tiene in mano una statua della Vittoria alata appoggiata su una sfera, simbolo di pace universale, mentre con l'altra mano solleva un ramo di quercia e uno di alloro, simboli di forza e di gloria. Dietro la statua un'area esedra, formata da quattro colonne sormontate da un architrave semicircolare, decorato con festoni di alloro e di quercia, due aquile e quattro sveltanti spade, si propone come una sorta di propileo d'accesso alla città, per la sua collocazione all'incrocio delle due vie che delimitano il centro storico.

Al monumento sono state aggiunte le lapidi in ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale.

MB

BIBLIOGRAFIA: *Il Girotondo*; "Libertà", 14 novembre 1922; "La Scure", 10 ottobre 1924; "La Scure", 11 ottobre 1924; "Libertà", 11 ottobre 1924; "Il Nuovo Giornale", 12 ottobre 1924; "La Scure", 13 ottobre 1924; "Libertà", 14 ottobre 1924; "Il Nuovo Giornale", 14 ottobre 1924; "Libertà", 18 ottobre 1924; "La Scure", 4 marzo 1929; *Testimonianze incise* 1999; <http://www.emiliaromagna.beniculturali.it>; <http://www.monumentigrandeguerra.it>.



Marmo inciso, complessivo m 1,65x1,90, lapide m 1,45x0,77

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Lapide: ROTTOFRENO AI SUOI CADUTI PER LA PATRIA/ CAMPAGNA 1915 - 1918 [nomi dei caduti]

Lapide: ROTTOFRENO AI SUOI CADUTI PER LA PATRIA/ 1940 - 1945 [nomi dei caduti]

La lapide è murata all'interno del cimitero di Rottofreno. Di fattura semplice, priva di decorazioni, è costituita da una stele in marmo con iscritti i nomi dei caduti nella prima guerra mondiale e in Africa. Sopra le è stata collocata un'altra lapide in ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale.

MB

Rottofreno, cimitero

Lapide, s.d.



Iscrizione

A sinistra: E BEN RISORGE E VINCE/ CHI PER LA PATRIA CADE/ NE LA SANTA LUCE DELL'ARMI/ [nomi dei caduti]

DISPERSI 1915-1918/

A destra: COMUNE DI SAN GIORGIO PIACENTINO/ ELENCO DEI CADUTI MILITARI E CIVILI NELLA GUERRA 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Voluto dall'amministrazione comunale e realizzato dallo scultore piacentino Ugo Rancati (Piacenza 1895-Rivergaro 1976), autore anche dei monumenti di Agazzano, Cortemaggiore, Piozzano e Pianello Val Tidone, il monumento ai caduti di San Giorgio fu inaugurato il 19 settembre 1924. Anche in questo caso viene rappresentata la guerra di montagna, mentre il soldato è colto nell'atto di scagliare un masso contro i nemici. Nello spazio antistante al monumento erano posti dei cannoni, rimossi durante il rifacimento della pavimentazione della piazzetta.

In origine sul piedistallo roccioso era collocato un solo libro aperto con incisa l'epigrafe con alcuni versi della poesia di Giosuè Carducci, *Bicocca di San Giacomo* (1891), tratta dalla raccolta *Rime e Ritmi*, (verso poetico presente anche nel monumento di Alseno) e con l'elenco dei caduti; in seguito venne aggiunto un secondo libro con i nomi dei soldati deceduti nella seconda guerra mondiale.

SQ

San Giorgio Piacentino, piazza dei Caduti

Monumento, 1924

Rancati Ugo (1895-1976)

Pietre, bronzo a fusione, m 4,00x3,70

Stato di conservazione: buono

BIBLIOGRAFIA: Molinari 1966; Fugazza 2002, p. 548; www.anapiacenza.it; www.valnure.info.



San Giorgio Piacentino, San Damiano, cimitero
Lapide, s.d.

Pietra scolpita m 0,85x2,40
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

<< O VOI CHE SIETE MORTI PERCHÉ NOI VIVESSIMO/ GUARDATECI SENZA CORRUCCIO E SENZA RIMPIANTO/ LA NOSTRA VITA SARÀ DEGNA DELLA/ VOSTRA MORTE NOI VIVREMO UNA PACE/ DEGNA DELLA VOSTRA GUERRA! >>/ [nomi dei caduti]

Il monumento ai caduti della prima guerra mondiale di San Damiano di San Giorgio Piacentino è costituito da una lapide in pietra posta nel cimitero della località. L'opera è decorata nel riquadro in alto da un bassorilievo composto da una corona di alloro, da due fucili incrociati, da un elmetto di soldato e da uno scudo crociato. Il bassorilievo nella parte sottostante è decorato invece da un festone con cartiglio.

IN



Travo, Pigazzano, chiesa, fianco sinistro
Monumento, 1922

Marmo bianco scolpito, m 4,00x1,30x1,40
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Al centro: PIGAZZANO/ AI SUOI CADUTI DELLA GUERRA 1915-1918/ TROVI L'OFFERTA/ DELLA VOSTRA GIOVINEZZA/ RICONOSCENZA NEI VIVI/ [nomi dei caduti]

Base lapide sinistra: GUERRA 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

Base lapide centrale: QUESTO MONUMENTO/ TESTIMONIO AI (?) VENTURI/ DELLA RICONSCENTE PIETÀ/ DEL POPOLO DI PIGAZZANO/ PEI SUOI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA/ AUSPICE IL PARROCO/ DON FRANCESCO RANCATI/ PRESENTI LE AUTORITÀ CIVILI E MIL./ CONSECRÒ BENEDICENDO/ S.E. MON. ERSILIO MENZANI/ VESCOVO DI PIACENZA/ PLAUDENTE FU ORGOGLIOSA/ DI VALTREBBIA TUTTA LA GENTE/ I OTTOBRE 1922

Base lapide destra: NELL'ENTUSIASMO/ DELLA VITA/ DICESTE SI ALLA MORTE/ ACCOLGA IDDIO/ IL GRIDO NON SAZIO/ DEL VOSTRO SANGUE

Il monumento di Pigazzano, eretto in forme semplici sul fianco della chiesa, è completato da una figura insolita fra quante accompagnano le memorie ai caduti: un giovane uomo in vesti antiche, riconoscibile per fisionomia e atteggiamento nel Redentore, si volge a mani aperte ai caduti nello stesso atteggiamento con il quale, nell'iconografia cristiana, attende le anime per accoglierle nella gloria celeste.

CA

BIBLIOGRAFIA: www.partigiani-piacentini.net.



Travo, Viserano, chiesa
Monumento, 1950 (?)
Pietra, marmo, m 3,70x1,90 ca.
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro: VISERANO AI SUOI CADUTI/ CAMPAGNA 1915-1918/ [nomi dei caduti]/ CAMPAGNA 1940-1945/ [nomi dei caduti]

In basso: A PERENNE RICORDO DEI SUOI FIGLI/ CHE SU TUTTI I FRONTI NELLE DOLOROSE GUERRE/ 1915 1918 - 1940 1945/ COMBATTERONO PER LA GLORIA D'ITALIA E ALLA PATRIA/ FECERO OLOCAUSTO SUPREMO DELLA GIOVANE VITA/ IL POPOLO DI VISERANO IN QUESTO MARMO/ VOLLE SCOLPIRNE I NOMI/ INDELEBILMENTE IMPRESSI NEI CUORI DI TUTTI
Sulla base: MONUMENTO/ ERETTO A CURA DEL/ CAV. SEVERINO BAZZONI/ PRESIDENTE DEI COMBATTENTI/ DI/ TRAVO

Il monumento di Viserano è eretto in forme estremamente semplici e addossato al muro di una cappella. Le pietre scure che ne costituiscono l'intero corpo, tornano più volte nei monumenti piacentini a formare piramidi rocciose sulle quali si ergono lampade votive o soldati combattenti. Le rocce lasciate al grezzo ricordano fatiche e sacrifici della guerra di montagna. In questo caso fu Severino Bazzoni, presidente dei combattenti e reduce, a curare l'erezione di questa memoria ai caduti nel secondo conflitto e ai soldati che sacrificarono le loro vite nella prima guerra mondiale.

CA

BIBLIOGRAFIA: www.partigiani-piacentini.net.



Vernasca, Vigoleno, Castello
Monumento, 1925 ca.
Fratelli Polloni (notizie prima metà XX sec.)

Pietra grigia, marmo bianco inciso, bronzo a fusione, m 5,00x6,00x2,00 ca.

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Sulla targa centrale: A' SUOI PRODI CADUTI/ VIGOLENO/ FIERAMENTE ADDITANDO AI POSTERI/ LA VIA DELL'ONORE/ 1915-1918

Sulle due targhe laterali in alto: [nomi dei caduti]

A destra: FRATELLI POLLONI PIACENZA

In basso a sinistra: PARTIGIANI MORTI/ 1943 VIGOLENO 1945/ [nomi dei caduti]

In basso a destra: CADUTI IN GUERRA/ 1943 VIGOLENO 1945/ [nomi dei caduti]

Il monumento di Vigoleno, in pietra con lapidi di marmo, si presenta in forme geometriche austere. Un frammento posto sopra la lapide centrale può far pensare all'esistenza di un manufatto, forse una statua, un tempo presente ma della quale allo stato attuale degli studi non è stata reperita documentazione visiva.

CA

BIBLIOGRAFIA: Gigli 2000, p. 95.



Vernasca, piazza Vittoria
Monumento ai caduti di tutte le guerre
Pietra, m 10,00x2,30x3,00
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

A TUTTI/ I CADUTI/ DI GUERRA

L'imponente memoriale sostituisce un monumento precedente degli anni Venti, andato distrutto durante la sistemazione della piazza e della terrazza panoramica. La struttura era costituita da un basamento di pietra su cui si ergeva una statua bronzea, aveva un impianto tradizionale ed era opera del piacentino Giuseppe Sidoli. La soluzione attuale è molto recente, risale forse agli anni Settanta del Novecento.

SQ

BIBLIOGRAFIA: *Vernasca: ieri, oggi* 1997; www.monumentigrandeguerra.it.



Vigolzone, asilo "Orfani di Guerra", cortile
Monumento, 1920 ca.
Pietra, granito, metallo, marmo bianco inciso e scolpito, m 4,30x3,00 ca.
Stato di conservazione: discreto, restauro: 1998

Iscrizione

Sulla targa in alto: [---] LA PATRIA/ NELLA GUERRA VITTO-

RIOS A REDENTRICE/ (1915-1918)/ IL POPOLO DI VIGOLZONE CONSACRA QUESTO MONUMENTO/ SEGNO/ DELLA VIGILE RICONSCENZA DELLA LORO TERRA/ CHE DOPO AVER DATO ASILO AI LORO [---] FIGLI ORFANELLI/ VUOLE [---]/ CHE LA PACE DEL SONNO [---]/ SIA RESA ANCOR PIÙ SOLENNE ED AUGUSTA/ DAL DUREVOLE RICORDO DI TUTTE LE GENERAZIONI FUTURE

Sulla lapide di destra: COMUNE DI VIGOLZONE/ [---] PROPRII CADUTI/ CADUTI/ MILITARI DECEDUTI/ CIVILI DECEDUTI/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]/ 1940-1945

Su placca di bronzo alla colonna: ETTORE E NOEMI SARTORI/ AI CADUTI PER LA PATRIA/ 7 GIUGNO 1998

Il monumento è ospitato nel cortile dell'asilo dedicato agli orfani di guerra. Non ne conosciamo la data di inaugurazione ma il giornale locale "Libertà" ci informa che nel febbraio 1920 era in corso la raccolta fondi per la sua erezione. È costituito da un insieme di elementi che tornano più volte nei monumenti eretti a memoria dei caduti della prima guerra mondiale: la piramide di pietre grezze, ricorrente nel piacentino, sostiene una colonna spezzata sulla quale è posata un'aquila ad ali spiegate, antico simbolo di comunicazione fra terra e cielo, più volte adottata nei repertori simbolici. Ai piedi della colonna una croce e un ramo di palma sono singolarmente sovrastati da una corona d'alloro che circonda una spada dalla punta rivolta verso l'alto.

CA

BIBLIOGRAFIA: "Libertà" 15-16 febbraio 1920.



Ditta Monti (notizie prima metà XX sec.)
Marmo bianco inciso e scolpito, m 2,40x1,05
Stato di conservazione: ottimo

Iscrizione

Nel corpo della lapide: [nomi dei caduti]
Nel cartiglio in basso: AI/ CADUTI PER LA PATRIA
In basso a destra: MONTI/ PIACENZA
Nella lapide sottostante: AI CADUTI/ PER LA PATRIA

Nel febbraio 1920 il giornale "Libertà" diede avviso dell'inizio della sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione della lapide di Carmiano. Addossata al muro della chiesa della frazione, è concepita come un'edicola. Nella porzione centrale i nomi dei caduti sono accompagnati dalle foto; la mensola sottostante reca una targa con scritta dedicatoria mentre la cimasa unisce i rami di palma, usati come elementi decorativi ma simbolo di martirio, con l'alloro e la quercia della cornice soprastante. Nel secondo dopoguerra fu aggiunta la seconda lapide, simile alla precedente ma di forme più semplici.

Vigolzone, Carmiano, facciata della chiesa
Lapide, post 1920

CA

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 8 febbraio 1920.



Pietra, marmo bianco inciso, marmo grigio, m 2,70x0,90x0,90
Stato di conservazione: mediocre

Iscrizione

Fronte: ALLE SPOGLIE CARE/ GRAZZANO VISCONTI/ INTRECCIA FIERO RICONOSCENTE LO SPIRITO IMMORTALE NON DIMENTICABILE/ DEI FIGLI CADUTI/ NELLA GUERRA MCMXV-MCMVIII/ A RICORDO ED ESEMPIO PERENNE/ [nomi dei caduti]

Lapide sul lato destro: GRAZZANO VISCONTI/ AI/ CADUTI IN GUERRA/ 1940-1945/ MILITARI/ CIVILI/ [nome dei caduti]

Il monumento posto nel cimitero di Grazzano Visconti fu inaugurato il 15 marzo 1920. Costituito da una piramide di pietre al grezzo, memoria delle fatiche della guerra in montagna, è sormontato da una croce imponente. Spade ed elmetto accompagnano l'iscrizione dedicatoria e i nomi dei caduti incisi in una lapide che versa oggi, purtroppo, in cattivo stato di conservazione.

Vigolzone, Grazzano Visconti, cimitero
Monumento, 1920

CA

BIBLIOGRAFIA: "Libertà", 15 marzo 1920.



Vigolzone, Villò, cimitero
Monumento, 1920

Marmo bianco inciso, granito, muratura e lastre di ardesia, m 2,70x0,80x0,80

Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In basso: QUI ALEGGIA LO SPIRITO DI CHI SOFFRÌ E VINSE/
PER VOI NOSTRI PRODI/ CHE OBBIDENDO AL SUPREMO VO-
LERE DELLA PATRIA/ FINO AL CRUENTE SACRIFICIO/ LASCIA-
STE LE MEMBRA SPARSE SUL CAMPO DELL'ONORE/ SFOLGORI
L'ETERNA GLORIA/ COME NOI VI CONSACRIAMO/ LA NOSTRA
PERENNE RICONOSCENZA/ VILLÒ AI SUOI PRODI CADUTI
1915 - 1918

Nell'angolo in basso a destra: ML

La sottoscrizione per l'erezione del monumento di Villò fu aperta nel febbraio 1920, in contemporanea rispetto alla raccolta fondi aperta da numerosi comuni per la stessa finalità. Le forme semplici del monumento eretto nel cimitero della frazione raccontano di un impegno economico probabilmente non gravoso, tanto che l'inaugurazione avvenne entro lo stesso anno, ma comunque di un rispetto per la memoria dei caduti espresso dalla presenza della colonna spezzata. Non sfugge il vezzo dello scultore che impiegò, per la parte iniziale della frase celebrativa, il carattere in uso nelle iscrizioni riconducibili all'estetica liberty.

CA

BIBLIOGRAFIA: "Libertà" 20 febbraio 1920.



Villanova sull'Arda, piazza Marocchi
Lapide, 1921

Balestreri Aldo (1884-1972)

Marmo bianco scolpito e inciso, bronzo, sostegno in cemento, m 2,60x1,40

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

In alto: DIEDERO LE LORO GIOVANI VITE ALLA PATRIA/ NEL-
LA GLORIOSA GESTA/ CHE CONDUSSE L'ITALIA AI SUOI SACRI
CONFINI/ LA POPOLAZIONE DI VILLANOVA/ NE INCIDE OR-
GOGLIOSA I NOMI/ SU QUESTE PARETI/ CONSACRATE DAL CO-
MUNE A PERPETUO RICORDO/ DELLE SUE GLORIE PIÙ PURE/
MCMXXI/ [nomi dei caduti]

In basso: A. BALESTRERI

Sulla base: VILLANOVA/ AI/ CADUTI/ 1993

Sulla lapide del retro a sinistra: VILLANOVA D'ARDA/ AI SUOI
CADUTI PER LA LIBERTÀ/ [nomi dei caduti]

Sulla targa del retro a destra: GUERRA 1939 - 1945/ CADU-
TI/ DISPERSI/ [nomi dei caduti]

La lapide era in origine posta sulla facciata del vecchio edificio comunale. Se ne conosce la genesi: all'inizio del mese di agosto 1921 il commendator Cerilli, interpretando il desiderio della popolazione, aprì una pubblica sotto-

scrizione per raccogliere fondi al fine di far eseguire una lapide in memoria dei caduti, da porre sulla facciata del palazzo Comunale. I fondi furono raccolti dal Comune, dalla sezione dei Fasci di Combattimento e dai parroci. Per l'esecuzione fu chiamato lo scultore cremonese Aldo Balestreri, il quale avrebbe dovuto realizzare una lapide in marmo di Carrara con borchie in bronzo e di dimensioni sufficienti per contenere la dedica e i nomi dei 70 caduti. La cerimonia di inaugurazione si svolse il 9 ottobre dello stesso anno. A seguito della demolizione del vecchio edifi-

cio comunale la lapide venne spostata e, dopo diversi anni, ricollocata nella struttura attuale durante la sistemazione urbanistica avvenuta nel 1993 e coordinata dallo studio piacentino dell'architetto Sacchelli; la nuova struttura presenta sul retro la stele dedicata ai caduti della seconda guerra mondiale.

CA

BIBLIOGRAFIA: Chini 2006, pp. 153-154; www.partigiani-piacentini.net.



Monguidi Mario (1896-1960)

Pietra, marmo scolpito e inciso, mosaico a doratura, m 6,00x3,60x3,60

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Fronte principale: LA FRA[ZIO]NE DI S. AGATA/ AI SUOI FIGLI CADUTI/ NELLA GRANDE/ GUERRA/ MEMORE CONSACRA/ MCMXV - MCMXVIII/ CADUTI IN AFRICA OR[IENTA]LE/ 1935-36 XIV/ [nomi dei caduti]

Fianchi: [nomi dei caduti]

Base: ARCH. MONGUIDI

L'architetto Mario Monguidi fu autore anche del monumento a Filippo Corridoni, a Parma. A Villanova espresse la memoria del sacrificio con una monumentale spada, ripetuta sui quattro lati, con la punta rivolta in basso: se essa è normalmente simbolo di deposizione delle armi, le proporzioni adottate per quest'arma nel monumento di Sant'Agata ne negano, contemporaneamente, l'inoffensività. L'elsa della spada è risolta come un capitello ionico stilizzato mentre i corpi stessi delle spade ospitano i nomi dei caduti e le iscrizioni celebrative.

CA

**Villanova sull'Arda, Sant'Agata, via Giuseppe Verdi
Monumento, 1930-1940 ca.**



Pietra arenaria, bronzo, struttura m 2,70x2,40x1,70, lapide m 1,00x0,60

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

ZERBA AI SUOI CADUTI/ [nomi dei caduti]

La lapide ai caduti di Zerba è inserita in una edicola con fontanella. Solo il carattere utilizzato per l'iscrizione, a lettere bronzee applicate su pietra grigia, può guidare nella datazione ipotetica della lapide agli anni Venti-Trenta; le fonti locali sono avare di informazioni sulle volontà che portarono alla realizzazione di questa semplicissima memoria.

CA

Zerba, strada Provinciale 18
Monumento, s.d.

BIBLIOGRAFIA: www.partigiani-piacentini.net.



Ziano Piacentino, piazza Garibaldi
Monumento ai caduti, 1923
Romagnosi Ottorino (1881-1976)
Marmo rosa inciso, marmo bianco, granito, bronzo, m 3,70x3,00
Stato di conservazione: buono, restauro: 1987

Iscrizione

A sinistra: 1915 - 1918/ MORTI IN COMBATTIMENTO/ MORTI IN PRIGIONIA/ DISPERSI [nomi dei caduti]
Al centro: PERCHÉ LA PATRIA VIVESSE ESSI SONO MORTI/ SENZA RIMPIANTO/ DATE FIORI DATE LACRIME DATE PRECI/ ALLE FIORENTI GIOVENTÙ SPEZZATE/ AI PADRI ALLE MADRI

DOLORANTI/ IL TEMPO NON POTRÀ CANCELLARE/ IL NOME DEGLI EROI

A destra: 1940/ 1945/ MORTI IN COMBATTIMENTO/ REDUCI/ PARTIGIANI [nomi dei caduti]

In basso a sinistra: AMMINISTRAZIONE COMUNALE/ IL GRUPPO ALPINI/ DI ZIANO/ RESTAURARONO/ MAGGIO 1987

Il monumento è oggi collocato a poche decine di metri dal municipio, addossato ad un muro che chiude parte di piazza Garibaldi. La lapide recante i nomi dei caduti durante la prima guerra mondiale, oggi collocata a sinistra, era inizialmente nel municipio e fu inaugurata il 18 novembre 1923. Sappiamo tuttavia che, nell'ambito del consiglio comunale di Ziano, si iniziò a parlare di una memoria dei caduti già tre anni prima. Le vicende relative al monumento si possono ripercorrere grazie alle informazioni riportate nelle delibere comunali dell'epoca. Il 17 giugno 1920 il sindaco propose al consiglio di erigere un monumento ai caduti. Il consigliere Sforza Fogliani suggerì di optare invece per una meno dispendiosa lapide ma il consiglio comunale, inizialmente, approvò la proposta del sindaco. Pochi mesi più tardi, il 3 settembre dello stesso anno, vennero presentati e illustrati due progetti, il primo dell'architetto Ottorino Romagnosi ed il secondo dello scultore Romolo Cappabianca. Entrambi proponevano un monumento dalle forme lineari da collocarsi nella piazzetta antistante il municipio. Il bozzetto in gesso in scala 1:20 di Romagnosi era relativo ad un monumento di altezza 8,8 metri, mentre il disegno di Cappabianca illustrava una possibile scultura

di 4,8 metri di altezza. Il consiglio approvò all'unanimità il primo progetto. Come in molte altre realtà comunali il problema da affrontare, una volta approvato il progetto, era il reperimento dei fondi: venne aperta una sottoscrizione per raccogliere le somme necessarie alla realizzazione del monumento Romagnosi.

Nell'agosto dell'anno seguente l'amministrazione sollecitò l'architetto Romagnosi perché procedesse con la realizzazione di una più modesta lapide murale illuminata da una lampada in rame, ma, con una lettera del 14 febbraio del 1922, il sindaco richiese una riduzione delle dimensioni, esortando ad adattare al numero non elevato di caduti. Nel frattempo, nel novembre del 1921, si costituiva un comitato esecutivo. L'inaugurazione, inizialmente prevista per il 24 maggio 1922, slittò fino al 18 novembre 1923.

Il complesso che si può ammirare oggi è frutto della volontà di ampliare il monumento per onorare anche la memoria dei caduti del secondo conflitto mondiale: i caratteri della lapide di Romagnosi vennero duplicati per creare le due parti, ognuna dedicata ad una guerra, simmetricamente sviluppate attorno alla lampada centrale. Il contrasto tra il marmo rosa delle lapidi incastonate nel grigio intenso del fondo e il bianco degli inserti marmorei decorati con motivi a meandro anima la superficie altrimenti mossa solo da lievi sporgenze e terminante in una sorta di architrave.

CA

BIBLIOGRAFIA: www.partigiani-piacentini.net.



**Ziano Piacentino, Albareto, piazzale della chiesa
Monumento, 1922**

Granito, marmo, bronzo a fusione, m 2,45x0,56x0,56

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Sul fronte: AI SUOI PRODI CADUTI/ PER L'EGUAGLIANZA DEI POPOLI/ E L'INCOLUMITÀ DELLA PATRIA/ ALBARETO/ RICONSCENTE/ 1922/ MORTI IN GUERRA/ MORTI PER MALATTIA/ MORTI IN PRIGIONIA/ DISPERSI [nomi dei caduti]

Sul fianco in alto: MORTI PER LA LOTTA/ DI LIBERAZIONE/ NAZIONALE/ 1943 - 1945

Sul fianco in basso: PARTIGIANO SALVINI OLIMPIO [seguono date]

Anche gli abitanti di Albareto, vista sfumare la possibilità di erigere un unico monumento nella piazza del capoluogo, decisero di erigere in proprio, nelle forme semplici dell'obelisco, una memoria ai propri caduti. Il 12 maggio 1922 il sindaco di Ziano scrisse al comandante della Divisione militare di Piacenza invitandolo all'inaugurazione del monumento per il 26 novembre dello stesso anno e chiedendo, per l'occasione, la partecipazione di una rappresentanza militare. All'inaugurazione avrebbero presenziato anche i migliori scolari del comune. Nel secondo dopoguerra fu aggiunto, sul lato, il nome dell'unico partigiano caduto.

CA



Ziano Piacentino, Fornello
Monumento, 1920-1930 ca., 1985-1990
Marmo bianco scolpito, marmo, muratura, pietra, m
1,80x0,73x0,15
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

In basso al centro: FORNELLO/ AI CADUTI PER LA PATRIA/
 1915 – 1918
 A sinistra: 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]
 A destra: 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]

L'unica porzione originale del monumento di Fornello è la lastra marmorea centrale: su di essa figura, a rilievo, una Vittoria – o la Patria – dall'aspetto giunonico stilisticamente riconducibile ai primi anni Venti. Anche il monumento di Fornello, come quelli singoli eretti nelle frazioni del Comune di Ziano, ebbe origine dopo la decisione del Comune di non procedere all'erezione di un'unica monumentale memoria da collocare presso il municipio del capoluogo. Il complesso era collocato in un piccolo appezzamento di terreno a fianco della chiesa, a poche decine di metri di distanza. Fra il 1985 e il 1990 il terreno è stato venduto a privati e il Comune ha smembrato il monumento collocando la nuova composizione su un piccolo rialzo del terreno a lato della strada che attraversa la località. Accanto al rilievo centrale originale sono state poste due nuove lapidi recanti i nomi dei caduti del primo e del secondo conflitto mondiale.

CA



Ziano Piacentino, Montalbo, camposanto
Monumento, 1921

Muratura, marmo, ottone inciso, m 3,00x1,70x1,70
Stato di conservazione: buono, restaurato: 2009

Iscrizione

Sulla facciata principale, al centro: 1921/ MONTALBO/
 CONSACRA NEL MARMO/ A RICORDO PERENNE/ IL NOME DEI
 SUOI/ FIGLI CADUTI/ 1976/ RICOSTRUITO DAGLI/ ALPINI AF-
 FINCHÉ/ QUESTO RICORDO/ SI PERPETUI AI POSTERI
 Di fianco: 1915 - 1918/ [nomi dei caduti]
 Di fianco: 1940 - 1945/ [nomi dei caduti]
 Sulla faccia principale, in basso: RESTAURATO ANNO 2009/
 GRUPPO ALPINI - PIANELLO V.T./ SOCIETÀ OPERAIA - MON-
 TALBO/ PRO LOCO - MONTALBO

Voluto dagli abitanti di Montalbo ed eretto a cura del Comitato pro-onoranze ai caduti presieduto dal signor Pietro Formaggini, il monumento fu inaugurato il 24 luglio 1921. L'iscrizione della fronte racconta che esso ebbe vita tormentata: gli alpini lo ricostruirono probabilmente rispettando il suo aspetto originario, con colonna spezzata, alla quale fa da sfondo una imponente croce metallica.

CA



Ziano Piacentino, Seminò
Ossario per i caduti, 1920-1930
Marmo grigio e bianco, m 1,85x1,75
Stato di conservazione: buono

Iscrizione

[nomi dei caduti]

Nella seduta del consiglio comunale dell' 8 giugno 1923 il sindaco di Ziano propose di ristrutturare il piccolo oratorio dedicato a San Rocco in frazione Seminò, ricostruito nel 1866, per alloggiare le salme dei caduti. La Legge dell'11 agosto 1921 e il successivo Regolamento approvato con Regio Decreto del 19 gennaio 1922 prevedeva infatti il trasposto gratuito delle salme dalle stazioni ferroviaria sino ai rispettivi cimiteri secondo la volontà dei familiari. Per ovviare alla frequenza delle celebrazioni di esequie per i singoli caduti che arrivavano progressivamente si decise, in accordo con il parroco di Seminò, tale soluzione. Nel gennaio 1924 il consiglio comunale deliberò il finanziamento dei restauri; nel maggio dell'anno successivo si stabilì di eseguire il trasporto delle salme dall'oratorio alla camera mortuaria annessa alla chiesa di Seminò per poter procedere alla trasformazione della struttura in ossario. Tuttavia l'inizio dei lavori venne rimandato almeno sino all'ottobre 1926, quando vennero concesse dal vescovo l'autorizzazione a procedere e dalla Prefettura di Piacenza l'approvazione dei lavori. Nel 1927 però il consiglio fu costretto a deliberare ancora una volta a favore della realizzazione dell'ossario, affidando agli ingegneri Grassi e Astorri il progetto, finanziato da un comitato e dalla cittadinanza. Nel frattempo il piccolo oratorio era divenuto di proprietà comunale.

SQ



Pietra, marmo grigio, marmo bianco scolpito, m 3,50x1,30x1,30
Stato di conservazione: discreto

Iscrizione

Entro un cartiglio al centro: I VICOBARONESI/ AI CADUTI PER LA PATRIA/ ESEMPIO DI EROICHE VIRTÙ
In basso su due lati: MORTI IN GUERRA [nomi dei caduti]/ MORTI PER MALATTIA [nomi dei caduti]
In basso sul retro: CADUTI IN GUERRA 1940 - 1945/ REDUCI/ PARTIGIANI/ DISPERSI IN GUERRA/ [nomi dei caduti]

Una lettera del sindaco di Ziano al comandante della Divisione militare di Piacenza, in data 12 maggio 1922, informa dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Vicobarone prevista in data 21 maggio, nel luogo antistante le scuole, così come voluto e finanziato dalla cittadinanza per tramite di un comitato pro-onoranze ai caduti.

Ziano Piacentino, Vicobarone, piazzale dell'ex edificio scolastico
Monumento, 1922

SQ

BIBLIOGRAFIA: Allegri 1993, p. 101; www.partigiani-piacentini.net.



Marmo inciso, bronzo, m 1,64x0,71

Stato di conservazione: buono

Iscrizione

Al centro: FUSI PER CONSENSO DI POPOLO/ VIBRAN NELL'AZZURRO/ I NUOVI SACRI BRONZI/ SUADENDO PIETOSI AI CUORI/ UNA PRECE UNA LACRIMA/ PEI CONTERRAZZANI/ IMMOLATISI NELL'EPICA GUERRA/ RIVENDICATRICE DE' SUPREMI DIRITTI/ DELLA PATRIA E DELLA CIVILTÀ/ SON QUI SCOLPITI/ COME IN VENERATO ALTARE/ INTRECCIATI A VOTIVE GHIRLANDE/ I NOMI IMMORTALI DE' PRODI/ NOBILISSIMO ESEMPIO AI VENTURI/ [nomi dei caduti]

In basso: MCMXXI

La lapide, datata 1921, venne affissa all'interno della chiesa di Vicomarino per ricordare il capitano Alessandro Casali, medaglia d'oro al valore militare, e i suoi compagni. Il capitano Casali era proprietario di un vasto appezzamento di terreno nell'area di Vicomarino.

SQ

Ziano Piacentino, Vicomarino, chiesa dei Santi Quirico e Giuditta
Lapide, 1921

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

n.r. = non rilevato

AC = Archivio Comunale

BP, AS = Biblioteca Palatina, Archivio storico

ASCP_r = Archivio Storico Comunale di Parma

- Agazzi-Cattaneo-Minoli 2007 = G. Agazzi, R. Cattaneo, D. Minoli (a cura di), *I racconti del centro sociale ricreativo bedoniese. Diari di guerra-emigrazione-lavoro*, Parma, 2007.
- Allegri 1993 = A. Allegri, *Profilo storico di Vicobarone*, Piacenza, 1993.
- Ambrogio 1921 = A. Ambrogio, *Ugo Rancati scultore*, in "Strenna piacentina", 1921, pp. 27-29.
- Arisi 1980 = F. Arisi, *La scultura*, in *Storia di Piacenza. L'Ottocento*, V, Piacenza, 1980, pp. 611-634.
- Arisi 1988 = F. Arisi, *Ugo Rancati*, in "Panorama piacentino", 1988, pp. 65-69.
- Balestrazzi 1938 = G. Balestrazzi, *Il contributo di Parma alla vittoria*, in "Aurea Parma", XXII, VI, 1938.
- Banti 2011 = A. M. Banti, *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma-Bari, 2011.
- Banzola 1978 = V. Banzola (a cura di), *Parma la città storica*, Parma, 1978.
- Banzola 1980 = V. Banzola, *L'Ospedale Vecchio di Parma*, Parma, 1980.
- Barbaro 1994 = P. Barbaro (a cura di), *Il gesso e la creta: studio Vasari Roma, l'atelier Ximenes*, Parma, 1994.
- Basilica Cattedrale 2005 = *Basilica Cattedrale di Parma. Novecento anni di arte, storia, fede. Album iconografico*, III, Parma, 2005.
- Benassi-Landini = E. Benassi, A. Landini (a cura di), *Caduti della R. Università degli Studi Parmense nella Grande Guerra italiana di Liberazione*, Parma, s.d.
- Bergamini-Labati 1997 = D. Bergamini, P. Labati, *Ferriere: le immagini... raccontano*, Piacenza, 1997.
- Beseghi 1922 = U. Beseghi, *Artisti nostri: Giuseppe Mancini*, in "Aurea Parma", 1922, pp. 86-89.
- Bettola 2008 = *Bettola: un secolo con le suore dell'Asilo Infantile: 1907-2007*, a cura del Comitato Asilo di Bettola, s.l., 2008.
- Bevilacqua 1923 = E. Bevilacqua, *Artisti nostri: Mario Monguidi*, in "Aurea Parma", 1923, pp. 27-28.
- Biblioteche e archivi 2007 = *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*, a cura di A. Capaccioni, A. Paoli, R. Ranieri, con la collaborazione di L. Tosone, [Bologna], [2007].
- Bocchialini 1920 = A. Bocchialini, *Per gli studenti dell'Università*, in "Aurea Parma", 1920, p. 260.
- Bologna-Pederzoli 2011 = E. Bologna, E. Pederzoli, *Guida ai sacrari italiani della grande guerra da Redipuglia a Bligny. 19 itinerari lungo il fronte*, Udine, 2011.
- Borsi 1983 = F. Borsi, *Manfredo Manfredi e il classicismo della Nuova Italia*, Milano, 1983.
- Bottarelli 1999 = F. Bottarelli, *Castel San Giovanni città: storia, cultura, economia*, Piacenza, 1999.
- Brunori 2012 = L. Brunori (a cura di), *Monumenti ai caduti. Firenze e Provincia*, Firenze, 2012.
- Bulla 2011 = G. P. Bulla, *Considerazioni sulla mobilitazione piacentina (1915-1918)*, in A. Riva (a cura di), *Ragazzi piacentini alla guerra del '15-'18, catalogo-quaderno didattico (Piacenza, 4 novembre 2011-20 febbraio 2012)*, Piacenza, 2011.
- Busetto [1982] = G. Busetto, *Giulio Coggiola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXVI, Roma, 1982, ad v.
- Busi 2007 = G. Busi, *Bore non dimentica i suoi reduci*, in "Parma alpina", 2007, p. 8.
- Cabassi-Gandolfi 2002 = S. Cabassi Gandolfi, *In aqua salus. Frammenti di storia salsese*, Parma, 2002.
- Calidoni 2001 = M. Calidoni, *Fontanellato e il '900. Testimonianze e personaggi*, Fontanellato, 2001.
- Canal 1982 = C. Canal, *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande guerra*, in "Rivista di storia contemporanea", 1982, pp. 659-669.
- Capelli 1975 = G. Capelli, *Gli architetti del primo Novecento a Parma*, Parma, 1975.
- Capelli 1986 = G. Capelli, *Il monumento a Filippo Corridoni all'insegna del Liberty e del Decò*, in "Corriere di Parma", 1986, pp. 124-125.
- Capelli 2005 = G. Capelli (a cura di), *G. Mariotti, un protagonista. Trasformazione di Parma tra '800 e '900*, Parma, 2005.
- Carini 2002 = G. Carini, *Cadeo, un comune le sue radici*, Pontenure, 2002.
- Caronti 1923 = E. Caronti, *Gli affreschi del Biagetti nella cattedrale di Parma*, in "Aurea Parma", VII, 1923, pp. 333-336.
- Castelli-Zanzucchi = M. Castelli Zanzucchi, *I Pallavicino di Varano Melegari: chiese, feudi, comunità*, Parma, 1997.
- Cavalli s.d.= T. Cavalli, *Storia, arte, guida del museo, episodi inediti verdiani*, Parma, s.d.
- Cervetti-Spocci 1987 = V. Cervetti, R. Spocci, *Il monumento a Corridoni: una genesi contrastata*, in "Aurea Parma", LXXI, 1987, pp. 255-268.
- Chini 2006 = L. Chini, *Villanova: dall'8° giorno al 20° secolo*, Cremona, 2006.

- Class 1962 = S. Class, *Astorri, Pier Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, 1962, ad v.
- Clerici Costa-Montalbano 2010 = E. Clerici Costa, P. Montalbano, *Caminata Val Tidone. Ieri e Oggi*, Caminata Val Tidone, 2010.
- Cocconi-Clivio 1979 = E. Cocconi, M. Clivio, *Parliamo un po' di Sorbolo*, Parma, 1979.
- Collecchio come eravamo 1987 = *Collecchio: come eravamo. Antologia di testi e foto d'epoca*, a cura di U. Del Sante, Collecchio, 1987.
- Colombi 1986 = B. Colombi, *Feudo e Comune*, Parma, 1986.
- Cordani 1993 = G. Cordani, *Si restaura il campanile*, in "Gazzetta di Parma", 24 maggio 1993.
- Cresti 2006 = C. Cresti, *Architetture e statue per gli eroi. L'Italia dei Monumenti ai Caduti*, Firenze, 2006.
- Cristiano 2007 = F. Cristiano, *I Piani di protezioni: le origini*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*, a cura di A. Capaccioni, A. Paoli, R. Ranieri, con la collaborazione di L. Tosone, [Bologna], [2007], pp. 1-32.
- Cristoforo Marzaroli 1987 = *Cristoforo Marzaroli scultore (1836-1871): con note sull'attività di Alessandro Marzaroli*, catalogo della mostra (Salsomaggiore, 10-28 giugno 1987), a cura di F. Solmi, Parma, 1987.
- D'Achille 2010 = P. D'Achille, *Una lingua lontana? Rileggere le lapidi*, in N. Labanca (a cura di), *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, Milano, 2010, pp. 31-51.
- Dall'Acqua 1988 = M. Dall'Acqua, *Fontanellato*, Fontanellato, 1988.
- Dall'Aglio 1956 = I. Dall'Aglio, *Le valli dell'appennino parmense*, Parma, 1956.
- Dall'Aglio 1966 = I. Dall'Aglio, *La diocesi di Parma*, Parma, 1966.
- Dall'Olio 1991 = E. Dall'Olio, *Fontevivo arte e storia*, Parma, 1991.
- De Benedetti 1927 = B. De Benedetti, *Il monumento a Filippo Corridoni*, in "Aurea Parma", IV, 1927, pp. 145-147.
- Dei primi fanti 1997 = *Dei primi fanti...: Zibello nella grande guerra*, a cura della classe 3.D. della Scuola media statale di Zibello, Zibello, 1997.
- Del Sante 1990 = U. Del Sante, *Lo scultore Alberto Bazzoni e il monumento ai caduti di Collecchio*, in "Malacoda", 33, 1990, p. 12.
- Dizionario biografico piacentino 2000 = *Dizionario biografico piacentino (1860-1980)*, Piacenza, 2000.
- Enciclopedia Parma 1998 = *Enciclopedia di Parma. Dalle origini ai giorni nostri*, Milano, 1998.
- Epigrafe monumento 1961 = *L'epigrafe del monumento ai caduti*, in "Aurea Parma", XIV, 1961, p. 263.
- Epigrafi Cattedrale 1988 = *Le epigrafi della Cattedrale*, a cura di G. Zarotti, M. Turchi, Parma, 1988.
- L'episcopato e la guerra 1915 = *L'episcopato e la guerra*, Padova, 1915.
- Fabi 1999 = L. Fabi, *La guerra in salotto. Miti, monumenti, memoria, quotidiano della Grande Guerra*, Udine, 1999.
- Felino capitoli 1990 = *Felino capitoli dal passato*, a cura di V. Canetti, in "Per la Val Baganza", 1990.
- Filippacci Bonetti 2003 = A. Filippacci Bonetti, *L'orto dei marmi: Francesco Riccardo Monti 1888-1958*, Cremona, 2003.
- Fleres 1928 = U. Fleres, *Ettore Ximenes. Sua vita e sue opere*, Bergamo, 1928.
- Fornari Schianchi 2000 = L. Fornari Schianchi, *Le trame della storia fra ricerca e restauro*, Parma, 2000.
- Fugazza 2002 = S. Fugazza, *La scultura*, in *Storia di Piacenza. Il Novecento*, I, Piacenza, 2002, pp. 541-564.
- Furlotti-Trombi 1996 = M. Furlotti, R. Trombi, *La valle e il territorio di Scurano*, Scurano, 1996.
- "Gazzetta di Parma" 1952 = "Gazzetta di Parma", 20 ottobre 1952.
- "Gazzetta di Parma" 1953 = *L'erezione del monumento al Partigiano precederà quella del monumento ai caduti*, in "Gazzetta di Parma", 28 gennaio 1953.
- Gentile 1995 = E. Gentile, *La Grande Italia. Ascesa e declino del mito della nazione nel ventesimo secolo*, Milano, 1995.
- Gentile 1998 = E. Gentile, *Il culto del littorio*, Roma-Bari, 1998.
- Gervasoni-Fornasari 1975 = A. Gervasoni, G. Fornasari, *Paese mio. Monticelli d'Ongina. Guida Storico-Folcloristica*, Fidenza, 1975.
- Gigli 2000 = A. Gigli (a cura di), *Guida di Vigoleno: borgo medievale piacentino*, Reggio Emilia, 2000.
- "Giornale Emilia 1953" = *Elevata a 12 milioni la somma per la costruzione del monumento ai caduti*, in "Giornale dell'Emilia", 28 gennaio 1953.
- Giovane Appennino 2005 = *Il giovane Appennino e la Grande Guerra 1915-1918: tutti i caduti dei comuni di Bardi e Boccole dei Tassi*, a cura di G. Conti, E. Rossi, s.l., 2005.
- Gonizzi 2001 = G. Gonizzi, *I luoghi della storia*, in *Atlante topografico parmigiano*, Parma, 2001, pp. 107-111.
- Greci-Schiavenza 2006 = R. Greci, S. Schiavenza (a cura di), *Il Regio Liceo Ginnasio "Gian Domenico Romagnosi" modello di scuola classica*, Reggio Emilia, 2006.
- Groppi-Zangrandi 2011 = R. Groppi, F. Zangrandi (a cura di), *Caro fratello si spera la pace: i "ragazzi" di Calendasco alla Grande Guerra, laboratorio di ricerca storica territoriale coordinato da Rossella Groppi e Filippo Zangrandi*, Scuola Secondaria di Primo Grado 'G. Gozzano' di Calendasco, classe 3.A, anno scolastico 2010/2011, Piacenza, 2010.
- "Il Nuovo Giornale" 1924 = "Il Nuovo Giornale", 12 ottobre 1924.
- Inaugurazione del busto di Cesare Battisti 1923 = *Inaugurazione del busto di Cesare Battisti*, a cura del Comitato Scolastico dei Genitori Scuola A. Mazza, Parma, 1923.
- Isnenghi 1996 = M. Isnenghi, *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, 1996.
- Isnenghi 2005 = M. Isnenghi, *Le guerre degli Italiani. Parole, immagini, ricordi. 1848-1945*, Bologna, 2005.
- Janz 2008 = O. Janz, *Lutto, famiglia e nazione nel culto della prima guerra mondiale in Italia*, in O. Janz, L. Klinkhammer, *La morte per la patria in Italia*, Roma, 2008, pp. 63-79.
- Janz-Klinkhammer 2008 = O. Janz, L. Klinkhammer, *La morte per la patria in Italia*, Roma, 2008.
- Jung 1938 = A. Jung, *Diciannove mesi in zona di guerra di un battaglione territoriale*, in "Aurea Parma", XXII, 1938, pp. 196-204.
- Labanca 2007 = N. Labanca, *Studiare i monumenti e i segni della Grande Guerra, oggi*, in M. Mangiavacchi, L.

- Vigni (a cura di), *Lonano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra nel Senese*, Siena, 2007, pp. 19-36.
- Labanca 2010 = N. Labanca (a cura di), *Pietre di guerra: ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, Milano, 2010.
- Labati-Farinotti s.d. = P. Labati, A. Farinotti, *Cronache ed immagini di Ferriere nel '900*, s.l., s.d.
- "La Provincia", 4 novembre 1921 = *Gloria a l'Olocausto*, in "La Provincia", 4 novembre 1921.
- "La Provincia di Cremona", 19-20 settembre = *L'inaugurazione del monumento ai caduti*, in "La Provincia di Cremona", 19-20 settembre.
- Lasagni 1999 = R. Lasagni, *Dizionario biografico dei parmigiani*, Parma, 1999.
- "La Scure" = "La Scure", dall'11 ottobre 1924 al 4 marzo 1929.
- Leoni-Zadra 1986 = D. Leoni, C. Zadra (a cura di), *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, Bologna, 1986.
- Lesignano Bagni 1921 = *Lesignano Bagni. Inaugurazione del monumento ai Caduti*, in "La Giovane Montagna", XXII, 41, 6 ottobre 1921.
- Libera Università 1993 = Libera Università della terza età di Fiorenzuola d'Arda (a cura di), *Fiorenzuola: una città e la sua storia*, Piacenza, 1993.
- "Libertà" = "Libertà", dal 13 gennaio 1919 al 3 novembre 2000.
- Lombardi 2009 = F. Lombardi, *Il monumento ai caduti di Lugagnano Val D'Arda*, Piacenza, 2009.
- Mangoni 1993 = F. Mangoni, *Giulio Ulisse Arata: opera completa*, Napoli, 1993.
- Manzano Langhirano 1926 = *Manzano di Langhirano. L'inaugurazione del monumento ai Caduti*, in "La Giovane Montagna", XXVII, 46, 20 novembre 1926.
- Marcheselli 1998 = T. Marcheselli, *Le strade di Parma*, Parma, 1988.
- Marcheselli-Marcheselli 1997 = F. Marcheselli, T. Marcheselli, *Dizionario dei parmigiani*, Parma, 1997.
- Marchesi 2012 = G. Marchesi, *Giulio Ulisse Arata: architetture in Emilia Romagna 1881-1962*, Piacenza, 2012.
- Mavilla 2008 = A. Mavilla, *L'arte a Parma negli anni Venti: monumentomania, futurismo e déco*, in R. Montali (a cura di), *Le due città. Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926)*, Parma, 2008, pp. 153-165.
- Mendogni 2005 = P. P. Mendogni, *Parma. Nuova guida artistica*, Parma, 2005.
- Mezzano Rondani 1921 = *Mezzano Rondani. L'inaugurazione del monumento ai Caduti*, in "La Giovane Montagna", XXII, 38, 15 settembre 1921.
- Militari caduti 1930 = *Militari caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918. Albo d'oro*, VIII, *Emilia (Province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia)*, a cura del Ministero della Guerra, Roma, 1930.
- Minardi 1989 = M. Minardi, *Le terre de' Mezzani: storia di un comune della bassa parmense nell'età contemporanea*, Mezzani, 1989.
- Minardi 2002 = M. Minardi, *Memorie di pietra*, Parma, 2002.
- Minardi 2004 = M. Minardi, *Sotto la lampada al quarzo. Borghesia, ceti medi e antifascismo democratico*, in M. Giuffredi, *Nella rete del regime. Gli antifascisti del Parmense nelle carte di polizia (1922-1943)*, Roma, 2004, pp. 101-102.
- Molinari 1966 = L. Molinari, *Pianello Val Tidone e la prima grande guerra (1915-1918)*, Piacenza, 1966.
- Montanari 2013 = L. Montanari, *Carpaneto memore? Storia di un monumento controverso*, in "L'urtiga: quaderni di cultura piacentina", 2013, II, pp. 95-106.
- Moranino 1991 = L. Moranino, *La "guerra contro le lapidi" nel Biellese antifascista*, in "L'impegno", XI, 3, 1991, pp. 346-347.
- Moroni 2006 = S. Moroni, *27 maggio 1923. Inaugurazione della Vittoria angolare*, in S. Moroni, M. Orzenini (a cura di), in *Terra nostra. Guerra e resistenza nel territorio di Traversetolo*, Traversetolo, 2006, pp. 101-106.
- Mosse 1990 = G. L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari, 1990.
- Moyersoen 2007 = J. M. R. Moyersoen, *I lancieri di Montebello da Parma a Roma (1859-2007)*, Parma, 2007.
- Nani 1992 = J. Nani e gli studenti del Liceo scientifico A. Volta, *Liberty e deco a Castelsangiovanni*, Castelsangiovanni, 1991.
- Nappi 2009 = M. R. Nappi (a cura di) *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti della provincia di Salerno*, Roma, 2009.
- Nappi 2011 = M. R. Nappi (a cura di), *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti di Napoli e provincia*, Roma, 2011.
- Pancera 1978 = G. Pancera, *La storia di un paese: Bettola: origini e tradizioni, usanze e costumi [...] le 19 frazioni*, Piacenza, 1978.
- Pantaleoni 1976 = G. Pantaleoni, *Tendenze di mezzo secolo nell'arte di Ugo Rancati*, in "Attualità Piacentina", giugno 1976.
- Panzetta 1996 = A. Panzetta (a cura di), *Timo Bortolotti: scultore, 1884-1954*, catalogo della mostra (Montevarchi, 30 marzo-5 maggio 1996), Montevarchi, 1996.
- Panzetta 2003 = A. Panzetta, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento: da Antonio Canova ad Arturo Martini*, Torino, 2003.
- Pecchio 1935 = M. Pecchio, *Termopili italiane (Passo Buole 19-21 maggio 1916)*, in "Rivista di fanteria", 10, 1935, pp. 1383-1392.
- Peveri 1978 = G. Peveri, *Storia di Castel San Giovanni*, Castel San Giovanni, 1978.
- Peveri 1979 = G. Peveri, *Storia di Borgonovo Val Tidone (Piacenza)*, Borgonovo Val Tidone, 1979.
- Poli 2002 = V. Poli, *Urbanistica, storia urbana, architettura*, in *Storia di Piacenza. Il Novecento*, I, Piacenza, 2002, pp. 451-456.
- Ponzi-Bacchini 1995 = S. Ponzi, F. Bacchini, *Arte a Salsomaggiore*, in *Salsomaggiore Terme. Un paese, la sua storia, la sua anima*, Milano, 1995.
- Renato Brozzi 1989 = *Renato Brozzi: la collezione del Museo di Traversetolo*, a cura di R. Bossaglia, A. Mavilla, Torino, 1989.
- Riccoboni 1942 = A. Riccoboni, *Roma nell'arte: la scultura nell'evo moderno; dal Quattrocento ad oggi*, Roma, 1942.
- Ridolfi 2003 = M. Ridolfi, *Le feste nazionali*, Bologna, 2003.

- Riva 2011 = A. Riva (a cura di), *Ragazzi piacentini alla guerra del '15-'18, catalogo-quaderno didattico (Piacenza, 4 novembre 2011-20 febbraio 2012)*, Piacenza, 2011.
- Rossetti 1977 = G. Rossetti, *Noceto e la sua gente l'altro ieri*, Parma, 1977.
- Rubini 2013 = G. Rubini (a cura di), *Podenzano in bianco e nero*, testi di P. Gentilotti e M. Molinaroli, Podenzano, 2013.
- Ruggeri 1982 = A. Ruggeri, *Storia e storie della gente di Borgonovo*, Borgonovo Val Tidone, 1982.
- Saccani 1987 = M. Saccani, *La lapide a Filippo Corridoni a San Secondo*, in "Aurea Parma", 1987, pp. 271-273.
- Salciccia 1987 = L. Salciccia, *Filippo Corridoni. Una Vita per la Rivoluzione*, Corridonia, 1987.
- Saluti da San Secondo 2005 = *Saluti da San Secondo: cartoline d'epoca, collezioni Umberto Longari e Paolo Ronconi*, a cura di S. Rossi e R. Spocci, San Secondo Parmense, 2005.
- Santacatterina 2010 = M. Santacatterina, *Lutto collettivo. Il campo dei caduti*, in M. Rossi, C. Tedeschi (a cura di), *Il disegno della memoria: segni e materiali nell'ottagono della Villetta a Parma*, Pisa, 2010, pp. 156-161.
- Sassi scolpiti di gloria s.d. = *Sassi scolpiti di gloria: monumenti a patrioti piacentini caduti nella guerra di liberazione*, Piacenza, s.d.
- Schiavi 1927 = A. Schiavi, *Vigatto, la sua Pieve e i suoi arcipreti*, Parma, 1927.
- Scotti 1951 = A. Scotti, *A zozzo per Parma*, in "Aurea Parma", 1951, p. 245.
- Scuola d'Applicazione di Fanteria 1930 = *Scuola d'Applicazione di Fanteria*, Parma, 1930.
- Sicuri-Montali 2011 = F. Sicuri, R. Montali (a cura di), *Storia di ieri: Parma dal regime fascista alla Liberazione (1927-1945)*, catalogo della mostra, Parma, 2011.
- Sitti 1919 = G. Sitti, *Caduti e decorati parmigiani nella guerra di liberazione 1915-1918*, Piacenza, 1919.
- Sitti 1929 = G. Sitti, *Le nostre vecchie torri*, in "Aurea Parma", XIII, VI, 1929, pp. 26-31.
- Società Mutuo 1922 = *Società di Mutuo Soccorso Pietro Cocconi di Parma. Omaggio ai suoi caduti*, Parma, 1922.
- Spiazzi-Rigoni-Pregnotato 2008 = A. M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregnotato (a cura di), *La memoria della prima guerra mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, Vicenza, 2008.
- Spingardi 2009 = C. Olcese Spingardi, *I "lavoratori della gloria" e la Grande Guerra: appunti sulla scultura in memoria del primo conflitto mondiale a Genova e in Liguria*, in G. Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, catalogo della mostra (Genova, 14 marzo-14 giugno 2009), Milano, 2009, pp. 142-155.
- Squeri 1959 = P. Squeri, *Memorie Storiche delle Alte Valli del Taro e del Ceno*, Piacenza, 1959.
- Storiales 1990 = G. Storiales, *Il primo dopoguerra (1919-1920)*, in *Felino. Capitoli dal passato*, a cura di V. U. Canetti, Sala Baganza, 1990.
- Tagliaferri 1996 = G. Tagliaferri, *Fiorenzuola d'Arda: La Città delle Tre Rose*, Borgonovo Val Tidone, 1996.
- Tamani 2004 = R. Tamani, *Il monumento riscoperto*, in "Gazzetta di Parma", 6 novembre 2004.
- Testi 1924 = L. Testi, *Il monumento ai caduti di Cadeo*, in "Strenna Piacentina", 1924, pp. 56-57.
- Testimonianze incise 1999 = *Testimonianze incise nel marmo: i monumenti ai Caduti della Resistenza piacentina*, a cura del Comitato provinciale dell'A.N.P.I., Piacenza, 1999.
- Timo Bortolotti scultore 1988 = *Timo Bortolotti scultore: 15 giugno 1884-15 ottobre 1954*, catalogo della mostra, a cura del Comune e Associazione Artisti Bresciani, Brescia, 1988.
- Valsecchi 1975 = M. Valsecchi (a cura di), *Museo Renato Brozzi*, Parma, 1975.
- "Veltro" 1922 = *Conversazioni di busti*, in "Il Veltro. Periodico fascista", 1, 1, 25 marzo 1922.
- Vicario 1994 = V. Vicario, *Gli scultori italiani: dal Neoclassicismo al Liberty*, Lodi, 1994.
- Vigezzi 1969 = V. Vigezzi, *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, 1969.
- Winter 1995 = J. Winter, *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Bologna, 1995.
- Zaninoni-Agostinelli 1999 = A. Zaninoni, P. Agostinelli, *Gossolengo: percorsi storici*, Piacenza, 1999.
- Zibello la storia, la gente 1985 = *Zibello: la storia, la gente, le opere, le tradizioni*, a cura di G. Mistura, Zibello, 1985.
- Zilocchi 1998 = C. Zilocchi, *Monumenti celebrativi piacentini: dai cavalli al dolmen*, Piacenza, 1988.
- Zilocchi-Iotti 1993 = B. Zilocchi, M. Iotti, *Gli anni del Liberty a Parma*, Parma, 1993.

<http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/>
<http://turismo.provincia.piacenza.it/it/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/monumenti-alla-memoria/item/monumento-ai-caduti.html>
<http://valdarda.wordpress.com/2013/09/06/fontana-fredda-di-cadeo-onora-i-suoi-caduti/>
www.albertobazzoni.it
www.anapiacenza.it/radioscarpa/RS_39_2.pdf
[www.anapiacenza.it/stampa/ Libert%C3%A0/pdf/PC22092013_27.pdf](http://www.anapiacenza.it/stampa/Libert%C3%A0/pdf/PC22092013_27.pdf)
www.aspazalea.it/chiamo_storia.aspx
www.atlantearte.it
www.comune.agazzano.pc.it/
www.comune.cadeo.pc.it/dati/documenti/189/A1-34-Ex%20Asilo%20Pro%20Caduti.pdf
www.comune.torino.it/pass/artecultura/scultura-annibale-monti/
www.emiliaromagna.beniculturali.it/index.php?it/108/ricerca-itinerari/51/466
www.emiliaromagna.beniculturali.it/index.php?it/108/ricerca-itinerari/51/469
www.emiliaromagna.beniculturali.it/index.php?it/108/ricerca-itinerari/51/471
www.ilnotiziariobobbiese.net/wordpress/?p=554
www.ilnotiziariobobbiese.net/wordpress/?p=715
www.monumentigrandeguerra.it/dett.aspx?id=1217&cp=4&reporturl=http%3a%2f%2fwww.monumentigrandeguerra.it%2fricerca.aspx%3ftxtlibera%3dpiacenza
www.monumentigrandeguerra.it/view.aspx?ID=2247&ReportUrl=http%3a%2f%2fwww.monumentigrandeguerra.it%2fricerca.aspx%3ftxtlibera%3dpiacenza%26cp%3d0
www.museocorridoni.it
www.museodeibozzetti.it
www.museodelpo.it
www.partigiani-piacentini.net/
www.piacenzaprimogenita150.it/index.php?it/162/le-gallerie
www.riccioddi.it/biografia_artisti/00041
www.riccioddi.it/biografia_artisti/00300
www.riccioddi.it/biografia_artisti/00371
www.riccioddi.it/biografia_artisti/00371
www.riccioddi.it/biografia_artisti/00377
www.riccioddi.it/biografia_artisti/00383
www.treccani.it/enciclopedia/pier-enrico-astorri_%28Dizionario-Biografico%29/
www.valnure.info/it/edifici_e_monumenti_civili/monumento_ai_caduti_-_san_giorgio_piacentino_sc_504.htm
www.valnure.info/it/edifici_e_monumenti_civili/monumento_ai_caduti_-_carpaneto_piacentino_sc_803.htm

INDICE

Presentazioni			
<i>Carla Di Francesco</i>	5	Università degli Studi, lapide	54
<i>Maria Utili</i>	7	Cattedrale, Cappella dei caduti della prima guerra mondiale	55
Il progetto dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione "Grande Guerra. Censimento dei monumenti ai caduti della prima guerra mondiale"		Palazzo della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, lapide	56
<i>Marco Lattanzi</i>	9	Azienda delle Poste e Telegrafi, monumento	56
I Parchi delle Rimembranze e altre architetture commemorative: esempi di tutela		Lapide a Cesare Battisti, piazzale San Sepolcro	57
<i>Chiara Burgio</i>	13	Istituto Albertina Sanvitale, busto di Cesare Battisti	58
Appunti sulla tutela del materiale bibliografico durante la Grande Guerra.		Palazzo Giordani, monumento	59
Il caso della Biblioteca Palatina		Biblioteca Civica, iscrizioni del Reggimento Granatieri	59
<i>Grazia Maria De Rubeis</i>	19	Biblioteca Civica, esterno dell'Oratorio Novo, iscrizioni del Reggimento Granatieri	60
Monumenti ai caduti nella Grande Guerra a Parma e provincia: una ricognizione		Palazzo della Pilotta, dipinto	60
<i>Piergiovanni Genovesi</i>	23	Associazione Mutilati, dipinto	61
I monumenti ai caduti della Grande Guerra a Parma e provincia		Cimitero della Villetta, Cappella del Nastro Azzurro	61
<i>Maria Cristina Quagliotti</i>	33	Cimitero della Villetta, monumento della Società Mutuo Soccorso Pietro Cocconi	62
I monumenti ai caduti della prima guerra mondiale nel territorio di Piacenza		Cimitero della Villetta, lapide della Società Barbieri e Parrucchieri	63
<i>Valentina Catalucci</i>	41	Cimitero della Villetta, lapide della Società Mutuo Soccorso Commessi e Impiegati	63
		Cimitero delle Villetta, tomba di Mario Grossi	64
		San Lazzaro, asilo monumento ai caduti	65
		San Pancrazio, monumento	65
		San Leonardo, monumento	66
		Porporano, chiesa di San Pietro, monumento	66
		Corcagnano, cimitero, monumento	66

PARMA E PROVINCIA

PARMA

Monumento alla Vittoria	49
Palazzo comunale, lapide	50
Torre di San Paolo, monumento ai caduti di tutte le guerre	51
Monumento a Filippo Corridoni	52
Università degli Studi, lapide	53

PROVINCIA DI PARMA

ALBARETO	
Pieve di Campi, chiesa di San Paolo Apostolo, monumento	68
Montegrosso, chiesa di Sant'Anna, monumento	69
Albareto, chiesa di Santa Maria Assunta, monumento	69

BARDI		Mezzano Rondani, chiesa dell'Annunciazione di Maria Vergine, monumento	91
Bardi, piazza della Vittoria, monumento	70		
Boccolo dei Tassi, chiesa della Beata Vergine Annunciata, monumento a cappella	71	FELINO	
Campello, chiesa di San Giovanni Battista, monumento	72	Felino, chiesa della Purificazione, lapide	92
Casanova, chiesa della Beata Vergine Assunta, lapide	72	San Michele Tiorre, scuola elementare, monumento	93
Credarola, chiesa di San Lorenzo Martire, monumento	73	FIDENZA	
Monastero di Gravago, chiesa di San Michele, monumento	74	Fidenza, Parco delle Rimembranze, cippo	93
Pione, monumento	74	Fidenza, Parco delle Rimembranze, monumento	94
Santa Giustina Val Lecca, monumento	75	Fidenza, Parco delle Rimembranze, monumento	95
Stradella, chiesa di San Girolamo, monumento	76	Fidenza, cimitero, monumento a Luigi Pertusi	95
Sidolo, chiesa di Sant'Ambrogio, monumento	76	FONTANELLATO	
		Fontanellato, parco Vittorio Veneto, monumento	96
BEDONIA		Fontanellato, Ospedale Cardinal Ferrari, orfanotrofio, monumento ai caduti	97
Alpe, monumento	77		
Bergotto, chiesa di San Martino, lapide	77	FORTEVIVO	
		Fontevivo, Asilo monumento ai caduti	97
BORE			
Metti, cimitero, monumento	78	FORNOVO DI TARO	
		Fornovo di Taro, cimitero, monumento	98
BORGO VAL DI TARO		Fornovo di Taro, chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, lapide	98
Borgo Val di Taro, Ex palazzo della Società di Mutuo Soccorso, lapide	78	Oriano, chiesa di San Giovanni Battista, lapide	99
Borgo Val di Taro, monumento	79		
Baselica, monumento	80	LANGHIRANO	
Belforte, chiesa di San Michele, monumento	80	Langhirano, piazzale Filippo Corridoni, monumento	100
Gorro, chiesa di San Terenziano, monumento	81	Langhirano, via Roma, monumento	101
Pontolo, chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, monumento	81	Arola, scuola elementare, monumento	101
San Vincenzo, monumento	82	Manzano, chiesa di San Vincenzo martire, monumento	102
		Pastorello, monumento	102
BUSSETO			
Busseto, palazzo comunale, lapide	82	LESIGNANO DE' BAGNI	
Busseto, chiesa di San Bartolomeo, dipinto	83	Lesignano de' Bagni, monumento	103
Busseto, chiesa di San Bartolomeo, monumento	83	Mulazzano Monte, chiesa della Trasfigurazione, lapide	104
Frescarolo, monumento	84		
Roncole Verdi, monumento	84	MEDESANO	
Samboseto, monumento	85	Varano Marchesi, cimitero, monumento	104
		Felegara, scuola elementare De Amicis, monumento	105
CALESTANO			
Calestano, cimitero, monumento	86	MEZZANI	
Ravarano, monumento	86	Mezzani, Comune, lapide	106
Marzolarà, chiesa di San Pietro, monumento	87		
		MEZZANI INFERIORE	
COLLECCHIO		Mezzani Inferiore, chiesa della Natività di Maria Vergine, monumento	106
Madregolo, cimitero, monumento	87		
Collecchio, monumento	88	MONCHIO DELLE CORTI	
		Monchio delle Corti, palazzo comunale, lapide	107
COLORNO			
Colorno, monumento	89		
Colorno, cimitero, campo caduti, monumento	90		
Trai, monumento	91		

Aneta, monumento	107	SISSA	
Pianadetto, casa privata, monumento	108	Sissa, monumento	124
Trefumi, monumento a Giacomo Rossi	108	Gramignazzo, chiesa dei Santi Antonio Abate e Bernardino, lato destro, monumento	124
Val di Tacca, monumento	109	Gramignazzo, chiesa dei Santi Antonio Abate e Bernardino, lato sinistro, monumento	125
MONTECHIARUGOLO		San Nazzaro, chiesa dei Santi Martiri Nazzaro e Celso, monumento	125
Montechiarugolo, monumento	109	Coltaro, monumento	126
Basilicogioiano, monumento	110	Palasone, chiesa di San Lorenzo, monumento	126
NEVIANO DEGLI ARDUINI		SORAGNA	
Bazzano, chiesa di Sant'Ambrogio, Cristo redentore con fante morente	111	Soragna, Parco delle Rimembranze, monumento	127
Bazzano, chiesa di Sant'Ambrogio, lapide	111	Soragna, cimitero, lapide	128
Bazzano, chiesa di Sant'Ambrogio, lapide	112		
Ceretolo, chiesa di San Prospero, monumento	112	SORBOLO	
Mediano, chiesa di San Michele, monumento	113	Sorbolo, asilo monumento, lapide	129
Vezzano, monumento	113	Casaltone, monumento	129
		Coenzo, chiesa di San Siro, monumento	130
NOCETO			
Noceto, monumento	114	TERENZO	
		Cassio Parmense, monumento	130
PALANZANO			
Palanzano, monumento	114	TIZZANO VAL PARMA	
Ranzano, monumento	115	Musiara Superiore, monumento	131
POLESINE PARMENSE			
Polesine Parmense, comune, monumento	115	TORNOLO	
		Tarsogno, monumento	131
PELLEGRINO PARMENSE		Tornolo, monumento	132
Pellegrino Parmense, chiesa di San Giuseppe, monumento	116	Santa Maria del Taro, monumento	132
Careno, chiesa della Assunzione di Maria Vergine, lapide	116	Casale, chiesa di San Pietro in Vincoli, monumento	133
Grotta, monumento	117	TORRILE	
		Torrile, chiesa di San Biagio, monumento	133
ROCCABIANCA		San Polo di Torrile, monumento	134
Roccabianca, comune, monumento	118		
		TRAVERSETOLO	
SALA BAGANZA		Mamiano, colonna commemorativa	134
Sala Baganza, monumento	118	Traversetolo, palazzo comunale, monumento alla Vittoria	135
SALSOMAGGIORE TERME			
Salsomaggiore Terme, palazzina Warowland, monumento	119	TRECASALI	
Salsomaggiore Terme, monumento a Cesare Battisti	119	Trecasali, scuola elementare "Ai caduti di tutte le guerre", cippo	136
Salsomaggiore Terme, monumento	120	Trecasali, scuola elementare "Ai caduti di tutte le guerre", scultura	137
Salsominore, San Nicomende, casa monumento ai caduti	121	VALMOZZOLA	
Salsominore, San Nicomende, lapide	122	Branzone, chiesa di San Giacomo, lapide	137
		Mormorola, monumento	138
SAN SECONDO PARMENSE			
San Secondo Parmense, monumento	122	VARANO DE MELEGARI	
San Secondo Parmense, cimitero, dipinto all'interno della cappella	123	Montesalvo, chiesa di San Prospero, lapide	138
		Vianino, monumento	139

VARSI			CALENDASCO	
Varsi, chiesa di San Pietro Apostolo, lapide	139		Calendasco, scuola primaria, monumento	161
			Boscone Cusani, cimitero, monumento	161
ZIBELLO			CAMINATA	
Pieve Ottoville, monumento	140		Caminata, monumento	162
 PIACENZA E PROVINCIA				
PIACENZA				
Monumento al Genio Pontiere	145		CAORSO	
Palazzo Gotico, lapide	146		Caorso, rocca, lapide	163
Palazzo Gotico, monumento a Cesare Battisti	147		CARPANETO PIACENTINO	
Cimitero, Famedio dei caduti	148		Ciriano, monumento	163
Archivio di Stato, lapide ai Tramvieri	149		Carpaneto Piacentino, monumento	164
Istituto Tecnico Economico G.D. Romagnosi, lapide	150		Magnano, chiesa di San Michele, lapide	165
Conservatorio G. Nicolini, lapide	150		CASTEL SAN GIOVANNI	
			Castel San Giovanni, Ricovero Pro Caduti e lapide	166
			Castel San Giovanni, cimitero, cappella	167
 PROVINCIA DI PIACENZA				
AGAZZANO			CASTELL'ARQUATO	
Agazzano, monumento	151		Castell'Arquato, palazzo del Podestà, lapide	167
			Vigolo Marchese, monumento	168
ALSENO			CASTELVETRO PIACENTINO	
Alseno, scuole, monumento	152		Castelvetro Piacentino, monumento	168
BESENZONE			CERIGNALE	
Besenzone, monumento	153		Cerignale, palazzo comunale, lapide	169
			Selva, cimitero, monumento	170
BETTOLA			COLI	
Bettola, Asilo infantile ai caduti per la patria e lapide	153		Coli, cimitero, lapide	170
Missano, chiesa di Santo Stefano, lapide	154		Perino, monumento	171
			Perino, chiesa di San Luigi Gonzaga, lapide	171
BOBBIO			CORTE BRUGNATELLA	
Bobbio, monumento	155		Marsaglia, palazzo comunale, lapide	172
Mezzano Scotti, chiesa di San Paolo, monumento	156		CORTEMAGGIORE	
			Cortemaggiore, monumento	172
BORGONOVO VAL TIDONE			FARINI	
Borgonovo Val Tidone, monumento	156		Farini, monumento	173
Borgonovo Val Tidone, cimitero, cappella ai caduti	157		Cogno San Savino, monumento	173
Corano, chiesa, monumento	157		FERRIERE	
Mottaziana, chiesa, lapide	158		Ferriere, monumento	174
CADEO			Brugneto, scuola elementare, monumento	175
Cadeo, monumento	158		Cassano di Centenaro, cimitero, monumento	175
Fontana Fredda, monumento	159		Gambaro, monumento	176
Roveleto, asilo monumento	160		Grondone, chiesa, lapide	176
Saliceto, monumento	160			

FIORENZUOLA D'ARDA		PIOZZANO	
Fiorenzuola d'Arda, monumento	177	Piozzano, monumento	194
Baselica Duce, monumento	178		
		PODENZANO	
GAZZOLA		Podenzano, monumento	195
Momeliano, monumento	178		
		PONTE DELL'OLIO	
GOSSOLENGO		Ponte dell'Olio, palazzo comunale, lapide	195
Gossolengo, monumento	179	Cassano, cimitero, monumento	196
Gossolengo, scuola materna, monumento	179	Castione, cimitero, monumento	196
Settima, monumento	180		
		RIVERGARO	
GRAGNANO TREBBIENSE		Rivergaro, monumento	197
Gragnano Trebbiense, palazzo comunale, lapide	180		
		ROTOFRENO	
GROPPARELLO		Rottofreno, cimitero, lapide	198
Gropparello, palazzo comunale, lapide	181		
Castellana, monumento	181	SAN GIORGIO PIACENTINO	
Gusano, chiesa di San Germano Vescovo, lapide	182	San Giorgio Piacentino, monumento	198
Sariano, monumento	182	San Damiano, cimitero, lapide	199
LUGAGNANO VAL D'ARDA		TRAVO	
Lugagnano Val d'Arda, monumento	183	Pigazzano, chiesa, monumento	199
Antognano, località Abbiatici, monumento	184	Viserano, chiesa, monumento	200
Diolo, chiesa di San Bernardo Abate, lapide	184		
Montezago, cappella, lapide	185	VERNASCA	
Montezago, eremo, monumento	185	Vigoleno, castello, monumento	200
Prato Ottesola, scuole comunali, lapidi	186	Vernasca, monumento	201
MONTICELLI D'ONGINA		VIGOLZONE	
Monticelli d'Ongina, monumento	186	Vigolzone, asilo "Orfani di Guerra", monumento	201
Olza, lapidi	187	Carmiano, chiesa, lapide	202
		Grazzano Visconti, cimitero, monumento	202
MORFASSO		Villò, cimitero, monumento	203
Morfasso, monumento	188		
I Rabbini di Monastero, monumento	188	VILLANOVA SULL'ARDA	
		Villanova sull'Arda, lapide	203
NIBBIANO		Sant'Agata, monumento	204
Nibbiano, monumento	189		
Nibbiano, scuole, lapide	189	ZERBA	
Sala Mandelli, frazione Seguzzone, monumento	190	Zerba, monumento	205
Trevozzo, monumento	190		
		ZIANO PIACENTINO	
OTTONE		Ziano Piacentino, monumento	205
Ottone, palazzo comunale, lapide	191	Albareto, monumento	206
Barchi, chiesa, lapide	191	Fornello, monumento	207
Cabosa, cimitero, monumento	192	Montalbo, camposanto, monumento	207
		Seminò, ossario per i caduti	208
PECORARA		Vicobarone, ex edificio scolastico, monumento	208
Cicogni, monumento	192	Vicomarino, chiesa dei santi Quirico e Giuditta, lapide	209
PIANELLO VAL TIDONE			
Pianello Val Tidone, monumento	193		
Pianello Val Tidone, cimitero, monumento	194	BIBLIOGRAFIA	211

